Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 7 gennaio 1980
Anno 99 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 300
N. 754 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C/C Postale 11/5398; ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 45.000, sem. 35.000, trim. 20.000 (col Piccolo del lunedì L. 60.300, 42.800, 23.900) - ESTERO annuo L. 113.000, sem. 58.500, trim. 30.600 (col Piccolo del lunedì L. 132.000, 68.500, 35.750) - Copie arretrate L. 600
INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mod.: Commerciali L. 48.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 57.600) - Redaz. L. 57.000 (F. L. 68.400) - Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali 1800 al mm alt. (F. L. 2.160) - Necrologie L. 1100-2200 p.p. (Partecipazioni L. 1450-2900 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen.+ 20%) IVA 14%

TERRORISMO POLITICO O MAFIOSO? NEL CAPOLUOGO DELL'ISOLA SI ALLUNGA LA CATENA DEI TRAGICI «MISTERI»

Ucciso a Palermo Santi Mattarella presidente d.c. della Giunta siciliana

Sei revolverate esplose da un killer: l'esponente moroteo è stato fulminato in auto dinanzi a casa, sotto gli occhi della moglie, che è rimasta leggermente ferita, e dei figli

PALERMO — Il presidente della Giunta regionale siciliana, Santi Mattarella, è stato assassinato ieri mattina, con sei colpi di pistola, da un ignoto killer davanti alla sua casa di Palermo, nella quale stava rientrando in auto assieme alla moglie, ai due figli e alla cognata dopo aver assistito alla messa. Anche la moglie, signora Irma, è stata lievemente ferita dall'attentatore: è stata raggiunta di striscio alle mani da uno o più proiettili, mentre istintivamente tentava di proteggere il marito.

Terrorismo politico o terrorismo mafioso? La domanda è ancora priva di risposta, e probabilmente lo sarà per molto tempo (forse per sempre), così com'è accaduto per tanti altri «misteri di Palermo». «Anche questo è un caso maledettamente complicato» ha ammesso un funzionario della «squadra mobile» palermitana. Tanto più che, nelle ore immediatamente successive all'attentato, si sono avute disparate rivendicazioni da parte di ultrà di destra e di sinistra: ha iniziato uno sconosciuto, telefonando alla redazione palermitana dell'Ansa e affermando di parlare a nome dei «nuclei fascisti rivoluzionari»; sono seguite poi le telefonate di un uomo che, chiamando la sede romana del «Corriere della sera», ha attribuito la paternità dell'attentato a Prima Linea, e di un altro individuo che, contattando il quotidiano «Gazzetta del Sud» a Messina, ha sostenuto che a uccidere Mattarella sono state le Brigate rosse.

Certo è che nel mirino del killer è finito questa volta un personaggio di notevole levatura politica, «l'esponente certamente più prestigioso — come ha detto Zaccagnini — della Dc in Sicilia». «È un "delitto Moro" in piccolo — ha commentato dal canto suo l'on. De Pasquale, deputato del Pci al Parlamento europeo ed ex presidente dell'Assemblea regionale siciliana — è stato ucciso l'uomo che, più di ogni altro, per formazione culturale e politica, incarnava la filosofia morotea».

Alto, robusto, capelli ondulati, un sorriso aperto, Santi Mattarella aveva 44 anni. «Per me — diceva — la politica è un lessico familiare, ne ho sentito parlare da quando ho cominciato a connettere». Era infatti il figlio maggiore di Bernardo Mattarella, per tanti anni sottosegretario e quindi ministro dei trasporti e del commercio con l'estero nei governi centristi degli anni Cinquanta.

Subito dopo aver ottenuto il suo primo incarico pubblico, con l'elezione al comune di Palermo, nel 1961, Santi Mattarella si era trovato coinvolto in un'aspra e spesso drammatica polemica tra suo padre, i comunisti e Danilo Dolci: polemica che ebbe un'eco giudiziaria protrattasi per molti anni e conclusasi addirittura dopo la morte del ministro, stroncato da un infarto nel «transatlantico» di Montecitorio, il 5 maggio 1971, proprio mentre si diffondeva la notizia dell'assassinio, avvenuto a Palermo, del procuratore capo della Repubblica Pietro Scaglione.

Santi difese sempre suo padre, respinse le accuse di collusione con la mafia rivoltegli e insieme con il fratello Sergio, non trascurò nulla affinché la figura del genitore uscisse indenne da quella vicenda. Il suo stile politico fu, comunque, profondamente diverso da quello paterno: nel 1967 fu eletto con un buon margine di voti deputato regionale, e dovette attendere quattro anni per entrare nel governo di centro sinistra presieduto da Vincenzo Giummarra, con l'incarico di assessore al bilancio.

Già allora Santi Mattarella era moroteo: l'incontro con Aldo Moro era avvenuto proprio dopo le prime difficoltà del padre, che presso il presidente d.c. poi ucciso dalle Brigate rosse aveva trovato una comprensione negatagli da altri settori del partito. A Moro Mattarella rimase sempre fedele, senza alcun tentennamento tra le concorrenti della Dc siciliana che guardavano con grande interesse a questo giovanissimo leader, la cui statura politica e culturale si annunciava nettamente: e, ad Aldo Moro, Mattarella si richiamava anche nello sforzo teso a costruire un rapporto nuovo con il Pci, avendo come interlocutore diretto e privilegiato l'on. De Pasquale, il primo comunista diventato presidente dell'Ars.

Questa linea di apertura a sinistra ebbe uno sbocco nel marzo del 1978, quando Mattarella divenne presidente della Regione con una maggioranza che includeva il Pci, al quale tuttavia non andarono incarichi di governo. Un anno dopo, la giunta fu costretta alle dimissioni dalle scelte fatte dai comunisti, in sede nazionale, alla vigilia delle elezioni politiche. Otto giorni dopo l'assemblea rielesse lo stesso governo dimissionario, ovviamente senza i voti del Pci. Mattarella dichiarò che avrebbe attuato il programma concordato per il suo primo governo con il Pci. Non poté però mantenere questo impegno e il 18 dicembre scorso, contestandogli varie inadempienze, il Psi uscì dalla maggioranza. Mattarella, di conseguenza, si dimise.


Il presidente della giunta regionale siciliana Santi Mattarella

(Continua in 2.a pagina)

L'eversione si sposta al Sud?

PALERMO — Il capo della polizia, prefetto Coronas, arriva stamani a Palermo, assieme al dottor De Francisci, capo dell'Ucigos, e ad alcuni funzionari della Criminalpol: la decisione di inviare nel capoluogo siciliano il capo della polizia è stata presa dal ministro degli interni, Rognoni, dopo aver appreso del barbaro assassinio di Santi Mattarella. Già ieri la direzione generale della pubblica sicurezza ha fatto affluire a palermo funzionari e agenti da Roma e da altre questure italiane: Tra essi sarebbero numerosi uomini della Digos, esperti nelle inchieste sui fatti di criminalità eversiva.

Se sarà confermato che un'organizzazione terroristica ha realmente ucciso il presidente della Giunta siciliana (come hanno affermato gli sconosciuti che hanno telefonato a giornali diversi, a nome dei «fascisti rivoluzionari», delle Brigate rosse e di Pirma linea), quello di ieri sarà il primo omicidio di natura politica del 1980. Finora, le uniche azioni compiute da organizzazioni eversive in questi giorni erano stati gli incendi di due automobili rivendicati dalle Brigate rosse: l'«Alfetta» messa a disposizione dall'Alfa Romeo di Arese del consiglio di fabbrica dello stabilimento, incendiata giovedì 3 proprio nel cortile della fabbrica; la «Renault» di un caporeparto dello stesso stabilimento, incendiata lo stesso giorno a Coromano.

Finora in Sicilia non risulta che ci sia una «colonna» delle Brigate rosse o un «gruppo di fuoco» di Prima linea, anche se talvolta qualche inquirente ha supposto almeno un collegamento tra i numerosi gruppi eversivi locali e le due principali organizzazioni clandestine. Nel 1979 numerosi attentati contro esponenti locali sono stati rivendicati da sconosciuti che avevano detto di parlare a nome di organizzazioni clandestine, ma la rivendicazione si è poi dimostrata non attendibile nel corso delle indagini. L'uccisione del segretario della Dc di Palermo, Michele Reina, fu attribuita, per esempio, a Prima linea; quella del giudice Cesare Terranova a Ordine nuovo; ma poi gli investigatori non hanno trovato alcun riscontro.

Tuttavia, secondo l'on. De Pasquale, del Pci, già presidente dell'Assemblea regionale siciliana, «probabilmente c'è tutto da rivedere: bisogna riesaminare i grossi delitti del 1979 alla luce di quello che ha aperto in modo tanto dirompente e drammatico il 1980. Bisogna ripartire dall'uccisione del giornalista Mario Francese per passare quindi all'assassinio di Michele Reina, a quello del capo della squadra mobile Boris Giuliano e a quello del giudice Terranova»

«L'uccisione di Santi Mattarella — ha aggiunto l'esponente comunista — semina il panico nella Dc, le impedisce di ragionare, di anticipare le risoluzioni del suo congresso nazionale. La Sicilia è stata una fertile terra di sperimentazione di alleanze politiche: il delitto vuole troncare questa sequenza». L'on. De Pasquale ha anche rivelato che due anni fa, mentre era presidente dell'Assemblea regionale siciliana, ricevette una lettera con minacce di morte e la stessa a cinque punte delle Br. La stessa lettera, contemporaneamente, giunse all'abitazione del segretario regionale della Dc, Nicoletti.

«Nasce dunque il sospetto — ha aggiunto De Pasquale — che, mentre la lotta al terrorismo viene concentrata nelle piazze più insanguinate del Paese, la violenza eversiva si sposti al Sud».

Lo sgomento nei partiti

ROMA — Commosse le reazioni all'interno della Dc: il presidente del partito, Piccoli, appena appresa la notizia è partito alla volta di Palermo; il segretario Zaccagnini, in una dichiarazione, ha sottolineato che con «il barbaro assassinio di Mattarella ancora una volta si colpisce la Democrazia cristiana in uno dei suoi più validi e illuminati dirigenti.

Una prova che la stima per Mattarella uscisse dai confini del partito in cui il presidente della Giunta siciliana militava sono i messaggi di solidarietà provenienti dalle altre forze politiche e dal movimento sindacale.

La tragedia nell'auto


PALERMO — Un'immagine sfocata che testimonia l'attimo del dramma: il presidente Mattarella è appena colpito dentro la sua auto e viene abbracciato dalla moglie e dalla figlia (Tel. Ansa)

UN SOTTILE FILO UNISCE L'UCCISIONE DI MATTARELLA A QUELLA DEL LEADER D.C.

Colpito ancora un simbolo: dopo Moro, il «discepolo»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'assassinio di Santi Mattarella aumenta l'incertezza di un panorama politico ancora confuso e in attesa di scelte chiare da parte del comitato centrale del Psi, prima, e del congresso democristiano, poi. Con i partiti che conducono a fatica il tentativo di dipanare la matassa del «caso Italia», con una crisi economica che tende ad aggravarsi con la ripresa della guerra fredda, il terrorismo trova il terreno ideale per accentuare la sua strategia destabilizzante.

La spietata esecuzione avvenuta a Palermo indica come la tensione internazionale e la difficile situazione interna si intreccino, consentendo alle forze dell'eversione e alle centrali di potere mafioso, di colpire nei momenti a loro più opportuni. La corsa a rivendicare la responsabilità del vile attentato fra tre organizzazioni del terrore, una di destra (fascisti rivoluzionari) e due di sinistra (Prima linea e Brigate rosse), e la dinamica dell'uccisione del presidente della Giunta regionale siciliana (di stampo prettamente mafioso) dimostra una volta di più l'esistenza di un collegamento tra il terrorismo e la delinquenza, con un unico disegno: infondere paura, generare sfiducia nelle istituzioni, creare le condizioni per favorire svolte autoritarie nell'organizzazione e nella guida dello Stato.

È un attacco frontale, sprezzante, al quale il governo, i partiti, le forze sociali, il mondo della cultura, debbono saper contrapporre la strada di una solidarietà e di un rispetto oggi più che mai necessari. Non è più tempo di sottili alchimie, né gioverebbe favorire confuse «ammucchiate». La vita dello Stato democratico si basa su regole e ruoli ben precisi, che possono però essere minati dalla caduta di tensione morale e dalla mancanza di un obiettivo comune da raggiungere, lavorando ciascuno per la parte che gli compete, in qualità di maggioranza o di opposizione.

C'è un filo sottile che unisce la morte di Santi Mattarella, «discepolo di Moro», con il rapimento, la prigionia e l'assassinio del suo «maestro». Allora il Paese stava imboccando la strada della solidarietà, e le forze dell'eversione, con il presidente della Democrazia cristiana, intendevano colpire il maggior artefice della rinnovata concordia nazionale. Ieri, Prima linea o Brigate rosse o «fascisti rivoluzionari» o mafia (in questo caso le sigle non contano) hanno assassinato chi stava lavorando con la prudenza richiesta dal momento, ma anche con determinazione e spirito costruttivo, per assicurare alla sua regione la necessaria stabilità politica.

In entrambi i casi la mano criminale che arma il terrorismo ha cercato di abbattere dei simboli, ma oggi la situazione si è ulteriormente aggravata. Non è difficile prevedere che le conseguenze della ripresa della guerra fredda tra le due superpotenze si scaricheranno soprattutto nelle zone di frontiera dei due blocchi e, tra queste, nei paesi con situazioni politiche non chiaramente determinate. Un paese «di frontiera» ha una situazione politica incerta. Per questo, alla sfida del terrorismo e della delinquenza di casa nostra rischia di sommarsi anche quella delle centrali internazionali.

T. G.

IL CORDOGLIO DELLO STATO

Pertini: Sdegno incontenibile

Cossiga si impegna per la cattura degli esecutori e dei mandanti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, in un messaggio alla moglie di Santi Mattarella, rimasta ferita durante il tragico agguato, ha affermato: «Il vile criminale agguato nel quale è caduto vittima il presidente Mattarella mi getta nel più profondo dolore e suscita nel mio animo incontenibile sdegno. Piango con lei l'uomo giusto e coraggioso di cui ho conosciuto e apprezzato durante la mia visita in Sicilia l'ingegno e le grandi qualità umane, civili e politiche».

Il Presidente ha inviato anche un messaggio al segretario della Dc, Zaccagnini, in cui si afferma che l'uccisione di Mattarella è «un altro pesante tributo di sangue che la Dc paga alla difesa della Repubblica e all'ordine democratico contro ogni tipo di criminalità eversiva».

Dolore e angoscia per l'ennesimo atto terroristico è stata espressa dal presidente del Consiglio, Cossiga, il quale ha aggiunto che «tutto il Paese, tutti gli italiani sapranno reagire anche a quest'ultimo e tanto grave delitto: le forze dello Stato, con la solidarietà e l'appoggio fattivo di tutti i cittadini, non lasceranno impunito l'assassinio di Santi Mattarella, assicurando alla giustizia esecutori e mandanti».

R. R.

L'URSS RESPINGE LE SANZIONI DI CARTER MENTRE ALL'ONU SI TROVA IN POSIZIONE ISOLATA

Mosca avverte: non molleremo in Afghanistan L'Egitto accorda agli Usa una base militare?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA — Il Cremlino ha respinto ieri sera la decisione di Carter di bloccare le forniture di grano e di alta tecnologia all'Urss definendola «una misura senza sbocchi» che non influirà sulla politica estera sovietica. La reazione è contenuta in una nota della «Tass» in cui si precisa che la dichiarazione è «autorizzata» e riflette il pensiero dei «circoli dirigenti dell'Urss», cioè delle alte sfere del Cremlino. «Questi tentativi — aggiunge la nota — sono falliti in passato e falliranno ora».

La dichiarazione è stata trasmessa con grande risalto dalla Tv sovietica che ha interrotto i regolari programmi e ha contenuto dure accuse al Presidente Carter ritenuto responsabile di seguire i suggerimenti dei circoli di Washington contrari alla distensione. La conseguenza è che l'Unione Sovietica prosegue per la sua strada costellata di cadaveri in Afghanistan senza tenere conto dell'isolamento internazionale in cui è venuta a trovarsi.

Il dibattito all'Onu, infatti, prosegue in un coro unanime di proteste verso l'Unione Sovietica (ieri è intervenuto anche il rappresentante italiano ambasciatore Umberto La Rocca che ha esortato a un rapido ristabilimento dei rapporti internazionali nell'alveo del diritto) ma quasi certamente il veto dell'Urss lascerà senza sviluppi il dibattito stesso che dovrà trasferirsi dal Consiglio di sicurezza all'assemblea. Sul piano delle reazioni più concrete all'invasione sovietica solo l'Egitto ha finora seguito le iniziative americane, mentre l'Arabia Saudita ha annunciato che non parteciperà alle Olimpiadi.

In II pagina
Le reazioni in Italia

Il Cairo ha affermato ieri che consentirà l'addestramento militare dei ribelli musulmani afghani nel suo territorio e ridurrà la presenza sovietica in Egitto. Lo ha annunciato il ministro di stato per gli affari presidenziali Mansur Hassan al termine di un vertice del partito democratico nazionale al quale ha presenziato il Presidente Sadat. Prima di diventare esecutive, le decisioni prese dal partito al potere dovranno essere approvate dal governo, il cui benestare viene dato peraltro per scontato.

Sarà così attuata una «drastica riduzione» del personale dell'ambasciata sovietica al Cairo mentre non si esclude una rottura totale delle relazioni con

A. S.

(Continua in 2.a pagina)

La feroce guerriglia attanaglia i russi anche nelle strade della capitale Kabul

ISLAMABAD — I guerrieri musulmani afghani avrebbero ucciso diecimila soldati sovietici dall'inizio dell'intervento russo in Afghanistan dieci giorni fa. E' quanto ha reso noto radio Teheran citando alcuni capi ribelli non meglio identificati. La trasmissione non ha fatto alcun accenno alle perdite da parte dei guerriglieri che potrebbero valutarsi in almeno il triplo di quelli sovietici.

Secondo fonti diplomatiche di Nuova Dehli, la presenza sovietica in Afghanistan ha superato, negli ultimi giorni, le centomila unità a conferma delle difficoltà che l'armata rossa sta incontrando soprattutto nelle impervie zone montagnose del paese. Secondo fonti di stampa inglesi presenti a Peshawar — nella zona del Pakistan al confine con l'Afghanistan — i ribelli stanno portando con successo brevi ma continui attacchi a sorpresa contro il massiccio schieramento avversario.

Intanto da fonti di Kabul — dimostratesi fin qui degne di fede — si apprende che non meno di sessanta soldati russi sono rimasti vittime di attentati da parte della guerriglia urbana che opera nella capitale afghana. La lotta clandestina a Kabul ha subito un netto incremento in seguito alla dichiarazione della «guerra santa» (Jihad) contro la forza d'occupazione sovietica : tra la popolazione musulmana si è infatti diffusa la convinzione che ad ogni afghano ucciso da un sovietico verrà concesso l'ambito titolo di martire (Shahid).

La maggior parte degli attentati è stata portata a termine all'arma bianca. Particolarmente cruento l'episodio accaduto mercoledì scorso in un mercato della capitale dove due donne sovietiche sono state accoltellate a morte e lasciate senza soccorsi sul marciapiede per oltre 40 minuti. Sei civili sovietici sono stati trucidati a bordo della loro automobile fuori della ambasciata sovietica. La polizia ha rafforzato la vigilanza sguinzagliando agenti in borghese anche nelle moschee dove spesso vengono pronunciati sermoni dal forte contenuto anti-sovietico.

Di maggiori proporzioni la sparatoria scoppiata in un quartiere di Kabul allorché due carri armati russi sono finiti addosso ad una casa uccidendo cinque persone. I civili hanno reagito con le armi ed i sovietici hanno risposto facendo diciotto vittime. I disordini si sarebbero subito propagati al palazzo Darulaman, sede del consiglio rivoluzionario: negli scontri i russi hanno subito alcune perdite.

Secondo fonti diplomatiche, in seguito a questa serie di attentati ed incidenti, i sovietici si avventurano raramente per le strade di Kabul dove ogni mattina vengono trovati mucchi di volantini che denunciano il regime di Babrak Karmel definito «burattino» dei russi.

Quest'immagine truce contrasta con quanto sono riusciti a vedere i primi giornalisti am-

(Continua in 2.a pagina)

La Triestina si riconferma


Per la Triestina il ritorno sui campi nel nuovo anno è di buon auspicio: un secco 2 a 0 sul Sant'Angelo Lodigiano. Qui Colletta sigla il risultato finale raccogliendo un traversone di Lucchetta che inganna il portiere Bidese e capitan Cappelletti. E' il 13' del II tempo (Italfoto)

CONVOCATO A BRDO ASSIEME A UNO SPECIALISTA SOVIETICO

De Bakey a consulto da Tito


KRANJ - Tito nel castello di Brdo durante la colazione cui sono stati invitati gli illustri medici Michael De Bakey (americano) e Marat Knjazjev (sovietico). Il Presidente jugoslavo è visibile a destra in apparente buona forma: di fronte a lui i due chirurghi chiamati a consulto (Telefoto Ap)

BELGRADO — Il professore americano Michael De Bakey, celebre specialista di malattie cardiache, e il professore sovietico Marat Knjaziev hanno visitato ieri il Presidente Tito, rientrato nella sua residenza di montagna di Brdo dopo la serie di esami clinici svolti a Lubiana in conseguenza dei disturbi vascolari riscontratigli alle gambe. I due illustri clinici — come ha precisato l'agenzia «Tanjug» — sono stati chiamati a consulto dall'équipe di otto specialisti jugoslavi che hanno in cura l'anziano maresciallo. Al termine della visita — come testimonia la foto — Tito ha trattenuto a colazione De Bakey (visibile all'estrema sinistra), Knjaziev e i suoi medici curanti: era presente anche Dusan Dragosavac, che è il vice di Tito in seno al comitato di presidenza del comitato centrale della Lega dei comunisti.

Un portavoce dell'ambasciata statunitense a Belgrado ha dichiarato che l'ambasciata non è stata informata della pre-

(Continua in 2.a pagina)

COMMENTI DEI POLITICI SULL'INVASIONE SOVIETICA

Dietro la crisi afghana la questione comunista

Craxi giudica positiva ma non sufficiente la risposta del Pci

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Oltre a suscitare grande preoccupazione in tutte le forze politiche, l'invasione sovietica dell'Afghanistan è servita a riportare in primo piano la «questione comunista», che da qualche tempo era stata accantonata, e con essa un interrogativo. Il Pci è veramente autonomo da Mosca? Sembrerebbe di sì, almeno a giudicare dalla dura condanna dell'intervento russo pronunciata in un documento della direzione comunista. Ma Berlinguer e compagni non sembrano aver convinto tutti. Craxi, tra gli altri.

Il segretario socialista, pur senza fare esplicito riferimento alla posizione assunta dal Pci in merito alla crisi afgana, fa capire che si aspettava qualcosa di più dalla Botteghe Oscure. E dice anche cosa. La condanna dell'URSS va bene, ma deve essere formulata «senza riserve, senza giri di parole, e di argomenti». Insomma non si può sottilizzare troppo, cercando magari un «concorso di colpa» nell'atteggiamento della Nato sugli euromissili o nelle ritorsioni USA. Ed ancora: non basta stigmatizzare l'espansione sovietica (fino a ieri nel Corno d'Africa e nel Sud Est asiatico, oggi nel Medio Oriente ricco di petrolio), bisogna chiedere la «cessazione della campagna militare e il ritiro delle truppe dal territorio afgano. Cosa che Berlinguer si è guardato bene dal fare.

Né — avverte ancora Craxi — ci si possono aspettare soluzioni miracolistiche: occorre, quindi, «reagire subito e con fermezza» per bloccare un processo che rischia di avere conseguenze incalcolabili per la pace nel mondo. Obiettivo, quello della pace, al raggiungimento del quale devono contribuire per quanto loro compete, anche gli USA con la firma dell'accordo Salt 2. Craxi è d'accordo con Berlinguer ci vuole un'iniziativa congiunta dei governi europei, ma senza che questi assumano — come sembra auspicare il documento della direzione comunista — quasi una posizione di equidistanza tra le due superpotenze.

In sostanza per il segretario socialista, la risposta che il Pci ha dato in merito alla crisi afghana è positiva ma non sufficiente. Nel Psi c'è chi non la pensa così. Cicchitto, ad esempio, considera importante il documento di condanna della direzione comunista che testimonia della conquista autonomia delle Botteghe Oscure da Mosca. C'è da credere che i riflessi della questione afgana finiranno per pesare, magari aggiungendo ai vecchi nuovi contrasti, sul comitato centrale del Psi dove si troveranno di fronte i fautori della politica di unità nazionale e quanti sostengono che questa non è l'unica scelta possibile.

Per il socialdemocratico Longo è addirittura impensabile. «Pensare di associare il Partito comunista con queste posizioni inaccettabili di politica estera al governo — dice il segretario del Psdi — sarebbe un gravissimo errore dalle incalcolabili conseguenze per l'avvenire democratico del Paese e per la difesa della stessa nostra sovranità nazionale». Longo critica il documento della direzione di Botteghe oscure: in esso Usa e Urss vengono messe quasi sullo stesso piano, né si spende una parola per indicare le responsabilità dell'Urss nella gravissima crisi dei rapporti internazionali. La proposta — avanzata da Berlinguer — di un'iniziativa autonoma dell'Europa «fa il gioco dell'Unione Sovietica» che non ha mai nascosto l'obiettivo di dividere l'Europa dagli Usa.

Un'iniziativa europea, e segnatamente italiana, «ci vuole — dice il liberale Biondi — ma che tenga conto degli interessi immediati e futuri dell'occidente, e che si sviluppi non soltanto nel senso della distensione ma anche verso un ristabilimento di una politica di collaborazione con il mondo islamico. Anche il vice segretario del Pli si dice non convinto dalla condanna dell'Urss pronunciata dalla direzione comunista: ci sono troppi «distinguo» abilmente dosati.

Per il leader del Pri Spadolini la posizione del Pci appare ancora troppo «oscillante» nonostante la netta divisione emersa con i comunisti francesi (Marchais, com'è noto, non ha condannato l'intervento russo in Afghanistan). A. C.

PESSIMISMO NELLE PREVISIONI ECONOMICHE '80

Ristagno produttivo Una minaccia reale

Prezzi in forte aumento - Possibile calo occupazionale

Gli ultimi mesi del 1979 hanno costituito un momento difficile per l'economia italiana consideraii l'accelerazione dell'inflazione, i saldi negativi crescenti della bilancia commerciale e l'aumento del tasso di interesse attivo bancario, il tutto immerso in uno scenario internazionale di rincari del petrolio (più 60 per cento nel 1979, più 40 per cento nei primi giorni del 1980), delle materie prime, dell'oro (giunto ormai ad oltre 600 dollari l'oncia), e della tensione internazionale in crescendo. Ma la considerazione che desta più allarme è la previsione di un aumento selvaggio dei prezzi. L'inflazione galoppante sono infatti problemi gravissimi di gestione economica per l'anno in corso e di un facile contenimento del potere d'acquisto.

La lettura dei principali aggregati economici del 1979 indicano che nel complesso l'anno passato è risultato abbastanza positivo, infatti il Prodotto Interno Lordo (PIL) ha raggiunto un'espansione del 4,3 per cento, la produzione industriale ha segnato un buon incremento (5,0 per cento, rispetto al 1978), anche se per il 1980 tale incremento si dimezzerà. Una flessione più accentuata ci si attende per il PIL che nelle previsioni di tutti gli organismi nazionali ed internazionali più accreditati viene stimato come stagnante (più 1,5 per cento) determinando così un'inevitabile calo occupazionale di qualche centinaio di migliaia di addetti.

Sullo stesso piano si muovono domanda interna e investimenti, rispettivamente più 1 e più 1,5 per cento sul '79 contro un più 5,3 e 3,4 per cento nel 1979. I minimi incrementi degli scambi con l'estero per il 1980, rispetto a quelli dell'anno precedente, indicano il sicuro rallentamento della domanda estera e quindi la contrazione delle quantità di prodotti venduta parallela all'aumento dei prezzi delle produzioni destinate ai mercati esterni. Anche le importazioni, che nel 1979 sono state dinamiche, si flettono nel 1980 sia per il prospettato calo della produzione industriale, sia per la flessione della domanda delle famiglie. Tutto questo determinerà un netto peggioramento, soprattutto per l'aumento dei prezzi delle materie prime di cui siamo estremamente carenti, della bilancia commerciale che ha segnato già nel '79 un deficit di circa 1500 miliardi di lire.

La caduta della domanda, anticipata da molti economisti per il terzo e quarto trimestre del '79, sembra essere slittata al primo semestre del 1980. Il ritmo d'inflazione per l'anno in corso, considerato anche il fenomeno di trascinamento degli ultimi mesi del '79 che inciderà per circa otto punti sull'aumento del costo della vita, dovrebbe far lievitare i relativi prezzi al consumo a un livello pari o leggermente superiore a quello registrato nell'anno passato (più 15,5 per cento). Anche questo dato rafforza, presso gli esperti economici, la previsione che ci troveremo ad operare in una situazione di ristagno produttivo a meno di drastici interventi politici.

g. s.

L'ASTENSIONE DAL LAVORO DEL 15 GENNAIO PROSSIMO

Contrasti nel sindacato sui fini dello sciopero

Secondo Marini (Cisl) non ci si propone di far cadere Cossiga

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La preparazione dello sciopero generale per il 15 gennaio sarà certamente al centro dell'attività del movimento sindacale nella settimana. Ma nel corso dei prossimi giorni un posto a sè avrà certamente la polemica sugli obiettivi e i contenuti dello sciopero generale. Il dubbio che dovrà essere risolto è se l'astensione dal lavoro dovrà avere un carattere propriamente politico.

Nel corso dell'ultima riunione del direttivo unitario l'interpretazione di un'agitazione a scopo prevalentemente politico, rivolta contro il governo con lo scopo dichiarato di provocare una caduta del governo Cossiga per favorire la formazione di un esecutivo di unità nazionale comprendente anche i coministi, era stata avvalorata dalle dichiarazioni del segretario generale della Cgil Luciano Lama nel suo intervento a nome della segreteria unitaria.

Ma a contrastare questa interpretazione è venuto nei giorni scorsi un autorevole intervento del segretario generale aggiunto della Cisl Franco Marini, che ha escluso apertamente che compito del sindacato possa essere quello di proporre nuove maggioranze o di far cadere governi. Evidentemente con Marini la Cisl ha tenuto a ribadire la propria linea contraddistinta da una completa autonomia dal quadro politico.

Marini ha contestato le scelte operate dal governo, ha contestato la mancata accettazione delle richieste sindacali che giustificherebbero il ricorso del sindacato all'unica arma in suo possesso, quella dello sciopero. Ma il sindacalista della Cisl ha sottolineato che il compito del movimento sindacale arriva fin qui e non può interferire nel gioco politico condannando o suggerendo nuove maggioranze politiche.

Si tratta evidentemente di una puntualizzazione che non può non suonare polemica nei confronti di quanti invece, ritengono necessario un ruolo più attivo del movimento dei lavoratori. E' forse questo l'ultimo esempio del perdurare di contrasti nel movimento unitario. Altro elemento di attrito potrebbe essere la stessa questione dell'Afghanistan.

La federazione Cgil, Cisl, Uil ha già espresso il proprio dissenso e la propria condanna dell'invasione sovietica in un documento fatto pervenire ai sindacati sovietici. Sembra però che all'interno della federazione unitaria questa posizione non abbia convinto tutti, c'è infatti chi propone un'iniziativa ancora più eclatante con l'organizzazione di una grande manifestazione nazionale di protesta. Comunque un quadro della situazione e risposte sui singoli argomento potrebbero venire nel corso della conferenza stampa che Lama, Carniti e Benvenuto terranno percoledì mattina.

Martedì nella sede della Confindustria infatti si avrà l'atteso incontro tra Confindustria e sindacato. Questo importante confronto dopo le dichiarazioni comuni contenuti nella lettera inviata al presidente del consiglio Cossiga potrebbero aprire la strada ad un vertice triangolare, governo, Confindustria e sindacato dagli esiti certamente interessanti per le decisioni che potrebbero essere prese in materia economica con particolare riferimento alle questioni energetiche.

Giuseppe Sanzotta

PARTICOLARMENTE DENSA PER IL PAPA LA GIORNATA DELL'EPIFANIA

Martini con un rito in San Pietro consacrato nuovo vescovo di Milano

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Durante un solenne rito in S. Pietro, il Papa ha ieri consacrato il nuovo vescovo di Milano, Carlo Maria Martini. Il Pontefice ha ricordato anche il cardinale Colombo, arcivescovo di quella diocesi per 16 anni, e il suo predecessore, Paolo VI. Altri due presuli sono stati consacrati nel lungo rito, sono mons. Giovanni Coppa, arcivescovo titolare di Serta e delegato per le rappresentanze pontificie nella curia romana, e l'africano mons. Christdin Tumi, vescovo di Yagoua in Camerun.

La lunga cerimonia, che si è conclusa con la benedizione del Papa secondo la formula di rito ambrosiano, ha ritardato di circa mezz'ora l'appuntamento domenicale del Papa con i fedeli, dalla finestra del suo studio privato. Durante l'omelia il pontefice si è riferito alla festa dei Re Magi, affermando che l'episcopato si deve manifestare come un dono: «La vostra vocazione — ha detto — è il dono di tutto il popolo. Ognuno di voi deve rimanere il pastore e il servo dell'amore della preghiera e della sofferenza che si elevano da tutti i cuori a Dio in Cristo. Tali doni non debbono essere sprecati».

Nel discorso ai fedeli il piazza S. Pietro, il Papa ha ricordato l'ordinazione dei vescovi appena compiuta nella basilica e ha detto: «Milano occupa nel mio cuore e nel mio ricordo un posto particolare». Parlando poi della Epifania ha aggiunto: «Auguriamo agli uomini e ai popoli che trovino Cristo, così come lo hanno trovato i Magi venuti da Oriente. Lo auguriamo anche a tutti coloro per i quali la stella si è spenta. E contemporaneamente la Chiesa augura a se stessa di essere veramente missionaria, che sappia avvicinare Cristo nelle difficili e complicate circostanze della nostra epoca e sappia indicare a ogni uomo la via a lui».

Nel pomeriggio il Papa ha lasciato il Vaticano per recarsi a fare visita ai sessanta ragazzi del carcere minorile di Casal del Marmo, all'estrema periferia di Roma. Si è trattenuto molte ore con loro conversando con tutti ascoltando un concerto di chitarre e di canzoni.

M.R.P.



Città del Vaticano — Papa Wojtyla concelebra la messa in San Pietro con i neoconsacrati arcivescovi Martini di Milano (al centro) e Tumi di Yagoua, nel Camerun (Telefoto)

Ucciso a Palermo Santi Mattarella



Palermo — Santi Mattarella, il presidente della Giunta siciliana assassinato ieri, fotografato assieme alla moglie durante le elezioni della scorsa primavera. (Tel. Ansa)

Dalla prima pagina

Detto della figura politica della vittima, rimane da dire della dinamica dell'attentato: che, tuttavia, non si discosta di molto da quelle dei numerosi, analoghi episodi di efferrata violenza cui le cronache degli ultimi anni ci hanno tristemente abituati. Il killer, appoggiato — a quanto si ritiene — da almeno tre complici, ha atteso che la famiglia Mattarella rientrasse a casa dalla messa e che il figlio di Santi, il diciannovenne Bernardo (che era alla guida della Fiat 132), scendesse dalla macchina e si accingesse ad aprire la saracinesca del garage; avvicinatosi all'auto ferma, lo sconosciuto — che ha agito a volto scoperto, incurante di essere riconosciuto — ha esploso sei colpi di pistola calibro 38 contro l'uomo politico, che era sul sedile anteriore.

I familiari della vittima sono rimasti impietriti: né il figlio, né la figlia Maria, di 17 anni, né la cognata si sono nemmeno resi conto della tragedia che si stava consumando. Solo la signora Irma ha intuito il peggio, quando ha visto lo sconosciuto accostarsi alla macchina, e ha istintivamente alzato le mani verso il capo del marito, rimanendo ferita leggermente.

«Questo mio gesto — ha raccontato poi la donna — ha paralizzato per un attimo l'assassino: ci siamo fissati negli occhi, io ho colto questa sua esitazione, probabilmente pensava che doveva uccidere anche me, e questo non era nel conto. Poi, troncata l'indecisione, il killer ha cominciato a sparare. Gli ha sparato prima da destra, poi con freddezza si è spostato dall'altra parte della macchina, per averlo più a tiro, perché non vi fossero dubbi, per il colpo di grazia». Santi Mattarella è stato colpito alla tempia sinistra, allo sterno, alla spalla, al polso sinistro, alla clavicola sinistra e al fianco.

Nonostante perdesse abbondantemente sangue, l'uomo politico è riuscito a scendere dall'auto, forse in un estremo tentativo di fermare l'attentatore o per allontanarsi, in modo da mettere i congiunti fuori traiettoria. Ma si è abbattuto a terra, a due metri di distanza, in mezzo al viale della Libertà, dove sono rimaste larghe chiazze di sangue.

Da notare che, durante la settimana, Mattarella veniva scortato costantemente da un'auto della questura. La domenica, abitualmente, la scorta dell'uomo politico era a disposizione presso la presidenza della Regione. Ma veniva chiamata di rado da Mattarella, che preferiva spostarsi in auto con la famiglia senza servizio di sicurezza.

Afghanistan

Mosca. Il Cairo si è detto pronto a inviare armi ai ribelli che si oppongono alle forze d'invasione sovietiche una volta risolto il problema del trasporto di questi aiuti.

Da parte sua la televisione statale israeliana ha affermato ieri sera che Washington e Il Cairo hanno raggiunto un accordo per la costruzione in territorio egiziano di una base militare da mettere a disposizione degli Stati Uniti, e che i lavori per la costruzione della base sono già in corso. L'emittente non ha fornito altri dettagli e si è limitata a citare come propria fonte non meglio identificati «alti funzionari dei servizi d'informazione» israeliani. Dagli Stati Uniti è giunta una semismentita nel senso che si è negato che una base sia già disponibile per gli Usa ma si è ammesso che un accordo è in sviluppo.

A Pechino il ministro della difesa Xu Xiangqian ha colto ieri l'occasione di un banchetto in onore del segretario alla difesa statunitense Harold Brown per lanciare un violentissimo attacco all'Unione Sovietica per il suo coinvolgimento in Afghanistan. Analoghe accuse all'Unione Sovietica sono state formulate dal vice primo ministro cinese Deng Xiaoping nel corso di un banchetto offerto ieri sera in onore del vicepresidente egiziano Hosni Moubarak da sabato in visita ufficiale in Cina. Deng ha affermato che si è davanti a «una grave iniziativa presa dall'Unione Sovietica per avanzare a Sud verso l'Oceano Indiano, controllare le linee marittime, conquistare regioni ricche di petrolio e aggirare l'Europa per ottenere l'egemonia mondiale».

Il segretario alla difesa statunitense Harold Brown ha dichiarato, a sua volta ieri sera a Pechino, che l'Unione Sovietica sta cercando di soggiogare il popolo dell'Afghanistan e ha aggiunto che Cina e Stati Uniti possono operare insieme per difendere i loro reciproci interessi. Brown ha detto che una cooperazione ampliata tra Stati Uniti e Cina non è diretta contro alcun paese terzo ma ha aggiunto: «Essa deve ricordare ad altri che se minacciano i comuni interessi degli Stati Uniti e della Cina noi possiamo rispondere con azioni complementari nei settori della difesa e della diplomazia. Deve ricordare ad essi che sia gli Stati Uniti sia la Repubblica popolare cinese intendono restare forti e nella sicurezza e difendere i loro interessi vitali».

Anche la Jugoslavia ha alzato il tono delle sue critiche all'URSS. Il giornale ufficiale «Borba» ha scritto ieri che l'intervento sovietico in Afghanistan è ingiustificabile e costituisce un pericoloso ritorno ai metodi stalinisti. In un editoriale si sostiene che ogni tentativo di giustificare questo atto è «inaccettabile, ingiusto, antidemocratico e molto pericoloso per la pace». «Né si può difendere adducendo interessi nazionali sovietici — aggiunge la "Borba"— poiché ciò equivarebbe a subordinare l'indipendenza di stati piccoli e deboli agli interessi delle grandi potenze».

Nel clima di tensione internazionale va anche registrato che un'ottantina di militanti afghani ha occupato ieri per alcune ore l'ambasciata dell'Afghanistan a Teheran tenendo in ostaggio sei donne, quattro uomini e quattro bambini. L'occupazione si è conclusa pacificamente con il rilascio degli ostaggi.

Ad oltre dieci giorni dall'invasione sovietica in Afghanistan e dopo le misure di ritorsione attuate dall'America si ha la sensazione che le difficoltà sovietiche, a dispetto dell'isolamento internazionale, siano legate soprattutto al fattore militare per le complicazioni di debellare una guerriglia in un territorio di difficile se non impossibile controllo. Sembra che su altri terreni l'Urss non abbia molto da temere. Se l'operazione afgana sarà portata a termine in un tempo ragionevole una pedina di più sarà nelle mani di Mosca.

A. S.

Guerriglia

messi a Kabul. La città appare calma e in taluni casi festosa per l'amnistia concessa a molti detenuti politici.

Secondo una stazione radio clandestina in mano ai guerriglieri — che trasmette presumibilmente dall'Afghanistan — gli insorti musulmani hanno riportati pesanti perdite nei combattimenti presso Jalalabad lungo la strada che congiunge Kabul alla frontiera con il Pakistan.

«I dissidenti islamici — afferma la radio che si definisce "Voce del partito islamico" — i cittadini ed i disertori dell'esercito afghano che si sono uniti alla causa dei ribelli hanno giurato sul Corano che combatteranno fino alla fine ed alla cacciata dei sovietici dall'Afghanistan».

Secondo altri portavoce degli insorti le truppe sovietiche incontrano ancora resistenza intorno ad Herat, Jallalabad e Kandahar. Essi hanno anche detto che altre truppe governative afghane hanno disertato, passando nelle loro file ieri, con carri armati e munizionamento dopo lo scontro a Laghman.

Sugli sviluppi di questa lotta non ci sembrano dubbi. «Gli afghani opporranno resistenza fino alla fine... attualmente non vi è una sola città, un solo villaggio del paese, in cui il popolo non si sia ribellato contro il governo comunista imposto dall'Urss». Lo ha dichiarato ieri alla Radio francese un portavoce dei movimenti di resistenza afghani precisando che «Il terreno permette di resistere» e che «anche per l'esercito sovietico non è facile domare la resistenza».

Dopo aver annunciato che si sta creando in Afghanistan un'organizzazione la quale riunisce tutti i movimenti di resistenza, ha dichiarato che «L'Unione Sovietica non può governare in Afghanistan» e che l'unica strada a sua disposizione è il «genocidio».

Tito

senza di De Bakey in Jugoslavia: il portavoce ha aggiunto che De Bakey, oltre a essere specializzato nei trapianti cardiaci, è anche specialista delle malattie circolatorie e vascolari. Per il momento non è dato sapere se la convocazione di De Bakey — il quale è molto popolare in Jugoslavia, avendo la televisione trasmesso in diretta un suo intervento a cuore aperto — sia da mettere in relazione alla scoperta di una deficienza cardiaca del maresciallo.

Margaret operata: tumore benigno

LONDRA — La principessa Margaret è stata ricoverata martedì in un ospedale londinese per essere sottoposta all'ablazione di un tumure benigno: la notizia è stata diramata ufficialmente da Buckingham palace soltanto ieri. La principessa che ha 49 anni, ha lasciato ieri sera l'ospedale.

Capo Horn in kayak

PUNTA ARENAS — «Nessuno può definirsi un marinaio se non ha doppiato Capo Horn almeno una volta nella vita»: era il motto di quattro inglesi che per rendersene degni hanno tentato, riuscendovi, a doppiare il famigerato capo in kayak.

Giunti a Punta Arenas, dopo una traversata di 17 giorni, i quattro, Barry Smith, Nigel Matthews, Frank Goodma e Jim Hargeaves, di età fra i 28 e i 44 anni, hanno ammesso che di tutte le sfide che pone l'oceano, Capo Horn è la più difficile.

Morta la «soldatessa» della Grande Guerra

CORTINA D'AMPEZZO — E' morta in Austria, a Salisburgo, l'unica donna regolarmente arruolata nelle file dell'esercito austro-ungarico che combattè durante la prima guerra mondiale sul fronte delle Tre Cime di Lavaredo. Si chiamava Victoria Savs, ed era di origine bavarese. Il padre, ufficiale dell'esercito, ottenne il consenso dall'imperatore Francesco Giuseppe per arruolare l'unica figlia nel reparto da lui comandato.

Nelle vesti di soldato semplice la Savs prese parte a numerosi combattimenti nella zona delle Tre Cime di Lavaredo dove rimase gravemente ferita, tanto che le dovettero amputare una gamba. Finita la guerra «l'eroina delle Tre Cime di Lavaredo», decorata di medaglia d'argento, si stabilì a Salisburgo dove è morta all'età di 81 anni.

Sacerdote eletto segretario della Cisl

ORISTANO — Un sacerdote, don Antonio Murtas di 40 anni, è il nuovo segretario provinciale della Cisl di Oristano. Lo ha eletto il consiglio del sindacato riunitosi per il rinnovo delle cariche. Don Murtas, che è insegnante di filosofia in un liceo cittadino, ha avuto venti voti contro i diciannove del segretario uscente Giuseppe Tocco.

Al termine delle votazioni, che si sono svolte a scrutinio segreto, don Murtas ha dichiarato di essere disponibile ad accettare l'incarico in quanto l'attività sindacale «non è in contrasto con il cristianesimo».

Precipita un aereo presso Bolzano: due morti

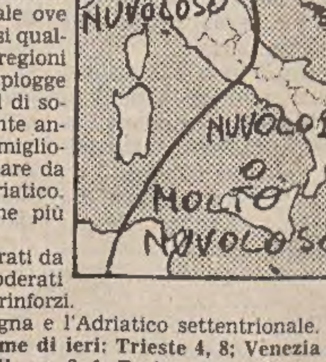
BOLZANO — Un aereo appartenente all'Aeroclub di Bolzano si è schiantato nel pomeriggio sulle montagne di San Genesio sovrastanti Bolzano. Due persone che si trovavano a bordo sono morte.

Le vittime della sciagura sono il pilota Iti Cupellini di 47 anni, direttore di un garage a Bolzano, e l'unico passeggero, Bernd Widmann, un dentista di 32 anni di Merano. Il veicolo dell'Aeroclub — un «Macchi 308» — era decollato nel primo pomeriggio dall'aeroporto di San Giacomo, alla periferia della città, per un volo turistico. Verso le 14.30 si è registrato l'ultimo contatto radio. Poi il silenzio.

Due aerei che stavano sorvolando l'altipiano di San Genesio hanno cercato di mettersi in contatto ma non ci sono riusciti. Nel frattempo veniva dato l'allarme da un contadino che aveva visto il «Macchi» perdere quota e precipitare. Per le operazioni di soccorso si è alzato in volo anche un elicottero del 4.o Corpo d'armata alpino con un medico a bordo. E' stato il medico a constatare il decesso dei due uomini a bordo del velivolo. Le salme sono state recuperate in serata.

Il tempo che farà





Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche, sulla Sardegna e sulla Campania nuvolosità prevalentemente scarsa salvo residui addensamenti sul settore Nord-orientale ove in mattinata potrà ancora aversi qualche precipitazione. Sulle altre regioni nuvoloso o molto nuvoloso con piogge e temporali isolati. Nevicate al di sopra dei 500-800 metri, localmente anche a quote inferiori; graduale miglioramento in giornata a cominciare da Ovest e dal medio versante adriatico.

Temperatura: in diminuzione più sensibile nei valori minimi.

Venti: al Nord deboli o moderati da Nord-Est. Sulle altre regioni moderati intorno Nord con temporanei rinforzi.

Mari: mossi il mar di Sardegna e l'Adriatico settentrionale.

Temperture minime e massime di ieri: Trieste 4, 8; Venezia -1, 7; Bolzano -6, 6; Verona -1, 5; Milano -2, 1; Torino -7, -3; Cuneo -5, 6; Genova -2, 13; Bologna -2, 2; Firenze 3, 8; Pisa 1, 10; Ancona Falconara 1, 9; Perugia 0, 5; Pescara 1, 5; L'Aquila -3, 4; Roma Urbe 3, 7; Roma Fiumicino 6, 10; Campobasso 0, 4; Bari 6, 14; Napoli 5, 10; Potenza 2, 5; Reggio Calabria 7, 13; Messina 9, 12; Palermo 12, 14; Catania 4, 14; Alghero 11, 12; Cagliari 9, 14.

SEMIDISTRUTTO UN APPARTAMENTO IN PERIFERIA

Genova: quattro feriti per un'esplosione di gas

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — Violenta esplosione, sabato mattina, in un appartamento del terzo piano di un edificio di via Fossato San Nicolò, nel quartiere di Castelletto, sulla circonvallazione a monte della città: feriti quattro membri di una famiglia. Per alcuni momenti, si è temuto un attacco terroristico, ma l'intervento della polizia e dei vigili del fuoco hanno potuto accertare rapidamente le cause del sinistro: un'esplosione dovuta molto probabilmente a gas metano.

L'appartamento è abitato da Renzo Peverero di 45 anni, dalla moglie Bruna di 42 e dai figli Daniela di 19 e Massimo di 9 anni. Solo Daniela, ricoverata in ospedale in stato di choc, è stata dimessa nella stessa mattinata. Sono, invece, in ospedale i genitori e il fratello, con una prognosi di una trentina di giorni per contusioni e ferite in varie parti del corpo.

Secondo una prima ricostruzione fatta dalla polizia, sabato mattina verso le cinque Renzo Peverero, che aveva deciso di andare in gita, si è alzato ed è andato in cucina a prepararsi il caffè. Appena acceso il gas, il violento scoppio, udito anche negli appartamenti di palazzi del quartiere. Sono crollate alcune pareti divisorie, in frantumi quasi tutti i vetri del caseggiato dal quale la gente è uscita, impaurita.

Molti sono scesi in strada con il cappotto sul pigiama o vestiti sommariamente, altri avevano i bambini in braccio. I feriti sono stati subito soccorsi e trasportati in ospedale. I vigili stanno conducendo un'inchiesta, insieme con i tecnici del comune.

■ IN EDICOLA — Il «Giornale nuovo» pubblicherà da oggi il numero del lunedì. Ne dà notizia in un comunicato, la direzione del quotidiano che precisa inoltre che il numero «avrà una veste insolita in Italia».

IL RAGAZZO CALABRESE SEQUESTRATO DUE MESI FA

Dopo il rilascio di Marco in arresto quattro persone

VIBO VALENTIA — Una vasta battuta fatta da oltre duecento uomini tra polizia e carabinieri è in corso in varie zone del Lametino per individuare i rapitori di Marco Forgione, il ragazzo di 10 anni rilasciato ieri sera dopo 61 giorni di prigionia allo svincolo di Sant'Onofrio dell'autostrada Reggio Calabria - Salerno. Nel corso della battuta sono state fermate quattro persone in provincia di Catanzaro. A bordo della loro auto i carabinieri hanno sequestrato alcune pistole, munizioni di vario calibro, numerosi cerotti e una cinquantina di gettoni telefonici. Gli investigatori, però, ritengono che i quattro, molto probabilmente stavano per compiere un altro sequestro di persona.

Le condizioni del ragazzo sono buone. Marco Forgione, ha detto ieri ai giornalisti di essere stato trattato bene anche se di solito era sempre solo. «Mi hanno tenuto prigioniero — ha detto — in una casupola bassa con il tetto di lamiera. Vedevo qualcuno solo all'orario dei pasti. I banditi erano tutti uomini».

«Mi hanno dato da mangiare — ha aggiunto il ragazzo — tre volte al giorno: la mattina latte e biscotti, carne, formaggio, minestra e banane a pranzo e cena». Marco è stato interrogato ieri dal magistrato che sta svolgendo le indagini sul sequestro.

Il padre del ragazzo, il commerciante Luigi Forgione, ha precisato che il riscatto è stato pagato non ieri, ma diversi giorni fa e non sull'Aspromonte, ma in una località «lontana» da Cosenza. Per il rilascio di Marco i familiari avrebbero pagato tra i duecento ed i cinquecento milioni di lire. Del rilascio di Marco, come è noto, aveva parlato anche il Papa il quale, il 23 dicembre scorso, aveva rivolto un appello ai rapitori.

È stato tramutato in arresto il fermo dei quattro sorpresi dai carabinieri alla periferia di Catanzaro Lido con una serie di armi a bordo della loro auto. I quattro, Giuseppe Critelli, di 41 anni, Biagio Rizzo, di 35, Arcangelo Urbano, di 32 e Giovanni De Fazio, di 18, sono stati chiusi nel carcere di Lamezia Terme e sono sospettati di far parte della banda che ha rapito Marco Forgione. Gli investigatori, però, danno credito anche all'ipotesi secondo la quale i quattro stavano per compiere nel Catanzarese un sequestro di persona.

Eroina «tagliata»: un morto a Bologna

BOLOGNA — Dopo due giorni di coma, dovuto a una dose di eroina «tagliata», è morto nell'ospedale «Sant'Orsola» Antonio Leuzzi, di 26 anni, originario di Pescara. Il giovane era stato soccorso, privo di sensi, nei gabinetti pubblici di piazza IV Novembre, in pieno centro cittadino. Si era appena iniettata la dose risultatagli fatale.

IL LUNEDÌ LETTERARIO

Care fate, carissimi draghi, fiorellini miei diletti...

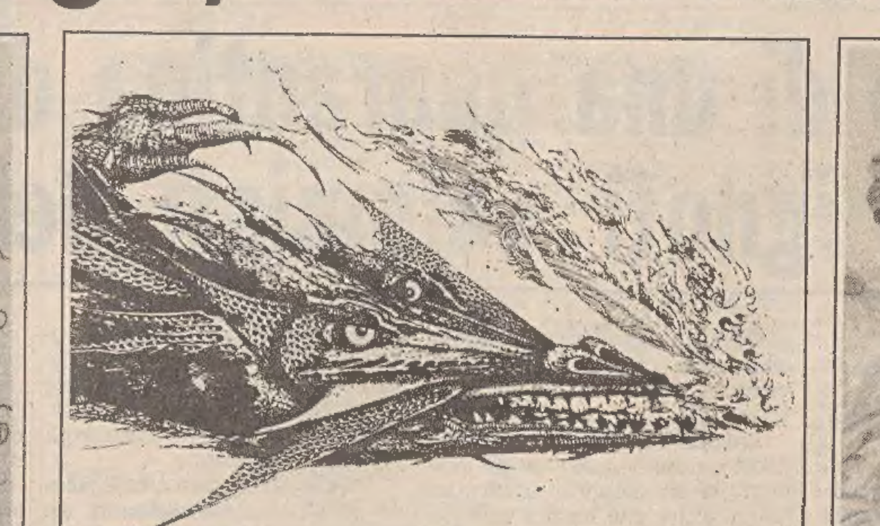
Con pochi colpi ben assestati della sua ramazza, la Befana ha spazzato via — secondo proverbio e calendario — le ultime briciole delle feste di Natale e Capodanno. Assieme ai panettoni della zia ancora cellofanati e a qualche stanco alberello, rimangono però in molte case i libri che, quest'anno più che mai, hanno rappresentato l'idea-regalo per eccellenza: idea certo non originale, idea forse pigra e «di ripiego», ma sempre nobile, sempre intelligente.

Regalare e regalarsi un libro, sia pur soltanto a Natale, è uno dei modi più semplici ed efficaci di «far cultura» accessibile a chiunque; e ci pare significativo che a tentare il pubblico — lo conferma un nostro rapido sondaggio — non siano state tanto le strenne «ufficiali», con copertine sontuose e prelibati fotocolor, quanto piuttosto i libri «qualunque», i libri sodi e concreti, benché sobriamente confezionati e, spesso, di umile formato tascabile. Una scelta per certi versi obbligata (talora è bastata un'occhiata al talloncino del prezzo — dalle 20 alle 70 mila — a far riporre in fretta sui banchi delle librerie certe strenne appetitose e ammiccanti), ma il più delle volte dovuta a un'esigenza autentica di concretezza culturale, al di là degli allettamenti del «packaging» editoriale.

Si spiega così, ad esempio, il formidabile successo della biografia di Francesco Giuseppe di Herre (Rizzoli); la viva curiosità per i primi titoli della ripescata Medusa mondadoriana; la fortuna di certi stimolanti pocket (Il Corano, negli Oscar Documenti di Mondadori); l'interesse davvero rimarchevole dimostrato nella nostra città per un libro come «Trieste nelle sue stampe» di Seri (ed. Italo Svevo).

Quanto alle strenne vere e proprie, su tutte è svettato l'elegante volume dedicato alle Fate: ben lontano tuttavia dagli indici di gradimento raggiunti un anno fa da Gnomi. Grazie anche al Bestiario di Tolkien e al cinealbum del Signore degli Anelli, ha comunque trovato conferma la propensione alla fantasy di una certa parte del pubblico: non boom, come si era illazionato un anno fa (ai tempi appunto di Gnomi, della Spada di Shannara, del Silmarillion), ma piuttosto ciclica tendenza, o potenzialità, particolarmente vistosa in tempi di Buone Feste, soprattutto per la felice fusione che nella fantasy trovano due elementi di sicura suggestione sul pubblico di ogni età: il libero sprigionarsi dell'invenzione fantastica, e il fascino dell'immagine, dell'illustrazione, meglio se di sapore lievemente datato. Qui accanto dedichiamo due «schede» a Fate e al Bestiario di Tolkien, e ci abbiniamo la segnalazione di un «diario» (ugualmente fortunato nelle vendite), tutto da guardare e anch'esso, a suo modo, fantastico: se non altro per lo straordinario, amorevole puntiglio, davvero degno d'altri tempi, con cui c'introduce a tanti piccoli segreti della Natura.







Brian Froud e Alan Lee: «Fate» — Rizzoli editore, pagg. 192, lire 19.000.

C'era da aspettarselo. In tempi d'imperante femminismo e sull'onda del riflusso, qualcuno prima o poi doveva pur ricordarsi di loro. Così, abracadabra, son tornate a fiorire le fate! Gusto per l'alieno o cronico vizio maschile della donna angelicata che sia, il revival ha tutta l'aria di voler andare al di là d'una futile operazione editoriale. E allora che fare? Abbandonare ogni indagine sociologica per intrufolarsi pure noi nei magici girotondi delle fate?

La favolistica di casa nostra, a dire il vero, non ha mai avuto molta familiarità con queste gentili signorine, che tra l'altro — sarà anche per ragioni di pelle — sembrano preferire l'umido dei boschi nordici alla luce mediterranea. Si sa, la bella Italia si addice di più a orchi, draghi e streghe, che qui hanno sempre trovato la loro fortuna. Certo, la fatina sperduta su qualche picco alpino esiste; poi c'è la fata Morgana, ingannevole e sadica alquanto; e naturalmente lei, quella noiosa fata dai capelli turchini incontrata durante l'infanzia, che essendo fata tutta nostrana non poteva essere che fata-mamma. Se avete però nostalgia delle dame con bacchetta magica e coni in testa, non cercatele nel libro di Froud e Lee; per quelle, vi conviene aspettare carnevale!

Il viaggio nel regno delle fate organizzato dai due giovani autori anglosassoni, viaggio di prima classe con supplemento rapido, dato il costo del volume, si presta invece ad appuntamenti con creature che soddisfano, almeno sotto il profilo grafico, appetiti onirici ben più moderni. Un po' Lolite, un po' diafane adolescenti alla Hamilton, pur con ali di farfalla e orecchie a punta hanno poco da spartire con le «fate verdi e candide, nere e grigie» che, tra le allegre comari di Windsor, danzavano «al chiar di luna e all'ombra della notte».

Viene avanzato anzi il sospetto che quelle portassero abiti lunghi e vaporosi solo per celare piedi rivolti all'indietro o addirittura zoccoli di capra; invece qui uno, se proprio ci tiene, può consumarsi gli occhi per Leanan-Sidhe, la bellissima fata dell'isola di Man, che tra l'altro — vatti a fidare — è un vampiro, e quindi femmina quanto mai alla moda.

Insomma, bisogna che il gioco passi di mano dalle fate al «fatato», perché la fantasia si metta a galoppare verso l'ignoto: antiche leggende e ballate celtiche riportano il discorso a dimensioni tolkieniane e coinvolgono, queste sì, anche il lettore disincantato. Il cuore pagano della natura pulsa allora coi suoi spiriti misteriosi, capaci di far vivere un bosco di notte, muovere i fiori e l'erba dei prati: sono elfi a guardia di tesori, goblin ladri e mascalzoni, folletti verdi, coboldi...

Divinità agresti di lontana tradizione popolare, seguono tutti le leggi di madre natura e, la prima, è di difenderla proprio dagli uomini. Poveri gnomi! Sarà per tale motivo che negli ironici disegni hanno spesso un'aria tanto incavolata! Ma ve ne sono pure dei burloni. Anzi, è con non poco orgoglio che dal testo apprendiamo dell'esistenza a Trieste di un certo Mazzarol, folletto benigno ma dispettoso, che nei tempi andati pare si divertisse a spaventare gli animali e a far disperare le persone nascondendo (leggi «inbusando») i loro oggetti.

Sostenete di non averlo mai visto? Non rattristatevi. Chi cerca trova, e poi chissà, non è detto che una fata, o un po' di fantasia, non vi aiuti a individuarlo...

Roberto Benedetti

David Day: «Il bestiario di Tolkien» - Bompiani editore, pagg. 288, lire 25.000.

Troppo limpido, scontato, razionale è in fondo il nostro universo, pur tanto fitto di enigmi ancora irrisolti. È forse questa la ragione principale della fuga operata da molti lettori nelle complesse cosmologie di un Tolkien o di un Lovecraft, creatori di nuovi miti e nuovi riti, alternativi e straordinariamente coinvolgenti. I tolkieniani, in particolare, sono ormai legione, in ogni continente: ed è ad essi — e soltanto ad essi — che si rivolge questo dizionario, ragionato e illustratissimo, delle terre, delle divinità, delle stirpi, dei mostri, delle battaglie evocate dal grande scrittore inglese nei suoi libri. Per la prima volta i mirabolanti scenari e le creature, splendide o repellenti, uscite dalla febbrile e lucidissima fantasia di Tolkien vengono visualizzati attraverso il medium di undici bravissimi illustratori anglosassoni, tra cui spiccano il ferrigno Ian Miller e il brulicante John Blanche, autore di memorabili quadri di battaglia e di catastrofe. A cucire i testi, o meglio le definizioni (dalla A di Ainur alla Y di Yrch), è David Day, giovane scrittore canadese che nell'introduzione afferma: «Ho voluto che il Bestiario fosse un'utile opera di consultazione concernente il mondo di Arda descritto da Tolkien, ma esso è anche un omaggio reso all'immaginazione di un grande narratore».

Edith Holden: «Il diario di campagna di una signora inglese del primo Novecento» — Mondadori editore, pagg. 176, lire 15.000.

Nella biblioteca di una quieta casa di campagna inglese è riaffiorato pochi anni fa, per un caso singolare e fortunato, il diario tenuto nel 1906 da Edith Holden, una giovane signora di estrazione vittoriana, naturalista ben preparata, disegnatrice attenta e donna dotata di non comune sensibilità poetica. Gli umori e i colori della campagna del Warwickshire attraverso il lento fluire delle stagioni, i fiori e le piante, gli uccelli e gli insetti: nel diario tutto questo è disegnato e descritto dalla Holden, accanto alle annotazioni di ogni giorno, ai detti della saggezza popolare e contadina, alle romantiche poesie predilette dall'autrice, con un risultato complessivo estremamente aggraziato e piacevole. Edito in facsimile, il diario ha avuto una straordinaria fortuna nei paesi di lingua inglese e in tutti quelli in cui, tradotto e fedelmente imitato nella grafia, è stato pubblicato. Merito, in parti uguali, della dolce e contemplativa personalità dell'autrice, che in esso si specchia fedelmente, e del fascino che queste pagine lievemente ingiallite emanano: il fascino sottile di un tempo irrimediabilmente perduto, della smarrita possibilità di un'armonica convivenza tra l'uomo e la natura.

arcana

J. W. Goethe: «Il serpente verde» (con esegesi di Oswald Wirth) - ediz. Atanòr, pagg. 123, lire 6000.

Non è un mistero che il grande Goethe sia stato poeta e pensatore visionario. Egli possedeva il dono di conciliare un lucidissimo intelletto con i voli più arditi dell'immaginazione. Creare e plasmare razionalmente l'opera eran per lui due momenti dell'arte così assolutamente compenetrati da risultare alla fine indistinguibili. Quest'armonia è presente anche nel «Marchen», la sua fiaba poi conosciuta come «Il serpente verde».

La perfezione risulta troppo spesso un mistero. Penetrarlo è dato ai vulnerabili vigili, semplici come colombe e astuti come il serpente. La fiaba è il più misterioso e completo dei generi letterari, in essa tutto sembra arbitrario e casuale, mentre a un suo attento esame ogni sua parte è logica e consequenziale.

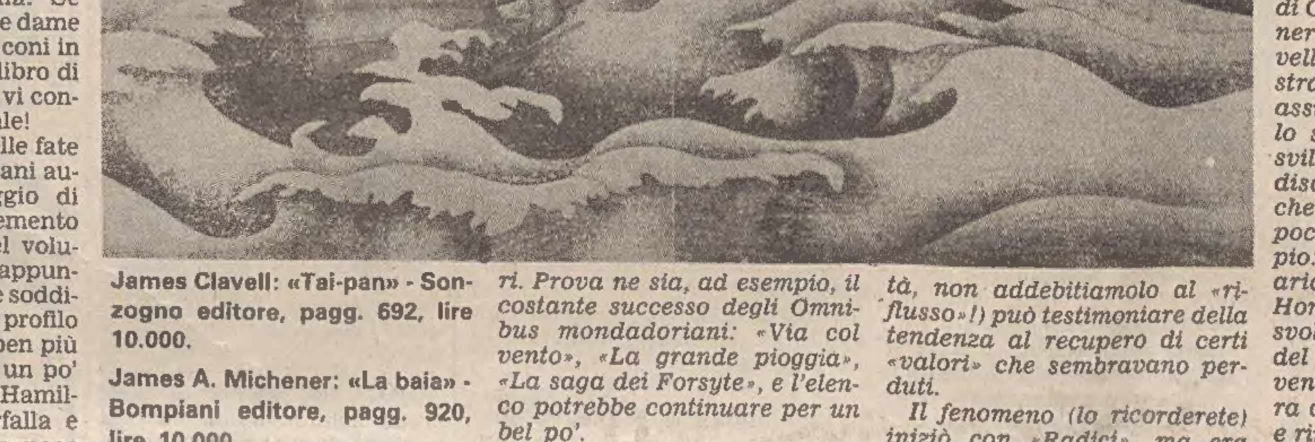
Che ci racconta Goethe? L'incontro a lieto fine del principe triste con la bella Gigliola, aiutati a fondare un nuovo regno da un vecchio, un serpente e altri enigmatici personaggi che rappresentano la parte costitutiva (per i più occulta) dell'uomo. Gigliola è l'anima sentimentale, il principe l'intelletto che deve saper morire e resuscitare fra le braccia di Amore. Il vecchio è lo spirito unificatore, illuminante; come Diogene possiede una lampada che arde da sola. Il serpente, biblicamente risaputo, è il benefico fluido vitale che lega il mondo; rappresenta anche la scienza iniziatica tradizionale.

L'esegesi dottissima del Wirth è utile per la comprensione razionale, ma nella sua essenza il «Marchen» non può essere spiegato. E' un seme che può o non può germogliare. Dice il vecchio: tre son le forze che dominano la terra, intelligenza, apparenza e forza. «E l'amore?» chiede il principe al maestro. «L'amore non domina, ma foggia, e questo è anche di più».

La fiaba, redatta nel 1795, non è stata compresa dai contemporanei razionalisti, Goethe, massone dal 1780, non volle mai spiegarne i simboli ai suoi pur volonterosi critici. Chi sa non parla, e chi parla non sa.

Graziella Atzori

L'uomo che inventò un'isola



James Clavell: «Tai-pan» - Sonzogno editore, pagg. 692, lire 10.000.

James A. Michener: «La baia» - Bompiani editore, pagg. 920, lire 10.000.

I romanzi-fiume, le saghe in cui si narrano con dovizia di particolari le vicende di una famiglia, di una città o più semplicemente di un uomo o di una donna, sono sempre esistiti e hanno sempre avuto una certa cerchia di pazienti estimatori. Prova ne sia, ad esempio, il costante successo degli Omnibus mondadoriani: «Via col vento», «La grande pioggia», «La saga dei Forsyte», e l'elenco potrebbe continuare per un bel po'.

Ma ai nostri giorni, contrassegnati da un consumismo vorace e frettoloso, mai ci saremmo aspettati un così massiccio rilancio del «librone». Che il pubblico stia ritrovando il gusto della lettura, il piacere del racconto solido e ben organizzato? Speriamolo: anche questo atteggiamento (e, per carità, non addebitiamolo al «riflusso»!) può testimoniare della tendenza al recupero di certi «valori» che sembravano perduti.

Il fenomeno (lo ricorderete) iniziò con «Radici», ma era ancora scarsamente indicativo: il libro di Haley, presentato come una sorta di Bibbia nera, giungeva in Europa circondato da un'aura quasi sacra. Ovvii, quindi, l'interesse, la lettura, il successo. Ma poi vennero, quasi senza soluzione di continuità, gli «Uccelli di rovo» della (fino a quel momento) oscura McCullough, «Dinastia» «Shogun», «Louisiana». Tutti ponderosi e tutti, allo stesso modo, best sellers.

Tentano ora la sorte (o meglio, la scalata alle classifiche) due nuovi libri, importanti se non altro per mole: «Tai-pan» di Clavell e «La baia» di Michener. Il primo, costruito da Clavell con la maestria già dimostrata in «Shogun», racconta — assieme all'epopea di un uomo, lo scozzese Dirk Struan — lo sviluppo di una piccola isola disabitata, conquistata dopo che gli inglesi ebbero vinto la poco onorevole guerra dell'oppio: l'isoletta, che noi vediamo arida e ventosa, si chiama Honk Kong, e le sue fortune si svolgeranno parallele a quelle del suo «inventore». Si può «inventare» un'isola? Dalla lettura del libro apprenderete di sì, e rimarrete affascinati da tanti personaggi e tante avventure.

Un uomo e un'isola per «Taipan», un'intera regione degli Stati Uniti, quella della Chesapeake Bay, per «La baia». È questo ambiente, splendido e intatto al tempo degli indiani, e via via deteriorato dai guasti del progresso, il vero protagonista delle 920 dense pagine. Certo, non manca l'elemento umano, ogni momento storico (si va dai tempi dei pacifici Choptank a quello dello scandalo del Watergate) ha la sua figura dominante, gli Steed e i Paxmore si contendono nel corso dei secoli il primato economico e sociale, ma tutti questi moti umani sembrano piccini di fronte alla maestosità della baia stessa.

Meglio di tutto, forse, la conclusione del libro ci dà il senso dell'inanità di tutti gli sforzi per vincere la natura: violentata e offesa, essa trova sempre il modo di vendicarsi. E la vendetta è spesso terribile e definitiva.

Marina Gurtner

Il mal sottile



Sotto il titolo, Louise Brooks in una fotografia di E. R. Richee (in copertina del romanzo di Lalla Romano).

Lalla Romano: «Una giovinezza inventata» — Einaudi editore, pagg. 238, lire 8.000.

Gina Lagorio: «Fuori scena» — Garzanti editore, pagg. 244, lire 5800.

Tante scrittrici attraverso la letteratura han voluto costruire o smontare la propria esistenza per cercare qualcosa, più che altro se stesse: a caso, Beauvoir, Stein, Leduc, Plath, Ginzburg, Manzini, Cialente... ed ora Lalla Romano, che raggomitola ricordi sparsi in «Una giovinezza inventata», ripensando al suo collegio piemontese per signorine-bene. Le si affianca in libreria un altro ripensamento, «Fuori scena» di Gina Lagorio, storia di una maturità, al contrario, tutta ancora da inventare.

Cominciamo da Lalla Romano, che qui scrive di sé e per sé, seguendo impressionisticamente il fil di seta di questo racconto in bozzolo: ellittico, meditato, egocentrico. Si nega e si concede con misura.

Tra i tanti ritratti di collegiali e di professori, appare di scorcio l'antifascismo. Appare Casorati, suo maestro di pittura. Passa Gobetti. Si intuiscono le letture: Nietzsche, ma anche Spinoza, anche Kant; si riconosce nella ragazza attorniata da signorine più smaliziate un disagio affascinato: tanta tensione filosofica e nessun senso politico, tormenti astratti, paura del corpo, paura del peccato, amori sottili, complicati e cerebrali.

Catturata dalla logica e dalla matematica, la Romano segmenta i suoi ricordi in tanti flash di cronaca personale, e più affonda in se stessa, meno si apre alla storia del mondo. Ma il suo mondo allora era in quel collegio, la sua poetica di ora è il distacco, e questa giovinezza certamente «inventata» è fantastica, e nitida come un cristallo.

Tutt'altra cosa la vicenda che tra le medesime colline piemontesi ambienta la Lagorio. Elena, attrice, si affaccia all'età matura e vi scorge cose tremende: il vuoto, la dedizione eccessiva (né richiesta né ricambiata) in un rapporto d'amore; una maternità fraintesa per la figlia ribelle ma fedele; un altro uomo a suo tempo amato, e ritrovato tenero e «vecchio», buono solo da riassaporare.

Elena si è regalata troppo a buon mercato, e cerca autenticità, annaspa per riafferrare quel che non ha colto. Così fugge dal paese natale, poi torna, studia tattiche, tenta appelli strazianti, decide di dialogare veramente, e di lasciare la recita in palcoscenico per ricostruirsi «fuori scena». Se la Romano inventa una giovinezza perché va recuperata, la Lagorio recupera una vecchiaia che si sta sprecando. Per entrambe, il senso di uno stupore amaro, qualcosa di non goduto, di non inteso, di travisato senza colpa.

In «Fuori scena» si aggiunge poi il dramma comune degli altri: quello dell'uomo egocentrico, della figlia adolescente già stanca e gonfia di noia (e di luoghi comuni), del primo amore ugualmente incupito di rimpianti e di quel tanto di fastidio che lo accompagna a morte.

L'intenzione era evidentemente di sciogliere una trama classica, ma non si può tacere che vi siano un intellettualismo un po' sentimentale e un realismo un po' stanco. Così, se i personaggi della Romano (autentici) appaiono trasparenti e splendidamente freddi, quelli della Lagorio (inventati) hanno una dimensione terrena ma dimessa.

C'è, infine, un «mal sottile» in questi libri: è quello di Elena che si cerca ma non sa dove, è quello di Lalla che più volte s'impone un'immagine «virile». E', insomma, la femminilità ferita.

Gabriella Ziani

i libri del giorno

Narrativa

1. Fruttero e Lucentini: «A che punto è la notte», Mondadori (2)
2. Fallaci: «Un uomo», Rizzoli (1) e Michener: «La baia», Bompiani (—)
3. Chiara: «Una spina nel cuore», Mondadori (3)
4. Forsyth: «L'alternativa del diavolo», Mondadori (4)
5. Krantz: «Scrupoli», Sperling & Kupfer (—) e Roth: «Tarabas», Adelphi (—)

Saggistica

1. Herre: «Francesco Giuseppe», Rizzoli (—)
2. Biagi: «Cina», Rizzoli (1)
3. Alberoni: «Innamoramento e amore», Garzanti (3)
4. Fromm: «Grandezza e limiti del pensiero di Freud», Mondadori (2)
5. Gervaso: «La pulce nell'orecchio», Rusconi (4) e Barthes: «Frammenti di un discorso amoroso», Einaudi (5)

La classifica delle vendite nella nostra regione è basata questa settimana sui dati cortesemente forniti dalle seguenti librerie: Borsatti, Parovel e Svevo (Trieste), Carducci e Moderna (Udine), Mondadori per voi (Gorizia), Centro Studi (Pordenone) e Goriup (Monfalcone).

Pagina a cura di

ROBERTO CURCI

Il prossimo «Lunedì letterario» nell'edizione de «Il Piccolo» del 28 gennaio.

Ospite su questa terra

Joseph Roth: «Tarabas» - Adelphi edit., pagg. 204, lire 6500.

Nikolaus Tarabas è l'ultimo, immaturo erede di un'agiata famiglia russa, «figlio di un padre dal cuore di pietra», «dotato della facoltà di pensare e riflettere», ma preda dei sensi, ai quali si abbandona ciecamente. Tarabas è impotente e passivo di fronte agli eventi emblematici che scandiscono la sua vita e segnano il suo destino di «assassino e santo», che una zingara gli predice a New York.

Allo scoppio della guerra Tarabas lascia l'America e ritorna in Russia per arruolarsi. D'ora in poi la guerra, il caos, dietro ai quali si cela tutto lo sfacelo di un mondo e di un sistema di valori e certezze che si frantumano, saranno la sua patria. È questa l'unica realtà possibile per un uomo che non trova il suo posto nella storia, per un estraneo a questo mondo, o — come dice il sottotitolo — «un ospite su questa terra».

L'incontro con un piccolo ebreo rosso di capelli, emblema e messaggero della rivoluzione russa, e «l'ordine cartaceo» che s'instaura con essa, segnano l'inizio della decadenza di Tarabas. La stessa gracile persona del generale Lakubeit, che rappresenta quest'ordine, è, per Tarabas, quasi una «malizia». «Gli pareva» infatti «che il corpo debole di Sua Eccellenza promettesse poco di buono al suo proprio, molto robusto».

Un'altra «fragile personcina», di nuovo un ebreo dai capelli rossi, entra nella vita del colonnello Tarabas e fa sì che il suo destino si compia. Infatti, dopo aver duramente maltrattato il pio Schemarjah, Tarabas cambia vita e incomincia l'espiazione, possibile solamente al di fuori di ogni possesso e convenzione sociale. Il cambiamento fisico che Tarabas subisce è l'indice di un cambiamento interiore. Roth non analizza le motivazioni del comportamento e della conversione di Tarabas, ma traspone la psicologia sul piano della narrazione, tracciando così una chiara parabola sulla violenza.

La vicenda si svolge ai confini della Russia; nella cittadina di Koropta, popolata soprattutto da ebrei che, accanto agli orrori della guerra, sono costretti a subire la furia di un nuovo pogrom, scatenatosi dopo la «miracolosa» scoperta di un'immagine della Madonna. Il miracolo, anziché suscitare pietà e devozione, accende la follia irrazionale dei contadini e dei soldati, la cui vittima sarà l'ebreo, «l'antichissimo spettro, incomprensibile, astuto, mille volte abbattuto e risorto, crudele e arrendevole».

Scritto nel '34, «Tarabas» è uno dei romanzi della maturità di Roth, paragonabile, per lo sfondo religioso, a «Giobbe» e a poche altre opere dello scrittore. Tuttavia ritroviamo anche qui i grandi motivi della tematica rothiana. Nel disordine e nella molteplicità che contraddistinguono il declino della Mitteleuropa, l'esercito, con le sue ferree leggi, è ancora una volta per Roth il simbolo di un ordine perduto. Anche la presenza ebraica, portatrice di una legge immutabile, è garanzia di una continuità di valori che per l'uomo moderno si sono ormai sbriciolati. Ma soprattutto la comunità ebraica custodisce un calore, un'umanità che Roth non sa ritrovare altrove. Non c'è umanità nemmeno nel rapporto tra padre e figlio, il cui dissidio incolmabile testimonia l'impossibilità di tramandare la tradizione e di recuperare il passato.

I grandi avvenimenti storici, il crollo degli imperi, il passato, non sono tuttavia l'oggetto di un nostalgico recupero; «lo sfondo storico non è che un pretesto» come osserva Claudio Magris «per tracciare un'allegoria» della condizione umana. L'uomo moderno è dilaniato dalla molteplicità del presente, dall'assenza di sicuri parametri e di ogni meta. Tuttavia sopravvive. Infatti «gli uomini dimenticano, dimenticano la paura, il terrore, vogliono vivere, si abituano a tutto, vogliono vivere! È semplicissimo!». Così parla l'oste Kristianpoller agli ospiti che gli sono simpatici.

Manuela Plossi

il vostro racconto

Nascita

NO, non mi alzo, anzi spingo i piedi fino in fondo al letto. Angoscia, senso di colpa — no non mi alzo ficco la testa sotto al cuscino. Si soffoca ho caldo sudo — coperta di pura lana vergine — ma mi tiro la coperta fino sopra la testa mi faccio una specie di nicchia un utero la luce la vedo debolissima oltre la coperta. Si sta bene così — al sicuro un misto fra utero materno e sudario — e il terzo giorno resuscitò da morte — incrocio le mani sul petto — immagino un rosario fra le mani odore di fiori — non fiori ma opere di bene — pensare alla morte è un modo per esorcizzarne la paura — elementare Watson! — mi sento un po' Amleto un po' Laurence Olivier — scogliere mare che muggisce e «To be or not to be? That is the question!». Non ho voglia di pormi problemi esistenziali è gia tanto difficile vivere o sopravvivere così!

Mi accomodo meglio: hanno ragione gli «strizzacervelli» — ci voleva questo vocabolo è molto in — tutti tendiamo a ritornare nell'utero — bella fregatura per noi donne. Vedo un po' di sole filtra attraverso le persiane ma l'idea di alzarmi mi ripugna. Metto fuori cautamente un piede fa caldo saranno le dieci. Mi rigiro un po' assumo la posizione fetale: di lato gambe ripiegate dito in bocca. Sono un feto mi tocco l'ombelico da qui parte il tubo che mi permette di vivere nuoto nel sacco amniotico — simulo il crowl galleggio astronauta — four-three-two-one-zero... Proiettata nella vita ecco la grande fregatura... non ero fatta per nascere.

Chissà se il feto pensa là dentro dò dei colpetti alla coperta — i piedini — muove i piedini lo vedi come scalcia!! — Sento rumori attutiti dall'esterno mi ficco i mignoli nelle orecchie non voglio sentire niente. Mi fanno senso le donne incinte sarà la mancata educazione sessuale — beh vorrei parlarti... mia madre imbarazzatissima — non occorre — io con aria annoiata ma egualmente imbarazzata, succedeva secoli fa.

Che cosa si proverà a portarsi in giro quel pancione? La mia pancia è già notevole la gonfio ancora di più diventa dura come un tamburo; in fondo quel feto lì non è che un parassita che ti succhia la vita — penso a quelle foto viste su quell'enciclopedia medica: il feto a un mese a tre mesi a sei mesi un piccolo mostro con un testone enorme un tubo attaccato alla pancia e tutte le vene in evidenza.

Caldo caldo caldo; mi tocco il seno s'ingrossa in gravidanza — mi guardo il mio mi sembra grande abbastanza così. Sarà vero che l'allattamento permette di creare un rapporto più stretto fra madre e figlio e che la donna ci goda quasi dal punto di vista sessuale?

Rotte le acque!! Aiuto! Mia madre guarda stupita — sono le undici — decisa apre le persiane e mi strappa via le lenzuola. Il mio utero — il mio nido sicuro!! Trauma della nascita: fingo di piangere rossa in volto agito le mani. Mia madre scuote la testa ed esce. Non sa di avermi dato la vita per la seconda volta.

Liviana Micheli

Tutti i lettori possono collaborare al «Lunedì letterario» inviando brevi racconti (non più di due cartelle e mezzo, dattiloscritte a spaziatura 3) o recensioni di libri non necessariamente recentissimi (non più di due cartelle, a uguale spaziatura).

fumetti



Walt Disney: «Le grandi storie di Topolino» — Mondadori editore, pagg. 204, lire 15.000.

Dopo aver lungamente ceduto il passo ai rappresentanti della famiglia dei Paperi, quest'anno è nuovamente il Topo più amato del mondo a fare da primattore nei tradizionali libroni-strenna di Mondadori, con dieci strepitose avventure del periodo 1933-40: a cominciare da quel «pezzo» rarissimo e super-ricercato dai collezionisti che è «Topolino contro Wolp» (qui, per la verità, inspiegabilmente tramutato in Wolf). Sgusciando di mano all'eterna fidanzata Minnie, che vorrebbe rinchiuderlo in una tranquilla prigione borghese, Topolino affronta con intrepidezza ogni sorta di avventure: s'improvvisa baleniere assieme all'inseparabile Pippo («T. e il mostro bianco»), smaschera un'insospettabile gang («T. e la banda dei piombatori»), mette k.o. un bandito tra i più subdoli e pericolosi («T. e il mistero di Macchia Nera»), strappa Clarabella dalle grinfie dell'eterno nemico Gambadilegno («T. e la barriera invisibile»), riporta la tranquillità in un vecchio hotel infestato dagli spettri («T. e i topi d'albergo»). Gli esperti del genere avranno già riconosciuto in questi titoli alcuni tra i più rinomati «classici» della letteratura topolinesca; avviati alla lettura dall'acuta introduzione di Piero Zanotto, non mancheranno di tuffarsi con autentico piacere in queste pagine: rammaricandosi peraltro – c'è da giurarlo – del cattivo servizio reso a queste riedizioni dall'uso di un colore villano, che fa rimpiangere non poco l'austero ma tanto più suggestivo bianco e nero degli album originali.

R. C.

fantascienza

«Avventure nel tempo e nello spazio» – Editrice Nord, pagg. 712, lire 9.000.

Una creatura orribile e feroce, la mente dotata di poteri straordinari ma ottenebrata da una fame primitiva e che tuttavia conserva l'oscura memoria d'una grandezza passata. Gli uomini la incontrano su un pianeta lontano, l'accolgono a bordo della loro astronave per studiarla. Senza sapere il mostro che prendono con sé.

Ma noi questa storia la conosciamo già, l'abbiam già vista al cinema nelle immagini del recentissimo «Alien». E invece no: costituisce anche il tessuto d'un racconto di quarant'anni fa, «Il distruttore nero», firmato da Alfred E. Van Vogt, uno dei più abili costruttori di mostri galattici. Segno ulteriore, se vogliamo, di quanto la più moderna fantascienza cinematografica sia tuttora debitrice alla fantascienza letteraria dei nostri genitori.

A offrircene ampia materia d'indagine e di curiosità contribuisce questo ponderoso tomo appena pubblicato nelle «Grandi opere» della Editrice Nord di Milano. Un'antologia di ventisette racconti la cui edizione originale porta la data 1945. E' dunque un'occasione abbastanza ghiotta per l'appassionato di tuffarsi nel pieno della fantascienza di quelli che oggi vengono definiti gli «anni d'oro».

Una fantascienza che non sfugge ai cliché più rassicuranti e irritanti insieme. Si veda «Le sabbie del tempo» di P. Schuyler Miller, dove il viaggiatore nel passato si perde nel Cretaceo con una fanciulla che viene dal futuro. O la minaccia aliena che si annida nelle giungle dell'America Centrale in «All'interno della piramide», dell'ora sconosciuto R. De Witt Miller. Ma c'è anche l'ambiguo rapporto fra extraterrestre e robot di «Klaatu», che ribalta nella conclusione il film («Ultimatum alla Terra») che Robert Wise ne trasse. E il famoso «Requiem» di Robert A. Heinlein, con la morte felice sulla Luna di chi più aveva contribuito a condurre l'uomo fin lassù.

Fabio Pagan

ragazzi

Pietro Citati: «La Regina Marmotta» - Emme edizioni, pagg. 22, lire 5000.

Passeggiando per l'industria delle lettere, Pietro Citati si è fermato anche in quell'angolino negletto che è la letteratura per l'infanzia. Non si sa come, il Nostro è venuto a conoscenza di una novella, raccontata sul finire del secolo scorso a Gherardo Nerucci da un contadino del Pistoiese, Pietro di Canestrino. Citati l'ha rivestita della sua prosa e l'ha riproposta ai ragazzi dei giorni nostri con la collaborazione della Emme edizioni.

Non si può certo dire che la fiaba del vecchio Re ammalato e dei suoi tre figli che tentano di salvarlo dalla malattia e vanno in giro per il mondo in cerca di un elisir (sempre e solo il più piccolo riesce nell'impresa) sia un parto originale di Citati; e nemmeno del contadino del Pistoiese. La fiaba è molto più antica e, per quanto ci è dato ricordare, più sapida. A giustificare poi il prezzo (5000 lire!) non bastano neanche gli eterei tratti delle illustrazioni di Landa Crommelynck.

Il mondo della fiaba non si inventa perché quel mondo è finito: tuttalpiù è possibile, forse anche tollerabile, una riproposta dello schema narrativo della fiaba, calata nel nostro «quotidiano». La surrettizia operazione di Citati nella letteratura per ragazzi non sembra degna di ulteriori attenzioni. Pur con la smania della «strenna», in materia di fiabe è consigliabile non discostarsi troppo dai Grimm, da Afanaseev e da Calvino (quello delle «Fiabe italiane»).

Bruno Lubis

GIORNALE DI TRIESTE

I RAPPORTI TRA FLOTTA DI STATO E PRIVATI

La realtà di un accordo fatto dal Lloyd Triestino

A un vivace dibattito dà luogo in questi giorni l'accordo fra l'armatore Lauro e il ministro della marina mercantile per il noleggio di due navi alla compagnia di navigazione «Italia»; operazione che all'«Italia» è stata imposta dal ministro, il quale ha bocciato la proposta d'acquistare due navi tedesche. Sui rapporti tra la flotta di Stato e l'armamento privato viene dedicato dal settimanale «L'Espresso», nell'ultimo numero un ampio servizio nel quale viene tirato in campo anche il Lloyd Triestino. «L'orientamento è chiaro: la Finmare — scrive il settimanale — deve collaborare con gli armatori privati». E qui viene citato l'accordo di collaborazione iniziato nel 1979 tra il Lloyd Triestino e la flotta Lauro.

«Le due compagnie sono soci unici del pool Afrimed che opera fra il Mediterraneo e l'Africa occidentale; e l'accordo stabilisce una ripartizione delle quote di traffico del 60 per cento al Lloyd e del 40 per cento alla flotta Lauro. Anche i costi sono ripartiti fra i soci nella stessa misura» Ebbene, il quesito posto dal servizio giornalistico è quello sull'opportunità di un accordo in base al quale l'armatore privato, pur appoggiandosi alle agenzie della Compagnia pubblica, ne figura il vettore — per quanto riguarda i carichi — al 40 per cento. «Che pool è questo Afrimed dove il Lloyd ordina ai propri agenti di cedere alla flotta Lauro il 40 per cento del carico che fino allora era suo al 100 per cento?».

Ma il ragionamento sembra viziato dalla mancata considerazione che non è il Lloyd Triestino il «padrone» di quei traffici, ma la relativa «conferenza» in cui i rapporti fra Stato e Stato sono statuiti in base a convenzioni internazionali. Esiste da nove anni, infatti, una convenzione delle Nazioni Unite — che viene ignorata dall'«Espresso» — sottoscritta nel 1979 da tutti i Paesi europei ed in base alla quale i traffici per l'interscambio fra due Paesi sono divisi per il 40 per cento al Paese di provenienza, per il 40 per cento a quello di destinazione e per il 20 per cento alla libera concorrenza.

Al momento attuale, nel caso del citato pool fra il Lloyd Triestino e la flotta Lauro, non c'è libera concorrenza, né altri collegamenti, da parte italiana, né esiste un adeguato armamento nel Paese di destinazione, che è la Nigeria. Dunque, la situazione è eccezionale, a tutto vantaggio del Lloyd Triestino, senza che tale pool sia meno che corretto. Si tratta anche di provvedere al tonnellaggio più adeguato per il tipo di servizio e di carico, con navi sofisticate che una compagnia di navigazione non ha i mezzi sufficienti per costruire: da qui i pool, nel cui ambito si minimizzano anche i rischi di un deflusso di carico. Non è un vantaggio da poco questo tipo d'accordi se l'alternativa, agendo da soli, può essere il fallimento.

Modiano al Lions sul Parlamento europeo

Come annunciato, l'on. Marcello Modiano sarà ospite oggi del Lions Club, sodalizio di cui fa parte. L'esponente concittadino sarà protagonista di un'interessante conferenza su «Esperienze di questo primo periodo di attività del Parlamento europeo». La serata avrà inizio alle ore 20.

AUDACI MA FRUTTUOSE ARRAMPICATE FINO AL SECONDO PIANO

Bottino di una quarantina di milioni per gli ignoti «alpinisti del furto»

Un'audace arrampicata lungo la grondaia fino al secondo piano è stata «premiata» con 20 milioni in oggetti d'argenteria. A tanto ammonta, infatti, il bottino che ignoti ladri sono riusciti a racimolare nell'appartamento di Pietro Persoglia, 34 anni, abitante in via Tolmezzo 13. Tra le 19.30 e la mezzanotte, ora in cui il padrone di casa ha fatto ritorno alla propria abitazione, i ladri hanno dato la scalata al palazzo. Approfittando del tubo di grondaia che scende dal tetto a pochi centimetri dai terrazzi, i malviventi hanno raggiunto il poggiolo dell'appartamento del Persoglia. I ladri si sono trovati così di fronte alle doppie porte a vetri e, dopo averne forzata una, hanno spaccato il vetro della seconda all'altezza della maniglia, aprendo in questo modo la porta-finestra del soggiorno.

Entrati nell'appartamento, i ladri hanno frugato un po' dovunque intascando anzitutto 50 mila lire che hanno trovato su un mobile. Poi si sono impossessati di tutta l'argenteria che c'era in casa: piatti d'argento, un servizio da the, un cestello per il pane e altri oggetti. Poco prima della mezzanotte, ritornato a casa Pietro Persoglia ha notato la porta-finestra aperta e tutto all'aria. Ha telefonato immediatamente al «113», e sul posto è stata inviata subito una pattuglia della Volante con il maresciallo Maier, l'appuntato Bordon e la guardia Nascente. I poliziotti hanno iniziato le indagini, ricostruendo il passaggio dei ladri e hanno quindi messo a verbale le dichiarazioni del derubato. Del caso si interesseranno gli agenti della Mobile.

Un altro furto con arrampicata è stato compiuto in un appartamento di via Carpaccio 2. Anche qui l'alloggio è ubicato al secondo piano, e anche in questo caso i ladri sono entrati nell'appartamento passando per il terrazzo. Bottino: argenteria per una ventina di milioni di lire. In questo caso gli... alpinisti del furto si sono serviti di una corda da roccia e di un gancio di ferro che hanno lanciato con una certa maestria. Il gancio si è ancorato al parapetto del poggiolo e i ladri, tenendo la corda tesa, si sono arrampicati come gatti. I doppi vetri della porta-finestra sono stati mandati in frantumi e così il passaggio è stato aperto in un attimo.

In un mobile gli ignoti hanno trovato un servizio da tavola stile San Marco in argento massiccio per 12 persone e altri oggetti preziosi tra cui due spille d'oro con diamantini, orecchini d'oro, una catenina antica, una collana di perle. La stanza del figlio della padrona di casa è stata completamente «perquisita», ma senza che i ladri vi trovassero qualcosa di interessante da rubare. Nel salone, invece, è stato asportato un servizio da the in argento di stile inglese, e da un ripostiglio due valige in similpelle che sono sicuramente servite per trasportare il grisbì. Alle 20, dopo un'assenza di cinque ore circa, la padrona di casa Maria Zavadlal vedova Caviglia è rientrata, trovando la sgradita sorpresa. Ha telefonato alla polizia e sul posto è stata dirottata una pattuglia con le guardie Porro, Trevisan e Ladu. Sono in corso indagini.

Mario Vitulli alla Corte d'appello

Il dott. Mario Vitulli è dall'inizio dell'anno nuovo consigliere della Corte d'appello, e ieri mattina ha preso possesso dell'alto incarico. Al dott. Vitulli, che proviene dal Tribunale di Udine, dove si è sempre distinto per dottrina e cordialissimo tatto, i migliori auguri di buon lavoro.

BATTESIMO SULLA PISTA PRESENTE IL VESCOVO

Fiocco rosa sul circo

La piccola Adrienne è figlia di una ballerina e di un trapezista



Un momento della cerimonia del battesimo, con l'intervento del vescovo mons. Bellomi (Italfoto)

Sui documenti risulterà, naturalmente, nata a Trieste, anche se solo il caso ha fatto sì che la piccola Adrienne Faggioni sia venuta alla luce nella nostra città. Perché Adrienne, questo il nome della piccola che ha portato il fiocco rosa sul tendone del circo «Do Brasil» che in questi giorni si esibisce in viale Miramare, una residenza fissa, una città a cui legare la propria infanzia, difficilmente l'avrà. La sua vita è legata al circo, ad una vita affascinante e avventurosa, ma fatta di continui viaggi e spostamenti da una città all'altra. La sua casa sarà il tendone, la roulotte, i suoi concittadini i compagni del circo.

Come vuole la tradizione della gente del circo, la piccola è stata battezzata ieri mattina sotto il tendone, al centro della pista, coperta — per l'occasione — da un telo multicolore. Il rito è stato celebrato dallo stesso vescovo mons. Bellomi, mentre tutti i compagni di lavoro dei genitori hanno preso parte al rito ai bordi della pista.

La piccola Adrienne che, come prevedono i genitori, continuerà la tradizione di famiglia, è venuta al mondo il 22 dicembre scorso, all'arrivo del circo in città. La madre, Mimma Faggioni, è ballerina, il padre Fabio è trapezista e contitolare del circo con Paolo Orfei.

NEL COMMOSSO RICORDO DI TRE SPELEOLOGI

Messa nella chiesa «costruita da Dio»

Alla luce di cento candele accese nella chiesa costruita da Dio — come è stata definita la Grotta Gigante da don Lucio Gridelli — è stata celebrata ieri a mezzogiorno una toccante messa in suffragio nel decennale della scomparsa di tre speleologi triestini: Davanzo, Vianello, e Picciola. La cerimonia religiosa, voluta dalla commissione grotte «E. Boegan» della Società Alpina delle Giulie, è stata seguita da una piccola folla commossa: familiari, parenti, amici, conoscenti e colleghi degli scomparsi e da rappresentanti di altri gruppi speleologici.

Dall'alto della grotta i giovani della «Boegan» hanno calato lo storico lampadario con le cento candele che splendette la prima volta nel 1908.

Don Lucio Gridelli, il sacerdote degli speleologi, ha ricordato l'ex vicepresidente della società sportiva, Tommasini, uomo di grande valore, deceduto un anno fa in seguito a un incidente stradale. Una parola di compianto e di preghiera è stata rivolta anche per il giovane Tedeschi, scomparso in questi giorni sui nostri monti. Grande commozione tra i presenti quando il presidente Finocchiaro ha ricordato con poche ma appropriate parole il senso della riunione religiosa al centro della Grotta Gigante, senso che è stato ripreso anche dal sacerdote il quale ha detto: «Uscendo da questa chiesa non costruita dalla mano dell'uomo, ma dalla volontà di Dio, usciremo per vedere la luce; quella luce di verità che ognuno cerca e vuol vedere alla fine della sua vita».

Un gruppo di boy-scout ha intonato al termine alcuni canti liturgici.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Raimondo. — Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.37. La luna nasce alle 21.54 e cala alle 10.30.

Maree: — OGGI: bassa alle 6.08 con cm 4 e alle 18.01 con cm 42 sotto il l.m.; alta alle 11.11 con cm 21 sopra il l.m. DOMANI: alta all'1.12 con cm 29 sopra il l.m.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma 15, via Ginnastica 44, via Fabio Severo 112, via Baiamonti 50.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 795417; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325; via Oriani 2, tel. 790207; piazza Venezia 2, tel. 767466.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 in poi (servizio notturno): via Oriani 2, piazza Venezia 2.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

Carabinieri: telefono 212121.

Soccorso pubblico: telefono 113.

Telefono amico: numeri 766666 - 766667.

La lotteria di Capodanno

Venduto in via Carducci il biglietto di 30 milioni

Il fortunato possessore del biglietto della lotteria di Capodanno, sorteggiato sabato per un premio di consolazione di 30 milioni, non ha un volto. In compenso, si è venuto a conoscere nome e cognome di chi l'ha venduto nella nostra città: si tratta della signora Jolanda Zotti, titolare del Banco lotto numero 284 di via Carducci. Un punto molto frequentato, in cui il via vai dei giocatori del lotto è piuttosto intenso; ed è fra essi che va quasi sicuramente ricercato l'acquirente del biglietto



Tamponamento sulla «202»

Un violento tamponamento fra due utilitarie ha mandato tre persone all'ospedale. L'incidente è accaduto sulla statale «202» all'altezza del bivio per Cattinara. Il pensionato Giuseppe Pahor, di 74 anni, abitante in via Nordio 9, ha infatti tamponato con la propria «Fiat 500» una «126» che lo precedeva.

Il Pahor è stato ricoverato nella divisione di chirurgia toracica dell'ospedale Maggiore con quindici giorni di prognosi per contusioni al costato.

Sull'auto tamponata viaggiavano due fratelli di Aquilinia, Marino ed Ornella Knez, rispettivamente di 36 e 22 anni. L'uomo, che era al volante, se la caverà in tre giorni per un lieve trauma cranico, la sorella in 5 per contusioni varie.

RIUNIONE DOMANI

Delibere e mozioni al Consiglio comunale

Breve vacanza natalizia per il Consiglio comunale, che riprenderà l'attività domani, per riconvocarsi — è stato già deciso dalla Giunta — dieci giorni più tardi, venerdì 18 gennaio. All'ordine del giorno è iscritto un centinaio di delibere d'ordinaria amministrazione, con prevalenza di ratifiche di provvedimenti già adottati dalla Giunta. Fra le delibere più interessanti figurano la costituzione di una commissione per la determinazione dei criteri d'assegnazione degli alloggi in corso d'acquisto da parte del Comune alle famiglie colpite da sfratto giudiziario; e la determinazione dei criteri per la formazione della graduatoria di tali assegnatari.

Numerosi sono poi i provvedimenti nel settore delle opere pubbliche, in particolare per il riassetto di strade e marciapiedi e per la manutenzione di edifici scolastici. Nel campo urbanistico, si segnalano gli esami dei pareri sul progetto di massima della «grande viabilità», per il tratto Sistiana-Pese, sul programma pluriennale d'attuazione del piano di edilizia economica e popolare per la zona di Borgo San Sergio: pareri trasmessi al Comune da parte dei competenti organi regionali.

Dieci, infine, le mozioni iscritte all'ordine del giorno. Una mozione radicale si oppone alla realizzazione di una centrale termica nel golfo di Trieste; Poli e Monfalcon (Pci) sollecitano iniziative contro l'aumento del costo della vita; Monfalcon (Pci) auspica la predisposizione da parte del governo di un disegno di legge che consenta all'Ente porto una maggiore attività di gestione e programmazione dei traffici; i radicali Ercolessi e Pecol Cominotto affrontano il tema della salvaguardia del diritto di libera espressione dei dipendenti comunali; Lokar (Us) sollecita la sistemazione di strade, marciapiedi e fognature nella zona di Barcola; Gambassini (LpT) propone una richiesta di autonomia per un comprensorio includente le province di Trieste e Gorizia.

Una mozione radicale risolleva il problema della nuova sede del Lloyd Adriatico, per la costruzione della quale Lanza (Psdi) chiede dal canto suo una modifica della variante dei servizi. Infine Rossi (LpT) solleva il problema della partecipazione dei presidenti degli ordini e collegi professionali ai lavori della commissione edilizia; Gambassini (LpT) tratta d'interventi per il Teatro stabile di prosa.

SULLE RIFORME

Serie di conferenze alla Ccdl-Uil

Organizzato dalla Camera del lavoro - Uil avrà inizio oggi, alle 17, nella sede di largo Papa Giovanni, una serie di conferenze bisettimanali per i mesi di gennaio e febbraio con tema «La riforma pensionistica e la riforma sanitaria». All'interessante iniziativa parteciperanno i quadri sindacali dell'organizzazione.

La prima conferenza sarà aperta dal segretario generale della Ccdl-Uil dott. Carlo Fabricci, mentre la relazione introduttiva sugli aspetti politici delle riforme delle pensioni e della sanità sarà svolta dal dirigente nazionale del patronato Ital Uil dott. Luigi Gatti. Il corso sarà diretto dal segretario camerale Antonio Di Turo, e allo stesso parteciperanno anche dirigenti della Uil di Udine, Gorizia e Pordenone.

Hanno assicurato la loro adesione quali relatori il dott. Giuseppe Vuxani, già direttore dell'Inps di Trieste; il dott. Romano Botteghelli, direttore del consorzio sanitario; Paolo Tisselli, vicepresidente nazionale dell'Ital; il dott. Gianfranco Orel, direttore amministrativo ufficio igiene; Rodolfo Prodi, segretario regionale della Federazione sanità della Uil; Cataldo La Gioia, ispettore regionale del lavoro; il dott. Antonio Fiorito, medico del lavoro; Bruno Lovero, presidente del patronato Ucap.

Al termine del corso, ai partecipanti, dopo un colloquio finale, verrà rilasciato un diploma di partecipazione e profitto.

Finanzieri fuori strada

Due finanzieri in servizio nella caserma del valico di frontiera di San Dorligo della Valle, Roberto Mancinelli, di Genova, e Cosimo Russo, di Lecce, entrambi ventitreenni, sono usciti di strada ieri poco dopo la mezzanotte mentre, a bordo di un'auto, stavano percorrendo una strada di Manzano. Entrambi sono stati medicati al pronto soccorso dell'ospedale.

INAUGURATO IL CENTRO REGIONALE RIABILITAZIONE MASTECTOMIZZATE

Una rondine come annuncio di vita

(P.B.B.) Fra le malattie che colpiscono le donne, il cancro alla mammella è certamente quello che mette più paura, soprattutto per la mutilazione che comporta. Il tumore alla mammella, che fino ad alcuni anni fa era considerato fatale, grazie ai progressi della moderna chirurgia e della diagnostica è oggi tra quelli più domabili e con il minore fattore di rischio; quindi è giusto dire che di questo tipo di cancro non si muore, ma si può ritornare alla vita.

Il problema della donna mastectomizzata non è soltanto «il suo problema o la sua angoscia», ma di tutta la società. Infatti la patologia di questa malattia si sviluppa proprio nell'età in cui la donna ha raggiunto in pieno la sua maturità, come madre, moglie e componente della comunità; quindi si sente defraudata di un bene che le spetta di diritto, la sua femminilità. È allora che la donna, chiusa nella morsa della paura, oltre ad affrontare il dolore fisico deve anche superare quello psicologico; e, in questo caso si può veramente parlare di sofferenza psicologica. Il mondo esterno difficilmente l'aiuta a superare questo trauma; e così la donna si sente emarginata, mentre nella sua mente, già profondamente scossa, si evidenzia la perdita della sua identità fisica.

La donna che pensa e agisce in questo modo fa però torto alla sua intelligenza. Per una menomazione, infatti, non deve rinunciare a ciò che le appartiene: la famiglia, cui è indispensabile; la società, alla quale ha il dovere di dimostrare che la donna non è solamente un corpo ma che è fatta anche di cervello, di cuore e che ha un'anima, e che con la forza acquisita dopo questa prova, ritornando a vivere nel contesto sociale, è utile a sé e agli altri, anche se il «dopo» rappresenta un terribile dramma umano. Infatti, con la riacquistata salute, deve ritrovare anche la volontà di reinserirsi e di riavere ciò che momentaneamente credeva di aver perduto: l'intimità, la bellezza, il lavoro. Deve incominciare soprattutto ad affrontare serenamente la nuova situazione che dipende ora soltanto da lei. Nell'intimità si troverà forse imbarazzata: ma se ha costruito la sua vita familare sulla roccia, allora ogni ostacolo può essere superato. Per quanto, poi, riguarda la bellezza, il mercato oggi offre quanto ha bisogno per sentirsi come tutte le altre.

I migliori risultati, comunque, si ottengono non stando chiuse in casa a commiserarsi, ma cercando il dialogo con chi ha già affrontato e risolto il delicato problema. Ecco perchè, nella nostra città, è sorto — a opera del prof. Piero Pietri — il Centro regionale riabilitazione mastectomizzate, che ha la nuova sede in via Ferraris 2. L'azione che svolge il centro non è rivolta unicamente al reinserimento sociale della mastectomizzata, ma piuttosto alla possibilità che alla donna viene offerta di riconquistare la salute e la capacità nel saper superare una malattia che si identifica spesso nell'autoemarginazione. Il prof. Pietri, nel creare il centro, ha inteso dare a queste donne e a tutte quelle che vogliono collaborare proficuamente l'opportunità di conoscersi per affrontare i vari aspetti del problema, con serenità e autentica forza morale.

Con felice intuizione, Pietri ha voluto simbolizzare il centro con una rondine poichè — come ha spiegato durante la cerimonia dell'inaugurazione — la rondine, pur migrando in terre lontane, ritorna sempre al nido che ha lasciato, recando l'annuncio della stagione più bella, quando tutto fiorisce e rinasce. Così la donna che ha subito l'intervento torna alla sua casa e agli affetti per assaporare maggiormente ciò che la scienza medica le ha restituito: il bene più prezioso, il dono della vita.



Il prof. Piero Pietri illustra gli scopi del nuovo Centro per le mastectomizzate (Italfoto)

GIORNALE DI TRIESTE

VISITA DI TRE GIORNI D'UNA COMMISSIONE DELLA CAMERA

Al vaglio i progressi delle opere pubbliche

Tra i problemi che saranno presi in esame durante gli incontri fa spicco la ricostruzione dei Comuni colpiti dal sisma del '76

Una delegazione della commissione dei Lavori pubblici della Camera avrà nei prossimi giorni una serie d'incontri con le autorità regionali, amministratori di Enti locali delle zone colpite dal terremoto del 1976 e rappresentanze di diverse categorie operanti nel Friuli - Venezia Giulia.

Scopo della visita è, come si apprende da una nota diffusa dalla Regione, «una verifica sulle condizioni attuali dei momenti della ricostruzione»; la delegazione, composta da quattordici deputati di tutti i partiti dell'arco costituzionale arriverà domani sera a Trieste.

Sono previsti tre giorni di permanenza dei parlamentari nella nostra Regione e il programma di massima dei lavori comprende anzitutto un incontro, fissato per la mattinata di mercoledì 9, con la Giunta regionale.

Subito dopo, ci sarà una riunione con la Commissione consiliare speciale per i problemi delle zone terremotate, con la quinta commissione consiliare permanente e con i capigruppo consiliari.

Ancora nella sede dell'Assemblea regionale, la commissione parlamentare, nel pomeriggio di dopodomani, incontrerà le rappresentanze delle organizzazioni sindacali regionali dei lavoratori. Seguirà un ampio scambio di informazioni e di vedute con esponenti regionali degli imprenditori, degli artigiani, dei commercianti, dei coltivatori diretti, della cooperazione e con il rappresentante regionale dell'Istituto autonomo case popolari.

Più tardi è previsto un incontro con i rappresentanti regionali delle categorie dei liberi professionisti impegnati nella ricostruzione.

Poi la commissione si dividerà in due gruppi: il primo, nella sede del Consiglio regionale, avrà contatti con esponenti dell'Anas, del Provveditorato delle opere pubbliche, della Sovrintendenza alle belle arti e delle Ferrovie dello Stato; il secondo gruppo, sempre nella stessa sede assembleare, si riunirà con i responsabili dell'Osservatorio geofisico di Trieste, delle Facoltà tecniche dell'Università di Trieste e con il presidente della Facoltà d'ingegneria dell'Università di Udine.

Nel secondo giorno di permanenza nella Regione, la Commissione, seguendo un itinerario che non è ancora precisato nei particolari, ma terrà conto dei criteri concordati tra parlamentari ed Enti locali — farà visita, in mattinata, ad alcuni centri della zona terremotata della Sinistra Tagliamento, nel territorio della provincia di Udine, e, dopo una breve sosta per la colazione, continuerà. Nel pomeriggio è previsto il sopralluogo in alcuni centri della Destra Tagliamento, in provincia di Pordenone. La giornata si concluderà nella sede municipale di Meduno, dove converranno i sindaci dei Comuni terremotati della Provincia di Pordenone, il presidente di quell'Amministrazione provinciale, il sindaco di Pordenone e i presidenti delle Comunità montane della Destra Tagliamento. La sera, la commissione si incontrerà con i parlamentari della provincia di Pordenone, con il prefetto, il sindaco ed il presidente dell'Amministrazione provinciale di Pordenone.

L'ultimo giorno della visita sarà dedicato nella mattinata di venerdì 11 gennaio, all'incontro nella sede dell'Amministrazione provinciale di Udine tra la commissione parlamentare e i sindaci dei Comuni terremotati della provincia di Udine, il presidente dell'Amministrazione provinciale, il sindaco di Udine ed i presidenti delle Comunità montane e collinari. Il rientro delle delegazione a Roma è previsto per il pomeriggio dello stesso venerdì 11 gennaio.

Le carte da gioco dei nostri vecchi nella nuova «Bora»

Vecchie carte da gioco triestine nel nuovo numero del mensile «la Bora»: sono fedelmente riprodotte in tutta la loro pittoresca grazia ottocentesca e offerte in omaggio ai lettori con il corredo di documentati servizi illustrativi sull'argomento.

Il sommario della rivista è ricco di interessanti articoli di attualità e del passato. Da segnalare quello dell'architetto Luciano Celli sul realistico progetto di un posteggio per milletrecento automobili sotto piazza dell'Unità. Augusto Re David, a trent'anni dal «matrimonio del secolo», racconta del pugile e della miss, ovvero di Tiberio Mitri e di Fulvia Franco oggi.

Dante Cannarella parla dei triestini di novemila anni fa, Lucifero Martini de «La rotta della battana», la rivista degli italiani a Fiume e in Istria, mentre Elio Apih analizza due articoli di Carlo Marx sul commercio e l'economia del nostro emporio — gli articoli sono riportati nei testi originali — dai quali risulta che il padre dell'ideologia comunista sostanzialmente appoggiava i moti risorgimentali italiani.

Ampio di illustrazioni e di documentazioni il servizio di Giorgio Milossevich sui progetti, la costruzione e l'arredo della chiesa serbo-ortodossa di San Spiridione vecchio e nuovo; interessanti gli articoli sugli scrittori sloveni in Italia, sulle tradizioni natalizie locali; sempre godibili le rubriche sulle «macchiette» ed i giornali umoristici triestini a cavallo del secolo; piacevole ed istruttiva la passeggiata, condotta da Silvio Rutteri, in via del Toro e in via S. Zaccaria.

Le pagine del dizionario del nostro dialetto completano il contenuto della rivista, che è senz'altro un atteso appuntamento per i lettori ed un gradito dono per parenti ed amici residenti fuori Trieste.

Per informazione: l'abbonamento per dodici numeri costa soltanto diecimila lire.

Immagini di bimbi nel loro ambiente

Si inaugura questa sera nella sede di via Mazzini 12 del circolo culturale «Il Carso» dove, con inizio alle 18, si procederà alla premiazione dei vincitori, la mostra delle fotografie partecipanti al concorso «Il bambino e il suo ambiente» che è stato promosso dal movimento femminile della Dc in occasione dell'Anno internazionale del fanciullo.

Le opere sono state vagliate da una giuria composta da Ugo Carà, Maria Chiacig, Edoardo Devetta, Livio Rosignano e Tullio Stravisi. I premi consistenti in coppe, targhe e materiale fotografico, oltre che dal movimento femminile della Dc sono stati offerti da enti pubblici e aziende private. La mostra potrà essere visitata sino a sabato prossimo incluso dalle 17 alle 20 di ogni sera.

Assegni per invalidi — Nella Tesoreria comunale di via Nordio 11 si procede al pagamento degli assegni integrativi regionali per gli invalidi civili, ciechi e sordomuti relativi al bimestre novembre-dicembre 1979.

LE ORE DELLA CITTA'

Auguri dell'Eca

L'Eca ente comunale di assistenza, nell'esprimere sentimenti di viva gratitudine verso quanti generosamente e affettuosamente contribuiscono alla sua attività rivolge l'augurio di un propizio 1980 ad autorità, personalità e a tutti i cittadini che, in varia forma, manifestano la loro costante, calda partecipazione all'attività dell'ente.

Famiglia e scuola

Sotto gli auspici dell'associazione «Famiglia e scuola» questa sera con inizio alle 17.30 nella sede dell'istituto magistrale «Carducci» la dott. Gianna Fumo parlerà su «La professionalità del docente di scuola elementare».

Nera Fuzzi alla Sal

L'incontro del lunedì, della Sal, Società artistico libraria nelle sale del «Tommaseo», è dedicato all'autrice Nera Gnoli Fuzzi, nota per importanti studi sul teatro e testi teatrali di successo come «Il gioco». Nera Gnoli Fuzzi, parlerà con inizio alle 19 sul tema «Teatro oggi e teatro a Trieste».

Pittrice al Cds

Alle 18 di stasera s'inaugurerà al Circolo della Stampa di Corso Italia 12 una mostra antologica della pittrice Rossana Rizzardi Cerni. L'artista sarà presentata da Decio Gioseffi, direttore dell'Istituto di Storia dell'arte dell'Università di Trieste.

Appuntamento Fidapa

Per la Fidapa giovedì 10 con inizio alle 17.45, Sergio Molesi terrà una conversazione sul tema «I mosaici di Ravenna» nella sala (g.c.) di via Trento 8 delle Assicurazioni Generali. L'ingresso sarà libero a tutti.

Incontro con Branchini

Riprenderanno il 9 gennaio al Circolo della stampa gli incontri del mercoledì per le signore organizzati da Fulvia Costantinides. Primo ospite del 1980, il prof. Bruno Branchini, primario della divisione cardiochirurgica dell'Ospedale Maggiore tratterà con inizio alle 16.30 il tema «La cardiochirurgia oggi».

Lega Nazionale

Nella sede di via Paolo Reti 4 della Lega Nazionale, giovedì prossimo 10, con inizio alle 19 il dott. Alfieri Seri terrà una conferenza sul tema: Il primo porto franco di Trieste».

Volontari ospedalieri

Domani sera con inizio alle 19 nella sede di corso Italia, 37/II il vescovo Mons. Bellomi terrà la prolusione al secondo corso di formazione per gli aderenti dell'Avo, Associazione volontari ospedalieri. Il tema sarà: «Volontari perché?».

Educazione sessuale

Un corso di aggiornamento sui problemi dell'educazione sessuale dedicato principalmente agli insegnanti delle scuole medie inferiori prenderà l'avvio giovedì 10 nella sede di via Genova 21 del Cemp, Centro educazione matrimoniale prematrimoniale, con la proiezione del film «The beginning of life» (L'inizio della vita) realizzato con l'uso di speciali fibre ottiche e che ha richiesto sette anni di lavoro. Le iscrizioni al corso che si articolerà in otto lezioni vengono accettate dalle 16 alle 20 nella sede del Cemp.

Sbadati di dicembre

Nella stanza 129 del palazzo municipale di piazza dell'Unità, dalle 9 alle 12 dei giorni feriali, i legittimi proprietari possono ritirare i seguenti oggetti che sono stati rinvenuti sulla pubblica via lo scorso mese di dicembre: un portamonete con ricevuta di vaglia telegrafico, una valigia con indumenti, un portachiavi per autovettura Volkswagen, un motociclo, un ciclomotore, un ombrello per donna, un materassino gommapiuma, guanti da donna, un borsellino con denaro, un bracciale d'oro, un orecchino d'oro, mazzi di chiavi, valuta nazionale ed estera.

Amici dei funghi

L'incontro del lunedì del gruppo micologico «Giacomo Bresadola» è dedicato al genere «leccinum» in Europa. L'appuntamento è per le 19 nella sala delle conferenze di via Ciamician 5 del museo di Storia naturale.

Comite e Dellach premiati

Per recensioni pubblicate sulla rivista «Adige-Panorama» Graziano Comite ha ottenuto a Roma il terzo premio del settore saggistica all'edizione 1979 del «Veio». Nella stessa occasione Fabio Dellach ha ricevuto un premio dell'Utc Koncresi di Istanbul, abbinato al «Veio», per la pittura nonché una segnalazione per la grafica.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Un bagaglio di sconti

del 30-40-50% al Bagaglio, sulle collezioni di Armani, Complice, Callaghan, Krizia, Missoni, MC Douglas, Christian Dior, Valentino, Ungaro, Pasquali, Maud Frizon. Piazza della Borsa 15.

I veri saldi!!!

Sconti fino al 50% nei reparti boutique e boutique bambino *Tommasini Sport* via Mazzini 37-39.

Seiko cronometrosveglia

Svegliatevi al mattino con la dolce melodia del «Lover's Concerto»: ultimo modello della serie Seiko Quartz che potrete trovare presso il concessionario Laurenti Stigliani, di largo Santorio 4.

Sconti a «La mela»

10-20-30% di sconto su tutta la merce invernale. Via del Ponte 4. - Tel. 68300.

SI APRE UNA SCUOLA DI «FUORI-PISTA»

Invitante ritorno allo sci più puro



Una «classica» dello sci-alpinismo dolomitico; la salita del monte Lavinores, presso Cortina. Nonostante il nome poco rassicurante, la cima offre fantastiche possibilità di discesa.

Sciare fuori pista è un'arte difficile ma entusiasmante. Chi ha già provato l'ebbrezza della discesa in neve fresca o sul «firn» primaverile delle vaste distese d'alta quota, fra il silenzio dei lariceti e poi giù ancora fin dove la neve si estingue in fondovalle in venature anemiche e rigagnoli, chi ha provato tutto questo non può più tornare alle «code» davanti gli impianti di risalita, al rumore e alle esibizioni delle località affollate alla moda, al consumismo dello ski-pass.

Per diffondere questo sport, che riassume in sé le bellezze dello sci da discesa, dello sci da fondo e dell'alpinismo, un gruppo di istruttori regolarmente diplomati dal Cai ha istituito il primo corso di sci alpinismo della regione. L'iniziativa ha la sua culla a Trieste, che vanta una splendida tradizione sciistica e alpinistaica; essa viene patrocinata da entranbe le sezioni locali del Cai («Alpina» e «XXX Ottobre»), in una collaborazione che vede una volta tanto superata la tradizionale rivalità tra i due sodalizi.

Il corso avrà inizio ai primi di febbraio e si articolerà in lezioni teoriche e pratiche. Nelle prime verranno trattati argomenti relativi ai materiali, l'equipaggiamento, la conoscenza della neve e la previsione delle valanghe, la tecnica di salita e discesa, il pronto soccorso ecc.

Nelle seconde — che si effettueranno in mattiniere «uscite» domenicali — si percorreranno i più facili itinerari delle Alpi Giulie (i gruppi più adatti allo sci-alpinismo sono il Canin, l'altopiano del Tricorno e i canaloni del Mangart e Jalovec). L'ultima uscita in montagna è prevista per la fine di marzo e comprenderà due salite consecutive nella zona dolomitica, con prenottamento in un rifugio di facile accesso.

Sci alpinismo dunque: qualcosa di nuovo che si concreta in un affascinante ritorno all'antico. Allo sci «puro» dei nostri padri, fatto di precari pernottamenti in baite accanto al focolare, di dannate levatacce antelucane subito ripagate dal primo incantevole indorarsi dell'orizzonte, di discese tutte d'un fiato in un tripudio di neve e di sole. Uno sci all'antica, rivissuto però con spirito modernissimo e con l'aiuto dei nuovi sofisticati materiali.

C'è di più: i non-pistaioli non temono la crisi energetica che investirà sicuramente il settore del turismo invernale. Si parla di carenza di gasolio e di conseguente possibile difficoltà a far funzionare gli impianti di risalita, i mezzi per la battitura meccanizzata delle piste.

Andare a sciare costerà più che fare un viaggio alle isole Mauritius. Ed ecco in questa prospettiva tornare in auge l'umile e bistrattata categoria degli sci-alpinisti, i francescani di uno sport nato come mezzo di spostamento e di escursione e poi degenerato nel cannibalismo dei pistaioli.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

ALLA RASSEGNA DI BORDIGHERA

«Amori miei» primo tra otto



BORDIGHERA — «Amori miei» di Steno, interpretato da Monica Vitti, Enrico Maria Salerno e Johnny Dorelli, ha ricevuto il premio per il migliore film alla «Prima rassegna del film umoristico e satirico» che si è svolta a Bordighera dal 2 al 6 gennaio. Nel corso della rassegna sono stati proiettati otto film per poi scegliere quello che, immesso nel circuito nell'anno precedente, sia riconosciuto il più valido per originalità, interpretazione, valori artistici e spettacolari.

Nell'assegnare il premio ad «Amori miei» la giuria, presieduta da Mauro Manciotti, ha riconosciuto al film «la dignità» professionale e spettacolare di un soggetto di origine teatrale, piacevolmente tradotto in racconto cinematografico nel collaudato filone della commedia all'italiana.

La giuria all'unanimità ha poi considerato il film «Preparate i fazzoletti», di Bernard Blier, come il più interessante fra quelli presentati alla rassegna, e ha deciso di assegnargli la targa speciale a sua disposizione per «l'intelligente stilizzazione che fa del film un apologo di pungente ironia della vita contemporanea». Ciò in considerazione del fatto che il film risulta di produzione italiana soltanto per l'intervento di un meccanismo finanziario previsto dalla vigente legislazione, ma è evidentemente da considerarsi frutto creativo interamente francese.

A Monica Vitti è andata la targa per la migliore attrice femminile per «la freschezza e la persuasività con cui ha saputo sfaccettare di umano sapore e di maliziosa ironia il personaggio messo a fuoco durante una carriera prestigiosa». Migliore attore è stato riconosciuto Flavio Bucci (interprete del film «Gegè Bellavita») per «la singolarità e l'intensità del volto e del temperamento: doti che, oltretutto, hanno avuto modo di emergere nel contesto di un film sconfortante per piattezza e volgarità».

La targa per il migliore soggetto originale è stata assegnata a Enzo Jannacci (per il film «Saxofone») per «l'insolita carica satirica di favola moderna, capace di emergere nonostante l'inadeguata traduzione in un film disastrato fra ingenuità tecnica e cadute di gusto».

Anteprima di «Forse un mattino»

PISA — Nella chiesa di San Rocco, a Santa Croce sull'Arno, è andato in scena in anteprima, presenti autorità civili e religiose, critici e giornalisti, il dramma di Alberto Pozzolini «Forse un mattino», regia di Stefano Maltinti, scenografia di Vincenzo Mollica.

Video

Stoppa commissario

Rete 2

«Il commissario De Vincenzi» (Rete 2 - 20.40 - Colore) — Prima puntata del «Mistero di Cinecittà», sceneggiato di Manlio Sarpelli e Paolo Barberio dal romanzo di Augusto De Angelis, con Paolo Stoppa protagonista; regia di Mario Ferreri (replica). E' la storia di un delitto che avviene sul «set» di un film di propaganda fascista durante il regime. Il commissario De Vincenzi indagando si imbatte in un secondo omicidio. La prima vittima era il protagonista della pellicola, la seconda è un regista tedesco. Altri interpreti: Renzo Giovanpietro, Giuliano Isidori, Edmonda Aldini, Paolo Carlini, Pamela Villoresi, Carlo Hinteimann.

* * *

«Hurrah Hollywood» (Rete 2 - 21.50 - Colore) — Prima parte di un programma di Italo Moscati sulle maggiori produzioni, antiche e recenti della «Mecca del cinema».

Rete 1

«La carovana dei mormoni» (Rete 1 - 20.40 colore) — Nono film della serie dedicata alla Rko, regia di John Ford con Ward Bond e Joanne Dru. E' la storia di due giovani mercanti di cavalli che fanno da guida a una carovana di mormoni diretta verso Ovest.

* * *

«I nuovi padri» (Rete 1 - 22.05 - Colore) — Programma di Guido Gianni dedicato alla «grande teologia».

Milly Carlucci «Lady Dolomiti 1980»

CORTINA D'AMPEZZO — Milly Carlucci di Roma, 25 anni, annunciatrice di «Giochi senza frontiere» e collaboratrice dell'«Altra domenica» condotta da Arbore, è stata eletta a Cortina nel corso di una serata di gala «Lady Dolomiti 1980». La nota valletta, di origine friulana, è residente da otto anni a Roma e si trova ora in vacanza a Innsbruck. Ha colto l'occasione di partecipare al concorso di Cortina che nonostante tutto è ancora in auge, e al quale hanno partecipato nomi illustri. Pratica lo sci d'acqua oltre a quello sulla neve, l'equitazione,



è insegnante di pattinaggio artistico a rotelle, e questo giugno conta laurearsi in architettura.

La Carlucci ha dichiarato più volte che vorrebbe fare la giornalista, ma ha riscontrato che è molto difficile inserirsi; comunque ha detto di non aver ancora perso la speranza.

Come vede l'anno 1980? «Sono ottimista, alla fine la soluzione si trova. Se riusciamo a superare questo periodo. All'estero, mi hanno detto — ha sottolineato la "lady" — non si sa come alla fine voi italiani ve la cavate sempre; speriamo di riuscirci anche questa volta!».

CON GLORIA PAULIZZA E NEVA MERLAK

Il «Canzoniere» va alla Scala



MILANO — La trama delicata intessuta da Ermanno Wolf-Ferrari sulla poesia dei «rispetti» e dei canti popolari italiani, è stata ricomposta con squisita eleganza dal soprano Gloria Paulizza e dalla pianista Neva Merlak per il «Cenacolo» di Lecco e per gli incontri del Museo teatrale della Scala di Milano.

L'antologia lirica era stata scelta due anni or sono dalla Paulizza, che aveva così felicemente recuperato la breve fragranza di questi canti, riflessa dalla eleganza — fra rococò e salotto tardoromantico — dell'autore dei «Quattro Rusteghi».

La stessa cantante — ma allora con la collaborazione pianistica di Ennio Silvestri — l'aveva eseguita con molti consensi, oltre che nella nostra regione, a Padova, Firenze e Torino.

Gloria Paulizza ha formato adesso «duo» con la pianista Neva Merlak ed ha così sottoposto il «Canzoniere» ad un ulteriore processo di approfondimento e di rifinitura, in una sensibilissima compenetrazione della levità vocale e del raffinato e mai superfluo pianismo di Wolf-Ferrari, incline ad un'ariosa cantabilità d'inflessione popolare, ma anche ad una vivacità vicina alla danzante grazia settecentesca.

Ma a questa capillare incisività corrisponde adesso anche un'evoluzione delle qualità della cantante, che ha acquistato una più sostenuta consistenza timbrica ed un'emissione di più ampia arcata. Tutta l'interpretazione acquista così una slanciata flessione espressiva, una varietà di modulazioni, che rende ancor più invitante la sequenza di questi canti, disposti quasi secondo un'intima parabola dell'anima femminile: una storia sentimentale dell'innocenza, affacciata sul fluire del tempo, delle speranze e delle illusioni.

Così arricchita, l'interpretazione del «Canzoniere» raccolto da Wolf-Ferrari negli anni trenta, ha piacevolmente impressionato e commosso il pubblico lombardo, che ha ammirato l'inattesa dimensione indicata dalla cantante e dalla pianista nel «piccolo mondo» di queste liriche, in apparenza esili e di alitante fugacità.

Confermando la bontà della tradizione cameristico-vocale triestina, nel teatro del «Cenacolo» di Lecco, e poi nello sfavillante «ridotto» dei palchi della Scala, Gloria Paulizza e Neva Merlak hanno ottenuto un vivissimo successo, puntualmente seguito dall'esecuzione fuori-programma di altri due «rispetti» toscani.

G. Go.

REBUS (Frase: 7, 8)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

LI mi; T Egeo; GRA fico — limite geografico

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica 1979-80. Sabato prossimo alle ore 19.30 prima (turni A/B) di «Tristano e Isotta» di R. Wagner. Direttore M. Kuntzsch, regia di W.S. Wagner.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Teatro Auditorium di Via Torbandena. I Concerti di Danza. Domenica alle ore 11 terzo spettacolo. Corpo di Ballo del Teatro Verdi, coreografie di Alfredo Köllner.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM: ore 10 replica aperta a tutto il pubblico di «Amore, avventure ed aspre lotte dello hidalgo cavalier Don Chisciotte». Prevendita biglietteria Centrale. Prezzi: adulti 4.000 ragazzi 1.500 sconto abbonati 50%.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: da domani il Teatro Stabile di Genova in «Turcaret» di Lesage. Tagliando 5, alternativa. Prenotazioni presso la Biglietteria Centrale.

TEATRO CRISTALLO. Martedì 8 gennaio dalle 16 in poi due rappresentazioni di cinema-varietà. L'organizzazione grandi spettacoli di Striptease 2000 presenta il celebre comico Mario Nobile nella rivista: «Un nobile in letizia con le ragazze pon-pon», un campionario internazionale di erotismo, sesso e femminilità per tutti i gusti. Con la bambola sexy Vicky Mapel e le vedettes Letizia Valli, Paloma Cristal, Betty, Susa, Mira, Gilda, Duo McCann, e con Renzo di Leo. Sullo schermo: «La supplente» con Carmen Villani, Carlo Giuffrè. V.m. anni 18. Sospese tutte le tessere.

ALDEBARAN. 17, 18.40, 20.20, 22: «Super Andy - Il fratello brutto di Superman», con Andy Luotto. Un divertimento «Bbuono» per tutti. Prima visione. Colore.

ARISTON-I.N.C. 16, 18, 20, 22: «Saint Jack», di Peter Bogdanovich, con Ben Gazzara, prodotto da «Playboy». Premio Pasinetti del Sindacato critici al Festival di Venezia 1979. Prima visione. Colore. V.m. 14 anni.

EDEN. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Il cacciatore di squali». Una spettacolare avventura con Franco Nero. Technicolor per tutti. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: «Il malato immaginario» con Alberto Sordi e Laura Antonelli.

FENICE. 16, 19, ult. 22. l'ultimo capolavoro di F. Coppola: «Apocalypse Now» con M. Brando e R. Duvall. Viet. min. 14 anni.

FILODRAMMATICO. Luce rossa - Film porno. 15.30, ult. 22: «Le pornocoppie». Tutto sexy! Tutto porno! Sev. v.m. 18 anni.

GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15: Renato Pozzetto, Enzo Cannavale, Olga Karlatos in un thrilling tutto da ridere: «Agenzia Riccardo Finzi... praticamente detective». Regia di B. Corbucci. Viet. min. anni 14.

MIGNON. 16 ult. 22: «La più grande vittoria di Jeeg Robot». Il personaggio più famoso nel film più entusiasmante!

NAZIONALE. 15, 17, 19.15, 21.30: «Gli aristogatti» di Walt Disney. Fuori programma «L'asinello». Ultimi 2 giorni.

RITZ. 16, 18, 20, 22.15: «Io sto con gli ippopotami». Terza settimana di successo con Terence Hill e Bud Spencer. Technicolor.

AURORA. 16.30: Proseguono a eccezionale richiesta le repliche di «Manhattan» con W. Allen. II settimana. Ultime repliche.

CAPITOL. 16.30: In proseguimento di prima visione l'ultimo comicissimo film di A. Celentano: «Mani di velluto» con E. Giorgi. E' uno dei maggiori successi natalizi in tutta Italia. Technicolor per tutti.

CRISTALLO. 16: Finalmente un film per voi signore! Ogni anno c'è un film che il pubblico non dimentica. Questo è l'anno de «Il campione» con Jon Voight, Faye Dunaway e il giovanissimo Ricky Schroder. Per tutti. Prezzo lire 1.500.

CRISTALLO. Martedì 8 gennaio spettacolo di cinema varietà.

MODERNO. 15 (ult. 21). «Senza famiglia» (tit. originale «Chibicco Remi to Meiken Kapi») è il primo film animato a colori che ha raccontato le meravigliose avventure del bambino Remi e del suo cane Kapi. Ragazzi non mancate all'appuntamento con i vostri due beniamini. Grande successo.

VITTORIO VENETO. 16.15. Technicolor: «Uno sceriffo extraterrestre... poco extra e molto terrestre» con Bud Spencer, Raimund Harmstorf, Cary Cuffey. Il più piacevole e divertente dei film.

ABBAZIA. Chiuso per turno di riposo.

ALCIONE (tel. 796162). 16.30. Peter Seller, l'irresistibile ispettore Clouseau in: «La vendetta della pantera rosa». L'ultimo e più divertente film del famoso poliziotto-pasticcione. Technicolor.

LUMIERE (via Flavia 9). 16: Ritorna il capolavoro di Walt Disney: «I tre caballeros» con Paperino e José Carioca. Cartoni animati in technicolor. Ultimo giorno.

RADIO. 16. In proseguimento di prima visione: «Donne in cerca di piacere». Sev. v.m. 18 anni.

Riduzioni C.I.C.A. (Acli-Arci-Endas): Excelsior, Ritz, Eden, Radio, Capitol, Grattacielo, Alcione, Ariston, V. Veneto, Aurora.

MUGGIA

VERDI. Oggi riposo.

VOLTA. Oggi chiuso. Mercoledì ore 16 «Fra Diavolo» con S. Laurel e O. Hardy.

PALMANOVA

ITALIA. Oggi riposo.

GARIBALDI. 20: «Avventure erotiche di Pinocchio», v. 18.

TARCENTO

MARGHERITA. Oggi riposo.

RONCHI

RIO. Oggi riposo.

EXCELSIOR. Oggi riposo.

CASARSA

ROMA. Oggi riposo.

CERVIGNANO

NUOVO. Oggi riposo.

GORIZIA

CORSO. 17, 21.30: «Gli aristogatti» e fuori programma «L'asinello» di Walt Disney.

VERDI. 17, 22: «Manhattan» con W. Allen, D. Keaton. Scope.

VITTORIA. 17, 22: Oggi e domani riposo. Mercoledì: «Blue erotic movie», V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Fuga da Alcatraz» con Clint Eastwood. A colori.

PRINCIPE. 17.30: «Avalanche express» con Lee Marvin. A colori.

GRADO

CRISTALLO. Oggi riposo.

PORDENONE

VERDI. «Apocalypse now» di Francis Ford Coppola con Marlon Brando.

SUPERCINEMA. «Riavanti marsch» di Luciano Salce con Aldo Maccione e Sandra Millo.

CAPITOL. «Alien».

CRISTALLO. «Liquirizia» di Salvatore Sampieri, con Barbara Bouchet.

CORDENONS

RITZ. 14: «La carica dei 101» cartoni animati di W. Disney; dalle 16 «Io sto con gli ippopotami» con B. Spencer e T. Hill.

MANIAGO

VERDI. «Rataplan» di M. Nichetti.

SACILE

NUOVO. «Uno sceriffo extraterrestre».

ZANCANARO. «In viaggio con Anita» V. m. 14.

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE (dal 21-3 al 20-4) — Non lasciatevi sfuggire l'occasione di iniziare un'attività che vi è congeniale. Chiedete la collaborazione di una persona nata sotto il segno del Leone. Nessuna novità di rilievo in amore: tutto è fermo e stazionario. Salute: curate il sistema nervoso. Una lettera in arrivo.

TORO (dal 21-4 al 20-5) — La situazione astrale non è delle migliori; vi si raccomanda perciò la massima prudenza in tutte le iniziative che prenderete oggi. Giornata sentimentale buona e molto favorita. I giovani avranno la possibilità di accoppiarsi bene. Salute: evitate i farmaci e seguite una dieta.

GEMELLI (dal 21-5 al 20-6) — Una vostra idea potrebbe essere sfruttata vantaggiosamente, ma ha bisogno di essere appoggiata da una persona influente. Lentezza nella vita sentimentale, ma l'accordo e la comprensione di chi vi ama vi farà superare questa giornata. Salute: tendenza a dei dolori muscolari.

CANCRO (dal 21-6 al 22-7) — Particolarmente favoriti oggi i nati nella seconda metà del segno. Essi vedranno realizzato ciò che finora sembrava una meta irraggiungibile. Il vostro spirito ribelle vi potrà indurre a stravaganze nel campo sentimentale, cercate quindi di controllarvi. Salute: alti e bassi.

LEONE (dal 23-7 al 22-8) — Piccolo cambiamento che porterà a un nuovo e importante sviluppo della vostra attività lavorativa. Una telefonata importante in serata. La vostra attività affettiva è in pieno sconvolgimento, sia che si tratti di un ritorno di fiamma che di nuovo incontro. Agite con prudenza.

VERGINE (dal 23-8 al 22-9) — Nel campo degli affari tutto va per il meglio; abbiate l'accortezza tuttavia di non fare delle confidenze a persone conosciute di recente. La vostra vita sentimentale si sta trasformando e correte il rischio di una separazione. Tuttavia riuscirete ad avere nuovi legami. Salute discreta.

BILANCIA (dal 23-9 al 22-10) — Sarete facilitati dagli avvenimenti e dalle circostanze e potrete così arrivare alla meta prima del previsto e con grande successo. Possibili introiti straordinari. Molte energie in campo sentimentale e unione serena con la persona che amate. Salute: abbiate cura della gola.

SCORPIONE (dal 23-10 al 21-11) — Un senso diffuso di noia potrà mettervi di cattivo umore. Sforzatevi di reagire, praticando uno sport all'aria aperta. Armonia e serenità per tutto quello che riguada la vostra vita affettiva. Oggi ci saranno maggiori possibilità di incontri piacevoli. Nessun problema per la salute.

SAGITTARIO (dal 22-11 al 21-12) — Migliorerete la situazione economica per mezzo di utili relazioni. Oggi sarete sotto la spinta di una volontà ambiziosa. Notizie sentimentali poco piacevoli, anche se le possibilità in questo campo saranno numerose. Salute: siete predisposti alle emicranie e alle depressioni.

CAPRICORNO (dal 22-12 al 20-1) — Gli astri influenzeranno positivamente la vostra giornata: ne sentirete l'influssso soprattutto nel campo del lavoro. Giornata romantica e di successi sentimentali notevoli. Per i giovani ci saranno incontri armoniosi e avventure piacevoli. Salute: avete bisogno di praticare qualche sport.

ACQUARIO (dal 21-1 al 19-2) — L'amicizia di una persona in vista potrebbe farvi ampliare il lavoro in corso e quello di un prossimo futuro. La conclusione di una vicenda che vi riguarda da vicino non è lontana e oggi riceverete notizie in proposito. Salute: stato fisico buono. Arriva un ospite inatteso.

PESCI (dal 20-2 al 20-3) — Organizzate meglio il vostro tempo e avrete la possibilità di portare a termine un lavoro che vi sta molto a cuore. Il vostro cielo astrale sarà molto sereno e in conseguenza di ciò trascorrerete delle ore felici nell'intimità della famiglia. Salute: noterete dei sensibili miglioramenti.

CRUCIVERBA

1	2	3	4		5	6	7	8	9	10
11				■	12				■	
13			■	14				■	15	
16		■	17				■	18		
	■	19				■	20			
■	21				■	22				
23				■	24					■
25			■	26					■	27
28		■	29					■	30	
31	■	32					■	33		
■	34					■	35			
36										

ORIZZONTALI: 1 La protagonista di «Fantastico» - 11 Ha per capitale Salt Lake City - 12 La parte svolta - 13 Croce Rossa Italiana - 14 Sono rei di furto - 15 Iniziali di una Valeri - 16 Sigla di Caserta - 17 Idea fissa - 18 Club Alpino Italiano - 19 Si ricorda con tabacco e Venere - 20 Di fronte a Buda - 21 Ha la vista proverbialmente acuta - 22 Il navigatore de Gama - 23 Allatta figli altrui - 24 Un ostacolo nell'ippodromo - 25 E' stato cacciato dall'Uganda - 26 Sfoggio di ricchezza - 28 Società per Azioni - 29 Mobili per il pane - 30 Dario attore - 31 Particella che sta per a noi - 32 La benzina più cara - 33 Illuminava un tempo i lampioni stradali - 34 Parigi per i parigini - 35 Se è proprio ha l'iniziale maiuscola - 36 La nota «Cicciolina».

VERTICALI: 1 Provincia della Toscana - 2 Recipiente di pelle per i liquidi - 3 Sigla in coppia con Tv - 4 Iniziali di Hemingway - 5 Vi cade il medium - 6 Fa binomio con video - 7 Claudio attore - 8 Condiscono e lubrificano - 9 Sigla di Gorizia - 10 Si manda affinché si partecipi - 14 Fissatore per capelli - 15 Proteggono le ferite - 17 Ludovico, l'ultimo doge di Venezia - 18 Ciuffo d'erbe - 19 Palla d'avorio - 20 E' più piccolo della città - 21 Accompagnano i tuoni - 22 Ministro del sultano - 23 Lo sono gli spagnoli di Bilbao - 24 Si può abbreviare con SE - 26 Se è spuntato non serve - 27 Francesco tra gli assi del ciclismo - 29 Cingevano antiche città - 30 Spinge a mangiare - 32 Precede Silvestro sul calendario - 33 Una «stecca» del portiere di calcio - 34 Nasce dal Monviso - 35 Sigla dell'Olanda.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALE: 1 Power; 5 Massa; 10 iter; 11 porpora; 13 ars; 14 linea; 15 nr; 16 nettezza; 18 von; 19 pinza; 20 meli; 21 poeta; 22 ronda; 23 Loira; 24 Cesco; 25 alni; 26 foche; 28 ist; 29 contessa; 31 di; 32 fango; 33 lui; 34 intanto; 36; caos; 37 Ionie; 38 gioia.

VERTICALI: 1 piano; 2 otre; 3 West Point; 4 er; 5 Monza; 6 area; 7 SpA; 8 SO; 9 Arnoldo; 11 pizza; 12 arnia; 14 lenta; 17 Tieri; 18 Venceslao; 20 Moshé; 21 polsini; 22 recto; 23 laidi; 24 Congo; 26 fonte; 27 Paisà; 29 cani; 30 suoi; 32 fan; 35 TO; 36 ci.

I programmi RAI-TV

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 7.45: La diligenza; 8: Gr1 sport, con Sandro Ciotti; 8.40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io, conduce Arrigo Levi; 11: Cattivissimo; 11.40: Mina: Incontri musicali del mio tipo; 12.03 - 13.15: Voi ed io '80, regia di Sergio Pastore; 14.03: Musicalmente; 14.30: Con sudore della fronte: per una storia del lavoro umano; 15.05: Rally con A. Baranta; 15.30: Errepiuno; 16.40: Alla breve: un giovane e la musica classica; 17: Patchwork: varia comunicazione per il pubblico giovane: «La carrozza di Hans» - «Combinazione suono» - «Di Comebabel»; 18.35: Dse Giovani politica, oggi come; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Musica aperta; 19.55: L'uomo giusto al posto giusto, di K. G. Saungers; 21.03: Special di Franco Nebbia con Federico Fellini; 22: Musica fra le muse; 22.30: Noi due come tanti altri; 23: Prima di dormir bambina con Rossano Brazzi; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 - 6.35 - 7.05 - 7.55 - 8.10 - 8.45: Giorni con Piero Cimatti; 7: Bolletino del mare; 7.50: Buon viaggio; 8: Musica sport; 9.05: «Eugenia Grandet» di Honore De Balzac; 9.32: Radiodue 3131; 11.32: Le mille canzoni; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il suono e la mente; 13.40: Sountrack musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue: 3131; 15.30: Gr2 - economia; 15,45: Radiodue 3131; 16.37: In concert; 17.30: Speciale Gr2; 17.55: Esempi di spettacolo radiofonico: Milano spazio musica; 18.33: Il racconto del lunedì: «L'anello di Karen B Lixen»; 18.55: In diretta da via Asiago: Sportello Informazioni; 19.50: Spazio X - Spazi musicali a confronto; 20.45: Teatro radiodue: Il gioco del gatto, di Istvan Orkeyl, regia Luigi Durisi; 22.20: Panorama parlamentare; 22.45: Semibiscrome, informazioni su spettacoli musicali; 23: Spazio X - Spazi musicali a confronto; 23.29: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 10.45, 1.45, 13.45, 20.45, 23.55.6: Preludio; 7, 8.25, 10: Noi, voi loro donna; 10.55: Musica operistica; 12.10: Long playing; 12.45: Panorama italiano; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso musica; 17: Leggere un libro; 17.30 - 19.15: Spazio tre: Musiche e attività culturali; 21: Dall'Unesco: Tribuna internazionale dei compositori 1979; 21.40: Libri novità; 21.55: Danze spagnole; 22.25: George Malcolm al clavicembalo e all'organo; 23: Il jazz: Gianni Qualberto; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.55: Ultime notizie e chiusura.

Radio Trieste

12: La voce del mare; 12.35: RAI Regione - Giornale radio del Friuli - Venezia Giulia; 13.20: Babilonia; 14.45: RAI Regione - Giornale radio del Friuli - Venezia Giulia; 18.35: RAI Regione - Giornale radio del Friuli Venezia Giulia;

Programma per gli italiani in Istria:

14.30: L'ora della Venezia Giulia (trasmissione giornalistica e musicale).

Programmi in lingua slovena: 12: «220 volts - ovvero non infilare il dito nella presa del vicino», cabaret satirico di Sergij Verč e Boris Kobal (replica); 12.40: Musica da film; 13: Segnale orario - GR; 13.20: Musica corale; 14: GR; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Ed ora cantiam!»; 14.30: Romanzo a puntate: «Gente lungo la strada», di Milan Lipovec. (1). Sceneggiatura di Lelja Rehar. Compagnia di prosa «Ribalta radiofonica», regia di Jož e Peterlin; 15.10: Pin pong musicale; 17: Noi e la musica: Il coro a voci bianche di Olomouc diretto di Jiri Klimeš alla Casa di cultura slovena di Trieste; 17.45: Calderone musicale; 18: Corrispondenza con le nazioni vicine; 19: Segnale orario - GR e i programmi di domani.

Radio Capodistria

12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Piccola discoteca; 14.30: Notiziario; 14.33: Scelti per voi; 15: Vita e scuola - ripetizione; 15.20: Momento musicale; 15.30: Giornale radio; 15.45: Cori italiani; 16: Stadi e palestre; 16.10: Incontro con l'orchestra Red Castle ed il gruppo «Il giardino dei Semplici»; 16.30: Notiziario; 16.32: Crash; 16.55: Lettera da...; 17: Ascoltiamoli insieme; 17.30: Notiziario; 17.32: L'opera attraverso il tempo: «Don Carlos», «La sposa venduta» e «I racconti di Hoffman»; 18.30: Notiziario; 18.32: Incontro con i nostri cantanti; 19: Discoteca sound; 19.30: Giornale radio; 19.45: A risentirci domani; 20: Chiusura.

TV RETE 1

12.30	*Schede - Fisica**.*
13.00	*Tuttilibri**.*
13.25	*Che tempo fa** - Pubblicità.*
13.30	*Telegiornale.*
14.00	*Materia e vita**.*
17.00	*Dài racconta**.*
17.10	*L'aquilone** - Fantasia di cartoni animati.*
18.00	*La cibernetica**.*
18.30	*S.P.Q.R ** - Cartoni animati - 1.o episodio*
18.50	*L'ottavo giorno**.*
19.20	*Happy Days**.*
19.45	*Almanacco del giorno dopo**.*
—	*Che tempo fa** - Pubblicità.*
20.00	*Telegiornale - Pubblicità.*
—	*La RKO presenta: «Primo viaggio dentro una grande cineteca di Hollywood» (IX).*
20.40	*«La carovana dei mormoni». Film. Regia di John Ford.*
22.05	*I nuovi padri**. - 1.a puntata.*
—	*Telegiornale (22.50) - Oggi al Parlamento** - Che tempo fa.*

TV RETE 2

12,30	*Menu di stagione**.*
13.00	*Tg 2 - Ore tredici.*
13.30	*Centomila perché**.*
17.00	*Simpatiche canaglie: Comiche degli Anni Trenta. «La capanna dello zio Tom».*
17.20	*Le avventure di un maxicane**.*
17.30	*Spazio dispari**.*
18.00	*I popoli del Mediterraneo**.*
18.30	*Dal Parlamento** - Tg 2 - Sportsera**.*
18.50	*Buona sera con... Franca Rame**.*
—	*Previsioni del tempo**.*
19.45	*Tg 2 - Studio aperto.*
20.40	*«Il commissario De Vincenzi»**, con Paolo Stoppa. «Il mistero di Cinecittà».*
21.50	*Hurrah Hollywood!**.*
22.50	*Protestantesimo.*
—	*Tg 2 - Stanotte (23.20).*

TV RETE 3 (regionale)

—	*Questa sera parliamo di...**.*
18.30	*Progetto salute**.*
19.00	*Tg 3.*
19.30	*Tg 3 - Sport del Friuli - Venezia Giulia.*
20.00	*Teatrino**.*
—	*Questa sera parliamo di...**.*
20.05	*Fabbrica no**.*
21.00	*Tra scuola e lavoro**.*
21.30	*Tg 3.*
21.40	*Tg 3 del Friuli-Venezia Giulia (replica).*
22.00	*Teatrino**.*

**Programmi a colori — *Parzialmente a colori

Tv Capodistria

19.50: Punto d'incontro; 20: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.40: «L'oro di Napoli», film; 22: Passo di danza - Ribalta di balletto classico e moderno; 23: «Morava '76», sceneggiato televisivo a puntate.

Tv Lubiana

10 e 12.30: Tv Scuola; 17.15: Notiziario; 17.20: Tv dei ragazzi; 17.40: Film documentario; 18.05: Trasmissione culturale; 18.35: Orizzonti; 18.45: I giovani per i giovani; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: «Il peccato di Jakvoca», dramma; 20.50 Diagonali culturali; 21.30: Mosaico del cortometraggio.

Tv Zagabria

9.45: Tv scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario-Tv; 17.45: Tv dei ragazzi; 18.15: Programma educativo; 18.45: I giovani per i giovani; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: «L'ultima luce», dramma; 21.05: Mosaico culturale; 21.50: Telegiornale; 22.05: La scena musicale di Pristina.

Inserzione pubblicitaria

SEA
IMPRESA COSTRUZIONI EDILI ADRIATICA S.p.A.
Via Udine 11 - Tel. 418841
offre i programmi odierni di
TELEQUATTRO

Canali 42-39-23 UHF

Ore 18.30: «ricercato vivo o morto», telefilm western; 18.55: «Jeeg Robot uomo d'acciaio», cartoni animati di fantascienza **; 19.20: «Vita selvaggia», documentario **; 19.50: «Controluce città», a cura di Anna Orsini ed Elena Ragusin *; 20.15: «fatti e commenti», notiziario *; 20.50: Telecronaca basket: A Centro Cagliari - Hurlingham Trieste; 22.15: Rapporto agli elettori **; 23.15: «Nick Verlaine», telefilm. In chiusura: Trieste domani.

** a colori - * parzial. a colori

Inserzione pubblicitaria

RTA
RADIO TELE ANTENNA
Tel. 568685 - 566352

Radio F.M. 101 89.700 MHz

Ore 7: Apertura programmi; 7.20: Notiziario 1; 7.40: Oroscopo; 8: Buongiorno in musica; 9: Spigolando in cucina; 10: Musicalmente; 11: Parapsicologia; 12: Revival; 13: Locandina; 13.10: Notiziario 2; 13.30: Spazio musica; 14: Musicalmente; 15: Jim tonic; 16: Giochiamo insieme; 17: Musicalmente; 18: Discoteca Antenna; 19: Sport ieri; 19.45: Notiziario 3; 20: Tutto pallamano; 21: Musicalmente; 22.15: Il Piccolo domani; 22.30: Buona notte in musica - no stop.

Tele Canale 50-46 UHF

Ore 14: Film: «L'avamposto dell'inferno», con Rod Cameron (replica); 18.50: Informazioni di Borsa; 19: Speciale pallamano: Cividin - Volani; 20.10: Teleantenna notizie; 20.30: film: «Il magnifico cornuto»; 22: Rotovideo - VI puntata. Al termine l'oroscopo di domani.

LA MARCIA DI RADETZKY

ROMANZO DI **Joseph Roth**



Riassunto delle puntate precedenti

Nobilitati dall'antenato slavo e contadino che aveva salvato la vita di Francesco Giuseppe I durante la battaglia di Solferino, i Trotta vivono a Winternigg, in Moravia, dove il barone Francesco di Sipolje è sottoprefetto.

Suo figlio Carlo Giuseppe, dopo aver frequentato la severa scuola allievi ufficiali di Mährisch-Weisskirchen, viene promosso luogotenente con gran soddisfazione del padre, che da giovane avrebbe voluto fare il militare. Padre e figlio festeggiano la promozione recandosi a Vienna, dove il sottoprefetto incontra un compagno di gioventù, il pittore Moser, al quale presta del denaro.

Durante il ritorno in treno, mentre il padre sonnecchia, Carlo Giuseppe pensa al suo primo vero incontro con la morte, quella della signora Slama, che negli anni precedenti aveva frequentato durante le vacanze estive ed era diventata la sua amante. Ora dovrà superare l'imbarazzo e recarsi a fare le condoglianze al marito, il maresciallo Slama.

Questi lo accoglie nel salottino scarlatto, che Carlo Giuseppe ben conosce e mentre il giovane ufficiale sta per andarsene gli consegna un pacchettino celeste, che contiene le sue lettere alla signora Slama. Carlo Giuseppe sente il bisogno di bere un paio di bicchierini. Entra nel caffè cittadino e qui incontra lo sguardo severo del padre. Poi inizia la sua vita di caserma...

Vita di caserma

IX

Giù in basso gli uomini continuavano a suonare gli organini.

Onofrio accese la luce. Carlo Giuseppe udì lo scricchiolio dell'interruttore vicino alla porta. Alle sue spalle, nell'interno della stanza, s'era fatta luce. Il buio quadrangolare cresceva sempre più alla finestra, mentre laggiù brillava la luce intima e calda delle camerate. (La luce elettrica era un privilegio degli ufficiali.)

«Dove vai?» gli chiese Carlo Giuseppe con lo sguardo sempre fisso alle camerate.

«Dalla ragazza!» rispose Onofrio.

Quel giorno era la prima volta che il luogotenente gli aveva dato del tu.

«Da quale ragazza?» domandò di nuovo Carlo Giuseppe.

«Da Caterina!!» rispose ancora Onofrio: e si sentiva che continuava a stare sull'attenti.

«Riposo!» ordinò l'ufficiale e l'attendente spostò subito con obbedienza il piede destro innanzi al sinistro.

Carlo Giuseppe si voltò. Onofrio gli stava davanti con le grosse zanne equine che gli brillavano in mezzo alle grosse labbra scarlatte. Egli non poteva tenere la posizione di riposo senza sorridere.

«Che tipo è, la tua Caterina?» gli domandò l'ufficiale.

«Signor luogotenente, con rispetto: un bel petto, grosso e bianco!».

«Un bel petto, grosso e bianco!».

Carlo Giuseppe inarcò le mani e gli rinacque fresco il ricordo del petto della sua Caterina. Ma essa ormai era defunta.

«Il permesso!» ordinò l'ufficiale.

Onofrio gli tese il permesso.

«Dove sta questa Caterina?» domandò all'attendente.

«E' cameriera presso dei signori!» rispose Onofrio, e soggiunse: «Un bel petto, grosso e bianco!».

«Dammi qui!» lo interruppe il luogotenente e, preso il permesso, lo ripulì e lò firmò. «Così andrai dalla tua Caterina!» gli disse.

Onofrio batté insieme i talloni ed uscì.

Egli spense la luce, cercò nel buio il suo mantello ed uscì nel corridoio. Nel momento in cui passò sotto l'arco, i suonatori attaccarono l'ultimo ritornello della ritirata. Le stelle splendevano in cielo. La sentinella al portone gli rese il saluto e l'uscio si chiuse dietro Carlo Giuseppe. La luce della luna splendeva argentea sulla polvere della strada. Le gialle luci della città lo salutavano di laggiù come stelle cadute. Il passo risuonava fortemente sul fresco terreno d'una notte d'autunno.

Dietro le spalle egli sentì il rumore degli stivali d'Onofrio. Il luogotenente marciava rapidamente per non farsi superare dall'attendente. Ma anche Onofrio affrettava il passo. Così essi correvano l'un dietro l'altro sulla strada dura, solitaria e sonora. Il fatto di seguire così il suo luogotenente dava ad Onofrio una gioia palese. Carlo Giuseppe si fermò ed attese. Onofrio ingrandiva distintamente sotto la luce della luna e sembrava crescere, col capo volto verso il cielo, come se volesse trarre dalle stelle nuova forza per incontrare il suo padrone. Egli dondolava le braccia con un movimento secco e con la stessa cadenza delle gambe: e anche le sue mani parevano marciare nell'aria. Il soldato si fermò a tre passi di distanza da Carlo Giuseppe, col petto ancora gonfio, battendo un timido colpo di talloni, mentre la mano faceva il saluto con le cinque grosse dita strettamente unite.

Carlo Giuseppe rise, perplesso: egli pensava che chiunque altro avrebbe trovato qualcosa di cortese da dire. Era commovente come Onofrio lo seguiva. Non l'aveva mai bene osservato. Fintantoché non ne poteva ritenere a memoria il nome, gli era impossibile anche d'esaminare il viso. Era come se avesse un nuovo attendente ogni giorno. Gli altri parlavano dei loro giovanotti con zelo di competenti, come di ragazze e d'uniformi, di tavola e di cavalli. Carlo Giuseppe pensava sempre al vecchio Jacques di casa sua, che aveva servito anche il nonno. Fuori del vecchio Jacques non c'era nessun servitore al mondo! Ed ora Onofrio stava dinanzi a lui sulla strada, fortemente arcuato, i bottoni lucidi, gli stivali lustri e cangianti, e nella larga faccia una gioia spasmodicamente nascosta, per quell'incontro col suo padrone.

«Riposo!» ordinò Carlo Giuseppe.

Egli avrebbe voluto dirgli qualcosa di interessante. Il nonno avrebbe saputo dirlo, al suo Jacques. Onofrio avanzò di scatto il piede destro dinanzi al sinistro, ma continuò a mantenere il torace ben teso, cosicché l'ordine non aveva nessun effetto.

«State comodo!» gli disse Carlo Giuseppe, con una punta d'impazienza e di tristezza.

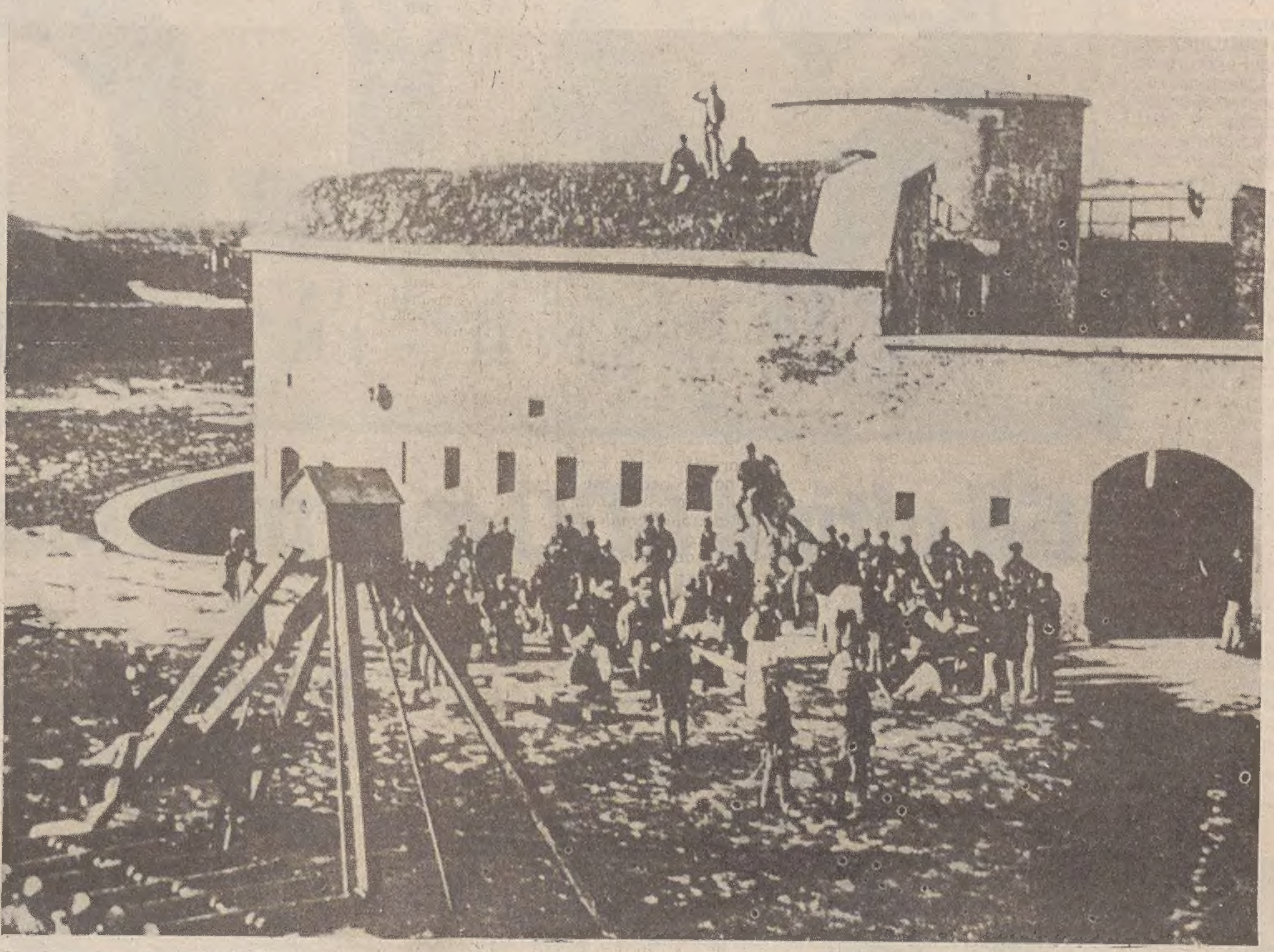
«Comodo sto, mi permetto di osservare...» riprese l'attendente.

«Abita lontano di qui la ragazza?» lo interruppe Carlo Giuseppe.

«Non lontano, un'ora di marciā, mi permetto di osservare, signor luogotenente...».

No, la cosa non andava: egli non sapeva trovare altre parole. Si sentiva traboccare d'un'ignota tenerezza, eppure non sapeva trattare il suo attendente. Del resto, c'era forse una sola persona ch'egli sapesse trattare? La sua confusione era grande e trovava a malapena le parole anche dinanzi ai suoi colleghi. Perché sussuravan tutti fra loro ogni qualvolta li lasciava o s'imbatteva con essi? Perché stava così male in sella? Egli si conosceva perfettamente e nessuno lo poteva ingannare; sapeva bene come era il suo fisico, e sempre rivedeva dentro di sé la propria figura come in uno specchio. Dietro le spalle non cessava mai di sentir bisbigliare i segreti discorsi dei suoi camerati. Egli comprendeva le loro battute soltanto quando gli venivano spiegate, ed anche allora riusciva appena a sorridere: e questo non andava. Ma nonostante ciò il tenente colonnello Kovacs gli voleva bene, e le sue note caratteristiche erano certo buonissime. Egli viveva all'ombra della gloria del nonno: questo era il fatto! Era il nipote dell'eroe di Solferino, l'unico nipote, e si sentiva l'oscuro e strano sguardo del nonno eternamente addosso. Ecco che cosa voleva dire essere il nipote dell'eroe di Solferino!

Per un paio di minuti Carlo Giuseppe ed Onofrio restarono fermi e muti l'uno in faccia all'altro, sulla strada maestra lievemente luccicante. La luna e il silenzio resero ancor più lunghi quei due minuti. Onofrio non si muoveva; egli s'ergeva come un monumento rischiarato dagli argentei raggi della luna. Carlo Giuseppe a un tratto si scosse e riprese il cammino, mentre Onofrio lo seguiva a tre passi esatti di distanza. Carlo Giuseppe udiva il battito regolare dei pesanti stivali e lo squillo metallico degli speroni. Colui che lo seguiva era la fedeltà stessa, fatta uomo. Ogni passo era come un nuovo, scalpitante e rapido elogio della fedeltà militare. Carlo Giuseppe non voleva voltarsi, ed avrebbe voluto che quella strada diritta come un nastro si diramasse all'improvviso e che la scorciatoia offrisse così un'evasione alla magnifica obbedienza di Onofrio.



La rivoluzione del 1848 all'interno dell'Impero, a differenza di altri Stati, non è solo una rivoluzione sociale, ma — soprattutto in Ungheria e in Italia — anche una rivoluzione nazionale. Nell'Italia del Nord, il feldmaresciallo Radetzky, dopo i duri combattimenti delle cinque giornate di Milano, deve sgombrare la Lombardia e ritirarsi nel «quadrilatero» Peschiera-Verona-Legnago-Mantova, mentre da Vienna la corte si rifugia dapprima a Innsbruck, poi a Olmütz. Nella foto, le fortificazioni di Verona attorno al 1860

Il giovanotto continuava a seguirlo e manteneva la sua stessa cadenza. E anche il luogotenente si sforzò di tenere il passo con gli stivali che marciavano dietro di lui. Egli temeva di deludere Onofrio se per disattenzione avesse perso il passo. In quegli stivali che pestavano con con tanta sicurezza il terreno, stava tutta la fedeltà di Onofrio, ed ogni loro nuovo colpo di tacco commuoveva Carlo Giuseppe. E gli sembrava quasi che lì, dietro le spalle, un giovanotto spietato tentasse di calpestare con le suole pesanti il cuore del suo padrone: disperata tenerezza d'un orso calzato di stivali e munito di speroni.

Finalmente essi raggiunsero il margine estremo della città. Carlo Giuseppe aveva trovato una parola buona a servir di congedo e, voltosi indietro per dire all'attendente: «Buon divertimento, Onofrio!» piegò rapidamente dietro la prima cantonata. Ma anche laggiù lo raggiunse il ringraziamento dell'attendente, se pur come un'eco remota.

Egli dové fare un giro un po' ampio e raggiunse il circolo con dieci minuti di ritardo. Il circolo era all'ultimo piano di una delle migliori case presso le antiche mura. Anche quella sera tutte le finestre versavano luce sulla piazza e sul brulicare della folla. Era tardi, e bisognava districarsi abilmente fra mezzo al fitto sciame dei borghesi e delle loro mogli, che si godevano la passeggiata.

Che pena recava ogni giorno a Carlo Giuseppe dover così emergere con la sua accesa e variopinta eleganza d'ufficiale sull'oscura marea della popolazione civile, e infine, accompagnato da sguardi d'invidia, di curiosità e di cupidigia, ricomparire come un dio nello splendente ingresso del circolo! Egli s'insinuava rapidamente fra la gente, ma il suo tragitto durava sempre due minuti buoni, due terribili minuti! Saliva gli scalini a due a due: bisognava evitare degli incontri per le scale: sarebbe stato un cattivo segno. Nell'andito gli veniva incontro il caldo, la luce e le voci. Egli entrava scambiando i saluti, e si recava subito a trovare il tenente colonnello Kovacs nel suo cantuccio consueto. Era lì che ogni sera il tenente colonnello giocava a domino, ma cambiando sempre avversario. Egli giocava a domino con entusiasmo, forse per un suo eccessivo timore delle carte. «Non ho mai preso in mano una carta!» egli aveva l'abitudine di dire, pronunziando sempre quella parola non senza una punta di odio, mentre con lo sguardo accennava in direzione della sua mano, come se vi stesse il segreto d'una virtù irreprensibile. «Vi consiglio di giocare a domino, miei signori», soggiungeva talvolta. «E' un bel gioco e insegna la moderazione».

E levava a caso su in alto una delle pedine bianche e nere, come un magico strumento capace di liberare dal loro cattivo genio i viziosi giocatori di carte.

Quel giorno l'obbligo di giocare a domino toccava al maestro d'equitazione Taittinger. Il volto del tenente colonnello gettava un riflesso paonazzo su quello giallo e magro del maestro. Carlo Giuseppe si mise con un lieve rumore sull'attenti, e restò così davanti al suo superiore.

«*Servus!*» lo salutò il tenente colonnello senza levare l'occhio dalle pedine.

Il tenente colonnello Kovacs era un uomo molto affettuoso, e da molti anni s'era prefisso la norma d'una condotta paterna. Egli cadeva solo una volta al mese in una collera artificiale, di cui egli stesso aveva più terrore del suo reggimento. Allora ogni pretesto era il benvenuto. Egli gridava tanto che ne tremavano anche le mura della caserma e gli alberi piantati in giro nel cortile. Il suo volto paonazzo impallidiva perfino nelle labbra, e il suo frustino sferzava con fremente impazienza gli alti stivali. Egli tuonava un confuso discorso, nel corso del quale le parole «nel mio reggimento» ritornavano con grande frequenza e a casaccio e venivano pronunziate con voce più forte delle altre. Finalmente si arrestava senza nessuna ragione, così come senza nessuna ragione aveva cominciato, e abbandonava l'ufficio, il circolo, la piazza d'armi, o il luogo qualsiasi che egli aveva prescelto per scenario della bufera. Oh, lo conoscevano bene il tenente colonnello Kovacs, la buona bestia! Si poteva fare assegnamento sulla regolarità delle sue esplosioni d'ira come sul ritorno delle fasi lunari. Il maestro d'equitazione Taittinger, che s'era già fatto trasferire due volte e che aveva una precisa nozione dei superiori, non si stancava mai d'attestare a ciascuno che in tutto l'esercito non c'era un solo comandante di reggimento un po' mansueto.

Il tenente colonnello Kovacs alzò finalmente gli occhi dalla partita e tese la mano a Carlo Giuseppe.

«Già cenato?» gli chiese. «Peccato», soggiunse, mentre il suo sguardo si smarriva in una arcana distanza: «Oggi la cotoletta era eccellente. Eccellente!» egli ripeté ancora un attimo dopo.

Gli rincresceva che Carlo Giuseppe avesse perduto la cotoletta e avrebbe molto volentieri continuato a parlare minutamente della cosa; gli avrebbe voluto almeno accennare a come si era cenato con appetito. Ma finì per dire:

«Buon divertimento!» e si rivolse di nuovo alle pedine del domino.

In quel momento la confusione era al colmo e non c'era più verso di trovare un posto gradevole. Il maestro d'equitazione Taittinger, che amministrava da moltissimi anni l'impresa e la cui unica passione era il gusto delle paste dolci, nel corso del tempo aveva arredato il circolo sul modello della pasticceria in cui egli trascorreva tutti i suoi pomeriggi. Quivi, dietro la porta a vetrata, lo si poteva veder seduto nella misteriosa immobilità d'una figura da manifesto pubblicitario vestita con la divisa.

Egli era il miglior cliente della pasticceria, e forse anche il più avido. Senza che il suo volto accigliato desse traccia di vita, inghiottiva piattini su piattini di dolciumi, beveva ogni tanto un sorso d'acqua, guardava senza muoversi, traverso ai vetri, in strada, faceva un misurato cenno col capo ogni qualvolta un soldato sopravveniente lo salutava, e nel suo grande e magro cranio coperto di rari capelli pareva che non s'agitasse mai nessun pensiero. L'occuparsi dell'organizzazione della fiera, delle cucine, degli attendenti, dei cuochi e dei vini gli era, fra tutti i suoi obblighi di servizio, l'unico caro. E la sua corrispondenza continuata, coi mercanti di vino e i fabbricanti di liquori, teneva occupati non meno di due soldati di fureria. E così, nel corso dell'anno, gli toccava di adeguare l'arredamento del circolo a quello della sua pasticceria preferita, mettere tavolinetti negli angoli e proteggere le lampade con ventole rosa.

Carlo Giuseppe si guardò intorno. Egli cercava un posto discreto. Tra l'alfiere della riserva dottor Bärenstein, cavaliere di Zaloga, un ricco avvocato di recente nobiltà, e il roseo luogotenente Kindermann, originario della confederazione germanica, si stava relativamente al sicuro. L'alfiere, alla cui media età e al cui ventre leggermente arcuato un titolo così giovanile mal conveniva, tanto che sembrava un borghese con l'uniforme, nel cui volto le fedine nere come il carbone sorprendevano perché prive dell'indispensabile complemento delle lenti, emanava nel circolo una dignità negligente. Egli suscitava in Carlo Giuseppe l'idea d'un medico di famiglia o d'uno zio. Si sarebbe detto ch'egli era il solo capace di star seduto dignitosamente ed effettivamente nella sala: tutti gli altri sembravano caracollare sulle loro sedie. L'unica concessione che l'alfiere Bärenstein faceva al militare, oltre quella dell'uniforme, era l'abitudine di portare il monocolo durante il servizio, poiché nella sua vita borghese egli usava sempre gli occhiali.

Non c'era dubbio che anche il luogotenente Kindermann era più mansueto degli altri. Egli era formato d'una bionda, rosea e trasparente sostanza, e pareva quasi di poterlo trapassare come un assolato ed etereo vapore serale. Anche tutto ciò che diceva era etereo e trasparente, massa d'aria che sprigionava senza sgonfiarsi. E la serietà con cui egli seguiva i discorsi seri aveva un non so che di solare e di ridicolo. Era una notte serena, ed egli sedeva a un tavolino.

«*Servus!*» sibilò con la sua voce acutissima, di cui il tenente colonnello Kovacs diceva ch'era uno degli strumenti a fiato dell'armata prussiana.

L'alfiere della riserva Bärenstein s'alzò secondo le prescrizioni del regolamento, ma senza dimettere la sua gravità.

«I miei rispetti, signor luogotenente!» egli disse.

«Buona sera, signor dottore!» rispose timidamente Carlo Giuseppe.

«Disturbo?» egli domandò, e si mise a sedere.

«Il dottor Demant fa ritorno oggi», cominciò Bärenstein, «l'ho incontrato casualmente nel pomeriggio».

«Un ottimo ragazzo!» flautò Kindermann, e squillò, come un soffio di vento che percorre un'arpa, dietro la voce di baritono forense di Bärenstein.

Kindermann, sempre intento a nascondere il suo scarso interesse per le donne per mezzo dell'esteriore e speciale attenzione che pretendeva di dedicarvi, soggiunse un attimo dopo:

«E sua moglie, la conoscete? Una spendida creatura, una donna deliziosa!».

E, mentre diceva la parola «deliziosa», alzò la mano in tal modo che le sue molli dita ballarono.

«Io l'ho conosciuta quand'era ancora una ragazzina», disse l'alfiere.

«Interessante», commentò Kindermann, e strizzò l'occhio significativamente.

«Un tempo suo padre era uno dei più ricchi fabbricanti di cappelli!» continuò l'avvocato.

Così risultava da alcuni atti notarili in suo possesso. Ma parve spaventarsi della frase che gli era scappata, e si ritenne. L'espressione «fabbricante di cappelli» gli suonava troppo burocratica: alla fin fine non stava seduto con dei colleghi. Egli giurò dentro di sé di riflettere d'ora innanzi prima di parlare, tanto si sentiva colpevole riguardo ai doveri della cavalleria. Cercò d'osservare Trotta, che gli stava seduto proprio a sinistra, mentre invece egli portava il monocolo all'occhio destro; poteva vedere bene soltanto il luogotenente Kindermann, che però gli era indifferente. E per sapere se la troppo familiare menzione del fabbricante di cappelli avesse fatto una cattiva impressione sul luogotenente Trotta, Bärenstein estrasse il portasigarette e lo portò alla sua sinistra, ma poi si ricordò che Kindermann era il più anziano di grado e, voltosi a destra, disse con rancore:

«Chiedo scusa!».



(Continua)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 34931. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597-41090 - UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 - PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: cortso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.a. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le letttere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.a., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo10 parole a cui va aggiunto il 14 per cento di IVA).

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 100 per parola

BABY-SITTER offresi telefonare 573176 ore pasti (13-15). 110 C

OFFRESI impiegata serbocroato, conoscenza inglese. Scrivere a Publikompass, cassetta 3 W 34100 Trieste. 20197 C

OFFRESI baby-sitter diplomata anche vacanze natalizie. Telefonare 213093. 20781 C

OFFRESI vetrinista diploma «Maestro d'arte» a ditta. Telefonare ore pasti 772197. 20554 C

PRATICA ufficio paghe contributi Iva contabilità esperta cassiera offresi orario ridotto orario unico tel. 51546. 12 C

LAVORO A DOMICILIO
ARTIGIANATO
CC Lire 250 per parola

A.A. SGOMBERIAMO appartamenti cantine soffitte eseguiamo smontaggio montaggio mobili traslochiamo telefonare 757376. 20809 CC

A PARCHETTI raschiatura, verniciatura, riparazioni posa plastica, moquettes, Gaspari 755868 - 724092 Gambini 27/a. 88 CC

A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente prezzi imbattibili interpellateci. 414244 20917 CC

ABATANGELO PARCHETTI pavimenti legno riparazioni raschiatura verniciatura. Interpellateci Rossetti 41. Telefono 790497. 2607 CC

ANTENNA Terzo Rai, Montecarlo, Telequattro, Telebarbara, altre emittenti private specializzati colori installano minimo costo preventivi gratuiti 763545. 77 CC

Alitalia
RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	16.30	21.55
Amsterdam	07.00	10.30
Atene	11.05	17.15
Barcellona	07.00	13.55
Colonia-Bonn	16.30	20.15
Copenaghen	07.00	12.05
Düsseldorf	16.30	21.25
Francoforte	07.00	11.30
	16.30	20.10
Londra	16.30	20.00
Monaco	16.30	21.40
New York	11.05	17.15
Parigi	16.30	21.35
Stoccolma	07.00	13.55
Stoccarda	16.30	21.30
Tunisi	11.05	17.20
Zurigo	16.30	19.00

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	07.50	15.50
Amsterdam	11.10	15.50
Atene	18.05	22.00
Barcellona	15.05	22.30
Bruxelles	10.15	15.50
Colonia-Bonn	09.30	15.50
Düsseldorf	08.00	15.50
Francoforte	17.00	22.30
Ginevra	19.10	22.30
Londra	10.20	15.50
Madrid	12.25	17.50
	18.55	22.30
Monaco	16.50	22.30
New York	19.30	*15.50
Parigi	10.15	15.50
Stoccolma	14.40	22.30
Stoccarda	08.10	15.50
Zurigo	19.40	22.30

* il giorno dopo

ati LINEE AEREE NAZIONALI
RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	12.25
	11.05	13.50
	16.30	22.55
	18.30	21.55
Bari	07.30	10.25
	11.05	18.15
	18.30	22.35
Brindisi	11.05	18.15
	18.30	22.55
Cagliari	07.30	10.55
	11.05	14.20
	18.30	00.20
Catania	07.30	12.20
	11.05	14.20
	18.30	00.20
Genova	16.30	19.20
Lamezia Terme	11.05	14.25
Lampedusa	07.30	12.05
Milano	07.00	07.50
	16.30	17.20
Napoli	07.30	10.20
	18.30	22.15
Palermo	07.30	10.20
	11.05	15.30
	18.30	22.20
Pantelleria	07.30	12.10
Reggio Calabria	11.05	14.05
	18.30	21.30
Roma	07.30	08.35
	11.05	12.10
	18.30	19.35
Trapani	07.30	11.35

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.20	10.25
	13.05	15.55
	14.30	17.50
Bari	07.00	10.25
	11.05	17.50
	18.55	22.00
Brindisi	07.00	10.25
	18.55	22.00
Cagliari	07.20	10.25
	10.10	17.50
	17.30	22.00
Catania	06.40	10.25
	10.35	17.50
	18.30	22.00
Genova	09.50	15.50
Lamezia Terme	17.00	22.00
Lampedusa	12.35	17.50
Milano	15.00	15.50
	21.40	22.30
Napoli	07.30	10.25
	18.05	22.00
Palermo	06.55	10.25
	14.15	17.50
	17.15	22.00
Pantelleria	12.45	17.50
Reggio Calabria	14.45	17.50
Roma	09.15	10.25
	16.40	17.50
	20.50	22.00
Trapani	15.20	22.00

ANTENNE Telebarbara, Svizzera, Montecarlo, Capodistria, Telequattro. Riparazioni transistori, radio, registratori, giradischi televisori, rasoi. Universalradio, Settefontane 1 telefonare 741317. 2316 CC

ARTIGIANO parchettista rinfrescatura dei pavimenti verniciati posatura plastica moquettes telefonate 754229. 20265 CC

IDRAULICO specializzato esegue impianti idrici e riparazioni immediate tel. 771860. 25 CC

PARCHETTI Fedele raschiatura verniciatura pavimenti plastica legno Leoncavallo, 5 811504. 20501 CC

SPECIALISTA Cattaruzza, pulisce tinge montoni pelle borsette stivali con garanzia Giulia 13 795855. 117 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 300 per parola

A.A.A. LA DITTA Scrascia per lavoro commerciale assume 3 persone dinamiche a tempo pieno, ed un numero illimitato di part-times. Presentarsi D.G.O. Scrascia via Pascoli 18 ore 10/12 - 16/19. 89 D

AUTISTA militesente capace, cercasi. Telefonare 763488. 7/12 D

CERCASI personale per interessante lavoro. Rivolgersi ufficio Publivox via Roma 30 Trieste orario 9 - 12. 050003 D

CONTABILE capace cerca studio professionale. Scrivere a Publikompass cassetta n. 9/A 34100 Trieste. 109 D

IMPORTANTE società tedesca cerca per lavoro immediato personale anche proveniente da ramo operaio per propri settori di Trieste Gorizia e Udine non necessario automezzo proprio. Offronsi massima serietà e continuità lavoro chiedonsi buona volontà e attitudine al lavoro stabile. Le persone veramente interessate alla ricerca di occupazione o al proprio miglioramento si presentino per un colloquio alla Vorwerk via San Nicolò 22 Trieste lunedì 7 dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 18. 61 D

NUOVA organizzazione vendita mobili arredamenti luci cerca per Trieste personale n. 10 per facile lavoro pubblicitario offresi L. 20.000 giornaliere oggi e domani in via Mazzini 30 I piano Sig. Luci dalle ore 9 - 12 — 15 - 19. 114 D

PER apertura nuovo magazzino alimentare in Gorizia cercasi esperto formaggi e salumi, presentarsi sig. Zarabara via III Armata 7. 2/D

RAGAZZO per macelleria o aiuto pratico anche a ore. Tel. 750446. 116 D

SIGNORA pratica contabilità e lavoro con centro meccanografico con urgenza cercasi Scrivere a Publikompass cassetta n. 9/A 34100 Trieste. 109 D

TIPOGRAFO impressore e/o compositore capace cercasi ottima retribuzione. Tel. 0481 - 777431/74776. 2 D

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 300 per parola

GORIZIA zona centrale affitto 2 locali uso ufficio telefonare ore 14-15 5114. 1/Go I

POSTI macchina in autorimessa in zona centrale affittansi prontamente. Agenzia Domus tel. 69210 - 61763. 1/12 I

UFFICIO alla fine di via Battisti composto da: undici vani e servizi, riscaldamento autonomo. Affittasi prontamente. Agenzia Domus tel. 69210 - 61763. 1/12 I

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 300 per parola

EL CANTON di via Matteotti angolo via Manzoni acquista soprammobili, libri, quadri, tappeti, cartoline, intere giacenze ereditarie. Telefonare 794242 - 796856. 20241 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 300 per parola

A.A.A. CIANFRUSAGLIE vecchie oggettini antichi, curiosità, bigiotterie, libri, cartoline e soprammobili acquisto supervalutando. Telefonare 793972 abitazione 941093. 20943 NN

COMMERCIALI
O Lire 300 per parola

A.A. MONETE acquisto pagando bene telefonare 31230 dopo 17.45. 20955 O

ACQUISTANSI ORO, ARGENTO, DISIMPEGNO POLIZZE. CORSO ITALIA 28, primo piano. 2506 O

DOMESTICA problema difficile. Affrontatelo sorridendo: il «parco-elettrodomestici» completo con modicissima rata mensile anche solo 10 mila senza cambiali né scadenza. Universaltecnica, corso Saba 18, immensa mostra elettrodomestici. 050373 O

DARWIL acquista ORO
anche rottami pagando a lire 11.250 al gr. secondo titolo. Massima serietà disimpegno polizze. Trieste piazza S. Antonio Nuovo 4, II piano

ALIMENTARI
OO Lire 300 per parola

DI.BE.MA. distribuzione bevande di marca a domicilio offre sino a sabato 19 gennaio la birra Villacher a 450 il formato familiare a 320 la lattina; lo spumante Mousseaux brut a 1850; il brandy Fundador a 3500; il whisky Johnnie Walker a 4900; l'amaro Averna a 2950, e in più pratica uno sconto favoloso sui panettoni Pepi e sulle confezioni Suchard. Approfittatene nelle bottiglierie di via Commerciale 27, via Pagliericci 2, via Canova 9 oppure telefonate semplicemente ai n. 569602, 418762, 793661. 20973 OO

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 300 per parola

A.A.A.A.A.A.A. VISITATECI presso gli autosaloni Fiat di via Fabio Severo 65 tel. 54089 e di via di Prosecco 237, tel. 61550 Opicina, troverete la Vs. nuova autovettura in pronta consegna. Massime valutazioni, rateizzazioni 36 mesi senza cambiali. Occasioni garantite: 500 L 70, 126 75, 127 3p 73 72, 127 CL 1050 78, 128 Rally 74, 128 4p 76, 128 CL 77, 131 1300 77, 132 GLS 75, BMW 320 77, Alfetta GT 1600 79, Alfetta GTV 77, A112 Elegant 74, Citroen GS 1220 77, Opel Kadett berlina 78. 1 Q

A.A.A.A. EUROCASION Viale Miramare 1 prenotate la Vs. Citroen preaumento. Massime valutazioni vs. usato dilazioni in 36 mesi senza cambiali e ipoteche. Usato garantito 3 mesi: 500 F 68, Fiat 126 N 75 76, Personal 78 dic., Fiat 131 S 1.3 76, CL 1300 78, Lancia Beta Hpe 78, Beta coupé 2000 79, Alfa Romeo 1.3 Super 74, Alfasud 5M, Gtv 2000 77, VW Scirocco 1.1 nero 78 dic. Beta berlina 73, 78, VW pulmino 9 posti Ford Transit diesel 9 posti 76, Mini 1001 73, MINI 90 120 77, Mini sportman, Citroen Dyane 6 72, Citroen Ln 78, 124 Special 72. Ciclomotore Piaggio Si 79. 1234 Q

A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Talbot Simca Padovan de Carli via Flavia 47, tel. 827782: A112 Abarth 70 Hp, Bmw 3,0, Fiat 126 Personal, 127, 128, 128 fam. 128 Sl coupé, 124 St, Gt 1750, Ford Taunus fam. Renault 12, Simca 1000 Ls - Gls, 1100 Le, Special, 1301 S, 1307 Gls, Bagheera S 79, Rallye 2, Land Rover 88, A.R. 2000, impianto gas. 2704 Q

A. A112 Elegant perfetta vendesi. Concessionaria Talbot Simca Viale Ippodromo 2, Duplica. 7/12 Q

A. ALFASUD N e Ti vendesi. Concessionaria Talbot Simca Viale Ippodromo 2, Duplica. 7/12 Q

A. FIAT 850 e coupé vendesi. Concessionaria Talbot Simca Viale Ippodromo 2, Duplica. 7/12 Q

A. FIAT 128 cl. '77 perfettissima vendesi. Concessionaria Talbot Simca Viale Ippodromo 2, Duplica. 7/12 Q

A. FIAT 124 Special T vendesi. Concessionaria Talbot Simca Viale Ippodromo 2, Duplica. 7/12 Q

A. LANCIA coupé 1300 vendesi. Concessionaria Talbot Simca Viale Ippodromo 2, Duplica. 7/12 Q

A. MINI Minor vendesi. Concessionaria Talbot Simca Viale Ippodromo 2, Duplica. 7/12 Q

A. CITROEN Gx perfetta vendesi. Concessionaria Talbot Simca Viale Ippodromo 2, Duplica. 7/12 Q

A. CHRYSLER Horizon Gl 1100 7000 km nuovissima vendesi. Concessionaria Talbot Simca Viale Ippodromo 2, Duplica. 7/12 Q

Continua in 16.a pagina

SPORT

Tracy Caulkins: mondiale dei 200 misti donne

AUSTIN (USA) — La statunitense Tracy Caulkins ha stabilito il primo record mondiale del 1980 ottenendo 2'13"69 nei 200 misti nel corso di una riunione internazionale di nuoto svoltasi ad Austin, nel Texas. Il primato precedente apparteneva alla stessa Caulkins con 2'14"07 ed era stato ottenuto nell'agosto del 1978 a Berlino Ovest. Questi i principali risultati della riunione. **100 stile libero:** 1) Barbara Krause (Ddr) 55"93; **400 stile libero:** 1) Kim Linehan (Usa) 4'07"84.

Thaler vince il ciclocross di Solbiate

SOLBIATE OLONA — Il tedesco occidentale Peter Klaus Thaler, già campione del mondo di ciclocross dilettanti nel 1976 e professionista dal 1977, ha vinto ieri il ciclocross internazionale di Solbiate Olona che ha visto alla partenza 40 concorrenti di sei nazioni (Germania, Belgio, Olanda, Inghilterra, Lussemburgo e Italia). Per Thaler si tratta della sesta vittoria stagionale. Il suo più tenace avversario è stato il campione italiano dilettanti Franco Vagneur.

SERIE A

Milan e Perugia un passo avanti

DUE GOL INIZIALI DI CHIODI SU FALLITI INTERVENTI DI MANFREDONIA

Facile per i rossoneri al completo

Milan - Lazio 2-1 (2-0)

MARCATORI: al 2' e al 38' Chiodi, all'88' Giordano.
MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Novellino, Bigon, Antonelli (80' Romano), Buriani, Chiodi. (12 Rigamonti, 13 Minoia).
LAZIO: Cacciatori; Tassotti, Citterio; Wilson, Manfredonia, Manzoni; Garlaschelli (76' Todesco), Lopez, Giordano, D'Amico, Viola. (12 Avagliano, 13 Labonia).
ARBITRO: Michelotti di Parma.
NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni; spettatori 18 mila. Ammoniti per scorrettezze Baresi e per proteste Garlaschelli e Giordano. Angoli 7-4 per il Milan.

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

MILANO — Il Milan è tornato alla vittoria contro una Lazio senza capo né coda: così infatti merita di essere definita la squadra romana che è mancata sia nelle punte sia in difesa. Giacomini ieri ha potuto schierare finalmente la squadra titolare. Un avvenimento abbastanza insolito, visto che gli infortuni a ripetizione hanno costretto l'allenatore a cambiare continuamente formazione. Praticamente questa formazione-base era vista in precedenza una sola volta, in occasione della vittoria sul Torino. Alcuni di coloro che rientravano, come Antonelli e Bet, non sono sicuramente ancora in condizione. È comunque apparso chiaro che continuando a contare su questa squadra, il Milan può proseguire nell'inseguimento all'Inter con maggiori probabilità di riuscire ad agganciare la capolista. Ieri, del resto, è stato già recuperato un punto.

La vittoria del Milan è stata abbastanza facile. Il gol segnato subito all'inizio ha costretto gli avversari a scoprirsi per cercare di rimontare e il Milan si è trovato avanti spazi agevoli per manovrare in contropiede. Ha così potuto segnare ancora, sempre con Chiodi, e creare altre occasioni. La sua difesa ha poi saputo controllare agevolmente Garlaschelli e Giordano, ieri assai sfasati. Solo nel finale Giordano è riuscito a mettere a segno un gol, grazie anche al fatto che il suo controllore Bet aveva cominciato a zoppicare. Aveva dovuto però rimanere in campo perché il Milan aveva già fatto una sostituzione.

La Lazio è scesa in campo senza Montesi a seguito di un insolito infortunio: si è prodotto uno stiramento muscolare mentre si scaldava muovendosi negli spogliatoi. È stato sostituito da Lopez, ma anche Viola è stato costretto a rimanere più indietro del solito, in copertura. La mancanza dell'appoggio di Viola è stata accusata in attacco, dove Garlaschelli è apparso pressoché nullo e Giordano ha pure mandato fuori bersaglio un buon numero di palloni.

Ma i guai maggiori per la Lazio li ha creati Manfredonia, solitamente uno dei punti di forza della squadra ma che ieri, davanti a Bearzot che osservava dalla tribuna, ha nettamente perso il confronto con Collovati, titolare del posto di stopper in Nazionale ambito anche dal laziale Manfredonia ha infatti mancato nettamente gli interventi in occasione di entrambi i gol di Chiodi, uomo affidato alla sua marcatura.

Dopo due minuti il Milan è già in vantaggio. De Vecchi lancia sulla sinistra Maldera, che è pronto a effettuare un lungo traversone in area laziale. Manfredonia fallisce l'intervento e così Chiodi può riprendere a volo di destro e insaccare. La reazione della Lazio non si concretizza per gli errori di mira di Giordano che manda fuori, sia pure di poco, al 6' e al 29'.

Albertosi viene invece impegnato al 35' da un violento destro di Viola. Al 38' la seconda rete del Milan. Manfredonia fallisce ancora l'intervento su traversone di Buriani e alle sue spalle sbuca nuovamente Chiodi e mette in rete da pochi passi.

Al 61' anche Wilson sbaglia una respinta dando a Novellino, che però tira sul portiere. Giordano sbaglia ancora una conclusione al 71', ma fa infine centro all'88' impossessandosi di una palla sfuggita a Bet. Troppo tardi però perché la Lazio possa sperare in una rimonta.

«Potevamo segnare di più — ha detto Giacomini — abbiamo infatti avuto almeno altre tre occasioni. Il rientro degli infortunati è stato determinante. Questa è infatti la squadra base che ho sempre inteso impostare. Purtroppo finora, solo due volte l'ho potuta mettere in campo».

«Abbiamo recuperato un punto sull'Inter e adesso — ha rilevato Buriani — speriamo che il Pescara domenica faccia all'Inter quello che ha fatto a noi».

«Non sono ancora a posto completamente — ha affermato Bet — e nel finale zoppicavo. Per questo Giordano ha avuto via libera nel segnare la rete».

«Abbiamo preso dei gol banali — ha detto Lovati — e nel calcio chi sbaglia paga. Diversi miei giocatori hanno reso al di sotto delle loro possibilità anche se non è il caso di fare nomi, anche il non aver potuto schierare Montesi ha influito nel rendimento della squadra. Non faccio però drammi per la sconfitta. San Siro a noi non porta mai fortuna».

«Sono stato sfortunato in diverse occasioni — ha affermato Giordano — e così il gol è venuto troppo tardi, quando ormai non serviva più».

Sergio D'Asnasch



Milano — Con un potente tiro Chiodi segna il primo gol rossonero dopo un fallito intervento di Manfredonia (che si vede in primo piano). *(Telefoto Ansa)*

Nerazzurri immediatamente a rete ma la ripresa è stata dell'Ascoli

Ascoli - Inter 1-1 (0-1)

MARCATORI: 2' Altobelli, 59' Moro.
ASCOLI: Pulici; Anzivino, Boldini; Perico, Gasparini, Scorsa; Trevisanello (74' Torrisi), Moro, Anastasi, Scanziani, Bellotto. (12 Muraro, 14 Iorio).
INTER: Bordon; Baresi, Pancheri; Pasinato, Canuti, Bini; Caso, Marini, altobelli, Beccalossi, Ambu (63' Muraro). (12 Cipollini, 13 Oriali).
ARBITRO: Bergamo di Livorno.
NOTE: Giornata fredda con cielo coperto, terreno allentato; spettatori trentamila; ammoniti Scorsa per scorrettezze, Pulici per proteste, Altobelli per condotta antiregolamentare, Marini per ostruzionismo. Angoli 9-9.

ASCOLI PICENO - Un tempo ciascuno per Inter e Ascoli ed ecco il risultato finale di 1-1. I nerazzurri di Bersellini hanno comandato il gioco nel primo tempo. Il gol-lampo di Altobelli, realizzato dopo appena due minuti, ha agevolato l'Inter, sembrata padrona assoluta del campo. Negli spazi che si creavano c'erano sempre almeno due interisti pronti all'inserimento e per l'Ascoli che sbandava è stata difficile la fase di contenimento. Caso ha avuto la palla per raddoppiare, ma il palo, al 15', ha respinto il suo tiro. Poi Anzivino ha anticipato in extremis Altobelli, liberato ancora da Caso, molto intraprendente.

Fabbri ha impostato una partita secondo gli schemi da trasferta con la sola punta centrale (Anastasi) e due centrocampisti cursori alle ali (Trevisanello a destra e Bellotto a sinistra). Perciò i padroni di casa, seguendo uno schema di prudenza, si sono trovati subito nella condizione di dovere inseguire per risalire la corrente. Bersellini, da parte sua, non ha modificato l'assetto lasciando ancora fuori Mozzini e portando Oriali in panchina. Beccalossi e Pancheri sono stati regolarmente in campo nonostante la pretattica della vigilia. Nel gran calderone delle marcature di centrocampo, ha meravigliato il confronto diretto Pasinato-Moro, un tempo compagni di squadra.

L'Inter, nei secondi 45 minuti, ha subito la reazione orgogliosa dell'Ascoli, ed il pareggio, siglato da Moro, è giunto puntuale a coronare proprio una fase di superiorità ascolana.

La rete del vantaggio dell'Inter è venuta dopo soli due minuti da un incredibile errore difensivo di Boldini. Questi ha respinto di testa proprio sui piedi di Caso un traversone che si sarebbe perso sul fondo. Sul tiro dell'ala Pulici ha respinto alla meglio e Altobelli è stato più lesto di tutti a girare in rete.

Anastasi ha poi propiziato il pareggio dell'Ascoli: è andato via di scatto (59') e Canuti lo ha messo a terra un metro fuori area. Moro, con astuzia, ha battuto a pallonetto sorprendendo Bordon.

L'Ascoli ha giocato con il lutto al braccio per la morte del padre del presidente Rozzi avvenuta durante la notte. I migliori tra i bianconeri sono stati Anzivino, Scorsa e Moro; nell'Inter Pasinato, Canuti e Caso.

Sono soddisfatto a metà per questo risultato — ha detto al termine l'allenatore nerazzurro Eugenio Bersellini — nel primo tempo la mia squadra ha giocato molto bene ed ha meritato il gol di vantaggio. Anzi ritengo che si poteva chiudere con un punteggio migliore. Nella ripresa qualche giocatore è calato nel rendimento, l'Ascoli ha avuto una bella reazione ed ha recuperato. Tutto sommato non mi lamento, ma forse potevamo raccogliere qualcosa di più».

Più contento Giovan Battista Fabbri, tecnico dell'Ascoli: «Abbiamo chiuso il girone di andata con 15 punti e per l'Ascoli è un primato. Siamo soddisfatti di avere raggiunto questo traguardo. Per quanto riguarda la partita credo che il risultato sia giusto. L'Inter ha giocato meglio nel primo tempo, ma l'Ascoli ha recuperato molto bene nella ripresa. I miei hanno tenuto validamente testa alla prima della classe e non possiamo non essere soddisfatti. La squadra ha finalmente capito le mie idee».

«Siamo campioni d'inverno ed è un insulto al buon senso lamentarsi — ha detto il presidente dell'Inter Fraizzoli — . I ragazzi hanno giocato bene e non dimentichiamoci che il campo dell'Ascoli è molto difficile per tutti. Elogio tutta la squadra».

I marcatori

12 reti: Rossi (Perugia);
8 reti: Altobelli (Inter);
7 reti: Savoldi (Bologna) e Giordano (Lazio);
6 reti: Bettega (Juventus);
5 reti: Palanca (Catanzaro), Beccalossi (Inter), Selvaggi (Cagliari), Bellotto (Ascoli) e Chiodi (Milan);
4 reti: Pruzzo e Di Bartolomei (Roma), Cinquetti (Pescara) Antognoni (Fiorentina) e Graziani (Torino);
3 reti: Mastropasqua e Chiarugi (Bologna), Nicolini (Catanzaro), Damiani (Napoli), Tardelli (Juventus), B. Conti (Roma), Ulivieri e Del Neri (Udinese), De Ponti (Avellino);
2 reti: Nobili (Pescara), Novellino (Milan), D'Amico (Lazio), Pagliari e Sella (Fiorentina) Vagheggi (Udinese), Bagni (Perugia), Mariani, C. Sala e Pulici (Torino), Goretti (Perugia), Moro (Ascoli) e Causio (Juventus);
1 rete: Pircher, Anastasi, Scanziani, Iorio (Ascoli), C. Pellegrini, Piga Cordova e Valente (Avellino), Marchetti, Piras, Casagrande e Gattelli (Cagliari), Chimenti e Bresciani (Catanzaro), Di Gennaro, Bruni, Guerrini, Desolati, Sacchetti, Tendi e Galbiati (Fiorentina), Marini, Oriali, Muraro, Pasinato e Bini (Inter), Tavola, Cabrini, Marocchino, Scirea e Verza (Juventus), Garlaschelli, Zucchini e Citterio (Lazio), Romano, De Vecchi, Maldera, Garotti e Antonelli (Milan), Capone, Lucido, Tesser e Speggiorin (Napoli),

UN RIGORE DI DEL NERI SBLOCCA IL RISULTATO E UN GOL DI ULIVIERI DÀ LA VITTORIA

Boccata d'ossigeno per i friulani

Udinese - Pescara 2-1 (2-1)

MARCATORI: 7' Del Neri su rigore, 22' Silva, 44' Ulivieri.
UDINESE: Galli; Osti, Fanesi; Leonarduzzi, Fellet, Cupini; Vagheggi, Pin, Pianca (54' Sgarbossa), Del Neri, Ulivieri. (12 Della Corna, 13 Bressani).
PESCARA: Piagnarelli; Chinellato, Prestanti; Lombardo (54' Nobili), Pellegrini, Ghedin; Repetto, Negrisolo, Silva, Cerilli, Cinquetti. (12 Epifanio, 13 Di Michele).
ARBITRO: Menicucci di Firenze.
NOTE: terreno sdrucciolevole per la neve caduta la scorsa notte; spettatori 14 mila. Ammoniti Lombardo, Fanesi, Vagheggi e Osti per il gioco falloso, Chinellato e Leonarduzzi per proteste. Angoli 6-3 per il Pescara.

UDINE — *L'Udinese è ritornata a vincere sul proprio terreno dopo le due sconfitte consecutive subite ad opera del Torino e del Bologna, e guadagna due punti molto preziosi; il Pescara ne esce con le ossa rotte, ovviamente, ma le conseguenze più pesanti le subirà senza dubbio Giagnoni. Espulso dopo appena 22' di gioco su sua richiesta («In queste condizioni non posso stare in campo» ha detto al signor Menicucci; «allora se ne vada» è stata la risposta e Giagnoni ha ancora replicato «solo se mi espelle» e così è stato), a fine partita ha fatto dichiarazioni di una pesantezza forse mai registrata nel mondo del calcio: «Arbitri così non ne vogliamo, devono smettere di dirigere incontri di calcio. Sono da trent'anni nel mondo del calcio e considero il calcio un patrimonio, che non può venire rovinato da direttori di gara di questo tipo, prevenuti e votati alla rappresaglia».*

«Sono da trent'anni nel mondo del calcio — ha proseguito Giagnoni — e mi rendo perfettamente conto di quanto sia difficile e delicato dirigere una partita di calcio, ripeto, arbitri di questo tipo non ne vogliamo. Abbiamo bisogno di un giudice che svolga il suo operato con serenità e non che scenda in campo con idee preconcette».

Lo sfogo di Giagnoni di riferiva all'episodio del calcio di rigore concesso da Menicucci dopo appena 8 minuti di gioco e che aveva permesso all'Udinese di sbloccare il risultato: su punizione di Del Neri dalla destra a spiovere al centro, Vagheggi si avventava sul pallone venendo però ostacolato da Chinellato a 7/8 metri di distanza dalla porta e il direttore di gara non aveva esitazione a concedere la massima punizione trasformata da Del Neri con un tiro che spiazzava Piagnerelli andando a infilarsi alla sinistra del portiere pescarese.

Il Pescara perveniva al pareggio al 22' con Silva che molto scaltramente sfruttava un attimo di indecisione di Osti e Fellet su cross dalla destra di Repetto e infilava imparabilmente da pochi metri, di testa, la porta di Galli. Quasi allo scadere del tempo era Ulivieri a portare in vantaggio l'Udinese siglando quella che doveva essere l'ultima rete della partita: Del Neri, forse il migliore in campo dei bianconeri, operava un cross dalla sinistra che trovava pronto allo scatto il numero undici il quale da pochi passi inflava di piatto.

Un risultato, quello del primo tempo, che forse appariva non del tutto meritato per l'Udinese, la quale ha comunque ampiamente legittimato il successo nella ripresa, giocando a un buon livello anche tecnico, ma soprattutto mettendo in mostra ancora una volta le sue doti di generosità e di combattività quando è stata costretta a lottare contro un Pescara molto volitivo e a sua volta generoso e che nulla ha tralasciato per cercare di pervenire al successo.

Un Pescara senza dubbio sorprendente, dotato di buoni schemi di gioco, forte a centrocampo e molto determinato, una squadra in sostanza le cui qualità non sembrano giustificare l'ultima posizione in classifica. L'Udinese ha affrontato questa delicata gara tra due squadre il cui obiettivo è la lotta per la salvezza con la consapevolezza di dover vincere a tutti i costi. Non si può dire a questo punto come si sarebbero messe le cose se non ci fosse stato un calcio di rigore a sbloccare il risultato fin dall'inizio della partita. Ma non si può neppure sottacere la reazione decisa e lucida che i bianconeri hanno avuto dopo aver subito la rete del pareggio e che li ha portati a ritornare in vantaggio prima del riposo.

I problemi in fase offensiva non sono ancora stati risolti, ovviamente, ma passi avanti se ne sono indubbiamente fatti e lasciano ben sperare per il futuro. La nota positiva viene innanzitutto da Pianca, che ha avuto modo di mettere in mostra le sue conosciute doti di fantasia e tecniche, le quali gli hanno permesso di avere degli ottimi spunti e di creare spazi o situazioni favorevoli per i compagni. Non del tutto convincente invece le prove di Vagheggi, di Cupini, schierato al posto di Catellani proprio per consentire una maggiore spinta offensiva e di Pin che solo nella ripresa ha riscattato un primo tempo piuttosto opaco ed evanescente, così come è stata la prova di Leonarduzzi, mentre Del Neri sulle cui spalle ha pesato gran parte delle responsabilità del centrocampo, è stato il migliore dei bianconeri e ha disputato forse la partita più convincente di questo campionato.

L'Udinese in sostanza non è riuscita a convincere appieno, anche se appunto è apparsa migliorata in misura notevole almeno per quanto riguarda le partite interne, ma si è espressa al meglio quando è stata chiamata alla battaglia.

Fra i molteplici episodi di cronaca ad esempio vanno segnalati il bolide che Pin ha indirizzato a rete al 45' e che Piagnerelli è riuscito soltanto a respingere di piede e la traversa colpita in pieno da Ulivieri al 69', a conclusione di una bella triangolazione Ulivieri-Del Neri-Ulivieri o ancora l'episodio che ha visto protagonista Vagheggi, all'89': l'ala destra volava tutto solo verso la porta avversaria, cercava di stringere al centro ma il sopraggiungere di due difensori lo costringeva a tirare un po' affrettatamente e il pallone si perdeva sul fondo di poco a lato.

Una vittoria tutto sommato quindi meritata, anche se secondo alcuni propiziata, almeno per quato riguarda l'episodio del calcio di rigore, da una certa magnanimità del signor Menicucci; ma d'altronde sarebbe stata punizione troppo severa per i bianconeri il pareggio che hanno rischiato di subire al 78': Fellet, nel tentativo di sbrogliare una situazione delicata liberando sul fondo, indirizzava invece di testa a rete e solo un prodigioso intervento di Galli riusciva a evitare la beffa e la probabile divisione dei punti, dal momento che sarebbe stato ben difficile riuscire a ritornare in vantaggio

Giorgio Verbi



Udine — Il gol della vittoria friulana: Ulivieri raccoglie un cross di Del Neri e batte il portiere del Pescara *(Foto Pino)*

DURE DICHIARAZIONI CONTRO L'ARBITRO PER IL «RIGORE»

Giagnoni si è fatto espellere

UDINE — Inutile dire che è Gustavo Giagnoni a tenere banco fuori dagli spogliatoi al termine della partita, con le dichiarazioni esplosive che abbiamo riportato in sede di commento. Giagnoni peraltro aveva precisato di «non avercela con l'Udinese alla quale anzi faceva i complimenti per la vittoria», aggiungendo poi in tono ovviamente polemico: «Siamo ancora in serie A, non siamo ancora retrocessi, e se anche andremo in serie B vogliamo andarci dopo aver giocato fino in fondo ed essere stati giudicati in maniera equa e non arbitraria».

«Lei si riferisce all'episodio del rigore in particolare o all'intera condotta dell'arbitro?».

«Sono stato in campo solo 22 minuti, ma mi è bastato per vederne di crude e di cotte in fatto di decisioni arbitrali; naturalmente l'episodio più macroscopico è stato quello del calcio di rigore, tanto più che era assolutamente inesistente».

Di tutt'altro umore è ovviamente Corrado Orrico che dimostra di aver sofferto in maniera particolare questa partita, per l'importanza che il risultato rivestiva. Per quanto riguarda la prestazione della sua squadra, non raccoglie alcune perplessità che gli vengono manifestate ed è piuttosto categorico nelle sue affermazioni: «Ho visto un'Udinese quasi eccellente, combattiva, dinamica come al suo solito, ma anche capace di un buon livello di gioco».

«E' quindi particolarmente soddisfatto del risultato e del gioco che lo ha determinato?».

«Chiaramente la vittoria, alla quale puntavamo con particolare determinazione, giunge proprio a proposito; non perché ci fossero dei problemi di carattere psicologico nella squadra, ma perché rilancia le nostre quotazioni e ci consente di continuare con maggiore tranquillità il nostro cammino nel girone di ritorno. Per quanto riguarda il gioco, ovviamente i problemi che avevamo non sono spariti per incanto, ce li ritroveremo ancora; mi conforta comunque il fatto che siano stati applicati nuovi schemi, che la squadra si sia mossa con maggiore disinvoltura in fase offensiva e che quindi si può sperare in ulteriori miglioramenti in tempi brevi. In sostanza oggi ho visto sciolta, spigliata e aggressiva una manovra offensiva che prima appariva piuttosto farraginosa; segno evidente che quella "fantasia" che andavo cercando si sta forse manifestando».

«Merito di Pianca?».

«La prova di Pianca mi ha certo soddisfatto, anche se per me non è stata una novità; ma direi che il merito va ripartito fra tutti i giocatori che ancora una volta hanno dimostrato la loro serietà nell'adeguarsi alle nuove soluzioni adottate. Desidero a questo proposito precisare che l'esclusione di Catellani è stata dovuta soltanto ed esclusivamente a motivi tattici. Catellani è un giocatore che ha abbondantemente dimostrato le sue qualità e da lui mi aspetto molto anche per il futuro».

«Anche la sostituzione di Pianca è stata dovuta a motivi tattici?».

«Direi proprio di sì; dovevo attuare la contromossa alla entrata in campo tra le file del Pescara di Nobili' che ci avrebbe potuto creare qualche problema. Per cui ho preferito mettergli alle costole Sgarbossa che è un difensore (Pianca forse denunciava anche qualche carenza respiratoria) e che appunto era sullo stesso piano di Nobili anche in fatto di freschezza». G. V.

Molte le azioni perugine ma striminzito il successo

Perugia-Cagliari 1-0 (1-0)

MARCATORE: al 9' Bagni.
PERUGIA: Malizia; Tacconi, Ceccarini; Frosio, Della Martira, Dal Fiume; Goretti, Butti, Rossi, De Gradi (71' Zecchini), Bagni. (12 Mancini, 14 Vittiglio).
CAGLIARI: Corti; Lamagni, Longobucco; Casagrande, Roffi (46' Brianschi), Brugnera; Osellame, Bellini, Selvaggi, Marchetti, Piras. (12 Bravi, 13 Canestrari).
ARBITRO: Lanese di Messina.
NOTE: cielo coperto; terreno allentato nonostante la copertura di teloni per la neve e la pioggia dei giorni scorsi; spettatori 18 mila. Ammoniti per gioco scorretto Bellini, Marchetti e Lamagni. Il d.s. del Perugia Ramaccioni ha premiato con una medaglia il terzino Ceccarini per la sua centesima partita in serie «A», ha debuttato nella massima categoria Giuseppe De Gradi (22 anni) che ha sostituito lo squalificato Casarsa. Angoli 7-5 per il Cagliari.

PERUGIA — Il Perugia vince, ma lascia il campo fra i mugugni del pubblico. Per i tifosi il secondo tempo è stato infatti un calvario tanti sono stati gli errori dei grifoni e le possibilità buttate al vento per raddoppiare e mettere al sicuro il risultato. Rossi esce sconsolato non avendo avuto la possibilità di impinguare il proprio carniere delle reti.

Delle otto azioni costruite dal Perugia, alcune delle quali sfruttando fortunati rimpalli, nessuna è giunta sui piedi del centravanti, sempre in posizione ottimale per potere battere a rete. Di conseguenza il Perugia ha vissuto per tutto l'incontro sullo striminzito vantaggio, che molto spesso è stato messo in pericolo dalle folate degli attaccanti cagliaritani i quali non sono riusciti ad avere successo forse anche per la troppa precipitazione. E dire che era una partita nata sotto un segno positivo per il Perugia, apparso rinvigorito nonostante le assenze di Casarsa e Nappi, dal debutto di De Gradi, il giovane (classe 1958) proveniente dalla Cremonese che finalmente ha potuto dare prova davanti ai tifosi perugini delle sue indubbie qualità di centrocampista. Nappi era stato sostituito da Tacconi, De Gradi è apparso pronto in difesa e svelto nelle costruzioni del gioco d'attacco.

Durante la partita Castagner appariva soddisfatto, ma non ha voluto azzardare molto quando nel finale il Perugia arrancava a difesa del proprio vantaggio. Ha sostituito De Gradi, che appariva affaticato, con Zecchini. Poco prima l'allenatore cagliaritano Tiddia lo aveva anticipato nella mossa facendo uscire Roffi che non appariva in giornata e inserendo l'attaccante Briaschi nella speranza di raggiungere il pareggio. Ciò però non è stato anche per la bravura di Ceccarini e degli altri difensori.

I grifoni hanno vinto l'incontro sfruttando una bella prestazione di Bagni (ha colpito anche una traversa al 25'), tornato ai suoi migliori livelli. La rete è arrivata al 9' quando l'ala sinistra, sfruttando un passaggio di Della Martira dopo una punizione tirata da Tacconi, ha scaraventato a mezza altezza in rete. I locali però, sono mancati in parte nel gioco di penetrazione. Rossi, infatti, non è stato sfruttato in alcun momento e nel secondo tempo, nel giro di quattro minuti (dal 9' al 13') il Perugia si è trovato con il raddoppio alla portata di mano, ma prima per colpa di Dal Fiume e poi di Della Martira e quindi di Bagni, ha sempre fallito con tiri infruttuosi, mentre Rossi era libero in posizione favorevolissima.

Tante favorevoli azioni sono state possibili per gli ampi varchi lasciati dalla difesa ospite impegnata soprattutto a marcare il pericoloso centravanti perugino. Il Cagliari ha giocato una buona partita aperta e vivace anche se non ha mai dato la sensazione di potere sfondare. Il centrocampo assai lento, si è perso in leziosi passaggi cosicché i tiri verso la rete di Malizia sono stati quasi sempre intercettati dalla difesa biancorossa.

Le azioni pericolose degli ospiti si contano sulla punta delle dita e soltanto nella prima metà della partita. Poi il Perugia ha ripreso le redini dell'incontro permettendosi di sbagliare ancora una facile occasione all'88' con Butti che, solo davanti alla porta di Corti, sfruttando un rimpallo su Felice lanciato da Tacconi, ha mandato la palla fuori. Anche questa volta Rossi, appostato a pochi passi, è stato ignorato.

CLASSIFICA DI SERIE «A»

SQUADRE	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori V.	Fuori N.	Fuori P.	Reti F.	Reti S.	PUNTI	Media inglese
Inter	15	6	1	0	1	6	1	19	8	21	– 1
Milan	15	5	2	1	2	3	2	15	9	19	– 4
Perugia	15	4	3	1	0	6	1	16	13	17	– 6
Torino	15	2	4	2	3	2	2	12	8	16	– 7
Roma	15	3	4	1	2	2	3	17	19	16	– 7
Lazio	15	4	3	0	0	4	4	14	12	15	– 7
Avellino	15	2	4	1	1	5	2	8	11	15	– 7
Bologna	15	3	2	3	2	3	2	14	12	15	– 8
Napoli	15	3	4	1	1	3	3	9	7	15	– 8
Cagliari	15	3	4	1	1	3	3	10	11	15	– 8
Ascoli	15	3	5	0	1	2	4	12	14	15	– 8
Juventus	15	4	2	1	2	0	6	16	17	14	– 8
Fiorentina	15	4	3	0	0	2	6	15	14	13	– 9
Udinese	15	2	3	2	0	6	2	10	13	13	– 9
Catanzaro	15	1	5	1	0	5	3	10	17	12	–10
Pescara	15	2	4	1	0	1	7	9	21	9	–13

I RISULTATI		Le partite del 13.1.1980
Ascoli - Inter	1-1	Bologna - Juventus
Fiorentina - Juventus	2-1	Catanzaro - Perugia
Milan - Lazio	2-1	Lazio - Avellino
Napoli - Catanzaro	1-1	Milan - Roma
Perugia - Cagliari	1-0	Napoli - Ascoli
Roma - Avellino	1-1	Pescara - Inter
Torino - Bologna	0-0	Torino - Cagliari
Udinese - Pescara	2-1	Udinese - Fiorentina

LE ALTRE PARTITE DELLA SERIE A

Bianconeri invischiati in fondo alla classifica

Fiorentina-Juventus 2-1

MARCATORI: 19' Sacchetti, 29' Tendi, 39' Bettega.
FIORENTINA: Galli; Lelj, Tendi; Galbiati, Guerrini (s.t. Ferroni), Sacchetti; Restelli, Orlandini, Pagliari, Antognoni, Desolati. (Pellicanò, Sella).
JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Furino, Gentile, Scirea; Causio, Prandelli (s.t. 6' Virdis), Bettega, Tavola, Marocchino. (Bodini, Brio).
ARBITRO: Benedetti di Roma.
NOTE: Cielo semicoperto, giornata fredda con un po' di sole; terreno allentato; spettatori 48 mila. Espulso Furino all'80' per proteste, già ammonito in precedenza. Ammoniti: Tavola, Causio, Galbiati, Sacchetti e Scirea. Angoli 4-3 per la Fiorentina.

FIRENZE — Due gol nello spazio di dieci minuti, ambedue con tiri dalla lunga distanza, di un mediano, Sacchetti, e addirittura un terzino, Tendi, hanno definitivamente scoperto gli attuali limiti di gioco e gli aspetti della crisi che attanaglia i bianconeri giunti, proprio al termine del girone di andata, alla settima sconfitta e alla terza consecutiva (Perugia, Ascoli e Fiorentina).

La Fiorentina preoccupata di non perdere ulteriore terreno nelle posizioni basse della classifica, per ammissione del suo stesso allenatore, il quale in realtà sognava com'è avvenuto, qualcosa di più, avrebbe siglato alla vigilia un risultato di parità. Poi sul campo, dinanzi a quasi 50 mila spettatori, la partita ha rivelato le possibilità dei gigliati guidati da un Antognoni che raramente si è sbilanciato oltre i tre quarti di campo, preoccupato, com'era, di controllare le mosse degli avversari per affidarsi nelle repliche agli spunti di Pagliari e Desolati. Due uomini dei reparti arretrati, Sacchetti e Tendi, appunto, gli hanno dato una mano e le loro conclusioni sono risultate determinanti per il punteggio e il risultato.

Così di fronte a una formazione che voleva a tutti i costi il risultato utile, la Juventus ha mostrato i suoi limiti.

Debole sul centro campo, dove neanche il grande lavoro di Furino (poi espulso per proteste) e di Scirea è riuscito a dar ordine ai movimenti dei vari reparti; incerta e disattenta la difesa (quasi incredibile i due gol subiti da Zoff), la formazione di Trapattoni soltanto in alcuni momenti della ripresa, dopo che Bettega aveva accorciato le distanze verso il termine del primo tempo, ha cercato di modificare l'andamento dell'incontro. Poi è scomparsa in un marasma di scambi e di azioni confuse e indefinibili.

I problemi maggiori della squadra juventina sembrano racchiusi, oltre che nell'impostazione della difesa, nella pochezza dell'attacco ove i soli Bettega e Causio sono in grado di creare pericolo. Qualcosa insomma non gira nel modo giusto nella squadra forse più per gli squilibri fra i vari giocatori che per la tecnica di cui singolarmente sono in possesso.

Per la Fiorentina (Carosi aveva pensato a due punti fra Inter e Juventus e ne ha presi tre) la vittoria ha un notevole valore, anche se la posizione in classifica rimane difficile visto che avversarie dirette come Udinese, Catanzaro, Avellino e Ascoli, hanno fatto punti. Anche la Juventus è piombata in fondo (14 punti), proprio in zona quasi retrocessione cosicché per diverse squadre si prospetta un girone di ritorno incandescente.

Prandelli e poi Furino (fino all'espulsione dell'80') su Antognoni e Guerrini e poi Ferroni su Bettega; queste le due uniche mosse valide delle due panchine. Antognoni si è confermato comunque l'elemento d'ordine della squadra, accucciato sul mezzo campo, mentre Bettega ha cercato disperatamente di trarsi fuori da un controllo che non gli consentiva di andare in gol.

Da un fallo di Gentile su Pagliari è nata la prima rete viola: batte la punizione Antognoni e sullo spiovente Sacchetti (19'), di slancio, interviene quasi di corsa e sorprende Zoff fermo.

Poca la grinta Tanto rimpianto

Roma - Avellino 1-1

MARCATORI: nel s.t. all'8' Piga, al 25' Ugolotti.
ROMA: Tancredi; Maggiora, De Nadai; Rocca, Turone, Spinosi; B. Conti, Di Bartolomei, Pruzzo, Benetti, Ugolotti. P. Conti, (Giovannelli, Amenta).
AVELLINO: Piotti; Beruatto, Giovannone; Boscolo, Cattaneo, Di Somma; Piga, S. Pellegrini (59' Massa), C. Pellegrini, Ferrante, De Ponti. (Stenta, Tuttino).
ARBITRO: Lops di Torino.
NOTE: giornata fredda, cielo semicoperto, terreno in buone condizioni nonostante la pioggia caduta anche in mattinata; spettatori 35 mila. Ammoniti Ugolotti e De Nadai. Angoli 9-0 per la Roma.

ROMA — Con 16 punti, alla pari con il Torino, la Roma è quarta al giro di boa del campionato. Un risultato soddisfacente per allenatore e giocatori, soprattutto se paragonato al quint'ultimo posto (12 punti) della scorsa stagione. La loro posizione poteva essere ancora migliore se i giallorossi non avessero sopravvalutato gli avversari dando loro un credito che gli irpini hanno dimostrato in campo di meritare scarsamente.

C'è voluta la salutare reazione al gol subito al 53' per opera di Piga, al termine di una delle pochissime azioni pericolose dell'Avellino, per fare capire alla Roma che avrebbe potuto osare molto di più. Hanno contribuito a quel punto anche gli errori dell'allenatore Marchesi che non ha saputo, o voluto, spingere l'Avellino a proseguire nel gioco di rimessa che tanto si era dimostrato utile lasciando invece che davanti a Piotti si addensasse a volte anche tutta la squadra nella difesa a oltranza del vantaggio.

Nel batti e ribatti di cross che, a turno, Bruno Conti, Rocca, Di Bartolomei, Maggiora e Benetti hanno fatto spiovere nell'area degli irpini, al 70' ha fatto centro la testa di Ugolotti che già cinque minuti prima si era visto deviare in angolo un bel tiro da breve distanza.

MISERANDO SPETTACOLO AL COMUNALE DI TORINO

Ancora una volta gli assenti hanno proprio avuto ragione

Torino - Bologna 0-0

TORINO: Terraneo; Volpati, Vullo; Salvadori, Danova, Masi; C. Sala, Pecci, Graziani, Paganelli (26' Mandorlini), Bonesso, (Copparoni, Sclosa).
BOLOGNA: Zinetti; Sali, Spinazzi; Paris, Blachlechner, Castronaro; Zuccheri, Dossena, Savoldi, Mastropasqua, Colomba. (Rossi, Albinelli, Petrini).
ARBITRO: D'Elia di Salerno.
NOTE: cielo sereno, temperatura rigida, terreno indurito per il gelo; spettatori 15 mila. Ammoniti Mandorlini, Paris, C. Sala e Colomba. Angoli: 5-4 per il Bologna.

TORINO — La presenza di meno di seimila spettatori paganti è, indubbiamente, il fatto di maggiore rilievo di questa nuova, desolante esibizione del calcio torinese che sta ulteriormente scadendo — sia esso di colore granata o bianconero — a livelli che non riescono ormai a raggiungere nemmeno la mediocrità.

In tempi nemmeno troppo lontani, un Torino-Bologna (incontro che è stato sempre, per tradizione, tra quelli di cartello) avrebbe richiamato sugli spalti ben altra presenza. Ma anche ieri, come del resto già nelle più recenti partite, gli assenti non hanno avuto torto; e i pochi supportes che hanno sfidato il freddo polare nella speranza di riscaldarsi con una prova gagliarda della squadra granata hanno dovuto rimpiangere financo il prezzo del biglietto.

E' vero che il Torino avrebbe, tutto sommato, meritato di vincere. E' vero che i granata, già tartassati dal continuo stillicidio di infortunati, e impossibilitati perciò ad allineare una formazione stabile e quindi omogenea, continuano a non godere del benché minimo ausilio della fortuna (all'89' Graziani si è visto ribattere dal palo un tiro-gol). Ma è altrettanto vero che l'undici di Radice ha arrancato per quasi tutti i novanta minuti alla ricerca di un gioco che non c'è, perché non c'è alcuna ispirazione, non c'è l'indispensabile grinta, non c'è una parvenza di acume tattico.

CLASSIFICA DI SERIE «B»

SQUADRE	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori V.	Fuori N.	Fuori P.	Reti F.	Reti S.	Punti	Media inglese
Como	16	5	3	0	3	5	0	17	5	24	—
Pistoiese	16	4	2	1	2	5	2	15	9	19	– 4
Bari	16	5	3	0	1	4	3	13	7	19	– 5
L. Vicenza	16	4	3	2	2	4	1	24	13	19	– 6
Spal	16	3	3	2	3	3	2	15	13	18	– 6
Verona	16	4	3	0	2	2	5	11	8	17	– 6
Palermo	16	3	4	1	3	1	4	17	12	17	– 7
Genoa	16	4	4	0	2	1	5	10	11	17	– 7
Atalanta	16	4	3	1	2	2	4	15	12	17	– 8
Pisa	16	4	4	1	1	3	3	11	10	17	– 8
Brescia	16	5	2	2	1	2	4	18	19	16	– 9
Monza	15	3	1	3	2	4	2	13	12	15	– 7
Cesena	15	2	2	3	3	3	2	13	13	15	– 7
Lecce	16	3	1	3	1	4	4	12	16	13	–10
Ternana	16	3	4	0	1	1	7	15	22	13	–10
Sampdoria	16	0	6	2	2	3	3	7	12	13	–11
Parma	16	4	4	1	0	1	6	10	17	13	–12
Sambenedettese	16	4	1	3	0	3	5	9	16	12	–12
Matera	16	3	1	4	2	1	5	8	17	12	–12
Taranto	16	3	1	5	1	3	3	9	16	12	–14

I RISULTATI		Le partite del 13.1.1980
Spal - *Atalanta	1-0	Atalanta - Taranto
Brescia - Verona	1-1	Bari - L. Vicenza
Cesena - Monza	rinv.	Cesena - Parma
L. Vicenza - Lecce	1-1	Genoa - Palermo
Matera - Pistoiese	0-0	Lecce - Pisa
Palermo - Como	0-0	Monza - Brescia
Parma - Genoa	1-0	Pistoiese - Como
Pisa - Bari	0-0	Sambenedet. - Spal
Sampdoria - Samben.	1-1	Ternana - Sampdoria
Ternana - *Taranto	2-0	Verona - Matera

Napoli-Catanzaro 1-1

MARCATORI: p.t. 8' Tesser; s.t. 1' Nicolini.
NAPOLI: Castellini (s.t. Fiore); Bruscolotti, Marino (70' Agostinelli); Bellugi, Ferrario, Tesser; Damiani, Vinazzani, Musella, Filippi, Capone. (Improta).
CATANZARO: Mattolini; Sabadini, Ranieri (s.t. Chimenti); Menichini, Groppi, Zanini; Nicolini, Orazi, Braglia, Majo, Palanca. (Trapani, Borelli).
ARBITRO: Prati di Parma.
NOTE: Pallido sole nel primo tempo, temperatura rigida, terreno di gioco scivoloso; spettatori 50 mila. Castellini si è infortunato al 32'; è rimasto in campo fino al termine del primo tempo ed è stato sostituito dall'inizio della ripresa da Fiore. Ammoniti Mattolini, Groppi, Bellugi e Zanini. Angoli 5-3 per il Napoli.

NAPOLI — Il Napoli ridiventa brutto e il Catanzaro ne approfitta strappando un pari (1-1) sostanzialmente meritato. Sul banco d'accusa per il Napoli non c'è soltanto l'attacco (il rientrante Damiani è stato praticamente nullo, né Capone ha saputo fare di più), ma anche la difesa, la più forte del campionato, almeno stando all'aritmetica.

Il gol subito dal Napoli all'inizio della ripresa (gli azzurri avevano segnato all'8' con Tesser) chiama in causa la responsabilità collettiva di tutta la retroguardia, più che del portiere di riserva Fiore, subentrato all'infortunato Castellini proprio all'inizio del secondo tempo. C'è stata una discesa di Sabadini, che ha servito di precisione Nicolini il quale è avanzato, trovando tutta la difesa napoletana sguarnita.

RIUNIONE A LONG BEACH

Grande atletica «indoor» in Usa

LONG BEACH — Gli statunitensi McTear e Ashford hanno ottenuto le migliori prestazioni mondiali «indoor» dei 60 metri maschili e femminili nel corso di una riunione internazionale svoltasi a Long Beach in California intitolata a Mohammad Alì.

Houston McTear ha realizzato il tempo di 6"38 (la migliore prestazione mondiale precedente gli apparteneva con 6"53). Evelyn Ashford invece sulla stessa distanza ha ottenuto il tempo di 7"04 ritoccando la migliore prestazione mondiale della tedesca orientale Marlies Gohr che con 7"12 l'aveva ottenuta nel 1978. Rod Milbourn, che è ritornato a una competizione dilettantistica dopo sette anni e mezzo di assenza, si è piazzato al terzo posto con 7"76 nei 60 ostacoli vinti da Kerry Bethel con 7"67.

Alla riunione di Long Beach erano presenti altri due atleti statunitensi assenti da tempo da competizioni dilettantistiche. John Smith, detentore del record mondiale delle 440 yardes, dopo 30 mesi di assenza, ha ottenuto la vittoria nei 400 in 47"20, mentre Dwight Stones ha realizzato 2,24 nell'alto piazzandosi al secondo posto alle spalle del connazionale Franklin Jacobs, che si è imposto con 2.27.

Pallavolo

SERIE A1

Polenghi - Klippan	3-1
Edilcuoghi - Paoletti	3-0
Veico Parma - Panini	3-1
Grondplast - Mazzei	3-1
Amaro Più - Marcolin	3-0
Eldorado - Falconara	3-0

CLASSIFICA: Veico Parma e Paoletti Catania 16, Klippan 14, Panini, Edilcuoghi e Amaro Più 12, Grondplast 8, Eldorado e Mazzei 6, Polenghi 4; Marcolin 2, Falconara 0.

TENNIS «A 1»

Risultati

Due Pini Roma - Firenze	1-2
Pisana Roma - Virtus Bologna	0-3
Visentin Ts - Grugliasco	2-1

CLASSIFICA
Visentin Ts punti 12; Firenze 10; Grugliasco 8.

PIÙ LUCIDO IL GIOCO DEL VOLANI CHE ORA È INSEDIATO AL «TOP» DELLA GRADUARIA

Nella «rissa» per il vertice cede nettamente la Cividin



Tre difensori del Volani per bloccare Petrovic (Italfoto)

Volani-*Cividin 18-14

CIVIDIN: Manzin, Sivini, Pischianz 7, Andreasic 3, Pisani, Jovic 2, Calcina 1, Scropetta 1, Bozzola, Polese, Brandolin.
VOLANI: Normanni, Bellini, Malesani, Vecchio 5, Angeli 3, Settin 4, Bellotto, Todeschi 2, Grandi, Farinati, Balic 4, Azzolini.
ARBITRI: Saltini e Cioni di Bologna.

Nella gerla della Befana il Volani ha insperatamente trovato due punti e il primato, riuscendo così a profanare il palasport di Chiarbola, tempio indiscusso della pallamano nazionale. La Cividin, insomma, è andata a gambe all'aria proprio davanti il suo pubblico per la prima volta in questo campionato.

Non è comunque il caso di far drammi. Certo, perdere in casa con il Volani brucia molto sia ai giocatori che ai tifosi, ma la sconfitta subita dai verdeblù non pregiudica affatto le loro possibilità di conquistare lo scudetto. Con questa vittoria, in fin dei conti, il Volani rientra appena in corsa. Sarebbe, quindi, opportuno archiviare fin d'ora l'incontro di ieri nello scaffale riservato agli incidenti sul lavoro».

Un incidente propiziato da un arbitraggio a dir poco scandaloso. Il tandem in giacchetta nera (Saltini-Cioni) ne ha infatti combinate di cotte e crude fischiando a vanvera troppo spesso. Se la partita il clima è sempre stato rovente all'inizio del secondo tempo è degenerata in rissa la colpa è solo loro. Neanche a farlo apposta, la squadra che è stata danneggiata dell'infelice arbitraggio è stata la Cividin alla quale i direttori di gara hanno spesso e volentieri pestato i piedi espellendo per 2' Scropetta, Bozzola, Andreasic e Pischianz e fischiando a ripetizione falli in favore degli ospiti anche quando questi avevano solamente perso palla ingenuamente.

Come si può credere, a questo punto, nella buona fede degli arbitri? I tifosi triestini hanno dovuto far ricorso a tutta la loro pazienza per tollerare le malefatte di Saltini e Cioni. In definitiva, i tifosi triestini hanno dato una prova di maturità e di senso della responsabilità in quanto, se si fosse giocato a Rovereto, nel momento in cui stiamo scrivendo, gli arbitri sarebbero ancora rintanati negli spogliatoi. Ma sarebbe stato veramente tanto alla federazione dirottare a Trieste due fischietti meno stonati? E come diceva qualcuno, non c'è che sono di meglio in circolazione, non resta altro che mettersi le mani nei capelli. Saltini e Cioni infatti si sono lasciati sfuggire di mano il controllo della gara dopo appena un paio di minuti.

La Cividin comunque non può, a dire il vero, recitare la parte della vittima fino in fondo in quanto ha anche essa le sue brave colpe. I campioni d'Italia infatti hanno perso troppo presto il controllo dei loro nervi faticando di conseguenza a trovare il bandolo della matassa. Nel secondo tempo nessun giocatore verdeblù è riuscito a conservare la calma la concentrazione necessaria. Solamente in questa maniera possiamo spiegare la perentoria affermazione ottenuta da un Volani molto pugnace il quale, grazie all'esperienza e al gran mestiere di giocatori che Normanni, Angeli, Vecchi, Todeschi e Settin, non ha quasi mai perso la testa.

Il grande protagonista della partita è stato proprio un giocatore della vecchia guardia, il portiere Normanni, il quale ha parato ben tre rigori e respinto numerose conclusioni ravvicinate di Pischianz e soci. Lo straniero Balic che aveva cominciato la partita all grande realizzando tre reti, non ha potuto poi far molto in quanto Lo Duca gli ha sguinzagliato Calcina.

Nel primo tempo per la partita si era giocata sul filo dell'equilibrio che i roveretani con la predetta complicità degli arbitri sono riusciti a spezzare a metà della seconda frazione di gioco quando si sono portati avanti di tre lunghezze. Negli ultimi dieci minuti nessun giocatore locale è stato in grado di riportare a galla la barca della Cividin. La formazione di Lo Duca è incappata indubbiamente in una giornata storta in quanto solo Pischianz, pur con qualche pausa, Manzin e Scropetta si sono espressi a livelli accettabili. E gli altri? Petrovic di acuti ne ha cavati fuori veramente pochi, Sivini, Bozzola, Andreasic nonostante la loro generosità hanno perso troppo presto la tramontana.

In conclusione i triestini hanno avuto in pochi frangenti la lucidità indispensabile per applicare la loro vasta gamma di schemi. La Cividin è quasi sempre vissuta sulle impennate di Pischianz e sui rigori procurati da Scropetta. La lotta per lo scudetto è dunque apertissima; il meglio deve ancora venire!

Maurizio Cattaruzza

RISULTATI

Agorà - Loacker	21-14
Tacca - Scafati	28-19
Cividin - Volani	14-18
Mercury - C. del Re	22-23
Bancoroma - Eval	31-27
D. Fabbri - Fondi	37-24

Forst — Eldeck verrà giocata il 2 febbraio.

CLASSIFICA
Volani e Agorà 16; Cividin, Teramo e Tacca 14; Bancoroma 11; Forst 10; Fabbri 7; Mercury 5; Eldeck 4; Scafati 2; Fondi 1; Eval 0.

DUE DISCESE LIBERE DI COPPA DEL MONDO A PRA LOUP E A PFRONTEN

Plank a un soffio dalla vittoria La Moser Proell domina la Nadig

PRA LOUP — Già vincitore in Val Gardena, lo svizzero Peter Mueller, primo nella discesa della Coppa del mondo nel 1979, ha ottenuto il secondo successo della stagione aggiudicandosi la gara di Pra Loup svoltasi in condizioni atmosferiche favorevoli sotto un sole splendente.

Mueller ha ampiamente dominato la gara confermando di essere uno dei pretendenti alla vittoria nelle Olimpiadi di Lake Placid, che si svolgeranno il prossimo mese. Il campione svizzero ha chiuso i 3178 metri del percorso, con un dislivello di 800 metri, nell'ottimo tempo di 1'53"56 alla media oraria di km 102,01.

«Arrivando qui a Pra Loup — ha dichiarato Mueller — avevo avuto l'impressione di una pista non molto competitiva. In realtà, se è vero che i primi 30" di gara sono molto facili, la seconda parte del percorso è molto selettiva. La mia corsa è stata praticamente perfetta. A essere pignoli ho compiuto inizialmente un errore, ma posso essere più che soddisfatto della mia prestazione».

Alle spalle di Mueller, l'italiano Herbert Plank è stato autore di una prova assai positiva e ha ottenuto uno splendido secondo posto. Plank ha collezionato così un altro piazzamento di prestigio dopo il secondo posto in Val d'Isère e le prove di rilievo totalizzate in questi ultimi anni. Ancora una volta si è giovato della sua grande regolarità, ma ancora una volta ha trovato di fronte a sé un avversario in smaglianti condizioni di forma. In Val d'Isère era stato l'austriaco Peter Wirnsberger a sopravanzarlo, ora c'è riuscito lo svizzero Mueller che ha distanziato l'azzurro di 81 centesimi di secondo.

Al terzo posto si è piazzato il norvegese Erik Haaker a 88 centesimi da Mueller e quindi a 7 centesimi da Plank. Il norvegese non è nuovo a piazzamenti di prestigio. In questa stagione aveva già ottenuto il terzo posto in Val d'Isère e il secondo in Val Gardena. Haaker aveva realizzato il secondo intertempo a 52 centesimi da Mueller e forse avrebbe potuto ottenere anche la vittoria se non fosse incorso in un errore nella parte terminale della gara.

Discesa maschile

1) Peter Mueller (Svi) 1'53"56; 2) Herbert Plank (It) 1'54"37; 3) Erik Haaker (Nor) 1'54"44; 4) Harti Weirather (Au) 1'54"53; 5) Werner Grissmann (Au) 1'54"63; 6) Walter Vesti (Svi) 1'54"70; 7) Josef Walcher (Au) 1'55"08; 8) Valeri Tsyganov (Urss) 1'55"17; 9) Ernest Winkler (Au) 1'55"31; 10) Michael Veith (Rft) 1'55"43; 11) Peter Wirnsberger (Au) 1'55"47; 12) Franz Klammer (Au) 1'55"56.

Coppa del mondo: classifica maschile

1) Ingemar Stenmark (Sve) 75 punti; 2) Bojan Krizaj (Jug) 55; 3) Erik Haaker (Nor) e Peter Mueller (Svi) 50; 5) Jacques Luthy (Svi) 41; 6) Herbert Plank (It) 40; 7) Andreas Wenzel (Lie) e Phil Mahre (Usa) 39; 9) Werner Grissmann (Au) 38; 10) Peter Luscher (Svi) 37.

PFRONTEN — E arrivò il giorno della Regina. L'austriaca Annemarie Moser Proell, «stella» del «circo bianco», è finalmente tornata alla vittoria in una discesa di Coppa del mondo aggiudicandosi la quarta libera della stagione, quella di Pfronten. Ha battuto la sua grande rivale, la svizzera Marie Therese Nadig, che aveva fatto l'«en plein» in Coppa con tre affermazioni nelle precedenti tre discese. L'ha relegata al secondo posto, a 36/100, sul traguardo di Pfronten.

E' stata la grande rivincita della campionessa austriaca sulla pista del Breitenberg, lunga 2080 metri per un dislivello di 540 metri, dove l'anno scorso si era lasciata sfuggire la settima e ultima vittoria in libera in seguito ad una caduta. «Sono nuovamente nelle migliori condizioni fisiche — ha detto all'arrivo la Moser Proell — non risento più degli infortuni e ho fatto una discesa senza errori».

Dopo un secondo (a Piancavallo), un terzo, (a Zell am See) e un quinto posto (Val d'Isère), l'austriaca è così tornata al successo in una libera dopo che nella stagione si era già aggiudicata lo slalom speciale a Piancavallo.

Con questa affermazione la Proell ha scavalcato la rivale elvetica al comando della classifica provvisoria di Coppa del mondo portandosi a quota 149 punti contro i 145 della Nadig. Ha fatto da valletta al grande duello tra le due protagoniste Hanni Wenzel, la quale si è classificata al terzo posto a 1"74 dalla vincitrice. Lo scarto attesta la superiorità delle prime due classificate anche se, con il piazzamento, la Wenzel si è confermata terza in Coppa con 138 punti.

Discesa femminile

1) Annemarie Moser Proell (Au) 1'19"84, 2) Marie-Therese Nadig (Svi) 1'20"20, 3) Hanni Wenzel (Liech) 1'21"58, 4) Irene Epple (Rft) 1'21"92, 5) Caroline Attia (Fr) 1'22"41, 6) Cindy Nelson (USA) 1'22"49, 7) Evi Mittermaier (Rft) 1'22"91, 8) Monika Bader (Rft) 1'23"08, 9) Doris De Agostini (Svi) 1'23"15, 10) Marie-Luce Waldmeier (Fr) 1'23"31; 11) Jana Solysova (Cec) 1'23"33; 12) Holly Flanders (Usa) 1'23"37.

Trofeo Ciao Crem

PIANCAVALLO — Le nevi del Piancavallo hanno ospitato la prima edizione del trofeo Ciao Crem, prova di slalom gigante riservata agli allievi ed ai ragazzi. La manifestazione è stata allestita dallo Sci club Pordenone ed ha visto la partecipazione di una settantina di giovani sciatori e sciatrici.

La gara si è svolta sulla pista Sauc-Budoia di 210 metri di dislivello. I grossi favoriti della vigilia non sono venuti meno ai pronostici; Sartori ha dominato tra i ragazzi mentre nella classifica femminile si è imposta nettamente la Del Pup.

C. C.

CLASSIFICHE

MASCHILE: 1) Guglielmo Sartori (Sci club PN) 1'08"95; 2) Giulio Cescutti (SC PN) 1'09"39; 3) Elio Menegozzo (Sci club Aviano) 1'09"70; 4) Stefano Paggiaro (Sci club 70 TS) 1'10"81; 5) Gianpaolo Canzio (Sci club 70 TS) 1'11"03.

FEMMINILE: 1) Cristina Del Pup (Sci club PN) 1'14"78; 2) Allina Zollia (Sci club 70 TS) 1'16"25; 3) Paola Michetto (Sci Cai XXX Ottobre TS) 1'16"48; 4) Elisabetta Ago (Sci club 70 TS) 1'18"20; 5) Clelia Dellagnolo (Sci club Aviano) 1'19"20.

EUROPEO SUPERLEGGERI

Kimpuani conserva il titolo

BILBAO — Il francese Jo Kimpuani ha conservato il titolo europeo dei superleggeri avendo battuto lo sfidante, lo spagnolo Perico Fernandez, ai punti in dodici riprese.

Se le previsioni della vigilia sono state rispettate per quanto riguarda l'esito del match, non altrettanto si può dire della sua durata. Infatti fra due picchiatori era attesa una conclusione prima del limite.

L'incontro è stato tecnicamente apprezzabile e Fernandez ha tentato di forzare i tempi all'inizio e alla fine del combattimento. Il campione francese, nato nello Zaire, si è mostrato chiaramente superiore all'avversario. «Ho disputato uno dei miei migliori incontri — ha commentato Kimpuani — non ho mai avuto dubbi sulla vittoria dato che ha vissuto qualche momento di difficoltà solo negli ultimi round. Fernandez ha confermato di essere un ottimo pugile e ha mostrato un grande coraggio».

«Sono dispiaciuto per l'esito del confronto — ha detto Fernandez — ma non ho niente da rimproverarmi. Credo infatti di avere disputato uno dei miei migliori incontri, ma ho trovato di fronte a me un grande avversario».

S C I D I F O N D O

La Finlandia ha vinto la staffetta 4x10 chilometri con la quale si è conclusa a Brusson la «Due giorni internazionale valdostana di fondo». Al 2° posto si è classificata «Italia A».

Totocalcio

ASCOLI - INTER	(1-1)	x
FIORENTINA - JUVENTUS	(2-1)	1
MILAN - LAZIO	(2-1)	1
NAPOLI - CATANZARO	(1-1)	x
PERUGIA - CAGLIARI	(1-0)	1
ROMA - AVELLINO	(1-1)	x
TORINO - BOLOGNA	(0-0)	x
UDINESE - PESCARA	(2-1)	1
PALERMO - COMO	(0-0)	x
PISA - BARI	(0-0)	x
TARANTO - TERNANA	(0-2)	2
CHIETI - BENEVENTO	(2-0)	1
VENEZIA - PADOVA	(0-0)	x

Il montepremi è: 4.591.030.766 lire.

La schedina di domenica prossima

BOLOGNA - JUVENTUS
CATANZARO - PERUGIA
LAZIO - AVELLINO
MILAN - ROMA
NAPOLI - ASCOLI
PESCARA - INTER
TORINO - CAGLIARI
UDINESE - FIORENTINA
BARI - L.R. VICENZA
GENOA - PALERMO
SAMBENEDETT - SPAL
LIVORNO - FOGGIA
PRATO - SPEZIA

UN OUTSIDER AL TRAGUARDO DELLA PROVA DI CENTRO A MONTEBELLO

Sorprende tutti Tacambaro

La Befana ha portato un nome nuovo nell'arengo dei neo 3 anni locali, quello di Tacambaro, allievo di Amerigo Mazzuchini, che dopo un lusinghiero debutto ha fatto centro al secondo tentativo in buona compagnia.

Asued e Sentiero erano i favoriti evidenti, ma nell'occasione entrambi sono caduti in errore sulla prima curva; poi, in fase di ricupero, Asued ha rimediato una stretta dallo stesso Sentiero imboccando la penultima piegata ed è finito out con un nuovo errore che ha poi coinvolto il ritardatario Asfodelo che non riusciva a evitare lo sfortunato sauro.

Mentre i favoriti rimanevano vittime delle citate vicissitudini, all'avanguardia Finaxa si opponeva con tutte le proprie forze ai reiterati tentativi di Tacambaro, mentre Mispal seguiva in corda e Sentiero, dopo un primo assaggio in terza ruota a metà percorso, si rifaceva audace al mezzo giro finale dopo l'eleminazione del diretto avversario Asued. Sull'ultima curva, Finaxa spendeva le sue ultime cartucce nel tentativo di arginare la sempre più pressante offensiva di Tacambaro, all'esterno del quale Sentiero intensificava la sua pressione.

La retta d'arrivo consacrava in Tacambaro un vincitore più che meritevole, capace di sfuggire al combattivo Sentiero, anch'esso autore di percorso incisivo e gagliardo peraltro macchiato dalla stretta fatale ad Asued. Finaxa ha mollato nel finale ma si è difesa con i denti, Mispal ha fatto la sua corsa onesta, mentre Asfodelo, dopo un errore all'uscita dalla prima curva, è andato a incocciare con l'ondeggiante Asued, questi dolorante per la botta ricevuta.

Pioggia di provvedimenti disciplinari in questa corsa (ma anche in altre). Il nuovo presidente della giuria Dozio Barilari si è presentato certamente senza i ...guanti di velluto.

Mario Germani

Premio della Brina (m 1660): 1) Aiaccio (G. Rampini); 2) El Greco. 7 part. Tempo al km 1'24"4. Tot.: 165; 46, 27; (290).
Premio del Freddo (m 1660): 1) Sarabat (B. Destro); 2) Getulina. 5 part. Tempo al km 1'27"5. Tot.: 154; 41, 18; (101) 1652.
Premio della Bora (m 2060, corsa Totip): 1) Muro Torto (A. Quadri); 2) Rivignano; 3) Imabu. 7 part. Tempo al km 1'24"3. Tot.: 17; 12, 14, 16; (35). 390. Duplice dell'accoppiata (1ª e 2ª corsa): 169.750 per 500 lire.
Premio di Gennaio (m 1660): 1) Bakshish (W. Martignoni); 2) Livione. 4 part. Tempo al km 1'22"9. Tot.: 58; 15, 15; (142). 77.
Premio del Gelo (m 1660, corsa Totip): 1) Que Serà (A. Mazzuchini); 2) Fiosko; 3) Bombolino. 12 part. Tempo al km 1'25"6. Tot. 72; 27, 16, 22; (132). 657.
Premio della Befana (m 1660): 1) Tacambaro (A. Mazzuchini); 2) Sentiero. 6 part. Tempo al km 1'25"6. Tot.: 72; 27, 16, 22; (132). 657.
Premio dei Ghiaccioli (m 1680): 1) Dero (M. Ceugna); 2) Parceque; 3) Codiverno. 14 part. Tempo al km 1'24"6. Tot.: 85; 32, 22, 18; (167). 504. Duplice dell'accoppiata (5ª e 7ª corsa): 164.900 per 500 lire.
Premio della Neve (m 2080): 1) Enzaran (Be. Destro); 2) Egabon. 6 part. Tempo al km 1'24"3. Tot.: 19; 11, 12; (27). 186.

totip

1.a CORSA	1) Cipiglio		X
	2) Ani		2
2.a CORSA	1) Oreste		1
	2) Mioni		v
3.a CORSA	1) Tamberi		2
	2) Zora		2
4.a CORSA	1) Alloro		1
	2) Gloria Victis		1
5.a CORSA	1) Que Serà		2
	2) Fiosco		1
6.a CORSA	1) Muro Torto		2
	2) Rivignano		1

Ai 32 vincitori con 12 punti spettano lire un milione 648 mila lire; ai 662 vincitori con 11 punti spettano 77.000 lire; ai 5.923 vincitori con 10 punti spettano 8.500 lire.

Sui campi del rugby regionale

Cus Veneziani - Romana Monfalcone 17-3

MARCATORI: nel p.t. al 10' meta Ursini, al 22' Mogorovich su c.p.; nel s.t. al 7' meta Altenburger tr. E. Mogorovich, al 15' Tiberio su c.p., al 28' meta G. Metz.
CUS VENEZIANI: Chessa (Gregori dal 55'); Ursini, G. Metz, F. Metz, Minatelli; E. Mogorovich, Cociani; Salvador, Altenburger, Daus; Carrara, Fabbris; R. Metz, Riosa, Ameruoso. Zannier.
ROMANA: Rusin; Viezzi, Tiberio, Tavian, Baleatti; Galiussi, Pecorari (Sgubin dal 74'); Basso, Iarz, Spolaor; Venturini (Balliato dal 55'), Bernecich; Colombo, Scocchi, Ierman.
ARBITRO: Dal Vecchio di Rovigo.

Il Cus Veneziani ha fatto sua una gara che aveva un po' il sapore di uno spareggio per la lotta al vertice. Con gli intendimenti che ne conseguono i due quindici si sono affrontati lottando dal primo all'ultimo minuto in condizioni ambientali davvero proibitive. Le fortissime raffiche di bora infatti e il terreno che la pioggia dei giorni scorsi ha ridotto a una fanghiglia appiccicosa, hanno indubbiamente condizionato l'andamento della partita. In queste condizioni non si poteva di certo pretendere di assistere a una bella gara, fatta di azioni limpide e di geometrie cristalline.

L'importanza della posta in palio poi impediva alle due squadre di giocare all'arrembaggio. Così contro una Romana che si presentava con l'invidiabile biglietto di visita di squadra-rivelazione, e che appariva tutt'altro che rinunciataria, gli universitari hanno stentato un po' soprattutto finché non hanno trovato le giuste sincronie tra reparto e reparto.

Per supplire alle squalifiche di Claudio Battig e Robi Mogorovich infatti, Giorgio Battig ha dovuto mandare in campo una formazione inedita destinando il talloner Cociani al ruolo di mediano di mischia. E l'assenza di quest'ultimo nel «pacchetto» si è fatta sentire soprattutto nelle mischie chiuse, dalle quali i monfalconesi sono usciti spesso vincitori.

Una volta trovate le misure e rintuzzati i tentativi degli ospiti, i cussini al primo vero e proprio affondo della partita hanno portato Ursini in meta. Una volta in vantaggio hanno stretto i tempi e con una prodezza di Euro Mogorovich hanno arrotondato il punteggio.

Nella ripresa la fisionomia della gara non è mutata: il gioco stazionava prevalentemente a centrocampo con alterni tentativi da una parte e dall'altra di perforare lo schieramento difensivo avversario. Ma mentre i monfalconesi riuscivano soltanto a trasformare un calcio piazzato, gli universitari conseguivano ancora due mete la prima delle quali con Altenburger al termine di uno splendido assolo di Euro Mogorovich. Tra i cussini in evidenza il nazionale juniores Fabbris.

Alessandro de Calò

SERIE C

Monteb. Garmont 10
Maniago 9

MARCATORI: nel p.t. al 3' Roveredo c.p., al 24' Salomon c.p., al 31' Franceschini meta; s.t. 24' De Biasio m.t. Salomon, al 30' Pizzolato P. c.p.
GARMONT: Piccolo, Pizzolato A., Durante, Merlo, Franceschin, Roveredo, Pizzolato P., Parisotto, Buratto, Salmeri, Innocente, Marchet, Caeran, Cecchel, Casanova; riserve Conte e Malamocco.
MANIAGO: Faoro, Giacomello, Salomon, Piazza, Ceccato, De Pol, Bortolin, Alzetta R., Terrazzolo, Alzetta M., Considine, Alzetta V., Paso, Alzetta L., De Biasio.
ARBITRO: Sattin di Padova.

Pneus Service Pn 10
Polar Polcenigo 3

MARCATORI: all'8' meta non trasformata di Cella, al 35' calcio di punizione di Cella, al 45' calcio di punizione di De Val, all'80' calcio di punizione di Cella.
POLAR: Bagatella, Donadel, De Val, Fantin, Mancin, De Simoi, De Faveri, Vitale, Bartol, Giust, Dorigo, Uliana, Zambon, Bagatella II, Modolo.
PNEUS SERVICE: Mancin, Pizzal, Cecigliot, Cataruzza, Rampolotto, Ruffo, Cantiello, Tonon, Zanette, Turco, Toffoli, Michieli, Cella, Corsini, Cimolai.
ARBITRO: Pozza di Thiene.
NOTE: Al 65' espulsi Michieli e Fantin per reciproche scorrettezze.

Oderzo 78
Fiamma Ts 0

ODERZO: Panareo; Carniel, Pavan, Campeol, Tondato; Bincoletto, Pregnoletti (Cunnington dal 41'); Gerotto, Scarabel, Domo; Cenerin, Gottardi; Stortù, Rossetto, Bressan.
FIAMMA: S. Bertozzi; G. Pocusta, Mancini, M. Bertozzi, Perentin; De Rosa, Della Mea; Boltar, Ardessi, Grattop; Struggia, Costantini; Scarel, Pin, Schettino.

Conegliano-Belluno 3-0

Conavi 21
Follonica 10

FOLLONICA: Luci, Bagnini, Brono, Mazzan, Tarchi 4, Ceccarelli 2, Santin 1, Baronci 1, Gasperini, Perti 2, Lanchi, Pellegrini.
CONAVI: Callegaris (Tossi), Grio 3, Kastelic 6, Piccione 3, Tessarolo 3, Muran 3, Laurini 1, Nait 2.

FIRENZE — Nonostante le precarie condizioni fisiche di alcuni suoi giocatori, il Conavi ha vinto in carrozza sul neutro di Firenze contro il Follonica il cui campo è stato squalificato per una giornata.

Il successo dei triestini non fa una grinza in quanto Grio e soci hanno comandato il gioco fin dai primi minuti della partita accumulando subito un discreto vantaggio. Nella ripresa il Conavi ha incrementato il suo bottino segnando a raffica.

SERIE C-1

In vetta nessuno perde il passo

ESORDIO POSITIVO NEL 1980 CON IL SECCO 2-0 INFLITTO AL SANT'ANGELO LODIGIANO

Assorbita la sfuriata degli ospiti Triestina travolgente nella ripresa

Gli errori si pagano sempre, anche nel calcio, e il Sant'Angelo lo ha sperimentato a sue spese. Aveva la partita in pugno all'inizio del primo tempo e per buona parte di esso. Ha creato molte occasioni da gol, ma la bravura di Bartolini — una partita eccellente, per gli interventi decisivi effettuati — e la sventatezza degli occasionali tiratori hanno impedito agli ospiti di andare in gol, pure per un po' di sfortuna se vogliamo, perché anche la traversa, addirittura dall'interno, ha respinto ad un certo punto un tiro che era già gol fatto. Bruciata l'iniziativa così sterilmente, il Sant'Angelo è stato battuto subito in inizio di ripresa da un gol perentorio di Panozzo; poi Coletta ha fatto il bis, Cappelletti si è fatto espellere e così per gli ospiti è stato buio profondo, senza peraltro che la partita scadesse di interesse nei restanti minuti, anche se il risultato era ormai chiaramente scontato.

Non ha avuto vita facile dunque la Triestina contro i rossoneri del Lodigiano, che formano un complesso di tutto rispetto, dove l'ex Trainini, si è confermato giocatore di buona classe, tanto che si sarebbe meritato nella sua carriera, che pur lo ha visto calcare i campi della «A», una più prolungata tenuta ai massimi livelli professionistici. Bravo il portiere Bidese, addirittura ammirevole il terzino Cappelletti, che fino a quando non ha perso la testa era stato il migliore degli ospiti; valido anche se ringhioso il biondo difensore Giani. La squadra ospite aveva una difesa veramente a tutta prova, con un centrocampo di cui Trainini teneva egregiamente le redini, per lanciare allo sbaraglio Braida e Quartieri, mentre Marchesi, partendo da lontano, era pronto a inserirsi nella manovra offensiva, per lo più impostata in contropiede.

Fino a quando i difensori alabardati non hanno preso le misure, come si dice, dei loro avversari, i pericoli sono stati numerosi e grandi. In una dozzina di minuti Bartolini aveva dovuto effettuare due interventi difficili (sul primo, perdendo la palla, era stato scalciato da Quartieri; sul secondo ha compiuto una autentica prodezza, vincendo il duello a tu per tu con Braida, che gli si era presentato davanti, saltando tutta la difesa triestina. Due minuti dopo su calcio d'angolo Prevedini, respingendo di testa quasi sulla linea della porta, aveva servito alle spalle Peroncini, che sparando al volo aveva colpito la traversa, proprio verso l'incrocio dei pali. Non basta. L'offensiva dei rossoneri, partiti velocissimi, aveva prodotto altre situazioni da gol mentre la Triestina, come precisa la cronaca a parte, creava per suo conto altre occasioni favorevoli, pure non trasformate.

Un avvio vivace, insomma, con molte paure messe addosso agli infreddoliti tifosi alabardati, cui non pareva vero di aver visto passare senza conseguenza le sfuriate degli ospiti. Nella ripresa però la ruota è girata,

Triestina - S. Angelo Lodigiano 2-0 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 2' Panozzo, al 13' Coletta.

TRIESTINA: Bartolini; Schiraldi, Prevedini; Giglio, Mascheroni, Lucchetta; Quadrelli, Lenarduzzi (Scarel 5' s.t.), Coletta, Franca, Panozzo. Grigollo, Tomei.

S. ANGELO LODIGIANO: Bidese; Cappelletti, Cadei; Peroncini (Castioni 27' p.t.), Giani, Lancetti; Braida, Magrini, Marchesi, Trainini, Quartieri. De Bellis, Biasiotti.

ARBITRO: Corigliano di Crotone.

NOTE: giornata fredda, con bora. Terreno allentato dopo il gelo dei giorni precedenti. Leggeri infortuni a Schiraldi, Peroncini (poi costretto a farsi sostituire), Lenarduzzi e Lucchetta. Ammoniti Quartieri (fallo su Schiraldi), Giani (proteste), Braida e Lucchetta (reciproche scorrettezze). Espulso al 18' della ripresa Cappelletti per fallo su Franca. Calci d'angolo 10-9 per il Sant'Angelo.

Panozzo è andato a rete e la partita si è messa sul binario più favorevole alla Triestina, che poteva terminare la partita in tutta tranquillità, sfiorando la terza rete senza correre ulteriori pericoli.

La Triestina ha accusato qualche sbandamento all'inizio, poi si è ripresa gradatamente, aumentando soprattutto il regime dei giri, per ribattere la velocità avversaria. A sostenere ininterrottamente il gioco degli alabardati è stato Quadrelli, che ha disputato la sua migliore partita stagionale, quale risultante, ha spiegato, di una ritrovata piena efficienza fisica. Ma se Quadrelli è stato il più appariscente, tutti gli altri sono da lodare per l'impegno profuso, per la determinazione con cui hanno inseguito il risultato positivo. Mediamente si può parlare di una Triestina di buon livello, anche se nel primo tempo ha fatto indispettire i suoi tifosi per un eccesso di leziosismo nel gioco, che contrastava oltretutto fortemente con la manovra spiccia degli avversari. Certo, per la Triestina la partita ha avuto due volti distinti, come diverso è stato il suo rendimento, soprattutto in dipendenza della tenuta dei lodigiani, gradatamente spentisi dopo il bagliore iniziale del loro gioco.

Non si è visto un grande centro campo, e forse in questa carenza sta la spiegazione della discontinuità rivelata dal gioco della Triestina. Alla formazione di Tagliavini è mancata la pompa di rifornimento delle azioni offensive, per certi tratti, come pure non c'è stato il necessario filtro delle azioni avversarie, in alcune fasi della partita. Ma complessivamente non si può respingere la prestazione, così come logicamente va accolto con il massimo favore il risultato, in una giornata che comunque non ha lasciato alla Triestina nulla di più del conquistato, perché le antagoniste hanno fatto tutte bottino pieno, il Varese addirittura a Treviso.

Bravo Bartolini, bravissimo anzi. Schiraldi ha avuto una partenza alquanto sballata ma si è ripreso bene e alla svelta, tenendo a freno quel pericoloso cliente che si è rivelato Quartieri. Prevedini con Mascheroni ha esaltato la legge degli «ex», fornendo una prestazione ineccepibile contro i compagni di tre campionati fa. Giglio, se non fosse per un paio di palloni non utilizzati nel finale, destinati in gol, avrebbe disputato un'ottima partita. Ma bisogna prenderlo per quanto fa: segnare evidentemente non è il suo forte, anche se non bisogna dimenticare il gol determinante di Alessandria.

Molto generoso Lucchetta, che dopo due gol nelle ultime partite stavolta ha dato a Coletta il pallone buono per mettere al sicuro il risultato. Lenarduzzi non è riuscito a farsi notare e il malanno fisico accusato non l'ha certo agevolato in questo senso. Molto interessante la prestazione del suo sostituto, Scarel, che facendo il tornante nella ripresa ha vivacizzato la manovra sulla fascia destra sfiorando una doppia segnatura che con un po' di più avvedutezza non avrebbe dovuto sfuggirgli. Franca ha fornito un rendimento continuo, con frequenti inserimenti in fase conclusiva. Alcuni suoi tiri sono stati veramente alla vecchia maniera. Le due punte Coletta e Panozzo sono andate entrambe in gol, su azione, ed è già un attestato... di benemerenza. Il primo tempo era stato giocato in sordina, pur con gran impegno comune. Nella ripresa evidentemente hanno trovato più morale, specie Panozzo che si è giustamente esaltato per quella rete dopo lungo digiuno (trascurando i tiri dal dischetto), sentendosi finalmente liberato da una morsa che sembrava impedirgli di ritornare il cannoniere dello scorso anno.

La conclusione insomma ancora una volta è questa: se una Triestina riesce a vincere e a rimanere a galla con tutti gli infortuni di cui è vittima, vuol dire che ha veramente forza d'animo e determinazione. Quando sarà al completo, potrà fare di più ancora e accontentarci anche sul piano del gioco. In questo momento, obiettivamente, è già molto che sia al secondo posto.

Diciamo bravo anche all'arbitro Corigliano. Un arbitro sereno, coscienzioso, imparziale. Non ha tolto nulla al Sant'Angelo, non ha regalato nulla alla Triestina.

Dante di Ragogna

La cronaca

Cronaca abbondante davvero, che bisogna sintetizzare al massimo. Bartolini è subito impegnato, para in due tempi un pallone alto, sulla seconda fase si becca un calcio da Quartieri. Ribatte la Triestina: spara Franca, Giani devia e potrebbe essere autorete senza l'intervento pronto del portiere Bidese. Ecco di nuovo Bartolini all'opera, nell'intervento più applaudito dell'incontro: Braida è solo davanti a lui, palla al piede. Il pubblico trattiene il fiato, paventa il gol, ma Bartolini compie il miracolo: quello spara sulla destra e lui risponde pronto, bloccandogli il pallone. Poteva essere vantaggio per i rossoneri.

Marchesi ribatte di testa una punizione di Franca, e resta un po' stordito. Poi un doppio pericolo per la porta alabardata, su calcio d'angolo: il pallone è deviato in extremis da Prevedini, ma ripreso da Peroncini, che di botto lo spedisce sotto la traversa. E due gol evitati... La replica della Triestina è pronta, con tiro di Franca, imbeccato da Quadrelli, deviato in angolo. Di rimando Quartieri, tutto solo, spedisce di testa oltre la traversa. Veramente uno spreco, questo, degli ospiti. Non basta: lo stesso Quartieri, solida punta dai modi sbrigativi che ha fatto ammattire Schiraldi in questa fase, spara al volo da pochi passi, consentendo il salvataggio in angolo.

Peroncini, infortunatosi in uno scontro con Schiraldi, cede il posto a Castioni ed esce applaudito. Ecco farsi vivo Panozzo sulla sinistra, con un insidioso tiro da fondo campo che Bidese per prudenza manda in angolo. Poi, dopo un pericolo corso dalla porta di Bartolini con salvataggio conclusivo di Mascheroni, Quadrelli si produce in un bel tiro dal basso verso l'alto che Bidese devia oltre la traversa.

Cambia subito la musica nella ripresa: tiro di Quadrelli, palla respinta da un lodigiano, ripresa da Franca e spedita al centro; Panozzo è pronto a colpire di testa, schiacciando in modo classico. E' il vantaggio, mentre l'autore del gol, alfine liberato dalla rabbia che covava dentro di sé, sembra arrabbiarsi con una zolla del campo, estirpata e scagliata a terra con rabbia...

Lenarduzzi zoppicante lascia il posto a Scarel. Subito Coletta sfiora il raddoppio con un tiro diagonale, imbeccato da Quadrelli. Neanche il tempo di assistere ad un altro sicuro intervento di Bartolini, che prima respinge un tiro di Cappelletti, poi anticipa la conclusione di Braida, ed è il 2-0.

Trainini commette fallo su Lucchetta (si scusa e riceve applausi dal pubblico). Batte Quadrelli, per Lucchetta che manda al centro. Coletta colpisce alla meno peggio il facile pallone e lo spedisce in rete debolmente, frustrando il tardivo intervento di Cappelletti. Ormai la vittoria è nel sacco, peccato manchino 32 minuti alla conclusione.

Giglio spreca una palla d'oro offertagli da Quadrelli, rinunciando alla conclusione. Cappelletti si fa espellere e la Triestina ha un uomo in più. Magrini, tutto solo al centro dell'area, batte fuori bersaglio di brutto. Ma poco dopo ancora Giglio, su servizio di Quadrelli, cava fuori un angolo al posto del probabile gol. La Triestina ormai spadroneggia nell'area avversaria, sfruttando anche lo sbilanciamento del Sant'Angelo.

Ultime battute: da un traversone di Quadrelli «quasi autorete» di Giani, al suo secondo tentativo... Infine Scarel in corsa spara fuori. Peccato davvero, ma il 2-0 è già buono.

D. d. R.

Bentornato Panozzo!



Tiziano Panozzo, dopo aver segnato quest'anno due volte su rigore, è tornato all'appuntamento con il gol su azione: nella foto sopra, il pallone, colpito di testa dalla punta alabardata (nascosta dal difensore all'estrema destra) si indirizza in porta. Nella foto sotto nessuno è riuscito a bloccare il pallone: è l'1-0 *(Italfoto)*



Uno spettacolare intervento del portiere ospite che devia in angolo un insidioso tiro-cross di Panozzo il quale, sullo slancio, termina oltre il fondocampo *(Italfoto)*

Mascheroni: il terreno molle causa della partenza incerta

L'eroe della giornata è Luciano Bartolini. E' stato lui l'artefice principale di questo importante successo sul Sant'Angelo Lodigiano siglato nella ripresa dai gemelli alabardati del gol. Nel corso dei primi 45', durante i quali gli ospiti hanno fatto correre più di qualche brivido lungo la schiena dei tifosi come non bastassero quelli che già provocava il freddo pungente, il portiere alabardato ha parato almeno tre palle-gol. Il capitano, così disposto al dialogo su qualsiasi argomento come tutti i toscani, non vorrebbe si parlasse di lui. «Ho fatto solo il mio dovere — dice sperando di scoraggiare chi lo interroga — nulla di particolare. Mi pagano perché cerchi di incassare meno reti possibili, mica per incassarne tante...».

— D'accordo, però per la prima volta in questa stagione gli sportivi, abituati a vedere il loro portiere vivere di rendita o quasi, hanno potuto rendersi conto ancora una volta quale sia la classe e la bravura del loro numero uno.

«Non esageriamo, per carità. Certo che per un portiere è preferibile essere sotto pressione sin dal primo minuto che dover effettuare una o due parate difficili nel finale di partita. Uno si scalda subito, si esalta, e poi tutto diventa più facile...».

— Dopo quelle tre parate e la traversa, pensavi al 2-0 finale?

«Ne ero convintissimo già alcune ore prima, tanto che ho vinto una scommessa con Tagliavini azzeccando anche il risultato. Ora aspettate che rientrino Magnocavallo e gli altri assenti e vedrete la vera Triestina».

Una Triestina «double face». Dice a proposito del brutto primo tempo il libero Mascheroni, uno dei tanti ex in campo: «La colpa principale è soprattutto del terreno molle che ci ha messo notevolmente in difficoltà. Era veramente difficile scattare e mantenere l'equilibrio in quanto tutto sembrava franare sotto i piedi.»

«Era prevedibile — dice Tagliavini — che il Sant'Angelo partisse a razzo cercando di sorprenderci. Le nostre avversarie sanno che stentiamo un po' a trovare la carburazione e sperano nel colpo a freddo. Abbiamo corso parecchi rischi, è vero, ma nella ripresa la squadra si è riscattata. Il 2-0, se rapportato al gioco espresso nel secondo tempo, è ben poca cosa...».

— Gli avversari però ad un certo punto si sono trovati con un uomo in meno.

«Anche noi — replica l'allenatore — considerato che per almeno due terzi avevamo Lucchetta inutilizzabile per una contusione all'anca destra e che Lenarduzzi aveva dovuto lasciare il campo per una botta alla coscia sinistra».

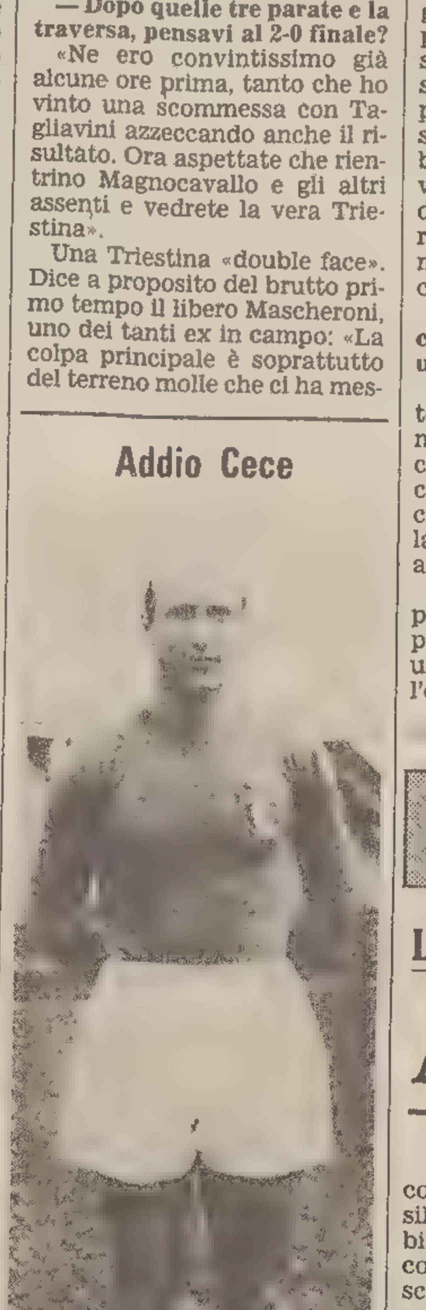
Magnocavallo, venuto a complimentarsi con i compagni, riprenderà la preparazione fra una decina di giorni. «Non vedo l'ora di rientrare in squadra — dice — per dare il mio apporto in questa lunga corsa verso la promozione. Un giudizio sul primo tempo? Diciamo che quando una squadra come quella ospite manca tante occasioni non può sperare in una sorte diversa»

Quadrelli, prima della segnatura di Panozzo che ha sbloccato il risultato, è andato vicino al gol sul finire del primo tempo. «E' stato molto bravo Bidese — dice il tornante — a deviare in angolo quel pericoloso pallone». Tiziano Panozzo racconta il suo terzo gol della stagione: «Quadrelli, dalla sinistra, ha messo al centro un pallone che un difensore è riuscito ad allontanare di testa verso la parte opposta dove si trovava Franca. Il suo cross, molto bello, in direzione del secondo palo è stato un vero... invito al gol».

«Lucchetta, dopo aver ricevuto da Quadrelli — spiega Coletta raccontando il gol del 2-0 — ha effettuato un traversone che ha saltato tutti i difensori per cui non ho avuto alcuna difficoltà a raccogliere di piatto e spedire in rete».

Claudio Nordio

Addio Cece



Nel sottotribuna del «Grezar» ieri mancava Cece Presca. Era da tempo seriamente malato, da tempo disertava lo stadio. È morto nei giorni scorsi, solo ora purtroppo possiamo annunciarlo. Era stato un bravo calciatore della Triestina, con un centinaio di partite in serie A, a cavallo fra la seconda guerra mondiale. Era il sostituto del grande Rancilio, quindi non poteva avere molto spazio. Ma egualmente il posto, prima o dopo, se lo era guadagnato, disputando spesso grandi partite, fra cui una memorabile, contro il Torino di Mazzola e Loik, proprio poco prima di Superga.

Alle Olimpiadi di Londra, 1948, Presca indossò la maglia azzurra nella vittoriosa partita con gli Stati Uniti. Vinse l'Italia per 9-0. Presca non venne confermato; nel turno successivo i danesi ci eliminarono.

Lasciata la Triestina, Presca aveva giocato ancora in serie A con il Venezia. Attaccato alla sua società, le era rimasto sempre vicino, alla sua maniera. Un po' disordinatamente, ma con grande cuore.

Addio Cece. Le vecchie glorie alabardate hanno la bandiera abbrunata: un compagno di tante battaglie le ha lasciate.

CLASSIFICA DI SERIE «C 1»

SQUADRE	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori V.	Fuori N.	Fuori P.	Reti F.	Reti S.	PUNTI	Media inglese
Varese	14	3	4	0	4	3	0	18	8	21	—
Triestina	14	6	2	0	0	5	1	16	9	19	– 3
Cremonese	13	3	3	0	2	5	0	10	5	18	– 1
Piacenza	14	4	1	2	2	4	1	22	15	17	– 4
Fano	14	4	3	0	1	4	2	13	8	17	– 5
Rimini	14	6	1	0	0	3	4	17	11	16	– 5
Reggiana	14	2	3	1	2	4	2	16	9	15	– 6
Forlì	14	5	2	0	1	1	5	17	14	15	– 6
S. Ang. Lod.	14	5	1	1	1	2	4	12	11	15	– 6
Casale	14	4	3	0	1	2	4	8	12	15	– 6
Novara	13	5	1	1	0	3	3	13	12	14	– 6
Treviso	14	2	3	2	1	4	2	13	14	13	– 8
Sanremese	14	2	5	0	1	2	4	14	17	13	– 8
Alessandria	14	2	5	0	0	2	5	10	15	11	–10
Mantova	13	2	5	1	0	1	4	13	15	10	–11
Lecco	13	3	0	4	1	0	5	10	19	8	–12
Biellese	14	2	1	3	0	1	7	8	22	6	–14
Pergocrema	14	0	4	2	0	1	7	5	17	5	–15

I RISULTATI		Le partite del 13.1.1980
Alessandria - Forlì	1-0	Biellese - Fano
Cremon. - Sanrem.	1-0	Casale - Triestina
Fano - Pergocrema	1-0	Forlì - Treviso
Piacenza - *Lecco	2-1	Lecco - Cremonese
Mantova - Casale	3-0	Pergocrema - Sanremese
Novara - Reggiana	1-0	Piacenza - Alessandria
Rimini - Biellese	1-0	Reggiana - Rimini
Varese - *Treviso	1-0	S. A. Lod. - Mantova
Triestina - S. A. Lod.	2-0	Varese - Novara

SERIE C-2

Padova sempre solo

LA STERILITÀ DELLE PUNTE NON CONSENTE AI NEROVERDI DI SUPERARE L'ARONA

Ancora un pari senza reti

Pordenone - Arona 0-0

PORDENONE: Da Pieve; Cagnin, Canzi; Flora, Cancian, Catto; Rossi, Turrin, Dreolini, Mosolo, Angeloni (20' s.t. Guerra). Sorci, Del Frate.

ARONA: Sacchi; Malengo, Tosi; Lombardo, Melva, Mauri; Rossi, Zinesi I, Montesano; Dedè, Beltrami. Cassani, Brusorio, Zinesi II.

ARBITRO: Barone di Macerata.

NOTE: Calci d'angolo 9-2 per il Pordenone. Spettatori 700 circa. Espulso Lombardo per avere colpito un giocatore avversario a gioco fermo. Il Pordenone ha giocato con il lutto al braccio per la scomparsa del padre del consigliere Barbisin.

PORDENONE — Si comincia con una nota triste: il minuto di silenzio fatto osservare dall'arbitro in memoria del padre del consigliere neroverde Barbisin, scomparso alcuni giorni fa. Sul campo le cose non sono state molto allegre anche se la partita, in assoluto, non deve considerarsi spregevole. L'incontro tra le due neopromosse termina quindi sul nulla di fatto e la cosa poteva anche rientrare nelle previsioni. I varesini occupavano una posizione di preminenza nell'attuale classifica: erano infatti quarti, avendo perduto soltanto due volte in questo campionato. La squadra di Zanetti appare piuttosto solida ed è formata da gente esperta ed atleticamente prestante. Suoi punti di forza sono giocatori di «lungo corso», tipo Dedè (l'ex bianconero dei tempi di Buriando, appunto), capitan Rossi e giovani come il laterale Mauri, il centravanti Montesano e il portiere Sacchi. Quest'ultimo in parecchie occasioni ha sbrogliato situazioni particolarmente delicate, rivelandosi, alla fine, decisivo per il pareggio della sua compagine.

L'obiettivo della squadra ospite è apparso subito chiaro: lo zero a zero. L'allenatore lombardo aveva infatti predisposto marcature piuttosto strette sulle due punte neroverdi, Angeloni e Rossi, affidandoli rispettivamente a Malengo e Tosi. Su Dreolini, centravanti fintissimo, che anche ieri si è dannato l'anima nel tentativo di sbloccare il risultato, Zanetti ha posto la mezz'ala Zinesi. In tal modo sulla squadra biancoazzurra restava libero da compiti di marcatura lo stopper Melva, il quale se n'è rimasto tranquillo in zona per buona parte della partita, dimostrandosi un po' indeciso e timoroso sul da farsi: una specie di secondo libero (assieme a Lombardo) che aspettava davanti la linea dei terzini.

L'Arona ha scelto quindi una tattica difensivistica, optando per l'ammucchiata generale nella propria metà campo, tenendo costantemente indietro i suoi centrocampisti, a cominciare da quel Mauri che nelle rare occasioni in cui è venuto avanti ha saputo rendersi assai redditizio per la manovra offensiva della sua squadra. Dire offensiva è voler essere buoni, dato che simili istanze la formazione ospite affidava a qualche sporadico e non troppo convinto contropiede, condotto peraltro con azioni rapidissime e volanti. Non abbiamo registrato comunque nessuna vera occasione da rete da parte dei biancoazzurri, che si sono limitati a controllare la partita e incatenarla sui binari del nulla di fatto. L'Arona si è difesa con ordine, non scadendo quasi mai nell'affanno, infoltendo parecchio il centrocampo e quelle poche volte che gli attaccanti locali si sono portati in zona di tiro ci ha pensato Sacchi a fare ottima guardia alla rete lombarda.

Il Pordenone non è stato alla finestra. Ha attaccato costantemente, facendo marcare una pressoché assoluta superiorità territoriale, ma ha confermato ancora una volta la sterilità dei suoi uomini-gol, o presunti tali. Aldo Rossi si è impegnato molto, come di consueto, ma le sue intenzioni non sono approdate a buon fine. Angeloni, di contro, non ha messo neanche la buona volontà, tanto che è stato sostituito con Guerra.

La prima grossa occasione da gol capita proprio a Rossi, in apertura, dopo un duetto con Dreolini: l'ala tira al volo con l'interno del piede sinistro ma la palla finisce fuori di pochissimo. Analogo tentativo di Dreolini, al 10', che Sacchi para senza troppe difficoltà.

Ripresa. All'8' se ne vedono di tutti i colori nell'area lombarda. Dreolini riesce a liberarsi per il tiro, ma a due metri dalla linea di porta spara addosso al portiere. Riprende lo stesso Dreolini e opera un cross che Rossi corregge magistralmente con la fronte: nuova e più eclatante prodezza di Sacchi, che riesce in qualche modo a neutralizzare anche questo tentativo. Un plauso sincero al guardiano varesino. Al 26' il Pordenone riesce a passare ma il gol, segnato di testa da Cagnin sugli sviluppi di un calcio d'angolo, viene annullato dal direttore di gara per scorrettezza dello stesso giocatore. Un minuto dopo il signor Barone espelle il libero ospite Lombardo (dopo essersi consultato con il segnalinee), reo di aver affibbiato un calcione a Guerra a freddo.

Tino Zava

SERIE C 2: CONVOCATI

Tre giocatori del Pordenone — Dreolini, Mosolo e Turrin — sono stati convocati per giovedì prossimo al centro tecnico di Coverciano per la preparazione delle rappresentative di girone per il quadrangolare dei serie C 2.

CLASSIFICA DI SERIE «C 2»

SQUADRE	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori V.	Fuori N.	Fuori P.	Reti F.	Reti S.	PUNTI	Media inglese
Padova	14	6	0	0	4	2	2	25	10	22	+ 2
Trento	13	5	2	0	3	2	1	20	8	20	—
Modena	13	3	4	0	2	4	0	17	10	18	– 2
Legnano	14	6	0	1	1	4	2	18	14	18	– 3
Arona	14	2	4	1	4	2	1	14	11	18	– 3
Conegliano	14	3	2	1	4	0	4	19	14	16	– 4
Venezia	14	3	4	1	2	2	2	8	6	16	– 6
Mestrina	13	1	3	1	3	3	2	12	8	14	– 4
Pro Patria	14	3	3	1	2	1	4	16	16	14	– 7
Monselice	14	3	2	3	1	4	1	19	15	14	– 8
Adriese	13	2	3	1	1	3	3	8	8	12	– 7
Pordenone	13	2	4	2	1	2	2	8	11	12	– 9
Fanfulla	13	1	2	2	0	5	2	11	15	10	– 9
Aurora	13	2	2	2	1	1	5	9	16	9	–10
Rhodense	14	2	3	3	0	2	4	13	16	9	–13
Seregno	12	1	3	3	0	1	4	5	18	8	–11
Bolzano	14	2	3	2	1	1	5	10	22	8	–13
Carpi	13	0	0	6	0	4	3	5	19	4	–15

I RISULTATI		Le partite del 13.1.1980
Adriese - Trento	sosp.	Arona - Monselice
Conegliano - *Aurora	1-0	Bolzano - Modena
Bolzano - Rhodense	0-0	Carpi - Trento
Fanfulla - Carpi	sosp.	Conegliano - Adriese
Legnano - Pro Patria	2-1	Mestrina - Legnano
Modena - Seregno	sosp.	Padova - Pordenone
Mestrina - *Monselice	3-1	Pro Patria - Venezia
Pordenone - Arona	0-0	Rhodense - Aurora
Venezia - Padova	0-0	Seregno - Fanfulla

SERIE D

Pareggiano in trasferta le tre regionali

GLI ISONTINI MERITAVANO DI PORTARE VIA L'INTERA POSTA

Non si fa sorprendere la coriacea matricola

Spinea - Pro Gorizia 0-0

SPINEA: Romio; Miozzo, Nicetto; Niero, Buso, Favero; Sambugaro, Breda, Ceccato, Favaretto, Santello. Colautto, Vidoni, Dalla Bella. All. Tonello.

PRO GORIZIA: Calligaris; Ranocchi, Sabbadin; Zanetti, Beltramini, Fabris; Braida, Bertoia, Blasig, Interbartolo, Modula (Peressoni). Siricano, Marassi. All. Medeot.

ARBITRO: Bailo di Novi Ligure.

NOTE: Pomeriggio di sole, fondo quasi impraticabile. Spettatori 1.500, angoli 4-3 per la Pro Gorizia.

SPINEA — Un pareggio che va stretto alla Pro Gorizia, ma che fa comodo allo Spinea. Su un campo impossibile le due squadre hanno dato vita a un incontro combattuto e incerto e date le condizioni del fondo, davvero proibitive, si può definire una partita dal livello tecnico superiore ad ogni aspettativa.

Medeot, allenatore dei biancoazzurri, a fine partita dice: «Meritavamo di vincere, comunque è stata una partita interessante e combattuta. Lo Spinea è una bella squadra, grintosa, coriacea che pratica un gioco rapido, essenziale e pericoloso».

Tonello, allenatore dei gialloazzurri dichiara: «Un punto con questa Pro Gorizia è certamente un successo prezioso. Siamo matricole e per noi la salvezza è l'obiettivo fondamentale. Ho visto una Pro Gorizia molto forte, specialmente nel primo tempo quando ha spinto a fondo tentando il colpo a sorpresa».

Dalle dichiarazioni degli opposti allenatori si possono trarre le deduzioni su questo 0-0 che praticamente ha accontentato tutti. La squadra isontina certamente migliore sul piano tecnico, ha tenuto il campo con sicurezza palesando, nonostante il fondo viscido che non permetteva un certo ordine di scambi, una notevole propensione al gioco offensivo con i pericolosi Braida e Modula, bene serviti da Blasig (ottimo nel lavoro di spola a tutto campo) e soprattutto da Interbartolo più che mai geniale nel dialogo corto al limite dell'area.

Nell'arco della partita le maggiori occasioni da gol sono state propiziate dal Pro Gorizia con qualche tentativo dei padroni di casa di sorprendere in contropiede gli ospiti comunque sempre coperti in difesa, dove hanno fatto spicco il portiere Calligaris, il libero Beltramini e lo stopper Fabris, gli ospiti hanno dato sempre la sensazione di condurre la partita con estrema sicurezza.

Augusto Berton

«C 1» girone «B»

RISULTATI

Anconitana - Catania	1-1
Campobasso - Livorno	2-0
Chieti - Benevento	2-0
Foggia - Teramo	1-0
Montevarchi - Rende	1-0
Nocerina - Empoli	0-0
Reggina - Cavese	1-1
Salernitana - Arezzo	1-0
Siracusa - Turris	0-0

LA CLASSIFICA: Catania punti 19; Reggina e Foggia 17; Siracusa, Empoli e Campobasso 16; Arezzo e Salernitana 15; Turris 14; Benevento, Livorno, Turris e Cavese 13; Nocerina 12; Rende, Anconitana e Montevarchi 11; Teramo 8.

Benevento e Rende una partita in meno.

SERIE C-1
Girone A

Mantova 3
Casale 0

MARCATORI: nel p.t. al 30' Frutti; nel s.t. al 12' su rigore e al 16' Frutti.

MANTOVA: Tarocco; Gamba, Corradi; Fontana, Falcetta, Bianco; Marocchi (Cappotti dal 29' p.t.), Manarin, Frutti, Palese, Pozzi; Brocchi, Gobbi. All.: Bianchi.

CASALE: Ridolfi; Gelain, Francisca; Casone, Fai, Ricci; Ciacco, Salbene, Asnicar, Brocchi, Tolfo (Bianchi dal 16' della ripresa); Marchese, Pagani. All.: Angeleri.

MANTOVA — Bellissima vittoria del Mantova: 3-0 il risultato finale, quindi niente da fare per il Casale contro i padroni di casa apparsi in netta ripresa. I tre gol sono di Frutti; uno è stato segnato su calcio di rigore. Daltronde, contro una squadra che aveva assoluto bisogno di ritrovare la via del gol, di ritornare al successo e di risalire posizioni in classifica, non ci si poteva attendere altro.

Maggiore decisione e soprattutto grande agonismo hanno costretto il Casale a subire la pressione avversaria pressoché per l'intera partita. Frutti — il grande protagonista della giornata — non si è lasciato sfuggire alcuna occasione. Opportunista e preciso, ha saputo concretizzare nei momenti determinanti. E' accaduto per la prima volta al 30' del primo tempo. Su azione seguente a calcio d'angolo, Frutti intercetta di testa, in tuffo, tagliando fuori tutta la difesa. La palla si insacca ed è il primo gol per il Mantova.

Da parte sua, il Casale non sembra il complesso compatto e deciso visto in precedenti circostanze, tanto che — nonostante il generoso slancio — non riesce a portare insidie alla porta difesa da Tarocco. E' il Mantova che recita la parte del leone nel secondo tempo e al 12' Celain per fermare l'irruzione di Frutti, è costretto ad atterrare il giocatore in area. E' calcio di rigore. Si incarica del tiro lo stesso centravanti e per Ridolfi non c'è niente da fare.

Quattro minuti dopo — nonostante Angeleri cerchi di dare un po' più di fiato alla squadra con l'innesto di Bianchi al posto di Tolfo — è ancora Frutti che va a segno: confusa azione in area dei nerostellati; la sfera viene calciata sotto la traversa e si insacca.

Werther Gorni

INCONTRO COMBATTUTO FRA LE DUE SECONDE IN CLASSIFICA

Fiondate in contropiede dei generosi tolmezzini

Mira - Pro Tolmezzo 1-1 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 17' Bortolato, al 38' Gonano.

MIRA: Magrin; Callegaro, Rizzo; Gallina (32' s.t. Stevanato), De Cesaro, Marchesin; Gabrielli, Bonato, Bortolato, Biasiolo, Gazzetta. Bertella, Scatto.

PRO TOLMEZZO: Hlede; Comisso, Ruvo; Candolo (29' s.t. Gonano), Zearo, Fanutti; Pavoni, D'Orlando, Bosdaves, Codarin, Rainis. Tonut, Maisano.

ARBITRO: Gabrielli di Prato.

NOTE: sole, giornata fredda, terreno scivoloso. Spettatori 1200 circa. Angoli 4-3 (1-3) per la Pro Tolmezzo. Ammoniti Comisso, Ruvo, Zearo. Espulso a 3' dalla fine per doppia ammonizione Callegaro.

MIRA — La partita, che si considerava come uno spareggio tra le due seconde in classifica non ha tradito le attese: è stata molto bella e combattuta, e si è conclusa, tutto sommato, con un giusto risultato di parità, in quanto alla maggiore pressione dei locali — all'attacco per quasi tutta la gara — si sono contrapposte le fiondate in contropiede dei generosi tolmezzini, che sono state premiate dal pareggio agganciato negli ultimi minuti di gara.

Il gol, realizzato dal tredicesimo, messo in campo da Nardin, e cioè Gonano, dopo un errore di De Cesaro che si è fatto soffiare la palla da Pavoni, con passaggio a Bosdaves e quindi allo stesso Gonano, era stato infatti preceduto appena 3' prima da una grande parata di Magrin che aveva deviato sulla traversa un tiro-gol di Rainis.

In precedenza, come si è detto, era stato quasi sempre all'attacco il Mira: ma l'unica rete dei locali era venuta soltanto al 17' della ripresa quando Bortolato aveva sfruttato una mischia in area. Per il resto, l'autentico protagonista di questa gara è stato il portiere Hlede, che ha negato più volte il gol agli attaccanti avversari.

In grande evidenza si è messo, in un Mira che ha collettivamente giocato una partita quasi perfetta, la mezzala Bonato; nella Pro Tolmezzo, oltre al portiere Hlede, hanno molto bene figurato Comisso e Rainis. Quasi perfetto anche l'arbitraggio.

Gigi Bevilacqua

Allievi regionali

Il campionato regionale allievi di calcio ha ripreso ieri il suo cammino con la prima giornata di ritorno. A riposo il Ponziana, la Triestina battendo il Portuale si è portata a tre punti dai biancocelesti. Era questo l'unico incontro giocato a Trieste, ma sarebbe stato molto meglio se il direttore di gara, il signor Umani, avesse deciso di rinviarlo a tempi migliori.

Risultati: Pro Cervignano-Libertas 0-1, Sangiorgina Udine-Op. Supercaffè 1-1, Monfalcone-Sangiorgina 1-2, Tisana-Costalunga 5-0.

Classifica: Ponziana p. 22; Udinese 21; Triestina e Sangiorgina 19, Pro Gorizia 17; Libertas 13; Monfalcone 11; Tisana 10, Op. Supercaffè e Portuale 8; Costalunga 6; Pro Cervignano e Sangiorgina Udine 4.

SFUMA A 10' DAL TERMINE IL SOGNO DEGLI AMARANTO

Un'occasione mancata

Solbiatese-Palmanova 1-1 (0-1)

MARCATORI: nel p.t. al 25' Strizzolo; nel s.t. al 35' Zanotti.

SOLBIATESE: Servegnini; Vanetti, Refentini; Colombo, Bianchi, Marchesi; Pedone, Picchioldi (Mosele), Marchese, Fontana, Zanotti, Forina, Battaini.

PALMANOVA: Visentini; Strizzolo, Tortolo; Milocco, Bidussi, Minin; Frucco, Zucco, Tondel, Marcato, Dotto (Pinzini); Nicolini, Furlan.

ARBITRO: Quaglia di Torino.

SOLBIATE ARNO — Nuovo passo falso del Palmanova a solbiate Arno: gli amaranto di Canciani, scesi in campo con l'intenzione di far risultato e quindi voltar pagina alle sino ad ora alterne fortune, non sono riusciti, al termine di una gara che li ha visti protagonisti, a condurre in porto una vittoria fino a quel momento meritatamente conquistata, subendo, a dieci minuti dal termine la rete del pareggio ad opera dei padroni di casa, per giunta rimasti in dieci uomini per un infortunio occorso al capitano Pedone.

Se alla vigilia un simile risultato poteva benissimo essere accettato dal Palmanova, per quanto visto al «Chinetti» di Solbiate Arno, è giusto parlare più di un punto perso che conquistato. Fino a dieci minuti dal termine, nessuno avrebbe scommesso sul pareggio dei padroni di casa; il Palmanova, in vantaggio, non solo si limitava a contrastare le azioni degli avversari, poco incisive e pericolose in verità, ma a sua volta ne costruiva sino a mancare di poco la rete del raddoppio.

Tutto sommato siamo però convinti che anche un pareggio possa, dopo tutto, risultare utile per il futuro del Palmanova, che ha raggiunto un traguardo non trascurabile: rompere il ghiaccio dopo 1.028 minuti senza segnare gol; in secondo luogo si è vista una squadra decisa, che ha lasciato un'ottima impressione nei pochi infreddoliti spettatori, testimoniando quanto sia bugiarda la posizione che attualmente gli amaranto occupano in classifica.

Il Palmanova era sceso a Solbiate Arno per cercare un rilancio: gli amaranto si schieravano in campo senza tattiche ostruzionistiche particolari, contenendo nei primi venti minuti gli attacchi disordinati, ma non pericolosi della Solbiatese, anche se i padroni di casa possono recriminare su due traverse colpite al 13' ed al 20' dall'ala sinistra Zanotti.

Il Palmanova non disarmava e rispondeva ai disordinati attacchi dei padroni di casa e al 25' era addirittura in vantaggio: punizione dal limite decretata dall'arbitro Quaglia per fallo di ostruzione: lo batte Minin il quale tocca per Strizzolo, staffilata del numero due e nulla da fare per il pur bravo Servegnini.

La reazione nerazzurra è stata facilmente controllata dal Palmanova che si è difeso con ordine correndo l'unico pericolo al 36' ad opera di Pedone il cui tiro di testa è andato però a stamparsi sul palo.

La ripresa non ha cambiato il copione del primo tempo. Al 30' ottima occasione del Palmanova per mettere al sicuro il risultato con un gran tiro di Dotto dal limite dell'area per giunta in ottima posizione. È stato altrettanto bravo il portiere Servegnini a parare.

Quando ormai in tutti vi era la convinzione che la Solbiatese difficilmente avrebbe capovolto le sorti dell'incontro, giungeva al 35' la rete del pareggio dei padroni di casa

Giorgio Franchitti

PROMOZIONE

La Sacilese è campione d'inverno

SORPRENDENTE RISULTATO NELLA «TANA» DELLA REGINETTA DEL CAMPIONATO

Una «cenerentola» senza timori riesce a bloccare la capolista

Sacilese - Pieris 0-0

SACILESE: Pivesso; Spessot (De Rosa), Prizzon; Pignat, Furlan, Palù; Da Re, Migotto, Zoffrea, Colomberotto, Breda.

PIERIS: Bonaldo; Grimaldi, Santostefano; Cosolo, Mascarin, Clemente I; Bala, Sabadin, Clemente II (Agosto), Clemente III, Sgubin.

ARBITRO: Giuriola di Rovigo.

SACILE — *Un Pieris coriaceo, deciso, molto attento in difesa è riuscito a bloccare con una partita molto accorta a centrocampo la capolista Sacilese. Gli ospiti non hanno rubato nulla, hanno giocato con ordine, si sono difesi con decisione ma sempre nei limiti del regolamento, hanno operato in contropiede con Bala e Sgubin portando alcune minacce alla porta ben difesa da Pivesso.*

Purtroppo la Sacilese non è riuscita a superare una difesa attenta e coriacea e gli errori biancorossi sono stati numerosi: primo quello di cercare la rete accentrando le loro azioni, senza sfruttare con continuità le fasce laterali dove Pignat e Spessot sono riusciti a creare diverse occasioni da rete.

La Sacilese è partita subito all'attacco cercando di sfruttare l'inesperienza della difesa avversaria e sbloccare subito il risultato. Si è visto però che le punte locali non riuscivano a portare minacce alla porta ben difesa da Bonaldo. Si è giunti così alla mezz'ora prima di assistere al primo tiro a rete: è stato Zoffrea ben servito da Breda che ha scagliato la palla ma Bonaldo con un bel balzo è riuscito a deviarla in calcio d'angolo.

In questa fase di gioco l'iniziativa è sempre stata nelle mani dei biancorossi locali i quali però accentravano troppo il gioco a centrocampo e offrivano così la possibilità alla difesa avversaria di neutralizzare le puntate degli attaccanti locali.

All'inizio della ripresa i biancorossi sono apparsi più decisi e sono partiti operando un gioco più largo e cercando così di aggirare l'attenta difesa avversaria. Gli ospiti però, scesi a Sacile decisi a conquistare al meno un punto, hanno ancor di più arretrato le loro punte lasciando avanti soltanto Bala che nulla ha potuto contro la difesa sacilese ben diretta dal libero Palù. Si è assistito così a un gioco frammentario che ha innervosito anche il pubblico, che ha fischiato a lungo i giocatori locali.

Nel finale i biancorossi hanno lasciato da parte ogni prudenza e si sono buttati in avanti anche con il libero Palù e con i terzini. A questo punto l'allenatore sacilese ha tentato il tutto per tutto inserendo una terza punta, De Rosa; anche questa mossa non è servita perché gli ospiti hanno chiuso ancor di più le maglie della difesa e sono riusciti a condurre in porto un meritatissimo pareggio.

Memo Scarabellotto

Basiliano 1
Manzanese 0

MARCATORE: al 40' del s.t. Pravisani.

BASILIANO: Nobile; Polo, Passone; Nicoletti, Fabris I, Romano; Fabris II, Dreolini, Sumin (Pravisani), Mattiussi, Felace.

MANZANESE: Mezzavilla; Bidoccia, Beltrame; Pagnutti, Clocchiatti, Gratton; Masarotti, Bernardis, Colombo (Cecotti), Fedele, Beroni.

ARBITRO: Marson di Pordenone.

FLAMBRO — In una giornata tipicamente invernale si è svolto al Comunale di Flambro l'anticipo di calcio fra la Manzanese e il Basiliano valevole come ultima partita di andata del campionato di Promozione. Non è stata una gara entusiasmante, e non ha soddisfatto in pieno il numeroso pubblico che ha sfidato le intemperie di una giornata inclemente. Ma è da considerare il fatto che il campo ghiacciato non era nelle condizioni ideali per lo svolgimento della gara e che la posta in palio era altissima per entrambe le contendenti. Il Basiliano mirava a scrollarsi di dosso le dirette inseguitrici e la Manzanese cercava almeno un punto per rimanere a ridosso della prima in classifica.

L'incontro è stato quindi caratterizzato da una costante prudenza di entrambe le parti che contavano di portare a termine la gara limitando i danni. La cronaca si presenta di conseguenza priva di fatti determinanti, basti pensare che la prima occasione si propone solo al 25' del primo tempo a favore del Basiliano con un'azione molto bella che permette a Felace di giungere fino a pochi passi dalla porta difesa da Mezzavilla.

Nella ripresa il Basiliano presenta in campo Pravisani al posto dell'infortunato Zumin e gioca per tutto l'arco della ripresa con il libero Romano zoppicante. Nel secondo tempo si vede un po' di più animazione con il Basiliano che preme sull'acceleratore e crea un paio di occasioni che fanno gridare al gol.

La partita prosegue così fino a pochi minuti dalla fine quando il pubblico ormai comincia a sfollare: giunge però improvviso il gol di Pravisani che da autentico campione in zona Cesarini sfugge ai difensori e mette in rete una palla abilmente passatagli da Falace.

Il finale è reso incandescente da una Manzanese spinta alla ricerca del pareggio. Il fischio trova i ragazzi di Mattiussi raggianti per la vittoria e la compagine di Canolla visibilmente choccata per una partita perduta a pochi minuti dalla fine.

Piergiorgio Fabris

I RISULTATI

Gradese - Maniago	1 - 1
Isonzo - Portuale	1 - 0
Aviano - Monfalcone	0 - 0
Basiliano - Manzanese	1 - 0
Azzanese - *Tarcentina	2 - 1
Fontanafr. - *Lignano	3 - 1
Trivignano - Cervignano	3 - 2
Sacilese - Pieris	0 - 0

LA CLASSIFICA

Sacilese	15	6	9	0	18	8	21
Trivignano	15	8	4	3	22	14	20
Aviano	15	6	5	4	16	12	19
Monfalcone	15	6	6	3	23	18	18
Cervignano	15	7	4	4	21	13	18
Manzanese	15	7	4	4	17	9	18
Fontanafr.	15	6	5	4	17	14	17
Tarcentina	15	6	5	4	15	12	17
Azzanese	15	5	7	3	16	13	16
Basiliano	15	4	7	4	14	13	15
Isonzo	15	5	5	5	13	14	15
Maniago	15	2	7	6	13	21	11
Gradese	15	1	7	7	9	24	9
Portuale	15	2	5	8	8	18	9
Lignano	15	1	6	8	11	24	8
Pieris	15	3	2	10	11	17	8

LE PARTITE DEL 13.1.1980

Fontanafredda-Cervignano
Lignano-Pieris
Maniago-Azzanese
Aviano-Basiliano
Portuale-Tarcentina
Gradese-Manzanese
Isonzo T.-Trivignano
Monfalcone-Sacilese

Premi benemerenza a dirigenti regionali

Il consiglio della Lega dilettanti di calcio ha assegnato i «Premi di benemerenza». Quattro sono andati anche al Friuli-Venezia Giulia. I premiati sono il giudice sportivo regionale avv. Silvio Repich e i dirigenti di società Lodovico Mattiussi (A.C. Basiliano), Elio Massaro (A.S. Maniago) e Antonio Moretti (F.C. Tisana).

CAMPIONATO PRIMAVERA
Treviso - Triestina 1-0

IN EXTREMIS IL TERZINO RIEQUILIBRA LA GARA

Zampata di Polo

Gradese - Maniago 1-1 (0-1)

MARCATORI: nel p.t. al 27' Gregolin; nel s.t. al 36' Polo.

GRADESE: Cappelletto; Camuffo, Polo; Benussi, Corbatto, Pasqualis; Padovan, Pinatti I, Toso, Degrassi, Zottich (20' s.t. Pinatti II).

MANIAGO: Geremia; Busetto, Miniutti; Gregolin, Danelli, Gerolin; Centazzo (27' s.t. Roman), Roveredo, Mazzoli, Zilli R., Zilli M.

ARBITRO: Libri di Cormons.

GRADO — Nemmeno la Befana è riuscita a portare la prima vittoria casalinga alla Gradese, anzi è molto probabile che per più di un'ora i tifosi lagunari presenti sugli spalti della «Schiusa» abbiano temuto seriamente che l'anno appena nato si dimostrasse addirittura più nefasto del deludente 1979, da poco archiviato senza rimpianti. Infatti la squadra locale, dopo essere passata in svantaggio verso la mezz'ora del primo tempo, stava ancora soccombendo a meno di dieci minuti dalla fine e, quel ch'è peggio, giocando decisamente male. Gli uomini di Stabile stavano accusando visibilmente, più del previsto, i paventati danni della sosta natalizia e del terreno pesantissimo, notoriamente poco adatto alla giovane e leggera formazione rossoscudata.

Poi, per fortuna, c'è stata la zampata vincente di Polo e le cose si sono notevolmente aggiustate, tanto che alla luce dei risultati negativi conseguiti dalle avversarie dirette, questo punto si è infine rivelato addirittura preziosissimo nel duro cammino verso la salvezza. Del resto si sapeva che non sarebbe stato affatto facile piegare il coriaceo Maniago, squadra ugualmente impegnata nella lotta per non retrocedere e decisa quindi a vendere cara la pelle.

Nel primo tempo i coltellinai si sono mossi con più spigliatezza e soprattutto con più efficacia conclusiva, ben meritando in definitiva il vantaggio ottenuto da Gregolin al 27' direttamente su calcio di punizione battuto da circa 30 metri: il tiro del mediano, forte e preciso, batteva sotto la traversa e poi sul terreno, una ventina di centimetri oltre la linea di porta (come onestamente hanno ammesso nell'intervallo gli stessi giocatori lagunari).

Nella ripresa, gli ospiti, pressati da una difesa gradese confusionaria fin che si vuole ma comunque estremamente determinata, si ritiravano nella loro metà campo, alla difesa di quella preziosa rete.

Dopo una interminabile serie di batti e ribatti e mischie furibonde sotto la porta di Geremia, il gol infatti non poteva non giungere. E infatti lo siglava Polo al termine dell'ennesima mischia prolungata: il terzino raccoglieva un rimpallo favorevole e infilava l'angolino alto con un tiraccio rabbioso da pochi metri.

Ezio Marocco

ALTO LIVELLO TECNICO IN VETRINA

Partita d'élite

Aviano - Monfalcone 0-0

AVIANO: Bullara; De Biasio, Marcolin; Zorzetto, Moro, Gava; Colle, Vatta, Forti, Pitton, Bartolin (Gobbato).

MONFALCONE: Quattrocchi; Vecchiet, Gerin II; De Pellegrin, Grizzo, Gerin I; Blasoni, Perissinotto, Medeot, Facchi, Ciclitira.

ARBITRO: Leita di Udine.

AVIANO — Era molto atteso questo incontro: per ammirare una squadra di rango quale è il Monfalcone e per constatare la vera consistenza dell'undici pedemontano dopo il noto «exploit» delle ultime partite di campionato. Ebbene, c'è stata battaglia, una vera contesa ad alto livello tecnico, in cui gli ospiti hanno messo in vetrina un buon fraseggio a centrocampo, con lanci conseguenti alle punte per la verità alquanto spuntate.

L'Aviano, saggiate le velleità degli ospiti, prendeva le debite contromisure e in più di una occasione metteva in seria difficoltà l'arcigna retroguardia azzurra, impeccabile nel libero Grizzo.

Le azioni da rete sono risultate numerosissime, ma c'è sempre stato l'attimo di esitazione o la ribattuta di un difensore a negare la rete che avrebbe ravvivato un incontro di notevole livello. In più di un frangente, i tiri, sia da lunga sia da media distanza, sono risultati imprecisi, spesse volte a pochi centimetri dai pali e l'impegno non è stato sufficientemente ripagato dal premio che avrebbero stra-meritato i protagonisti per il volume di gioco sviluppato.

Buoni e sicuri gli interventi dell'ormai confermato Bullara che riesce a stupire per la sicurezza che esprime. Ottima la prestazione del solito Marcolin, che nulla concede all'attaccante di turno. Tanto proficuo il lavoro di Vatta, nell'occasione insuitato distributore, che completa la sua classe genuina, e pericolisissimo è stato Colle.

Sul fronte opposto il già citato Grizzo, interditore preciso e tempista, che con lanci appropriati più volte ha dato il via alla propria squadra. Si pensava di ammirare Ciclitira e invece ne è uscito un Medeot vero combattente maratoneta a tutto campo. Se non avesse sbagliato la segnatura davanti a Bullara sarebbe risultato il migliore in assoluto dei giocatori in campo.

B. R.

Marcatori

8 reti: Rossi (Cervignano), Masutti (Fontanafredda);

6 reti: Gerin F. (Monfalcone), Tarlao (Cervignano), Colombo (Manzanese), Paviotti (Trivignano), Mazzon (Azzanese), Zilli (Maniago), Troja (Lignano) e Ciclitira (Monfalcone);

5 reti: Zoffrea (Sacilese), Blasoni (Monfalcone), Nadalutti (Trivignano).

Tarcentina 1
Azzanese 2

MARCATORI: nel p.t. al 15' Mazzon; nel s.t. al 22' Vendrame, al 25' Guerra.

TARCENTINA: Fior; Missera, De Luca; Siega, Patat I, Patat II; Vuanello, Candotti, Degani, Gritti, Guerra.

AZZANESE: Sartorello; Fiorentini, Canton; Moruzzi, Bolzan, Moro; Mazzon, Daneluzzi, Vendrame, Zanotto (29' s.t. Luisutto), Pavan.

ARBITRO: Scaramuzza di Mestre.

TARCENTO — La riapertura del «Vivanda» è coincisa con una serie di infortuni ai «canarini» che trovano difficoltà perfino a far scendere in campo undici uomini.

Davanti ad un numeroso pubblico la Tarcentina si è presentata ancora con le note carenze all'attacco e non sono valse le gladiatorie prestazioni di un ottimo Missera e le finezze stilistiche di Siega ad impedire che al 15' del primo tempo Fior venisse trafitto da un rasoterra di Mazzon che riprendeva la corta respinta dello stesso Fior. A nulla poi sono servite le due o tre azioni di un certo spicco condotte da Degani e Vuanello, sorretti da un Patat I proiettato in attacco a controbattere gli azzurri di Azzano, che hanno spadroneggiato nel corso del primo tempo durante il quale anche l'arbitro ha dato una mano agli ospiti sorvolando su due netti interventi di mano che comunque non avrebbero risolto nulla, dato che i falli erano stati commessi fuori dall'area.

Nella ripresa il gioco non cambia fisionomia, se si eccettua una maggior pressione dei «canarini». Sartorello riesce a deviare un bolide di Candotti e 4' dopo Fior fa altrettanto con un tiro di Canton. Vendrame fa secco Fior con un tiro di rara potenza. La Tarcentina preme e riesce a segnare al 25' con Guerra che ha ricevuto, in posizione angolata, un passaggio di Vuanello.

Anche se il freddo e la stanchezza affiorano nelle file degli azzurri, la Tarcentina non riesce a concretare le sue iniziative, evidenti fino al fischio di chiusura e che mettono in luce Guerra, Vuanello, Candotti e Patat. Ed è un'altra sconfitta casalinga che getta una gelida spugna sull'entusiasmo dei tifosi che mai come quest'anno si sono stretti attorno ai loro portacolori.

Adelchi Razza

CLASSIFICA DI SERIE «D»

SQUADRE	G.	PARTITE In casa V.	N.	P.	Fuori V.	N.	P.	RETI F.	S.	PUNTI	Media inglese
Montebelluna	16	7	1	1	1	5	1	21	9	22	– 2
Pro Tolmezzo	15	4	3	0	2	5	1	14	8	20	– 2
Mira	16	4	4	0	3	1	3	12	9	20	– 5
Pro Gorizia	16	5	2	1	2	3	3	16	11	19	– 5
Benacense	16	3	4	1	2	5	1	9	5	19	– 5
Caratese	16	6	1	1	1	3	4	14	13	18	– 6
Valdagno	16	2	5	1	2	3	3	14	12	16	– 8
Montello	15	3	4	1	1	3	3	8	12	15	– 8
Spinea	15	2	4	1	1	5	2	11	10	15	– 7
Casatese	15	4	4	1	0	3	3	19	20	15	– 8
Saronno	16	4	1	3	2	2	4	17	16	15	– 9
Jesolo	16	3	3	2	2	2	4	12	14	15	– 9
Abbiategrasso	16	4	1	3	1	3	4	9	16	14	–10
Dolo	16	3	2	2	1	4	4	14	16	14	– 8
Romanese	16	1	6	1	1	2	5	15	18	12	–12
Biassono	16	2	4	2	1	2	5	9	14	12	–12
Solbiatese	16	2	3	3	1	3	4	8	12	12	–12
Palmanova	16	2	3	3	1	2	5	7	14	11	–13

I RISULTATI

Abbiateg. - Caratese	1-0
Benacense - Saronno	2-1
Biassono - Dolo	1-0
Montebell. - *Casatese	4-2
Mira - Pro Tolmezzo	1-1
Montello - Romanese	1-1
Solbiatese - Palmanova	1-1
Spinea - Pro Gorizia	0-0
Valdagno - Jesolo	1-1

Le partite del 13.1.1980

Caratese - Spinea
Dolo - Abbiategrasso
Jesolo - Benacense
Montebell. - Solbiatese
Palmanova - Casatese
Pro Gorizia - Biassono
Pro Tolmezzo - Valdagno
Romanese - Mira
Saronno - Montello

I TRIESTINI NON HANNO SFRUTTATO UN TIRO DAL DISCHETTO

Hanno deciso i calci di rigore

Isonzo Turriaco - Portuale 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 3' Acquavita (su rigore).

TURRIACO: Bon; De Fabris; Passon; Ghermi, Zorzenon, Imperatore; Blason, Acquavita, Tesolin, Anut, Menin (22' s.t. Zambon).

PORTUALE: Malinverno; Bianco, Cheber; Riva, Penco, Jerman; Di Benedetto (37' s.t. Coslovich, Persi, Botteri, Gloria, Garofolo.

ARBITRO: Salvaneschi di Maniago.

TURRIACO — I biancazzurri di Bogar hanno concluso le fatiche del girone di andata con una preziosa vittoria sul Portuale, una squadra che meriterebbe una posizione migliore in classifica e che ha combattuto anche se ridotta in dieci uomini sin dall'inizio della ripresa per l'espulsione di Riva, con il cuore in gola fino allo scadere del 90' nella speranza di chiudere l'incontro con la divisione della posta.

Niente da fare, comunque, per i triestini i quali pur avendo impressionato favorevolmente hanno dovuto arrendersi di fronte alla superiorità dei padroni di casa anche se questi risentivano nettamente della mancanza dello squalificato Lepre.

La partita, mantenutasi sempre su un buon livello di gioco, è stata vivace, combattuta e caratterizzata da continui e improvvisi capovolgimenti di fronte che l'hanno resa interessante e piacevole. L'arbitro è stato uno dei principali protagonisti dell'incontro concedendo due rigori ed espellendo due giocatori.

Erano i triestini i primi a tentare la via del gol con Garofolo, uno dei più assidui e pericolosi con Di Benedetto e Botteri, che sbagliava di poco il bersaglio, rasentando l'incrocio destro dei pali. Al 17', dopo alterne azioni, Anut per due volte consecutive non riusciva a far centro, perdendo così due facili occasioni per portare la sua squadra in vantaggio.

Al 26' l'arbitro Salvaneschi decretava un dubbio rigore a favore della squadra ospite. Riva, incaricato del tiro si vedeva respingere la sfera dal montante destro. Al 31' Gloria concludeva una bella azione personale con un magnifico tiro verso l'angolo destro della porta, che Bon parava con bravura. Al 42' Tesolin ribatteva facendosi respingere da Malinverno un pallone ben colpito da distanza ravvicinata.

Dopo 3' dall'inizio della ripresa l'arbitro concedeva nuovamente un rigore, questa volta a favore dei padroni di casa, per presunto «mani» di Riva, che poi veniva espulso per proteste. Acquavita con un forte rasoterra non perdonava e portava la squadra biancazzurra in vantaggio.

Quattro minuti dopo Blason per un soffio non raddoppiava, mettendo di poco sopra la traversa. Gli ospiti, anche se numericamente inferiori non si perdevano d'animo e cercavano con caparbietà l'occasione per riequilibrare le sorti dell'incontro. Al 22' Menin veniva sostituito da Zambon che l'arbitro espelleva per proteste dopo appena dieci minuti. Al 37' Coslovich prendeva il posto di Di Benedetto e la partita continuava fino allo scadere con azioni alterne, senza impegnare seriamente i due portieri.

G. M.

CALCIO COPPA ITALIA

Fiesso 0
Pro Cervignano 0

FIESSO: Zennaro; Stevanato I, Pizzati; Simionato, Tagliapietra, Maguolo; Gallina, Baldan (12' s.t. Martignon), Giacon, Quintavalle (37' s.t. Rizzi), Da Lio.

PRO CERVIGNANO: Prez; Marlocco, Bazen; Pettarin, Zanutel, Belviso; Rossi, Michelutti (dal 30' s.t. Polentarutti), Tarlao, Zanette, Bianco (dal 35' s.t. Tronda).

ARBITRO: Piavin di Modena.

FIESSO D'ASTICO — Il doppio zero accontenta gli ospiti, che grazie all'1-0 realizzato sul loro campo nella partita d'andata, hanno potuto superare il terzo turno di Coppa Italia. La partita ha visto una pressione maggiore da parte dei locali, ma una migliore disposizione tattica degli ospiti, che hanno bene amministrato il loro vantaggio conquistato nell'andata. Nella Pro Cervignano ha fatto spicco soprattutto la prova di Tarlao, centravanti insidioso, ma anche generoso nell'appoggio alle retrovie.

G. B.

ALLENATORI PORDENONE

Walter Colussi è risultato al primo posto fra i neoallenatori dilettanti di terza categoria di calcio al corso svoltosi a Pordenone. Alle spalle di Colussi, che ha ottenuto 107 punti, si sono classificati Gioacchino Francescutto e Vittorio Giust con 104 punti.

SCONFITTA INTERNA SENZA ATTENUANTI

Affondano i giallobIù e reggono il fanalino

Fontanafredda - *Lignano 3-1 (3-1)

MARCATORI: nel p.t. al 13' Mariutti, al 17' Martinis, al 27' e al 40' Masutti.

FONTANAFREDDA: Visentin; Sani, Mariutti; Mulinari, Vendramin, Zambon; Masutti, Turchet, Bertolo (s.t. Bortoluzzi), Ulcigrai, Castellarin.

LIGNANO: Gasparotto; Martinis, D'Antoni; Splendore, Tavani, Bivi; Degli Innocenti, Buran, Gregoratti, Tabacchi (.t. Movio), Tollon.

ARBITRO: De Ros di Mossa.

LIGNANO — Tutto da rifare tra le file del Lignano. Così avrebbe detto Gino Bartali se avesse assistito all'ultima gara. Tre reti ad una (e potevano benissimo essere quattro per una traversa di Masutti al 15' della ripresa): una sconfitta pesante. Ora, con il pareggio del Pieris, il Lignano si trova a pari punti con la formazione giuliana a fare da fanalino di coda.

Non si può pretendere di disporre di una squadra efficiente che ben figuri nel corso del campionato qualora gli stessi atleti non si presentino agli allenamenti. L'allenamento infrasettimanale è una necessità per ben rendere sui rettangoli durante il campionato. Non si può scendere sul rettangolo tanto per dire di far parte della squadra di calcio del paese, senza mai farsi vedere durante la settimana per un allenamento. Questo era uno dei tanti commenti vari dirigenti al termine dell'incontro.

Il terreno pesante, con molto fango per l'improvviso disgelo, ha costretto gli atleti a un enorme dispendio di energie. La gara dal punto di vista spettacolare ha lasciato a desiderare e ben presto si è vista la supremazia degli ospiti che sono passati in vantaggio dopo 13' con Mariutti, che ha sfruttato una respinta di testa di D'Antoni. Il vantaggio però è durato solo 4'. Al 17' Martinis con una forte fucilata su punizione dal limite ha equilibrato le sorti.

Doccia fredda per i padroni di casa: ancora una volta il rinvio di D'Antoni è stato fatale per il Lignano: la palla è finita tra i piedi di Masutti, ennesima papera della difesa e palla rasoterra in rete. Al 40' è stato di nuovo Masutti che ha insaccato la terza palla su un'altra indecisione della difesa locale.

La ripresa è iniziata con uno scarto per il Lignano di ben due reti. Accorciare le distanze non è facile ma non è neppure impossibile. Un maggiore impegno avrebbe certamente permesso un gioco diverso e un passivo inferiore. Niente di tutto questo: gli ospiti hanno meritatamente vinto. Il Lignano invece deve recitare ancora una volta il «mea culpa» per lo scarso impegno dimostrato.

Enzo Fabrini

DILETTANTI: PIGNAT

Il giocatore Pignat della Sacilese è l'unico dilettante della regione convocato in vista della prossima attività della rappresentativa azzurra. Pignat dovrà trovarsi mercoledì a Coverciano.

1ª CATEGORIA
Girone B

La Romana è sempre più sola

LA CAPOLISTA HA DOVUTO LOTTARE PIÙ COL TERRENO CHE CON GLI AVVERSARI

Romana - Stock 4 - 0

MARCATORI: P.T.AL 26' Trombone, al 31' D'Andrea, al 40' Tricarico: s.t.: al 29' Dilena.
ROMANA: Comelli; Leban, Tricarico; Giordani, Scaini, Ulian; D'Andrea (dal 12' s.t. Polvar II), Trombone, Polvar I, Olivier, Dilena.
STOCK: D'Ambrosi; Savron, Coslovich; Dilica, Clarot, Puntar; Punis, Lacota, Prelaz, Gordini, (dal 32' s.t. Furlan), De Bernardi.
ARBITRO: Morrettuzzo di Udine.

MONFALCONE — Iniziato con un minuto di raccoglimento per onorare la memoria dell'ex presidente della Romana Giulio Bevilacqua, deceduto nei giorni scorsi, l'incontro tra la capolista e la formazione triestina della Stock è durato mezz'ora o poco più, il tempo cioè per i gialloblù di De Rossi di registrare il proprio gioco ed adeguarlo più al terreno oltremodo pesante che all'effettiva consistenza degli avversari, apparsi invero modesti e chiaramente in difficoltà di fronte ai monfalconesi.

Una volta passata in vantaggio, infatti, la formazione di casa è divenuta padrona, completa del campo e ha potuto disporre agevolmente, nel prosieguo della gara, di una squadra in evidente inferiorità anche sul piano dell'agonismo oltre che su quello, peraltro scontato in partenza, della tecnica calcistica. Dopo un breve periodo iniziale di un certo equilibrio, l'undici monfalconese ha ben presto preso le misure dell'insidioso terreno di gioco costringendo gli ospiti ad una continua ed affannosa difesa, in virtù di una manovra condotta in profondità, con un'efficace rapidità ed una buona razionalità di schemi, finché un perentorio inserimento offensivo di Trombone è valso a sbloccare il risultato, dopo di che tutto è stato più facile per Polvar e compagni.

Chiuso il primo tempo in vantaggio di tre reti, la Romana, nella seconda frazione di gioco, disputata chiaramente all'insegna del risparmio, ha badato a controllare le trame piuttosto improvvisate degli ospiti agendo prevalentemente di rimessa ma con immutata pericolosità, tanto da realizzare il quarto gol e di sfiorarne parecchi altri. Nella formazione di De Rossi, premesso che tutti gli atleti scesi in campo sono apparsi in ottime condizioni, ieri si sono messi particolarmente in luce Olivier, Leban, Dilena e Giordani.

Tra gli ospiti, nel grigiore generale di una sconfitta senza attenuanti, il solo Gordini, fino a che è rimasto in campo, è sembrato in grado di opporsi con qualche costrutto allo strapotere degli avversari, anche se talvolta ha acceduto nel gioco individuale.

Questa la cronaca delle reti: è Trombone che sblocca il risultato al 26' con un bel tiro al volo da una decina di metri su servizio di Polvar. Il raddoppio giunge pochi minuti dopo grazie alla conclusione ravvicinata di D'Andrea che si vede piombare sui piedi un invitante pallone dopo un fortunato rimpallo. Terzo gol al 40': Tricarico si rende artefice di una bella iniziativa sulla fascia destra con servizio per l'accorrente Leban il quale trafigge, con un gran diagonale, D'Ambrosi.

Nella ripresa alla mezz'ora è Dilena a concludere le marcature sfruttando un suggerimento di Olivier e vincendo un contrasto con il portiere per segnare poi a porta vuota.

Ivano Gon

I risultati

Medea - *Muggesana	2 - 0
Ponziana - Itala	1 - 0
S. Giovanni - Edile	1 - 1
Romana - Stock	4 - 0
Ronchi - *Cormonese	2 - 1
Natisone - *Opicina	2 - 1
Lucinico - Fortitudo	1 - 1
Mossa - *Corno	1 - 0

LA CLASSIFICA

Romana	15	12	1	2	31	9	25
Edile Adr.	15	7	4	4	20	13	18
Ponziana	15	7	4	4	18	12	18
Muggesana	15	8	2	5	19	14	18
Cormonese	15	8	2	5	17	13	18
Natisone	15	7	4	4	16	17	18
Medea	15	7	3	5	19	15	17
Lucinico	15	3	9	3	11	12	15
Ronchi	15	4	7	4	9	12	15
San Giovanni	15	4	6	5	17	19	14
Opicina	15	3	7	5	18	22	13
Itala S.M.	15	3	6	6	18	22	12
Fortitudo	15	3	6	6	13	18	12
Corno	15	2	6	7	14	18	10
Mossa	15	3	3	9	9	19	9
Stock	15	2	4	9	12	26	8

LE PARTITE DEL 13.1.1980

Natisone-Fortitudo
Opicina-Mossa
Medea-Ronchi
San Giovanni-Romana
Itala S. M.-Cormonese
Muggesana-Stock
Ponziana-Lucinico
Edile Adr.-Corno

I marcatori

11 reti: Polvar (Romana)
10 reti: Di Lena (Romana)
9 reti: Potasso (Muggesana)
6 reti: Bartussi (Medea), Trevisan (Itala)
5 reti: Nicotera (San Giovanni), Pobega (Edile), Gallas (Medea), Degano (Cormonese).

Calcio «cadetti»

Il campionato triestino «Cadetti» di calcio riprenderà il suo cammino dopo l'interruzione per le vacanze natalizie e di fine anno. Il programma prevede la disputa di questi recuperi: Opicina Supercaffè-Costalunga, Breg-Fortitudo, Chiarbola-San Marco, Opicina-Zaule, Edile Adriatica-Rosandra e Stock-Edera.

ARIA DI CRISI IN CASA VERDEARANCIO

Medea-Muggesana 2-0

MARCATORI: nel s.t.: al 28' Brun, al 36' Di Lenna.
MUGGESANA: Ravasini; Varin, Vichi; Dilich, Mamilovich, Oliosi; Sau (dall'8' del s.t. Piccini), Busatto, Chelleri, Potasso, Perlangeli.
MEDEA: Tami; Bartussi, Margherita; Francescon, Tortul, Cavassi; Brun (dal 40' del s.t. Gallas II), Urizzi, Gallas, Di Lenna, Bertogna.
ARBITRO: Iseppi di San Vito al Tagliamento.

La Muggesana viene punita da Bertogna, l'estrema sinistra, che nella ripresa, nello spazio di otto minuti, è riuscito a propiziare la rete di Brun e Di Lena, dando alla sua squadra una secca vittoria, e rendendo agra la vita alla Muggesana. Descriviamole subito queste due segnature, certo, le cose più pregevoli di una partita, per il resto giocata alla meno peggio.

28' del secondo tempo: i padroni di casa stanno premendo, sconclusionatamente, con scarsa convinzione, ma stanno premendo. Arricchiscono il loro bottino di calci d'angolo (comodo rifugio per gli ospiti) infilandone tre uno dopo l'altro e si trovano necessariamente un tantino sbilanciati in avanti.

Tami rilancia lontano quanto può e pesca appena al di là del cerchio di centrocampo Bertogna. L'estrema sinistra controlla in due tempi lo spiovente, si gira e di destro appoggia «dentro» per Brun che taglia dalla destra. Questi, che si è scollato di dosso il suo controllore, va dentro senza pensarci su, e di destro tocca rasoterra su Ravasini in uscita. Impeccabile.

Il raddoppio, otto minuti dopo, scaturisce in virtù di un bel allungo dalle retrovie di Bertogna, per Dilenna, che dal centro parte in beata solitudine, salta prima Varin, poi Oliosi, e per finire anche Ravasini, entrando in rete con la sfera al piede. La responsabilità è un po' di tutti, ma in particolar modo di Oliosi (ieri chiamato a sostituire nel ruolo di libero, l'assente Borroni) il quale, ha suscitato qualche apprensione nei compagni della difesa.

E' giusta la vittoria del Medea, di questa formazione che conferma la propria attitudine a far fieno nel campo del vicino per poi consumarlo in casa? Sostanzialmente sì. Un pareggio non avrebbe scandalizzato nessuno, ma se qualcuno sul campo ha avuto il merito di cucinare qualcosa di saporito sono stati gli ospiti. Un atteggiamento tattico pieno di buon senso il loro.

Cavassi libero senza grilli, pronto a spazzare via piuttosto che ad estetizzare. Urizzi e Di Lenna grintosi centrocampisti, capaci di chiudere ed aprire; e Gallas in una posizione di attesa, con Bertogna a fare la spola sulla fascia sinistra. E che dire di questa Muggesana? La parola è grossa ma si può già parlare di crisi trattandosi della sua seconda sconfitta consecutiva.

Apatia, condizione fisica opaca, schemi rabberciati alla meglio sono situazioni tutte inconfutabili. Certo nessuno si può permettere di regalare tre titolari quali Verbich, Borroni, e Varin (infortunatosi all'inizio di ripresa), ma non è neanche ammissibile che si naufraghi nel vuoto di un centrocampo inconcludente, così come hanno fatto ieri i ragazzi di Marino Zanon.

Livio Carboni

INCONTRO RISOLTO DA MARANZINA SU CALCIO DI RIGORE

Ponziana-Itala S. Marco 1-0

MARCATORE: al 27' del p.t. Maranzina su rigore.
PONZIANA: Coronica; Vecchiet, Bembo M.; Gerin G., Bembo W., Doria; Maranzina, Melacco, Starc, Vivoda, Budicin.
ITALA S.M.: Peresson; Maniassi (13' s.t. Bisiak), Perco; Marega, Lorenzon, Anzolin; Miniussi, Pittia, Trevisan, Calandra, Battistel.
ARBITRO: Re di Udine.

Il Ponziana è riuscito a cogliere, su rigore, una preziosa vittoria a spese dell'Itala San Marco. A dire il vero, oltre alla rete, poche sono state le azioni costruite dalle due compagini: il gioco è ristagnato prevalentemente a centrocampo e la palla, spesso invischiata nel terreno fangoso di via Flavia, ha viaggiato poco in profondità. Merito del Ponziana «olandese», in tenuta arancione e nera, è stato quello di aver attaccato, una volta passato in vantaggio, senza mai lasciare l'iniziativa agli avversari, con azioni che contribuivano a tener lontani i pericoli dalla porta difesa da Coronica.

Soprattutto nel secondo tempo i padroni di casa hanno costruito valide trame di gioco, giungendo anche vicino al raddoppio. Gli isontini, dal canto loro, dopo aver subito il rigore forse concesso con troppa precipitazione dall'arbitro, non hanno però saputo nemmeno impensierire gli uomini di Cattonar, limitandosi a partire di tanto in tanto in sterili contropiedi che però si spegnevano regolarmente nella trequarti campo avversaria.

La prima azione degna di nota è proprio quella del rigore al 27' del primo tempo: discesa di Starc che viene spinto alle spalle da Lorenzon; il rigore viene trasformato da Maranzina con un tiro alla sinistra del portiere. L'Itala risponde appena al 40' con Calandra che spedisce di poco sulla traversa dal limite dell'area.

Nel secondo tempo subito al 4' Vivoda calcia una punizione da poco meno di venti metri che la barriera respinge, raccoglie Budicin che spara verso il palo di sinistra ma Peresson si distende e devia in calcio d'angolo.

Ancora una punizione al 14' ed ancora una volta il portiere isontino nega la soddisfazione della rete al bravo Budicin. Al 16' sempre il Ponziana in evidenza con Meiacco che raccoglie al volo un traversone dalla sinistra ed al volo indirizza verso la porta avversaria con Peresson che effettua il miglior intervento dell'incontro.

Nel finale prima Battistel al 29' e poi Pittia al 35' tentano la via della rete ma sul primo è bravo Coronica a parare in due tempi, il secondo invece sbaglia di poco il bersaglio. Gli ultimi dieci minuti non registrano nulla di positivo sicché il risultato si fissa sull'1-0 per la soddisfazione dei triestini.

Alessandro Bourlot

PARITÀ NEL PRIMO DERBY DELL'ANNO

San Giovanni - Edile 1 - 1

MARCATORI: nel s.t. all'8' Del Negro, al 22' Punis.
SAN GIOVANNI: Magris; Helmersen, Ferluga; Pian, Maracich, Marinelli; Inchiostri, Quaia, Coronica, Ramani, Del Negro.
EDILE ADRIATICA: Ianza; Maiorano, Leghissa; Merluzzi, Stagni, Zucca; Smrekar (dal 27' del s.t. Cernivani), Consenti, Pobega, Punis, Pascon.
ARBITRO: Conzutti di Gorizia.

Si è concluso in parità il primo derby dell'anno di Prima categoria fra San Giovanni ed Edile Adriatica. Davanti al consueto, folto, pubblico delle stracittadine, le compagini allenate da Giraldi e Florio si sono battute con determinazione, anche se le soste natalizie e alcuni infortuni ne hanno limitato la caratura tecnica e la tenuta agonistica.

Il San Giovanni, partito favorito, ha giocato un po' meglio degli avversari, ma una certa inconsistenza delle punte ha fatto sì che la gran mole di lavoro di Quaia e Ramani a centrocampo risultasse fine a se stessa, senza sbocco contro la difesa dell'Edile.

Ottenuto il vantaggio con Del Negro, e in superiorità numerica per l'espulsione di Stagni, i rossoneri non sono stati capaci di amministrare l'1-0 e hanno subito il pareggio, realizzato da Punis. Complessivamente i meriti delle due squadre sono su un piano di equilibrio e il pareggio conforta la classifica non certo esaltante del San Giovanni, mentre permette all'Edile Adriatica di continuare nella rincorsa alle prime.

Nelle file dei rossoneri hanno disputato una prova positiva Quaia e Ramani, già nominati, e Martinelli, implacabile nella marcatura di Smrekar. Tutti comunque si sono espressi su un buon livello, dimostrando di essere in ripresa. L'Edile ha sofferto l'assenza di Marini, e lo stesso Punis, al rientro dopo lunga assenza, ha dovuto pagare necessariamente lo scotto di una preparazione insufficiente. La mezz'ala ha comunque avuto il guizzo vincente in occasione del gol e ciò salva la sua prestazione. Capitan Zucca ha tentato di tamponare le falle e vi è riuscito sfruttando il suo dinamismo e la potenza fisica.

I gol. All'8' della ripresa Del Negro parte verso l'area avversaria e sorprende Ianza con un gran tiro, che si infila sotto la traversa. Pareggio di Punis al 22' con una punizione ad effetto che ha preso in contropiede Magris.

Ugo Salvini

CAPITOMBOLO CASALINGO CHE HA UN GROSSO PESO

Ronchi-Cormonese 2-1

MARCATORI: p.t.: al 6' Benotto, al 21' Longo e al 43' Degano.
CORMONESE: Madonini; Cattarin, Grion; Spessot, Petruz (dal 18' s.t. Coletta), Canesin; Sachet, Furlani, Tabi, Degano, Ceglia, Federicis.
RONCHI: Zuppichini; Novelli, Monassi; Furlan, Brandolin, Mascarin; Visintin, Petternel, Longo, Fragiacomo, Benotto.
ARBITRO: Grill di Trieste.

CORMONS — Brutto capitombolo della Cormonese che si è allontanata dai vertici della classifica. Per questa sconfitta ci sono poche scusanti: se è vero che Plaini ha dovuto lasciare ai bordi del campo il libero Cremonesi, tutta la difesa si è imbarcata, commettendo diverse ingenuità, due delle quali hanno propiziati i gol degli avversari.

Sottolineare l'assenza del libero per giustificare questo ennesimo scivolone casalingo non significa tacere sulle altre pecche della squadra. L'intera retroguardia grigiorossa ha balbettato perché troppi giocatori sono fuori condizione e in difficoltà dinanzi alla mobilità ed alla grinta degli avversari. L'attacco, se ce n'era ancora bisogno, ha messo in evidenza tutta la sua fragilità. Il Ronchi si è trovato in vantaggio di due reti dopo appena 20' e quasi senza accorgersene.

Sul 2-0 i ragazzi di Ustulin hanno difeso la vittoria senza grosse difficoltà. In alcune occasioni sono stati aiutati dalla fortuna ma tutto sommato si può dire che la loro vittoria non sia stata demeritata, anzi, hanno lottato a denti stretti soprattutto nella ripresa, dinanzi all'insistente «pressing» cormonese. In questi frangenti non è stato certo onorato lo stile ma il terreno scivoloso non facilitava certo i preziosismi. Il gioco è stato comunque agonisticamente tirato.

Un incidente è toccato a Petruz, che ha riportato una profonda ferita al ginocchio (è dovuta essere saturata dai sanitari del locale ospedale) è stato fortuito.

Passiamo alla cronaca: il Ronchi è andato subito in vantaggio dopo le prime azioni di studio. Mascarin si è proiettato sulla destra indisturbato e dal limite ha pennellato per Benotto un preciso traversone che l'ala sinistra di testa ha schiacciato alla sinistra di Madonini.

La reazione della Cormonese è stata rabbiosa. Si sono avuti ripetuti attacchi alla porta di Zuppichini che al 12' ha dovuto distendersi e deviare con la punta delle dita un tiro ravvicinato di Degano. Quando sembrava che la Cormonese potesse raggiungere il pareggio è giunta invece la seconda rete per il Ronchi. Dopo un batti e ribatti al limite dell'area grigiorossa e dopo un paio di rimbalzi il pallone è giunto a Longo che da trenta metri ha lasciato partire un pallonetto, per niente irresistibile, che Madonini è riuscito solo a sfiorare.

La Cormonese ha dimezzato le distanze al 43' con Degano che da pochi passi ha raccolto un passaggio di Furlani ed ha superato Zuppichini. La ripresa è stata tutta di marca grigiorossa ma il «forcing» si è rivelato sterile, arruffone e la difesa granata si è sempre opposta con grinta e determinazione. Una sola azione di nota in questo secondo tempo, al 15' con Degano.

Franco Femia

TORNEO MINIGOAL

Il torneo universitario di calcio a sette prenderà il via martedì 15 gennaio sul campo di Villa Ara.

Mossa 1 Corno 0

MARCATORE: nel s.t. al 4' Marini.
MOSSA: Nicoli; Bressan, Curato; Princic I, Grion, Campi; Princic II, Bevilacqua, Gandolfi, Marini, Montico.
CORNO: Giusto; Scaravetti, Minen; Zucco, Bon, Pelos; Marcuzzo, Perabò, Cossutti, Bolzicco, Giorgiutti.
ARBITRO: Magris di Trieste.

CORNO DI ROSAZZO — Il Mossa ha vinto perché ha trovato un gol che di certo sarà un tonico molto gradito per tutto l'ambiente; non ha giocato meglio dei padroni di casa, questo è certo, ma ha buttato nella gara una determinazione che ha permesso ai suoi uomini di arrivare sempre sul pallone prima degli avversari, di arrembare con decisione, anche se con poco stile, verso l'area avversaria: in sostanza, nulla di eccelso, ma molta praticità nel saper cogliere le occasioni. Per il Corno, invece, note solamente negative e per di più due punti persi in casa con una diretta avversaria. Dall'interruzione del campionato erano successe parecchie cose per i padroni di casa: caduta della squadra in piena zona retrocessione, sostituzione dell'allenatore Peressin, ricerca di un sostituto, incarico affidato ad Amoretti, già responsabile dei «cadetti» in seno alla società, feste ed allenamenti, e finalmente grande occasione per il rilancio. Il Mossa, ormai rimasto una delle pochissime (due) squadre in graduatoria al di sotto dei biancazzurri locali, doveva essere la vittima sacrificale, ma il sacrificio c'è stato solo per gli incauti spettatori che hanno dovuto sorbirsi due ore di freddo pungente e di gioco scadente.

Gianfranco Tuzzi

Lucinico 1 Fortitudo 1

MARCATORI: Prestifilippo al 3' e Adragna (su rigore) al 28'.
LUCINICO: Rigonat; Canciani, Codermaz; Negro, Capotorto, Adragna; Luisa, Pussi, Burelli, Di Lenardo, Terpin.
FORTITUDO: Blasina; Montanari, Frangini; Braico, Brazzatti, Apollonio; Predonzani, Callegaris, Schipizza, Prestifilippo, Novel.
ARBITRO: Cargnelutti di Tolmezzo.

LUCINICO — Il Lucinico ha preso l'abitudine di dividere la posta con le squadre ospiti di Trieste e provincia. Infatti dopo i pareggi ottenuti sul terreno dei nerazzurri dal Ponziana, dal San Giovanni, dalla Muggesana e dalla Stock anche la Fortitudo è tornata a casa con il sacco riempito a metà.

La formazione di Zearo è stata trafitta a freddo dopo tre minuti di gioco, ma alla mezz'ora ha riequilibrato il conto tentando quindi di passare in vantaggio. Tutte le azioni offensive però si sono infrante nella barriera amaranto. La Fortitudo ha fortemente voluto uscire indenne dal campo e, anche se a fatica, ha raggiunto l'obiettivo. Il gioco non è stato esaltante ma i protagonisti della contesa possono far valere il fatto che il terreno di gioco si presentava in condizioni precarie con larghe chiazze di fango che hanno costretto i giocatori a veri miracoli di equilibrio. L'impegno profuso a ogni modo è stato lodevole. Ha lavorato di più la difesa della Fortitudo ma i suoi attaccanti hanno assolto a pennello il loro dovere contribuendo ad alleggerire la pressione dei padroni di casa con aperture veloci.

Franco Piccardi

Natisone 2 Opicina 1

MARCATORI: nel p.t. all'8' Verch (rigore), all'11' Floreani; nel s.t. al 41' Tonut.
OPICINA: Pia; Stradi, Gherzil; Di Stasio, Gaeta, Vizintin (s.t. Lanza); Babuder, Manzon, Privileggi, Colonna, Verch, Sardi, Venier.
NATISONE: Dellizzotti; Milan, Bevilacqua; Grazzolo, Segatto, Floreani; Canciani, Stulin, Tonut, Plaino, Puppin, Szklarz, Scarbalo.
ARBITRO: Ferro di Latisana.

Un rigore calciato debolmente da Colonna e respinto in qualche modo da Dellizzotti a non più di un quarto d'ora dal termine ha non solo impedito all'Opicina di concludere l'incontro con un meritato successo, ma ha avuto il potere di rilanciare il contropiede del Natisone, che approfittando dell'innaturale sbilanciamento degli avversari li ha condannati a un incredibile sconfitta.

Questo quanto successo nelle battute finali di una gara equilibrata e spigolosa per tutta la prima frazione, ma vivacizzata alla ripresa delle ostilità proprio dalla maggiore determinazione e lucidità dell'undici di casa.

Botta e risposta in apertura di gioco, con l'Opicina in vantaggio all'8' grazie a una trasformazione di Verch dagli undici metri, per un rigore concesso in seguito a una macroscopica deviazione di mano di Segatto, in piena area, su un centro pericoloso di Babuder. Immediata la replica degli ospiti, che pareggiano sugli sviluppi di un calcio di punizione indiretto battuto da Stulin e concluso con un rasoterra imprendibile di Floreani.

Il primo tempo scorre senza grossi brividi, all'insegna anzi della noia per la povertà di gioco

Luciano Zudini

1ª CATEGORIA
Girone A

Stop alla Maranese

I RISULTATI

Bertiolo - Percoto	1 - 1
Gemonese - Doria	3 - 3
Spal - Cordenonese	3 - 0
Cividalese - Sanvitese	3 - 0
Gonars - Fagagna	1 - 0
Brugnera - *Maranese	1 - 0
Sangiorgina - *Union N.	2 - 1
Aquileia - Flumignano	0 - 0

LA CLASSIFICA

Maranese	15	8	6	1	18	6	22
Gemonese	15	9	3	3	21	13	21
Sangiorgina	15	8	3	4	20	15	19
Bertiolo	15	7	4	4	21	14	18
Doria	15	6	6	3	21	16	18
Brugnera	15	6	6	3	20	17	18
Spal	15	6	4	5	16	12	16
Union Nog.	15	5	5	5	17	14	15
Percoto	15	5	4	6	12	14	14
Cordenonese	15	5	3	7	15	19	13
Flumignano	15	4	5	6	11	13	13
Sanvitese	15	3	6	6	13	25	12
Fagagna	15	4	3	8	15	19	11
Gonars	15	2	7	6	9	16	11
Aquileia	15	2	6	7	8	15	10
Cividalese	15	2	4	9	11	22	8

LE PARTITE DEL 13.1.1980

Brugnera-Sangiorgina
Maranese-Flumignano
Percoto-Fagagna
Spal-Cividalese
Doria-Gonars
Bertiolo-Sanvitese
Gemonese-Union Nog.
Cordenonese-Aquileia

Gemonese-Doria 3-3

MARCATORI: nel p.t. al 20' Baldassi II, al 28' Turri (autorete), al 32' Vendramini; nel s.t. al 18' Mantellato, al 32' Cravania, al 37' Turri.
GEMONESE: Pinosa; Cappellaro, Baldassi I; Dapit, Turri, Picco; Passone, Piccoli, Baldassi II, Cravania, Serafini.
DORIA: Marcocchio; Borean I, Martin; Quattrin, Jus I,Jus II; Mantellato, Muzzo, Vendramini, Re, Borean II.
ARBITRO: D'Andrea di Manzano.

GEMONESE — Un altro mezzo passo falso quello di ieri della Gemonese tra le mura di casa. La partita, comunque, grazie anche a un arbitraggio impeccabile e al numero di gol realizzati, ha soddisfatto soprattutto il numeroso pubblico presente al «Goi».

L'undici giallorosso, dopo un primo tempo combattutissimo, ma a lui sfavorevole, ha rialzato la testa soltanto nell'ultimo quarto d'ora di gioco, scongiurando il peggio. Il Doria, aiutato peraltro dall'autogol di Turri, scaturito da un'azione difensiva abbastanza confusa, non ha comunque demeritato mettendo in luce un ottimo regista quale Mantellato.

D. D.

Gonars-Pro Fagagna 1-0

MARCATORE: al 90' Zanello su rigore.
GONARS: Danielis; Rinello, Bruno; Di Tommaso, Luvisutti, Micelli; Masolini, Romano, Zorzin, Zanello, Piani.
PRO FAGAGNA: Nobile; Ninzatti, Pilosio; Sabbadini, Freschi, Presello; Burelli, Grosso, Peres, Furlani, Zuttion.
ARBITRO: Milan di Pagnacco.

GONARS — La vittoria sul Pro Fagagna è stata una vera boccata di ossigeno per i gonaresi che con il cambio di allenatore hanno voluto iniziare l'operazione salvezza. La squadra ospite scesa in campo con l'evidente intenzione di portare a casa un punto sarebbe riuscita nell'intento se un difensore non avesse commesso un vistoso fallo di mano proprio quando stava per scoccare il novantesimo.

Di questo fallo ne hanno approfittato i padroni di casa; Zanello incaricato del tiro dal dischetto ha battuto il bravo Nobile. La gara giocata su un terreno ai limiti della praticabilità ha visto l'impegno delle due squadre che si sono battute con abnegazione; da una parte i locali attaccano senza risparmio di forze, dall'altra gli ospiti reagiscono con un massiccio schieramento nella propria metà campo e con un paio di uomini veloci pronti a creare pericolosi contropiede, che gli uomini di Romano hanno validamente respinto. Tra le file del Gonars sono emersi i giovani Piani e Masolini. Tra gli ospiti i migliori sono stati Nobile e Presello.

Luigi Menon

Spal-Cordenonese 3-0

MARCATORI: nel p.t. al 6' Francescutto su rigore; nel s.t. al 16' e al 35' Petraz I.
SPAL: Toneguzzo (15's.t. Zanon); Bortolussi, Petraz II; Odorico, Quattrin, Leandrin; Francescutto, Giusti, Ventoruzzo, Petraz I, Basso.
CORDENONESE: Francucci; Bandin, Scapolan; Fracas, Mascarin, Turrin; Basso, D'Andrea, Della Bella, Pitton, Romanin.
ARBITRO: Daneluzzi di Latisana.

CORDOVADO — C'è voluto il derby provinciale con la Cordenonese per salutare il ritorno alla vittoria dopo quattro insuccessi consecutivi della Spal. Si era soltanto al sesto quando già i padroni di casa si portavano in vantaggio con un rigore concesso dall'arbitro per atterramento di Basso e trasformato da Francescutto.

Al vantaggio della Spal faceva seguito una vivace reazione degli ospiti che per tutto il primo tempo si portavano pericolosamente sotto la porta avversaria nel tentativo risultato poi vano di riequilibrare le sorti della partita.

Nella ripresa la Spal veniva fuori alla grande concretizzando questa sua superiorità con due reti siglate dall'ottimo Petraz.

C. C.

Aquileia-Flumignano 0-0

AQUILEIA: Berti; Cossar, Carbone; Luchetta, Bevenuto I, Gratton (Tarlao); Jacumin, Gon, Trevisan, Mazzuchin, Mazzoli.
FLUMIGNANO: Malisan; Zanello, Baron; Sattin, Bulfon, Malisan II; Barbarino, Piani, Infanti, Bivi, Manazzone.
KBD **ARBITRO:** Medeot di Cormons.

AQUILEIA — Anche con il Flumignano l'Aquileia non ha ricacciato quel male oscuro che l'attanaglia e che in qualunque modo non riesce ad estirpare. Gli ospiti avevano dato in concreto la possibilità di riabilitare gli azzurri lasciando ampi spazi per tutti.

Gli avanti azzurri invece non ne hanno approfittato e men che meno i rossoblù che lasciavano inoperoso Berti ai pali. Dopo tanto agonismo e poca tecnica (ma qui c'è la scusante del terreno pesante) gli ospiti sul finale non riuscivano a mandare in rete una palla favolosa con Infanti e Piani.

Giorgio Milocco

Sangiorgina-Union 2-1

MARCATORI: nel p.t. all'1' Maran, al 7' Sabot; nel s.t. al 5' Bastianutto sumrigore.
SANGIORGINA: Cecconi; Marani, Canciani; Tomba, Favalessa, Piccolo; Maran, Morettin, Sabot, Dordolo, Anzolin.
UNION: Bon; Di Luch, Ramotti; Toffolini, Nobile, Leita; Troppina, Bastianutto, D'Agostino, Dreussi (Burel), D'Odorico.
ARBITRO: Patessio di Aviano.

NOGAREDO DI PRATO — Doccia fredda per i locali che ad appena otto minuti dall'inizio erano soccombenti per ben due reti a causa di altrettanti svarioni difensivi. Le reti, messe a segno al primo da Maran ed al settimo da Sabot, hanno determinato tutto l'andamento della partita.

A nulla è valso il continuo pressing dell'Union, i viola di San Giorgio hanno saputo reggere bene le continue folate offensive e per battere il bravo Cecconi i locali hanno dovuto ricorrere ad un innegabile rigore concesso dal bravo signor Patussio per atterramento in area.

Nei restanti minuti sono risultati vani i tentativi di pareggio, anche se mancati per un soffio, per l'attenta condotta di gara dei difensori ospiti.

Nivardo D'Antoni

Cividalese-Sanvitese 3-0

MARCATORI: nel p.t. al 22' autorete di Pederoda; nel s.t. al 32' e al 44' Zappamiglio.
CIVIDALESE: Rizzotti; Giron, Passoni Lauro; Zuanella, Moschioni, Fabbro; Miani (nel s.t. Meo Colmbo), Castagnaviz, Zappamiglio, Passoni Domenico, Predan.
SANVITESE: Battistutta; Toneguzzo, Pederoda; Cesco, Giau, Quarin; De Marchi, Cesarin (nel s.t. Fedeli), Pittana, Campagnolo, Nonis.
ARBITRO: Boemo di Visco.

CIVIDALE — E' stata la vittoria della volontà contro una Sanvitese valida ma un po' sfortunata.

Due punti preziosi comunque per la Cividalese che con il prossimo rientro di Arnaldo Venica ed il possibile inserimento di un altro forte attaccante può ancora sperare in una salvezza difficile ma non impossibile. Tra i locali vanno citati il capitano Fabbro, ed i giovani Castagnaviz, Moschioni, Zuanella e Rizzotti. Tra gli ospiti in evidenza Toneguzzo, Battistutta e Giau.

Sergio Sandrino

Bertiolo-Percoto 1-1

MARCATORI: p.t. al 10' Pavan e al 20' Capone.
BERTIOLO: Pecoraro; Vuaran, Micolella; Morelli, Felace, Puzzoli; Tonizzo (s.t. Degano), Maiero, Pavan, Livon, Tavano.
PERCOTO: Oceano; Niemiz, Portelli; Pinzone, Bosco, Bertoldi; Trombetta, Capone, Zaninotto, Nonino, Modonutti.
ARBITRO: Fontana di San Canzian d'Isonzo.

BERTIOLO — Il Bertiolo e il Percoto hanno terminato il loro confronto sostanzialmente equilibrato sull'1-1. Le squadre si sono date battaglia senza esclusione di colpi su un terreno particolarmente pesante e insidioso.

E' passato a condurre per primo il Bertiolo che ha colto il segno al 10' con un preciso rasoterra su calcio piazzato di Pavan. I rossoblù ospiti hanno equilibrato le sorti della gara al 20' con Capone, ben servito al limite dell'area da Nonino.

Renzo Calligaris

PRIMAVERA

Treviso-Triestina 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 29' Biasi.
TREVISO: Zanon; Antonello, Simionato; Bettiol, Zandomeneghi, Nascimben; Zanibellato, Lenzini, Biasi, Volentiera, Petrella. Fardin, Nardi, Continetto.
TRIESTINA: Pisani; Di Cicco, Geissa; Nonis, Lapaine, Pisani; Francini, Zuccheri, Atena, Maurel, Feleschini, Marsich, Vendramini, Ravbar.
ARBITRO: Perogatti di Trento.

TREVISO — Al Treviso è bastato un solo gol per fermare la corsa della Triestina. Vittoria tutto sommato meritata quella dei biancocelesti che hanno opposto alla squadra giuliana un collettivo davvero apprezzabile. Partita vibrante con continui capovolgimenti di fronte e tiri ripetuti da entrambe le parti. Zanon e Pisani hanno avuto il loro bel da fare per arginare i tiri dei vari attaccanti delle rispettive squadre.

Il Treviso ha avuto il grosso merito di andare a rete per primo ed ha saputo amministrare il pur esiguo vantaggio con sufficiente maturità

Prando Prandi

Coppa regione

La «Coppa Regione», torneo di calcio riservato alle squadre dilettanti di seconda e terza categoria valido per l'assegnazione del «Trofeo Devetti», si avvia alla conclusione. Tre dei quattro incontri per i quarti di finale hanno promosso alle semifinali il Rosandra Trieste, il Sevegliano e la Sandanielese. I risultati: Pro Romans-Rosandra 0-1, San Marco-Sevegliano 0-2, Pro Fiumicello-Sandanielese 3-5 dopo i calci di rigore.

Hockey su pista

RISULTATI

Forte dei Marmi-Calcobel Foll.	7-2
Goriziana-Bonomi Lodi	4-3
Monza-Laverda Breganze	10-3
Pordenone Acai-Marzotto Val.	4-3
Corradini-Novara	10-1
Wip Trissino-Giovinazzo	5-3
Viareggio-Salerno	3-2

CLASSIFICA

Goriziana punti 9; Forte dei Marmi e Monza 8; Wip Trissino 7; Acai Pordenone e Corradini 6; Lodi Bonomi, Giovinazzo, Laverda Breganze e Viareggio 5; Marzotto Valdagno e Salerno 2; Novara e Follonica Calcobel 0.

Alla ripresa del campionato dopo l'interruzione natalizia, la Goriziana guida la classifica con 9 punti. Il Forte dei Marmi ne ha 8 perché l'incontro precedente col Novara non è stato omologato per difetto di un giocatore della squadra toscana. A quota 8 anche il Monza che ha travolto il Laverda Breganze.

Tennistavolo

RISULTATI

Canottieri Lecco-Cagliari	3-2
Carrelli Bari-Cagliari	5-0
Vitamirella-Kras Sgonico	4-1

CLASSIFICA

Fiat Carrelli Bari punti 10; Vitamirella e Canottieri Lecco 6; Kras Sgonico 2; Cagliari 0.

2ª CATEGORIA
Girone F

Ancora Sovrana e Costalunga

I RISULTATI

Domio - *San Marco	2 - 1
Campanelle - *Vesna	2 - 0
Costalunga - Primorec	2 - 0
Zaria - Baxter	1 - 0
Primorje - Breg	0 - 0
Rosandra - Zaule	1 - 0
Sovrana - *Campi Elisi	3 - 1
Libertas - *Giarizzole	2 - 1

LA CLASSIFICA

Sovrana	15	8	6	1	22	9	22
Costalunga	15	9	4	2	23	5	22
Campanelle	15	6	8	1	14	8	20
Libertas	15	5	9	1	14	8	19
S. Marco	15	4	9	2	18	12	17
Vesna	15	5	7	3	14	17	17
Breg	15	3	10	2	12	10	16
Primorje	15	5	6	4	10	12	16
Domio	15	4	7	4	18	18	15
Giarizzole	15	4	6	5	14	12	14
Campi Elisi	15	3	6	6	14	20	12
Baxter	15	4	4	7	14	17	12
Rosandra	15	3	5	7	10	18	11
Zaria	15	1	8	6	4	16	10
Primorec	15	3	3	9	10	18	9
Zaule	15	1	6	8	6	17	8

LE PARTITE DEL 13.1.1980

Zaule-Sovrana
Rosandra-Libertas
Domio-Breg
Costalunga-Zaria
Campanelle-Primorje
San Marco-Baxter
Vesna-Campi Elisi
Primorec-Giarizzole

Sovrana-Campi Elisi 3-1

MARCATORI: nel p.t. al 28' Tosetto, al 31' Doz, al 37' Cristofaro; nel s.t. al 27' Visintin.
PRISCO: Iurincich; Bertocchi, Zoffoli; Morgan (dal 18' del s.t. Miozzo), Babich, Fantina; Cauzer, Petri-Belic, Cristofaro, Petagna, Carmeli.
SOVRANA: Parovel; Vidoni, Doz; Ravalico, Francini, Godas; Visintin, Botta, De Calò, Orto (dal 27' del s.t, Prada), Tosetto.
ARBITRO: Borghes di Monfalcone.

La capolista Sovrana è passata con sufficiente autorevolezza sul campo del Prisco, gelando gli avversari con un secco uno-due a metà del primo tempo e mettendo al sicuro il risultato nella ripresa grazie ad una astuta punizione di Doz che Visintin ha corretto in rete.

Il Campi Elisi non ha comunque demeritato, reggendo il confronto con i titolati avversari per più di un'ora e realizzando una stupenda rete della speranza con il solito Cristofaro. La Sovrana comunque, pur avendo attaccato molto meno degli avversari, ha dimostrato una maggiore concretezza, meritando i due punti che la mantengono in vetta.

P. C.

Costalunga-Primorec 2-0

MARCATORI: nel p.t. al 35' Brainich; nel s.t. al 25' Bussi.
COSTALUNGA: Mezzavilla; Druzina, Campagna; Sciarrone, Tulliani, Plet; Bussi, Zoch, Rovatti, Palcini (dal 20' del p.t. Brainich), Sirotich.
PRIMOREC: Leone; Cecolin, Stocca; Skrem, Husu, Carli M.; Kraly E., Kraly D., Carli F., Mozina, Finessi (dal 12' del s.t. Carli M.).
ARBITRO: Ferraioli di Trieste.

Il Costalunga ha superato anche il Primorec mantenendo in tal modo la vetta in coabitazione con la Sovrana. L'incontro è stato a senso unico ed ha visto i giocatori di Furlani attaccare senza posa, prima alla ricerca del vantaggio e poi della rete della sicurezza.

Subito il secondo gol il Primorec si è lanciato in avanti porgendo in tal modo in fianco al contropiede del Costalunga, che, prima con Rovatti e poi con Bussi, ha ripetutamente sfiorato la terza segnatura.

I marcatori

12 reti: Bussi (Costalunga)
7 reti: De Calò (Sovrana), Majorano (Baxter)
6 reti: Drioli (Giarizzole); Cristofaro (Campi Elisi)
4 reti: Visintin (Sovrana), Savi (San Marco), Zorzut (Campanelle); Cauzer (Campi Elisi); Zaccaria (Primorje), Ferrini (Domio), Tommasi (Rosandra), Querci (Vesna)

Primorje-Breg 0-0

PRIMORJE: Stocca; Sugan, Versa; Bezin, Angileri, Husu; Pertot, Zaccaria, Rustia, Vascotto, Germani.
BREG: Micor; Poropat, Coloni; Razem, Dazzara, Dagri; Zonta, Zolia, Fiorella, Azzolin, Sterni.
ARBITRO: Concina di Trieste.

Il terreno pesantissimo ed il continuo disturbo di un gelido borino non hanno permesso a Primorje e Breg di portare a termine un successo pieno, a portata di entrambe nella formazione di gioco disputata con il vento alle spalle. Ciò nonostante la gara è stata abbastanza piacevole e interessante e solamente in chiusura di ostilità anche un tantino spigolosa.

Libertas-Giarizzole 2-1

MARCATORI: nel p.t. al 4' e al 27 Cigliani, al 30' Drioli.
GIARIZZOLE: Altin; Modolo, Bencich; Cattonar, Cannone, Tedeschi; Marino, Basiaco, Zacchigna, Sulcic (dal 30 del s.t. Roici), Drioli.
LIBERTAS: Ulcigrai; Chizzo, Cozman; Francolla, Mottica, Iurincich; Pugliese, Gattai, Mauro, Corsi, Cigliani.
ARBITRO: Grassi di Gorizia.

Successo sostanzialmente meritato della libertas che, grazie alla doppietta iniziale di Cigliani, ha potuto controllare gli avvesari per tutta la partita.

Il Giarizzole, subita a freddo la prima rete, si è immediatamente lanciato in avanti alla ricerca del pareggio, e, dopo la seconda rete dei biancoscudati immediatamente riequilibrata da Drioli, ha cinto d'assedio la porta avversaria senza però riuscire a passare.

Zaria - Baxter 1-0

MARCATORE: nel s.t. al 28' Santoni.
ZARIA: Puzzer; Zegar, Franco; Samese, Macor, Krizmanich; Canciani, Micussi, Lupidi, Razeni, Santoni.
BAXTER: Volk; Filippi, Malusà; Denich, Suerzi, Camassa; Carli, Rainis, Zigante, Poli, Majorano.
ARBITRO: Bari di Trieste.

Un guizzo di Santoni, incuneatosi nell'estrema retroguardia avversaria quasi in chiusura di gara, con un preciso tocco finale, dopo un perfetto controllo in palleggio, ha sancito la vittoria allo Zaria.

Campanelle-Vesna 2-0

MARCATORE: nel p.t. al 41' e nel s.t. al 15' Gattinoni.
CAMPANELLE: Rotta; Ribarich, Zulich; Raguso, Famigliuolo,Messi; Vascotto, Bon, Aversa (dal 23' s.t. Piscanz), Gattinoni, Zorzut.
VESNA: Bubnich; Giachin (dal 16' s.t. Candotti), Peresutti; Acquavita, Pribaz, Vecchio; Massimi, Pipan, Querci, Bortolotti, Zucca.
ARBITRO: Abetini di Palmanova.

Vittoria ineccepibile del Campanelle che ha espugnato il terreno di Santa Croce grazie ad una doppietta vincente della sua mezz'ala Gattinoni, il migliore in senso assoluto degli atleti in campo. È stato ancora il numero 10 della squadra ospite ad impegnare seriamente il portiere Bubnich nel corso della ripresa e a cogliere allo scadere del tempo la base del montante della porta del Vesna.

L. Z.

Domio-San Marco 2-1

MARCATORI: nel p.t. al 35' Grbec; nel s.t. al 30' Visintin, al 41' Stradi.
DOMIO: Zubalich; Suzani, Crevatin; Legovich, Quintavalle, Milcenich; Zugna, Barnaba, Ritossa, Grozic (s.t. Visintin), Grbec.
SAN MARCO: Pellis; Purini, Stradi P.; Toffanin, Stradi F., Paolich; Moratto, Rinaldo (Gatta nel s.t.), Pison, Bernabei, Pacor.
ARBITRO: Marchetto.

Il Domio ha impietosamente approfittato delle disgrazie dell'avversaria (non si contano le forzate defezioni nella squadra di Palotta) cogliendo sul campo del Villaggio del Pescatore un importante successo ai fini della sua classifica.

Rosandra - Zaule 1-0

MARCATORE: nel s.t. al 21' Grezar.
ROSANDRA: Dapas; Gulic, Hlaca; Somma, Codarin, Grezar; Colavecchia, Picchieri, Kirkmayr, Cusatelli, Tommasi.
ZAULE: Pausché; Covacich, Veglia; Pregarz, Tremul, Cociancich; Ribezzo, Germani (dal 40' del p.t. Valzano), Belaz, Rupini, Mihalich.
ARBITRO: Gavinel di Gorizia.

L'incontro si è risolto in favore dei padroni di casa che già nel primo tempo si erano resi temibili con azioni alquanto pericolose; si sono portati in vantaggio nella ripresa con Grezar a seguito di una bella triangolazione e con Cusatelli e si sono quindi difesi.

Senza nulla togliere alla compagine di Pescatori dobbiamo dire che la squadra di San Dorligo della Valle ha disputato un'ottima gara e se l'aver ostacolato il gran ritorno degli ospiti, i quali sono andati vicino al pareggio nel finale, il successo può definirsi legittimo.

L. C.

BASKET

L'Hurlingham fa ancora centro!

«A1» SEMPRE PIÙ VICINA: ESPUGNATO IL CAMPO DI CAGLIARI CON 49 PUNTI DEL «CAMPIONE DEL CUORE»

Con un Laurel da favola

CAGLIARI — L'Hurlingham riporta a Cagliari il grande basket e per contropartita si porta via due punti importantissimi per consolidare il suo primato.

Grande basket, davvero, per tutta la gara, protagonisti in particolare i due americani Laurel e Puidokas, autori rispettivamente di 49 e di 34 punti e capaci di raggiungere percentuali al tiro inconsuete. In particolare l'agile ala di colore ospite ha realizzato 21 canestri su 33 tentativi, trascinando praticamente da solo la squadra al successo.

La vittoria dell'Hurlingham è maturata solo nelle ultimissime battute, dopo che per 37' le due squadre non erano mai riuscite ad accumulare un vantaggio superiore ai tre punti: un esaltante batti e ribatti, che ha caratterizzato tutto il primo tempo (52-50 per i padroni di casa) e gran parte della ripresa.

Hurlingham - Cagliari 97-95 (50-52)

HURLINGHAM: Laurel 49, Bradley 10, Baiguera 12, Ritossa 11, Meneghel 2, Dordei 13, Iacuzzo, Scolini, Pieri, Tonut.
CAGLIARI: Garrett 28, Puidokas 34, Serra 21, Firpo 4, Vascellari 6, Schlich 2, Mastio, Pilleri, Piscedda, Spinas.
ARBITRI: Garibotti di Chiavari e Marchis di Torino.
NOTE: Usciti per cinque falli Bradley e Meneghel dell'Hurlingham e Vascellari del Cagliari. Spettatori mille circa. Tiri liberi: Cagliari 21 su 35, Hurlingham 9 su 15.

Priva di Bradley dal 9' della ripresa per cinque falli, l'Hurlingham trovava con due cesti consecutivi di Ritossa e di Laurel quel lieve ma decisivo margine di vantaggio quando mancavano solo 3'40" al termine. A 1'47" ancora cinque punti separavano le due squadre sul punteggio di 95-90; Puidokas va a segno da sotto e porta i cagliaritani a due soli punti. Implacabile, così come è stato per tutto l'incontro, Laurel va in lunetta a soli 32" dal termine e sigla con un 2 su 2 la vittoria. L'ultimo canestro di Garrett non modifica il risultato.

L'Hurlingham, capolista a confronto con gli ultimi della classe e ormai condannati alla retrocessione, è apparsa più volte a disagio. Leggera sotto i tabelloni, la squadra ospite ha sofferto in particolar modo la superiorità di Puidokas sotto canestro; il mastodontico pivot cagliaritano è andato a segno come e quando ha voluto, con gli ha attaccato addosso prima Meneghel e poi Laurel e infine Ritossa, mentre i compagni, schierati a zona, proteggevano in particolare il canestro dagli spunti sempre efficaci ma isolati di Garrett.

La mossa di Lombardi è stata quanto mai felice, memore probabilmente di ciò che fece lo scorso anno quando affidò Sutter alle cure di Meneghel, limitandone il consueto potenziale e conseguendo quindi il successo. Alternando poi tutti i giocatori in campo Lombardi ha avuto a disposizione negli ultimi minuti una compagine più fresca, mentre sull'altro fronte Usai ha utilizzato solo sei giocatori che, persa la lucidità, non hanno saputo reagire al grande sforzo per sostenere il gran ritmo imposto dall'Hurlingham.

Nando Mura



Rich Laurel, «campione del cuore» per il secondo anno consecutivo, dopo la grande prestazione di mercoledì scorso con la Canon si è ripetuto ai massimi livelli anche a Cagliari *(Italfoto)*

Liberti - Mercury 89-82 (43-45)

LIBERTI: Presacco 13, Ermano 25, Gracis 7, Battisti, Riva 9, Zin 12, Sorenson 3, Scheffler 20. N.e.: Mauro e Bocchi.
MERCURY: Bertolini 8, Magnifico, Tardini 4, Jordan 20, Ferro 8, Anconetani, Arrigoni 14, Starks 22, Santucci 6. N.e.: Corradi.
NOTE: Tiri liberi: Liberti 21 su 27; Mercury 14 su 16. Usciti per cinque falli: Presacco al 17 del secondo tempo. Spettatori: Duemila.

BATTUTA LA MECAP DOPO UN SUPPLEMENTARE

Postal generosissima

Postalmobili-Mecap 94-91 d.t.s.

145-42, 84-84)
POSTALMOBILI: Melilla 6, Lot, Perin 2, Masini 5, Wilber 16, Bechini 26, Dalla Costa 8, Santin 18, Young 13.
MECAP: Iellini 16, Majes 35, Polesello 19, Franzin 10, Crippa, Ard 6, Mentasti 5.
ARBITRI: Rotondo di Bologna e Dal Fiume di Imola. Usciti per cinque falli: Majes e Wilber. Tiri liberi: Postalmobili 6 su 10, Mecap 21 su 31.

PORDENONE — La Postalmobili innesca la V2 (Bechini e Fantin) e vince il confronto con il Mecap, anche se tutt'altro che in carrozza. Quaranta minuti effettivi non sono stati infatti sufficienti per designare la squadra vincente di questa equilibratissima e avvincente partita. C'è voluto un tempo supplementare: qui a Pordenone non accadeva dall'anno scorso quando la Postal mise sotto la Pintinox di Sales.

La formazione pavese era scesa in via Rosselli con propositi bellicosi, decisa a far sua la posta e legittimare in tal modo il suo ruolo di pretendente (a buon diritto, visto il potenziale umano di cui dispone) all'immediato ritorno in A-1. Nella Mecap di Asti gli elementi anziani (Mayes, Ard e Jellini) si fondono a meraviglia con quelli giovani (tutti gli altri) il che fa della formazione vigevanese un complesso veramente temibile.

Dicevamo all'inizio delle due carte vincenti cavate fuori da Pellanera, le due guardie Fantin e Bechini. Entrambi hanno avuto un'influenza determinante sull'esito dell'incontro. In chiave squisitamente tecnica le loro grosse prestazioni si spiegano con la mancanza nel Mecap di ali di ruolo che potessero in qualche modo arginare l'irruenza e la precisione dei due giovani biancorossi. Franzin e Jellini sono infatti portatori di palla. E così la squadra di casa si è presa la sua brava rivincita sui gialloblù di Asti. Bruciava infatti ancora il ricordo di come erano andate le cose all'andata, quando la Postal dovette soccombere di un punto ai vigevanesi. In quella circostanza gli arbitri furono determinanti nel ravvisare una discutibile entrata fallosa di Wilber a pochi secondi dal termine.

Non si pensi tuttavia che ieri la coppia sia stata troppo tenera verso i colori locali: basta una rapida occhiata al tabellino per rendersi conto della situazione falli e della trasformazione dei liberi. Alla fine del secondo tempo regolamentare chi stava meglio era certamente il Mecap che aveva un solo uomo Majes (che per ironia sarà il primo a uscire) gravato di quattro falli mentre la Postalmobili ne aveva ben quattro: Wilber, Dalla Costa, Fantin e Young. Fortunatamente è uscito solo Wilber che si è beccato pure un «tecnico» a causa di un'occhiataccia rivolta a un arbitro.

La Postal doveva assolutamente aggiudicarsi i due punti dopo i due recenti scivoloni consecutivi e li ha ottenuti in virtù di una prestazione del tutto degna dei tempi migliori: concentrazione, grinta e soprattutto tanta voglia di vincere. Ingredienti fin troppo ovvii, questi, che tuttavia la Postalmobili dimostra troppo spesso di trascurare, adagiandosi su allori che almeno fino a questo momento assolutamente non le competono.

Fino Zava



Gianfranco Dalla Costa

Banco Roma-Canon 97-93 (53-52)

CANON: Reghelini 1, Carraro 28, Pieric, Grattoni 8, Della Fiori 24, Serafini 8, Lloyd 12, De Santis 12; n.e. Silvestrin e Bigot.
BANCO ROMA: Tomassi 17, Cornolò 1, Hicks 39, Castellano 7, Santoro, Bini 5, Davis 10, Malachin 18; n.e. Spizzichini e Massacci.
ARBITRI: Baldini di Firenze e Bartolini di Grosseto.
NOTE: tiri liberi: Canon 21 su 27: Banco Roma 19 su 31. Usciti per cinque falli: Della Fiori al 10', Davis al 12', Lloyd al 16', Grattoni e Bini al 17' del secondo tempo. Spettatori: 3500.

Marcatori

A/1: Morse 557, Grocho 517, Davis 465, Kupec 462, Bucci 435, Sheppard 432, Pace 422, Aderson 419, Laimbeer 416, Wingo 415, Behagne 415, Brumatti 415, Seals 409, Smith 401.
A/2: Pondexter 593, Garrett 537, Hicks 537, Hollis 525, Laurel 525, Howard 480, Mayes 480, Dickey 461, Carraro 442, Bird 438, Jordan 423, Starks 423, Cheesman 421, Wilber 412.

Affidata a Zeravica la Nazionale jugoslava

BELGRADO — La Federazione basket jugoslava ha deciso di privare Petar Skansi dell'incarico di direttore della squadra nazionale che ricopriva dal 1978. Subentrerà al suo posto l'allenatore della Stella Rossa di Belgrado Ranko Zeravica. La decisione è motivata dagli scarsi risultati ottenuti dalla Jugoslavia negli ultimi due anni, tra cui la sconfitta patita sorprendentemente dalla Grecia nella finale dei recenti Giochi del Mediterraneo.

Le italiane in Coppa

Calendario degli incontri dei quarti di finale delle coppe europee di pallacanestro in programma questa settimana:

COPPA DELLE COPPE
(mercoledì)
Panathinaikos (Gr) - Gabetti (It)
Emerson (It) - Zadar (Jug)

COPPA KORAC
Arrigoni (It) - Olympiakos (Gr)
Antonini (It) - Tours (Fr)
Superga (It) - Jugoplastika (Jug)

COPPA DEI CAMPIONI
(femminile - giovedì)
Leverkusen (Rft) - Fiat (It)

COPPA DEI CAMPIONI
(maschile — giovedì)
Maccabi (Isr) - Sinudyne (It)
Bosna (Jug) - Real Madrid (Sp)
Den Bosch (Ol) - Partizan (Jug)

Classifica dopo il secondo turno: Real Madrid 4; Bosna, Sinudyne, Maccabi e Partizan 3; Den Bosch 2.

Domina la Ddr nel «4 trampolini»

BISCHOFSSHOFEN — Dominio tedesco orientale nella quarta e ultima prova del torneo dei «Quattro trampolini» di salto, svoltasi in Austria. Ha vinto infatti Martin Weber, e, fra i primi sei, l'unico che è riuscito a inserirsi nella lotta fra i rappresentanti della Ddr è stato il polacco Pjotr Fijas, che ha ottenuto la terza posizione.

CEDONO I FRIULANI A FABRIANO

Mobiam a picco Ne gode l'Honky

Honky Wear - Mobiam 75-71 (43-40)

HONKY WEAR: Bolzonetti, Lasi 6, Valenti 2, Sonaglia 14, Paleari 12, Mannella 4, Green 10, Gersomini 17, Cheesman 10; n.e.: Servadio.
MOBIAM: Andreani 10, O. Savio 5, C. Savio 12, Bruxi 2, Cagnazzo 8, Dickey 16, Gallon 18; n.e.: Tonin, Salvador, Fuss.
ARBITRI: Giuliano e Guglielmo di Messina.
NOTE: Tiri liberi: Honky Wear 11 su 19; Mobiam 13 su 18; usciti per cinque falli: Green al 30', O. Savio al 38', Andreani e Paleari al 39', tutti nel secondo tempo; infortunato al 17' del primo tempo Cheesman che ha riportato la sospetta rottura del tendine d'Achille della gamba destra ed ha lasciato il campo. Spettatori: tremila.



FABRIANO — Altro appuntamento di eccezione al Palasport di Fabriano, ospite di turno la Mobiam di Udine, cliente quotato e temibilissimo. Tra i fabrianesi qualche apprensione per Valenti e Cheesman afflitti da una fastidiosa influenza. Il parquet evidenziava subito però Cheesman in buona forma, mobile, attento in difesa ed efficace in attacco.

Partono a razzo i locali, sospinti da Paleari e Cheesman, ma gli ospiti tengono egregiamente contenendo il distacco in una manciata di punti. Dopo 4 primi di gioco, 10-4 per l'Honky che manterrà questo distacco fino al 12', quando Dickey porterà avanti gli ospiti sul 28 a 26. I fabrianesi si erano ben battuti contro l'arcigna difesa a uomo della Mobiam, non concedendosi pause o flessioni di concentrazione. Appena lo hanno fatto gli ospiti si sono prontamente riportati sotto, lasciando intuire le loro intenzioni. Pressacco al 9' aveva richiamato in panchina l'uomo chiave della formazione almeno fino a quel momento, Giampiero Savio, gravato di tre falli. Anche Bucci rimescolava le sue carte gettando nella mischia Sonaglia e Mannella al posto di Gelsomini e Lasi.

Nella Mobiam cresceva a dismisura Gallon, preciso all'inverosimile. Al 17' poi il disastro per i locali. Cheesman si accascia al suolo e nonostante le cure del massaggiatore deve abbandonare la partita. Grave handicap quindi al quale i locali rispondono subito con orgoglio sfoderando un Sonaglia piuttosto preciso dalla distanza. Il coraggio e la grinta sono indubbiamente ripagati e il primo tempo termina con l'Honky in vantaggio per 43-40.

Dagli spogliatoi altra mazzata per gli sfortunati fabrianesi: per Cheesman il campionato è praticamente finito. Sembra infatti che abbia riportato la frattura del tendine di Achille. Inutile sottolineare lo sgomento della platea privata di un USA tra i più qualificati dell'intero campionato.

Inizio di ripresa con i locali a spingere con il cuore, ma purtroppo in queste condizioni non sembra bastare e dopo un minuto la Mobiam si riporta in testa per 44-43. La direzione arbitrale è tuttaltro che soddisfacente per l'una e per l'altra parte e ciò indispettisce ancora di più la platea. Gallon e Dickey cominciano naturalmente a farla da padroni sotto i tabelloni, ma sono proprio gli ospiti a gravarsi di falli. Al 5' comunque ancora parità 48-48 e quattro falli per Green. Poi per proteste Dickey si becca un tecnico.

L'incontro è tutt'altro che esaltante, nervoso e frammentario. Poi d'incanto per i locali esce di prepotenza Gelsomini e l'Honky guadagna sei punti (54-48). Rientra per la Mobiam Giampiero Savio eccellente nel tiro insieme a Dickey anche per l'eccessiva libertà d'azione che comporta l'assenza di Cheesman. La Mobiam passa alla difesa 3-2, ma con scarsi risultati, visto che è proprio l'Honky ad avvantaggiarsi (al 10' 71-54) e molto discutibilmente subito dopo esce per cinque falli anche Green lasciando sul parquette una formazione tutta italiana. La Mobiam è più che mai padrona dei rimbalzi, ma più che mai nervosa. Al 13' anche Lasi, Gallon e Gianpiero Savio sono ad un passo dal limite dei falli. Ancora i locali avanti per 67-59 con Lasi splendido in cabina di regia, entra Mannella e realizza il 71-61, velocizzando come il suo solito il gioco. La Mobiam insiste sospinta da Gianpiero Savio, ma la calma e la precisione nel tiro sono cose di altri giorni. Al 17' il risultato è ancorato sul 73-65 per Bucci e i suoi. L'Honky tiene palla con Lasi e Mannella scatenato, la Mobiam gioca nel modo più aggressivo possibile, ma la spuntano i locali anche se il loro futuro è adesso pieno di incertezze.

Sandro Petrucci

la percentuale di 10 su 11 da sotto, confortato anche da un 6 su 12 da fuori di tutto rispetto per un giocatore massiccio come lui.

Alternando «l'uomo» e la «zona», Lombardi ha poi provato nella seconda parte della ripresa l'arma giusta per fermarlo e

Risultati e classifiche

SERIE A-1

I RISULTATI

Isolabella - Antonini	95 - 81
Sinudyne - Grimaldi	105 - 86
Billy - *Eldorado	111 - 96
Pintinox - Gabetti	87 - 78
Arrigoni - Jolly	77 - 73
Emerson - Scavolini	105 - 83
Acqua Fabia - *Superga	92 - 89

LA CLASSIFICA

Billy	19	16	3	1735	1541	32
Sinudyne	19	16	3	1719	1530	32
Arrigoni	19	14	5	1576	1431	28
Emerson	19	14	5	1690	1536	28
Gabetti	19	13	6	1689	1553	26
Grimaldi	19	11	8	1644	1650	22
Pintinox	19	11	8	1524	1489	22
Jolly	19	9	10	1605	1567	18
Scavolini	19	7	12	1555	1590	14
Antonini	19	7	12	1542	1634	14
Superga	19	6	13	1492	1595	12
AcquaF.	19	5	14	1568	1679	10
Isolabella	19	4	15	1689	1873	8
Eldorado	19	0	19	1549	1909	0

LE PARTITE DEL 13-1-80

Gabetti - Eldorado
Grimaldi - Emerson
Antonini - Pintinox
Acqua F. - Isolabella
Jolly - Scavolini
Billy - Sinudyne
Superga - Arrigoni

SERIE A-2

I RISULTATI

Banco Roma - *Canon	97 - 93
Sarila - Il Diario	99 - 78
Liberti - Mercury	89 - 82
Hurlingham - *Cagliari	97 - 95
Postalmobili - Mecap	94 - 91
Honky - Mobiam	75 - 71
Pagnossin - Rodrigo	102 - 92

LA CLASSIFICA

Hurlingham	19	14	5	1557	1458	28
Pagnossin	19	13	6	1779	1740	26
Liberti	19	12	7	1554	1433	24
Banco Roma	19	12	7	1655	1625	24
Canon	19	11	8	1804	1724	22
Mercury	19	11	8	1631	1569	22
Mobiam	19	10	9	1669	1668	20
Mecap	19	10	9	1597	1599	20
Postalmob.	19	9	10	1579	1591	18
Honky	19	9	10	1527	1562	18
Rodrigo	19	8	11	1605	1550	16
Sarila	19	7	12	1723	1734	14
Il Diario	19	4	15	1457	1679	8
Cagliari	19	3	16	1698	1973	6

LE PARTITE DEL 13-1-80

Mercury - Banco Roma
Honky - Cagliari
Mobiam - Canon
Rodrigo - Liberti
Mecap - Pagnossin
Il Diario - Postalmobili
Hurlingham - Sarila

LA PAGNOSSIN REGGE IL PASSO: SUPERATO IL RODRIGO È SEMPRE SECONDA

Oltre quota cento i tricolori trascinati dal grande Ardessi

Pagnossin - Rodrigo 102-92 (54-48)

PAGNOSSIN: Valentinsig 4, Pondexter 31, Premier 6, Ardessi 33, Laing 12, Antonucci 8, Turel 8; n.e.: Puntin, Friz, Campestrini.
RODRIGO: Di Masso 6, D'Ottavio, Borlenghi 8, Collins 22, Hollis 24, Biaggi, Marzoli 16, Dindelli 16; n.e.: Rossi e Mililio.
ARBITRI: Di Lella e Vassallo di Roma.
NOTE: Tiri liberi realizzati: Pagnossin 18 su 23; Rodrigo 6 su 8. Usciti per 5 falli: Di Masso (80-88) al 15'54" s.t. Tecnico a Biaggi (12-23) al 7'16" p.t. Spettatori: 3000 di cui paganti 2338 per un incasso, compresa la quota abbonati di lire 9 milioni.

GORIZIA — La Pagnossin ha dovuto faticare (ma tutto sommato era abbastanza prevedibile) per avere ragione di un Rodrigo che anche a Gorizia ha mostrato tutto il suo gran temperamento. La squadra di Marzoli, dopo essersi fatta cogliere alla sprovvista (si fa per dire) dal fulminante inizio di Pondexter, praticamente incontenibile nei primi quindici minuti, ha saputo in seguito arginare lo strapotere del coloured goriziano, mettendo in piedi una difesa in grado di rintuzzare il suo implacabile tiro da fuori.

Il coach teatino è stato molto abile nel tamponare le falle aperte dal capocannoniere (e per questo, presumibilmente, ha sostituito Borlenghi, che pure era stato molto positivo in fase di realizzazione, con il veterano Dindelli), ma non ha fatto i conti con Alberto Ardessi, cecchino dalla mano ancora più calda e registrata. Il capitano della Pagnossin, come in una staffetta, ha preso in consegna il testimone passatogli dal suo amicone Pondexter e ha continuato a crivellare la retina ospite, fintanto che il Rodrigo, molto efficace da sotto ma appena discreto da fuori, non si è arreso.

Nella vittoria Pagnossin, che consente ai tricolori di non perdere di vista la capolista Hurlingham, ma soprattutto fa registrare in favore degli isontini un ulteriore passo in avanti nella lotta per la promozione, molti quindi i primattori, con un solo protagonista in negativo, quell'azzurro Premier, che dopo l'exploit contro l'Hurlingham, non solo non si è ripetuto, ma sta attraversando un brutto periodo.

Partenza a razzo della Pagnossin, schierata con il quintetto tipo. A marcamento individuale il Rodrigo; a zona pressing la Pagnossin, con Ardessi e Valentinsig in caccia davanti. Dopo 4' i tricolori hanno già nettamente alle spalle gli ospiti (11-2). La marcia dei padroni di casa si fa trionfale all'11' (37-22), ma Premier sciupa il vantaggio dei goriziani facendosi stoppare due volte e sbagliando praticamente tutto. Marzoli, entrato al posto di D'Ottavio, fa correre brutti brividi sulla schiena dei tifosi della Pagnossin, collezionando un micidiale 5 su 5. Sul 39-32 Mc Gregor chiama in campo Antonucci e Marzoli gioca la carta Dindelli. Il veterano rinserra Pondexter in una brutta morsa, ma Ardessi non si fa pregare per prendere il suo posto, ripetendo la prestazione monstre di Treviso. Il Rodrigo comunque si avvicina sul finire del tempo (54-48) e la Pagnossin sente di avere problemi nella ripresa. Preoccupano soprattutto i tre falli di Laing e di Valentinsig e quindi il passaggio alla zona è d'uopo. Il Rodrigo la aggredisce da sotto misura con Hollis e Collins. Al 6' gli ospiti sono a due punti (62-60). Lo scarto resta su questi valori fino al 10' (68-66), poi Antonucci suona la carica con due canestri d'assalto (72-66).

Il Rodrigo continua a restare in partita con Marzoli e Di Masso (74-72) ma poi accusa i colpi di Turel e Laing e soprattutto di Ardessi (82-74). E' il break che pone la Pagnossin definitivamente al riparo, anche se a 3' dal termine il Rodrigo si rifà nuovamente minaccioso con Dindelli (90-84). A mettere la parola fine ci pensa comunque Pondexter, con una prodezza eccezionale: recupera un pallone in difesa e va in contropiede tutto da solo con la falcata di un centometrista. Da gustare ancora i canestri di Turel (su assist di Laing e in schiacciata) e un altro dello stesso Pondexter. A capitan Ardessi l'«onore» di firmare i cento punti dalla lunetta.

Giancarlo Bulfoni

SERIE C1: L'ALABARDA RAGGIUNTA IN CLASSIFICA DAI MONFALCONESI

Elcrom, due punti per sperare

Elcrom	90
Alabarda	85

ELCROM: Paschini 16, Cavallari 26, Russi 3, Soranzo 20, Ursic 12, Bertotti 9, Bacchelli 2, Kersevan 2, Tossut, Banello.
ALABARDA: Prodan 16, Dudine 9, Sculin 17, Ceccotti 16, Dalla Costa 8, Giraldi 15, Forza 4, Del Ben, Falconetti, Vidorno.
ARBITRO: Vincenzino e Zanon di Padova.
NOTE: tiri liberi: Elcrom 10 su 16, Alabarda 17 su 23. Usciti per 5 falli Dalla Costa e Sculin.

MONFALCONE — Per poter conservare ancora alcune concrete speranze di accedere alla poule di Promozione l'Elcrom doveva assolutamente vincere. Al termine di una contesa equilibrata e tenacemente combattuta, anche se mai cattiva per tutti i 40 minuti di gara, gli azzurri di Zulini sono riusciti a prevalere conquistando così due preziosi e meritati punti a spese oltretutto di una diretta rivale nella lotta per la quarta piazza della classifica.

Nel primo tempo, dopo una prima fase equilibrata è stata l'Alabarda a portarsi avanti nel punteggio riuscendo a chiudere in vantaggio la prima frazione.

Nella ripresa invece c'è stata una iniziale supremazia dei padroni di casa grazie ad un appannamento della squadra ospite e ad alcune iniziative felici di un Soranzo molto più determinato. Nei minuti finali, passati al pressing, i triestini di Federici riuscivano a raggiungere nuovamente i locali per cui la gara si è risolta definitivamente solo negli ultimi sessanta secondi nei quali sono stati determinanti due personali realizzati da Soranzo che hanno portato avanti di tre punti l'Elcrom. Inutile il serrate finale dei triestini che sono stati così raggiunti in classifica dai cugini monfalconesi.

I. G.

Oece PN	90
Mobil Dual TV	89

MOBIL DUAL TV: Frezza 24, Chinellato 12, Marchi 14, Gallina 6, Corrò 23, Gregori 6, Colombin 4.
OECE PN: Biasizzo 15, Peressoni 14, De Stefano 15, Crisafulli 4, Ferracini 2, Corradi 17, Trevisan 10, Metlika 13, Vianello, Traina.
ARBITRI: Pazzaglia e De Biagi di Pesaro.

TREVISO — Solo dopo un tempo supplementare i ragazzi della squadra dell'Oece sono riusciti ad avere la meglio su quella trevigiana, sospinta da un Frezza in gran giornata. Partita vibrante con continui capovolgimenti di fronte. La vittoria pordenonese porta la firma di Trevisan e Biasizzo pregevoli per l'ottimo lavoro in regia e di De Stefano che si è dimostrato assai valido nel forzare la munita difesa dei trevigiani. Un po' in ombra invece Metlika che ha avuto da vedersela con i lunghi trevigiani.

Con questa affermazione il Pordenone continua a sperare di entrare nella poule B. Il Mobil Dual, invece, aveva già matematicamente messo al sicuro la possibilità di disputare il turno successivo.

P. P.

SERIE C 2

Servolana	77
Thermal	72

THERMAL: Prosperi V. 22, Francescato 2, Rampon 2, Poliero 15, Carpanese 14, Totolo 4, Prosperi F. 4, Bobolin 7, Zanetin 2.
SERVOLANA: Cattaruzza, Comici, Rupena 8, Cumbat 10, Palombita 10, Cassio 7, Grisoni 25, Zaggia 17, Cociani.

Tutto abbastanza facile per la Servolana.

L'ottima prova in attacco di Grisoni, unita alla solita vena di Zaggia, che stavolta ha giocato anche da play-maker, stanno alla base del successo giallorosso, mentre la Thermal ha messo in mostra il solo Properzi V., anima della rimonta.

La Servolana ha potuto recuperare in quest'incontro, oltre all'ottimo Palombita, anche Comici, positivo nei 7 minuti giocati.

«Il Mobile»	75
S. Marco	66

IL MOBILE CODROIPO: Cecco 13, Moretti 12, Vignando 18, Martina 8, Moretuzzo 14, Marchetti 10.
SAN MARCO: Scattolin 2, Greco 2, Rossi 14, Laurenti 15, Brianesi 8, Martini 8, Pascon 13, Boccato, Compagno 4.
ARBITRI: Bonizzoli e Lenardon di Trieste.

CODROIPO — Partita buona. Il primo tempo, molto equilibrato si conclude con «Il Mobile» in vantaggio di un solo punto sulla squadra del San Marco. Migliore nel secondo tempo la squadra locale che riesce a portare a buon termine la partita con il risultato finale di 75-66. Lodevole il comportamento di tutti i giocatori de «Il Mobile» di Codroipo e il plauso maggiore a Vignando.

FEMMINILE: LA GINNASTICA TRIESTINA SUPERA NEL DERBY LA TRANSMARE

Continua la rimonta biancoceleste

SERIE C

Sgt	62
Transmare	51

SGT: Klobas 2, Del Fabbro 1, Bartolini 2, Pegan 8, Norio, Tognon, Pavone 18, Gemmari 19, Massa 12, Trimboli.
TRANSMARE: Comelli 4, Stocco 6, Franceschinel C. 16, Franceschinel B. 18, Cassano P. 5, Cassano L., Marussi, D'Ambrosi 2, Donadel.
ARBITRI: Battigelli e Di Bernardo di Udine.
NOTE: tiri liberi Sgt 10 su 19, Transmare 11 su 23.

La Ginnastica può continuare a sperare: questo il verdetto del derby con la Transmare.

La Sgt ha iniziato subito alla grande, sospinta da una Gemmari molto precisa in attacco, e ha preso alcuni punti di vantaggio, difendendo con una «zona» molto mobile il proprio canestro. Costrette a tirare prevalentemente dalla distanza, le muggesane non sono riuscite a recuperare, andando al riposo con quattro punti di scarto. Nella ripresa invece la Transmare è partita fortissimo, rimontando in breve lo svantaggio e passando a condurre, approfittando di un attimo di sbandamento delle biancocelesti in difficoltà nell'attacco ad una difesa particolarmente determinata e aggressiva.

L'uscita per falli della Cassano P., unita alle molte stoppate della Pegan, vero incubo per le giocatrici della Transmare, consentiva comunque alla Sgt di operare il «break» decisivo. Si distingueva in questa fase anche la Massa, mentre le sorelle Franceschinel, dal rendimento alto e costante, sono state le migliori fra le muggesane.

Paolo Condò

Alabarda	100
Dueville	49

DUEVILLE: Pizzolato 3, Candia 8, Farina 2, Meneghini 17, Cazzola 6, Ventagli 9, Zorbato, Baretta 2, Burti 2.
ALABARDA: Santin 4, Zumin 14, Tracanelli 10, Laagatolla 24, Vecchiet 17, Chersicla 7, Bais 4, Valente 6, Giordano, Mattesi 14.
ARBITRI: Bismondo e Cremonese di Padova.

Tutto facile ier l'Alabarda, che, come dimostra il punteggio finale, ha disposto in modo sin troppo semplice delle avversarie. Il Dueville, che nel primo tempo era riuscito, sia pure a distanza, a tenere il ritmo delle triestine, è letteralmente scomparso nella ripresa, quando invece l'Alabarda ha prodotto il massimo sforzo uscendo bellamente con Vecchiet, Lagatolla e Mattesi sugli scudi.

SERIE B

Spinea	86
Pom	71

SPINEA: Fasso 20, Carraro 30, Zara 9, Gianotti, Seguso 4, Bortoletti 3, Pomiato 9, Bertato 1, Martarello 8, Fasolato 2.
POM: Zuccoli, Corbatto 6, Nicpali, Caggiula 8, Bugatto 13, Pacoric 4, Bacci 26, Carraro 12, Marizza 2.
ARBITRI: Stucci di Milano e Fioretti di Cremona.
NOTE: TIRI LIBERI, Pom 15 su 24, Spinea 14 su 24.

SPINEA — Non è bastata alla Pom la bella prova della Bacci, per superare il difficile scoglio dello Spinea. Dopo un primo tempo equilibrato, in cui le monfalconesi sono apparse molto precise nelle conclusioni dalla distanza, la superiore taglia atletica ha consentito alle padrone di casa di accumulare un notevole margine nella ripresa.

Serie C femminile

Abano Terme-Oece Pn	52-50
SERIE C1	
Autopiù PD - Lido VE	72-56
B. Padova - Pagnossin	116-98
SERIE C2	
Favaro Mestre - San Donà	77-76

LA LOCCI A RAPALLO

Triestina Nuoto: Delise confermato

Si è tenuta nei giorni scorsi l'assemblea generale dei soci dell'U.S. Triestina Nuoto, per l'elezione dei consiglieri ed il rinnovo dello statuto. I consiglieri neo-eletti, riunitisi per stabilire la ripartizione delle cariche in seno al consiglio, hanno definito così le stesse: presidente dott. Giordano Delise; vice presidenti dott. Giuseppe Giustolisi, Ervino Emberger; segretario Aldo Ferrante; tesoriere Fulvio Bonetta; economo Paolo Furlan; direttore scuola nuoto Fulvio Desenibus; medico sociale dott. Renzo Colautti; consiglieri Ferruccio Detoni, Eligio Gavagnin, Silvio Locci, Claudio Orelli, Francesco Carabellese; revisori dei conti Fulvia Bregant, Cesare Camuffo, Michele Parisi; probiviri Silvio Dodini, Aldo De Bortoli, Ofelia Skerl.

Intanto Francesca Locci, ondina dell'Ustn, è stata convocata per un collegiale

SERIE D: NEANCHE LO JADRAN RESISTE AGLI ISONTINI

Imperversa il Sagrado

Sagrado	95
Jadran	80

SAGRADO: Marsoni 6, Miani 38, Casagrande 8, Ferri 8, Kristantic 2, Ballarini 17, Podgornik 4, Scaramella, Devetag 12, Stabile.
JADRAN: Starc C. 24, Ciuch, Sossi, Kraus 4, Udovich, Ban 24, Starc I. 6, Vitez A., Vitez B. 22.
ARBITRI: Sani e Barban di Udine.
NOTE: tiri liberi Sagrado 17 su 22, Jadran 12 su 19. Uscito per cinque falli Ban nel s.t.

SAGRADO: — Perentorio successo del Sagrado, che ha superato nettamente lo Jadran, seconda forza del girone. In pratica l'incontro è stato a senso unico, tale e tanta è stata la sicurezza del Sagrado, che ha imperversato specialmente nel secondo tempo. In evidenza su tutti Miani, autore di ben 38 punti, ma note di merito anche per gli altri atleti tutti meritevoli di plauso.

Cervignano	77
Itala Alfieri	60

CERVIGNANO: Tomat 7, Tognon, Minozzi 8, Zanutel 16, Gigante, Raza 13, Zampar, Paviotti 10, D'Agostinis 23, Vittor.
ALFIERI: Bressan 1, Stocca 8, Festa 6, Rozbowskj 6, Pellegrin 5, Cei 6, Montagnani 12, Michelutti 14, Donnini 2.
ARBITRI: Tetano e Foramiti di Pordenone.

GRADISCA — Priva ormai di motivazioni e perciò deconcentrata, l'Itala Alfieri ha dato via libera al Cervignano che, per altro, si è confermato squadra di più che buone possibilità. I cervignanesi hanno condotto in testa dall'inizio e hanno pian piano incrementato il loro vantaggio, senza neanche faticare troppo.

L. A.

Il Portico	96
Don Bosco	71

DON BOSCO: TRANI 8, Medizza, Costantino 8, Sodomaco 17, TRAMPUS, Cecchini 6, Dordei 13, Vascotto 5, Scabini 14.
IL PORTICO: Cecconi 11, Guglich 2, Simonetti, Vanelli 3, Liva 14, Patrocino 26, Rosato 2, Pallavisini 6, Pighin 9, Toso 23.

Nulla da fare per i giovani del Don Bosco contro un Palmanova più forte ed esperto.

I ragazzi di Pistrin hanno comunque giocato una buona partita, specie nel primo tempo, portandosi anche in vantaggio di 8 punti e supplendo con grinta e coraggio alla strapotenza fisica degli avversari. Nel Portico vanno ricordati Toso e Patrocino, che hanno realizzato in canestri la gran mole di lavoro offensivo dei compagni, portando a casa due punti comunque meritati.

Cer Udine	79
Inter 1904	73

INTER 1904: Micol 13, Carone, Zumin 2, Pascon 30, Caforio, Parigi 10, Florean 1, Salvador 2, Kazmann 2, Moschioni 13.
CER UDINE: Fantini 6, Adami, Calligaris 8, Ioppi 9, Meneghin, Lizzi 8, Gasparutti 6, Berzani 18, Dominutti 4, Rochetto 20.
ARBITRI: Toso di Grado e Zentilin di Fogliano.

Un Inter 1904 col pensiero ormai rivolto alla «poule» salvezza è stata sconfitta in casa dalla Cer, che, con questi due punti, rimane in piena lotta per la promozione.

La squadra di Micol è rimasta a ridosso degli avversari sino a metà della ripresa, mantenendo in alternanza il punteggio grazie alla gran precisione di Pascon ed alla buona vena di Moschioni. La Cer però prendeva il sopravvento nel finale, sospinta da Berzanti e Ronchetto.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INSOSTITUIBILE NONOSTANTE TUTTO IL RUOLO DELLA VALUTA AMERICANA

Il dollaro resta il fulcro per i rapporti monetari

Scarsa influenza dell'escalation di oro e argento sulle vicende economiche mondiali

Molti si chiedono quali saranno le valute che avranno peso predominante nella delicata «congerie» dei cambi internazionali nel 1980 e se il dollaro sarà ancora la moneta-guida. Due domande alle quali hanno cercato di rispondere i migliori esperti del settore attraverso i quotidiani e le riviste di maggior peso. È fuor di dubbio che le considerazioni degli esperti valgono come «ipotesi» di indirizzo, escludendo conflitti che investano aree geografiche vaste e determinanti (Opec del Nord Africa, paesi del Golfo Persico, area del Canale di Suez, Asia continentale di Sud-Est).

Ipotesi e certezze che abbiamo raccolto dalla stampa più qualificata possono così sintetizzarsi:

a) dollaro Usa: rimarrà insostituibile in campo mondiale, come moneta di scambio o di riferimento; correlati ad esso rimarranno i dollari malaysiano, australiano, di Hongkong e di Singapore; le valute latino-americane; i metalli preziosi; e molte materie prime (petrolio, carboni, minerali, fosfati, grano, soia, caffè, cacao ecc.); noli marittimi ecc. La forza del dollaro — stando alla stampa qualificata — riposa sulla potenza economica della nazione (ricchezze naturali, spirito manageriale, capacità produttiva, tecnologie);

b) D. mark e yen: rimarranno i partners più importanti del dollaro, anche perché i traffici Usa-Rft-Giappone formano il 30 per cento dei commerci mondiali di «soft-and hardwares» (e perciò nessun interesse di sostituire il dollaro); le stesse idee sono condivise dalle corone scandinave e dal fiorino olandese;

c) la sterlina: è sempre moneta-principe, sia per la funzione finanziaria quasi ineguagliabile della piazza di Londra, sia per la sua area di diffusione (Sud Africa, primo al mondo nella produzione aurifera; Australia-Oceania, Canada, zone anglofone indo-pakistane-africane). I «Commodities markets» della City quotano in sterline tutte le principali materie prime della terra;

d) area del franco francese: è consolidata nella zona francofona dell'Africa-Caraibi-Pacifico;

e) il franco svizzero: è una moneta da «collezione», un bene-rifugio, una rappresentanza di molti interessi internazionali; è molto stimato dai petrolieri arabi e dai più importanti gruppi finanziari d'Europa;

f) il riyad arabo-saudiano e il dinaro del Kuwait: sono monete fortissime, con coperture in oro per oltre il 100 per cento, ma hanno una limitatissima area di diffusione, Continueranno a correllarsi con il dollaro e con alcune monete dello Sme. Il rial iraniano rimarrà puramente moneta interna, accettata all'estero;

g) lo Sme: (inclusa indirettamente la sterlina) rappresenta nazioni che alimentano il 26 per cento dell'intero traffico mondiale; il sistema è solido, con oscillazioni entro ristrette «bande»;

h) il rublo: (trasferibile ma inconvertibile) è la valuta di conto per l'area a democrazia popolare (Comecon più il «peso» cubano); non ha circolazione al di fuori dell'Urss, e nelle piazze europee è quotato solamente sul mercato nero;

i) i pesos, le pesetas, i cruzeiros, l'escudo (cileno), il bolivar, il sucre (Ecuador), il «gourde» (Haiti) ecc.: rappresentano il mondo latino-americano da Capo Horn al Messico; sono legate all'area del dollaro (per tradizione e per volumi di traffico).

In questa galassia di monete, hanno valore internazionale quelle che rappresentano «aree valutarie» di estesa dimensione e che, per conseguenza, sono trattate in tutte le borse del mondo. La rupia indiana e pakistana e il «takka» del Bangladesh, pur rappresentando circa 700 milioni di individui non hanno che scarsissimo rilievo al di fuori dei confini dei tre stati. Di qui la necessità per i traffici internazionali di appoggiarsi al dollaro e alla sterlina. Ciò vale anche per lo yuan cinese, moneta che circola fra un miliardo di individui di razza gialla, e che è quotato solo a Hongkong e, talvolta, anche in Giappone.

La lotta contro il dollaro iniziata da Teheran è caduta nel ridicolo; ed infatti la Iranian National Bank ha consigliato il primo ayatollah a desistere nella politica di destabilizzazione. Gli Opec continueranno a quotare in dollari il barile di petrolio, anche se poi li trasformeranno in oro,

La drammatica scalata dell'oro e dell'argento, resa ancor più «tragica» dalla stampa e dalle televisioni, ha provocato un'ulteriore cedenza del dollaro, il che era da attendersi, dato che più forte è la richiesta di un bene più il prezzo va su, mentre perde in valore unitario la valuta di contrattazione. «Hongkong ha pagato 670 dollari per oncia — ha scritto il "Daily Mail" — ma al miliardo di cinesi la notizia è passata inosservata».

Rileva il «Koelnische Zeitung» che «se l'oro ha superato la soglia dei 600 dollari, i 270 milioni di cittadini della Cee hanno continuato a lavorare come se l'oncia fosse quotata a 35 dollari, secondo le vecchie decisioni di Bretton Woods. I 43 stati africani non hanno neanche rilevato la scalata del metallo, avendo da risolvere ben altri gravi problemi. Così dicasi degli stati latino-americani, alle prese con svalutazioni impressionanti».

«Nel mondo — scrive lo "Het Laatste Nieuws" di Bruxelles — forse centomila speculatori, su 3,7 miliardi di individui, si sono interessati dell'oncia fina d'oro, tremando quando discendeva e gioiendo quando saliva. Che a Hongkong o a Beirut o a Riyad oppure a Zurigo, le quotazioni fossero salite al di là dei 600 dollari, non ha fatto tremare gli abitanti del pianeta terra. Ma hanno influito sulla dinamica delle borse, spingendo all'insù titoli azionari che fra breve ritorneranno al punto di partenza».

«Il dio Mida ha scatenato poche migliaia di persone verso la ricerca di un Eldorado artificiale o di un Klondyke inesplorato — scrive l'olandese "Te Telegraf" — ma non ha risolto la fame nel mondo, non ha fatto crescere più rapidamente i cereali, né ha fatto scoprire nuovi pozzi di petrolio».

Dante Lunder

Una medicina provvisoria contro i mali del dinaro

Le assemblee delle comunità socio-politiche, con la partecipazione delle organizzazioni di base, le assemblee delle Repubbliche ed il massimo organo del potere e dell'autogoverno sociale, l'assemblea della Rsfj (Skupstina), hanno esaminato e discusso, alla fine del dicembre scorso, la risoluzione sulla politica economica nel 1980. In sede di quest'ultima assemblea e per la prima volta, dopo l'emanazione nel 1974 dell'attuale Costituzione, si è fatto ricorso all'art. 301 di tale testo il quale prevede il caso che il Consiglio esecutivo federale, quando le assemblee delle Repubbliche non raggiungano l'intesa in merito a una proposta di legge o di altro atto generale, proponga alla presidenza della Rsfj di emanare una legge a carattere provvisorio e necessaria per prevenire o reprimere gravi scompensi sul mercato e danni per la collettività sociale.

Il predetto programma sulla politica economica nel 1980 aveva trovato, infatti, vivi dissensi presso le assemblee delle singole Repubbliche soprattutto per quanto riguarda le severe restrizioni previste per le importazioni in modo da contenere il deficit della bilancia dei pagamenti entro un limite massimo di due miliardi di dollari. Le opposizioni erano state espresse soprattutto dalle delegazioni delle organizzazioni di base o comunità autogestite le quali avevano non solo lamentato la mancata conoscenza dei necessari elementi valutativi, a causa del ritardato arrivo della documentazione federale che di solito viene inviata agli organi delle varie Repubbliche almeno un mese prima e cioè verso la fine di novembre, ma avevano soprattutto manifestato anche vive preoccupazioni per l'attività delle aziende di fronte a una politica troppo restrittiva che potrebbe creare imprevedibili turbamenti allo sviluppo economico del paese se esplicata integralmente nel solo spazio di un anno.

Le autorità politiche jugoslave, d'altra parte, hanno tentato, in più modi, durante lo scorso anno e influendo anche su determinati provvedimenti di frenare la corsa ai consumi, al rialzo dei prezzi e all'inflazione (gli ultimi dati disponibili sul costo della vita indicano per l'ottobre scorso un aumento del 22,8 per cento rispetto all'eguale mese del 1978) ed hanno fatto appello anche alla collaborazione delle organizzazioni del lavoro associato invitandole a una maggiore produttività e a rispettare la linea di politica economica tracciata per il 1979, ma con scarsi risultati come abbiamo visto («Il Piccolo» 14.11.1979).

La bilancia commerciale ha segnato nel 1979 un disavanzo mai raggiunto in passato. Da gennaio a novembre tale deficit è stato infatti di 6500 milioni di dollari circa, valutando il dinaro ad un tasso medio, rispetto a tale moneta, pari a 19,1332 che è però al di sotto di quello effettivo ma corrispondente d'altro canto alla quotazione del 21 dicembre u.s. del listino dei corsi delle divise da parte dell'Associazione delle banche della Jugoslavia, la cosiddetta «Borsa» la quale esegue ogni giovedì anche le quotazioni delle altre divise. Per quanto il cambio del dinaro non venga determinato sul mercato libero valutario il suo tasso tuttavia è in un certo senso legato, fin dalla metà del 1976, a quello del dollaro Usa. Le relative quotazioni sono mensilmente rilevate dal «Comitato d'esame delle situazioni economiche e dei problemi di sviluppo dell'Ocde» il quale, alla fine di ogni anno, calcola anche il tasso medio del dinaro nei confronti delle monete convertibili degli altri grandi partners commerciali della Jugoslavia (marco tedesco, franco francese, franco svizzero e lira).

Dal punto di vista geografico la bilancia commerciale si è particolarmente deteriorata verso i paesi maggiormente sviluppati e dai quali la Jugoslavia è costretta ad importare le materie prime, i semilavorati e i macchinari per le proprie industrie e che appartengono alla zona dell'Ocde e a quelli della Cee in particolare. Il deficit dell'import-export verrà quest'anno a compromettere maggiormente la bilancia dei pagamenti tanto più che le entrate per le partite invisibili e soprattutto quelle derivanti dal turismo estero, dalle rimesse dei lavoratori e dai noli sono rimasti al di sotto dei livelli previsti. Nel 1978 il deficit della bilancia dei pagamenti era stato di 1017 milioni di dollari mentre si ritiene che per il 1979 verrà più che a raddoppiarsi.

Secondo un articolo pubblicato dal «Vjesnik» sotto il titolo «Politica del corso reale - Quanto varrà il dinaro?» il commentatore nel rilevare fra l'altro che il dinaro non ha potuto sottrarsi alla situazione monetaria internazionale riconosce che, per motivi di prestigio, si è voluto mantenere un cambio irreale rispetto alle monete convertibili, facendogli così svolgere un ruolo negativo nei confronti della bilancia commerciale. Anche il gruppo di esperti dell'Istituto per il commercio di Belgrado ha espresso il medesimo parere alla riunione annuale degli economisti jugoslavi, nel novembre scorso ad Abbazia, suggerendo un adeguamento del dinaro al suo esatto valore nei confronti delle valute convertibili.

Ecco perché il presidente del Consiglio esecutivo federale (Iva), Veselin Giuranovic, ha proposto alla presidenza della Rsfj, ai sensi dell'art. 301 della Costituzione, di emanare una legge a carattere transitorio sulle «proiezioni della bilancia commerciale e dei pagamenti». Poiché la presidenza della Repubblica federativa si è dichiarata d'accordo sull'assoluta necessità che scatti il provvedimento provvisorio suggerito dal Consiglio esecutivo la proposta verrà presentata all'assemblea della Rsfj che la discuterà in questi giorni. Soltanto dopo la sua approvazione si sapranno le misure che la Jugoslavia verrà ad adottare sia nei cambi sia per quanto riguarda la stabilizzazione del mercato interno.

Dalla stampa e da altre fonti d'informazione appare evidente un processo di compenetrazione dialettica tra gli organi politico-statali e quelli d'autogoverno delle organizzazioni del lavoro associato, con prevalenza, nell'attuale difficile situazione economica del paese, del potere dei primi sui secondi.

Carlo Steinbach

Elezioni indiane: la Gandhi in testa

NUOVA DELHI — Sulla base dei risultati annunciati finora e relativi a 46 seggi dei 542 della nuova legislatura della Lok Sabha (Camera bassa del Parlamento indiano) il partito «Congresso-I» dell'ex primo ministro Indira Gandhi sembrerebbe diretto verso una schiacciante vittoria e la conquista della maggioranza assoluta.

Dei 46 seggi finora aggiudicati il partito di Indira Gandhi ne ha conquistati 32 mentre gli altri 14 sono andati 2 ciascuno al Janata, al «Congresso U» (unificato), al Cpi-M (marxista indipendente sia da Mosca sia da Pechino), al Cpi (partito comunista filo-sovietico), alla Lega musulmana e ad altri partiti.

Le vittorie di Indira Gandhi si sono avute negli stati del Gujarat, del Maharashtra, dell'Orissa, del Kerala e del Punjab, dove è riuscita a strappare vari seggi al Janata, al «Congresso U» e allo Akali Dal (partito locale dei Punjab). Secondo informazioni non ufficiali il «Congresso I» sarebbe in testa negli scrutini di circa altri cinquanta seggi.

TRUCIDATO NELLA SUA CASA IL CAPO DEI COMITATI RIVOLUZIONARI DI ISFAHAN

Un delitto politico in Iran scatena di nuovo gli scontri

Altre vittime a Bandar Langeh per il contrasto tra sciiti e sunniti - Situazione incontrollabile?

TEHERAN — Quarantatré persone sono rimaste uccise fra sabato e ieri in scontri di piazza fra le opposte fazioni politiche e religiose iraniane. Si tratta del fine settimana più sanguinoso fin qui registrato dopo la vittoria della rivoluzione islamica. I feriti si contano a centinaia. La più illustre delle vittime di ieri è il capo dei comitati rivoluzionari di Isfahan, città industriale dell'Iran centrale, Amirabbas Bahrnian: è stato trucidato in casa sua.

L'agenzia ufficiale di informazione iraniana Pars afferma che Bahrnian è stato colpito da ben 32 pallottole sparate da una pistola a mitraglia; ma nulla si sa su chi lo abbia ucciso, né perché. La Pars non è in grado di precisare nemmeno quanti fossero gli uomini che lo hanno aggredito penetrando nella sua abitazione.

I comitati rivoluzionari, che detengono gran parte del potere reale nelle grandi città iraniane, sono da tempo sottoposti a critiche violente nella città di Isfahan, dove appena venerdì scorso si era conclusa dopo 21 giorni un'immensa manifestazione di protesta, con l'annuncio dell'accettazione di una proposta di fusione fra i comitati rivoluzionari e le guardie della rivoluzione islamica, che sono una forza paramilitare organizzata dall'ayatollah Khomeini dopo la rivoluzione islamica.

Lo stesso Khomeini aveva ricevuto un rappresentante degli oppositori di Isfahan durante i disordini, ed il Consiglio della rivoluzione islamica, l'organo detentore del potere in Iran, aveva inviato nella città un suo mediatore, che era riuscito a risolvere la vertenza. Nel pacchetto di lamentele e recriminazioni presentato al Consiglio della rivoluzione dai rappresentanti di Isfahan figurava anche il reclamo del console francese di Isfahan, che era stato costretto a pagare una somma corrispondente ad alcune centinaia di migliaia di lire ad uno dei comitati rivoluzionari della città. Altri reclami denunciavano «torture e percosse ai danni della popolazione» ad opera dei comitati.

Ora, due giorni dopo l'annuncio della soluzione del contrasto, il capo dei comitati della rivoluzione viene assassinato. Due giorni fa era stata la volta di un altro alto esponente della rivoluzione islamica ad essere oggetto di un tentativo di assassinio, pure a Isfahan: un motociclista, fuggito poi nella notte, ha sparato un colpo di pistola contro l'ayatollah Faghih Imani, ferendolo ma senza ucciderlo.

Il maggior numero di vittime della violenza politica e religiosa si lamenta a Bandar Lengeh, piccola città il cui porto si affaccia sul Golfo Persico: 41 persone sono state uccise in due giorni di scontri fra attivisti musulmani aderenti alla confessione sunnita e attivisti della confessione sciita, in maggioranza in Iran. Gli scontri sono cominciati sabato. La scintilla è scoccata quando la popolazione sciita locale si è rivoltata per quanto dichiarato da un prelato sunnita in una moschea locale.

Questi particolari sono stati riferiti dal viceministro degli interni iraniano Mostafà Mirsalim, intervistato telefonicamente dalla tv di stato iraniana nel suo ufficio a Teheran. Gli scontri sono cominciati all'interno della moschea e sono poi proseguiti nelle strade della cittadina. Ma il viceministro non è stato in grado di precisare che cosa il prelato abbia detto nella moschea. I feriti nella città, secondo la tv iraniana, sono 110.

I 30 mila abitanti di Bandar Langeh sono profondamente divisi dal contrasto religioso fra le due sette. E anche il giornale «Bamdad» di Teheran ha confermato che «gli scontri sono cominciati per contrasti religiosi, e nelle fasi iniziali le forze dell'ordine non sono riuscite a fermarli».

L'ex ministro degli esteri Ebrahim Yazdi è stato in veste di rappresentante speciale di Khomeini «per impedire la continuazione del fraticidio», a quanto riferisce radio Teheran, secondo la quale alcuni dei feriti versano in imminente pericolo di morte: 15 di essi sono stati portati a Badar Abbas, e altri nove a Shiraz.

A Tabriz infine, a quanto riferisce il Bambad, «una persona di nome Bakhtiar è stata uccisa» negli scontri fra i seguaci di Khomeini e quelli dell'ayatollah moderato Mohammed Kazem Shariat-Medari, il secondo prelato nella gerarchia religiosa dell'Iran. La vittima, secondo il Bambad, è stata uccisa quando «individui armati del comitato» rivoluzionario locale hanno «aperto il fuoco» su un gruppo di seguaci di Shariat-Medari. Questi ultimi avevano effettuato un nutrito lancio di sassi contro gli edifici che ospitano i vari comitati rivoluzionari di Tabriz.

La radio di stato aggiunge che circa 200 persone armate di mazze hanno attaccato il bazaar e le scuole di Tabriz, costringendo le autorità a chiuderle. Secondo la Pars, 45 persone sono state arrestate per episodi di violenza politico-religiosa verificatisi fra venerdì e sabato.

Ieri, sempre secondo la Pars, i feriti sono stati 109 a Tabriz. Per completare il quadro odierno della situazione iraniana, c'è da segnalare l'occupazione dell'ambasciata di Afghanistan ad opera di un gruppo di 6: cittadini afghani residenti in Iran. Costoro hanno catturato diplomatici ed impiegati dell'ambasciata, tenendoli in ostaggio.



Teheran — Occupazione da parte dei dimostranti dell'ambasciata afghana: i giovani iraniani per protesta contro l'invasione sovietica hanno pacificamente invaso la rappresentanza diplomatica. Dopo quattro ore la manifestazione si è conclusa senza incidenti *(Telefoto Ap)*

Espulsione imminente?

TEHERAN — L'Iran ha annunciato che sta studiando la possibilità di espellere dal paese i giornalisti statunitensi, britannici e della Germania federale. Lo ha annunciato in un'intervista all'agenzia Pars il direttore generale per la stampa estera Abolqasem Sadegh precisando che una misura di questo genere potrebbe durare «finché le relazioni tra l'Iran e gli Stati Uniti, non saranno chiarite e soprattutto finché il centro di spionaggio statunitense — l'ex ambasciata degli Stati Uniti — sarà occupato».

Sadegh ha detto ancora che «c'è un abisso» tra le concezioni occidentale e iraniana della libertà di stampa.

Incontro ad Assuan fra Begin e Sadat

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GERUSALEMME — Riunito ieri a Gerusalemme per la consueta seduta domenicale, il governo israeliano ha autorizzato il primo ministro Menachem Begin a presentare oggi, ad Assuan, al Presidente egiziano Sadat, «specifiche e concrete proposte» sui problemi ancora controversi tra i due paesi.

Parlando con i giornalisti al termine della riunione del governo, il segretario del consiglio dei ministri Arieh Naor non ha voluto fornire alcun dettaglio circa le proposte israeliane, ma da fonti vicine a Begin si è appreso che al centro del nono incontro al «vertice» con il Presidente egiziano figureranno tre argomenti: la normalizzazione dei rapporti bilaterali tra Israele ed Egitto, l'andamento dei finora improduttivi negoziati sull'autonomia per i palestinesi della Cisgiordania e Gaza e la situazione generale nel Medio Oriente alla luce dei recenti avvenimenti in Afghanistan e in Iran.

Fonti egiziane hanno dal canto loro annunciato al Cairo che l'accento sarà posto soprattutto sui mezzi per «contrastare la crescente influenza sovietica nel Medio Oriente», un problema sul quale le opinioni di Begin e Sadat sono molto vicine, specialmente dopo che entrambi i leader si sono detti pronti a offrire agli americani delle basi militari sul proprio territorio.

Certamente più difficile sarà invece per il primo ministro israeliano e il Presidente egiziano trovare un'intesa sul modo per fare avanzare i negoziati per l'autonomia palestinese, negoziati che dovrebbero concludersi entro maggio, ma circa i quali le due parti si trovano tuttora su posizioni antitetiche.

Il Cairo insiste per fare del previsto consiglio autonomo palestinese il nucleo di un futuro stato indipendente, mentre Gerusalemme non è disposta a concedergli più che limitati poteri amministrativi. L'Egitto vorrebbe inoltre che alla progettata autonomia potessero partecipare anche i residenti della parte araba di Gerusalemme, mentre Israele vi è categoricamente contrario e considera l'intera città come la propria capitale e comunque parte integrante del proprio territorio.

Anch'essi complicati, ma più facilmente risolvibili, sono infine i problemi connessi con l'attesa normalizzazione dei rapporti tra i due paesi, che secondo il trattato di pace dovrebbe realizzarsi il 26 gennaio con l'apertura delle frontiere e un mese dopo con lo scambio dei primi ambasciatori.

Fabio Cannillo

UN FUTURO PROMETTENTE PER IL RAZZO EUROPEO DOPO IL SUCCESSO DI NATALE

La prima volta del vettore Ariane

La riuscita del lancio ha fatto dimenticare la delusione del 15 dicembre - Un mercato fiorente

Dalla vigilia di Natale, ruota attorno alla Terra la «capsula tecnologica» messa in orbita dal vettore europeo Ariane, lanciato dal poligono sudamericano di Kourou, nella Guyana francese. La capsula è stata costruita dalla maggiore società aerospaziale italiana, l'Aeritalia: pesa 217 chili (ai quali sono stati aggiunti 1385 chili di zavorra che sostituiscono il carico utile scientifico) e ruota su un'orbita ellittica assai vicina a quella nominale, tra i 200 e i 36 mila chilometri di altezza, inclinata di 17,5 gradi sull'Equatore. Pur continuando a inanellare giri su giri attorno al pianeta, il suo compito si è esaurito con il lancio, durante il quale ha registrato e inviato immediatamente a terra tutti i dati relativi al funzionamento del razzo durante l'ascesa e alla sua traiettoria.

È stato sulla base di questi dati e di quelli raccolti dalle stazioni di tracking che l'Esa, l'agenzia spaziale europea, ha parlato di «successo completo» nel lancio del vettore europeo, un fuso argenteo alto 47,40 metri, con un diametro alla base di 3,80 metri e un peso di 211 tonnellate, i cui tre stadi sviluppano una potenza totale di 321 tonnellate.

Un lancio che ha riscattato la grossa delusione del 15 dicembre, quando — come si ricorderà — l'Ariane fece cilecca: a 3-4 secondi dall'accensione, il sistema automatico di controllo interruppe la sequenza di lancio prima ancora che il razzo si sollevasse, avendo registrato una brusca caduta di pressione di uno dei quattro motori del primo stadio.

Ora l'Esa sostiene che si trattò in realtà di un errore da parte di due sensori, andati fuori misura per una sovrapressione avvenuta nella loro linea di alimentazione. Ma la falsa partenza comportò lo svuotamento del propellente dai serbatoi dei tre stadi (il primo costruito in Francia, il secondo nella Germania federale, il terzo ancora di costruzione francese, ed è il primo motore a propellenti liquidi — idrogeno e ossigeno — realizzato in Europa) e una minuziosa ispezione specie del primo stadio prima di ritentare la prova.

Quello del 24 dicembre è il primo dei quattro lanci sperimentali dell'Ariane in vista della sua entrata in linea operativa prevista per l' '81, e l'unico munito della sola capsula tecnologica: il secondo lancio porterà in orbita anche il satellite Firewheel messo a punto dai ricercatori tedeschi del Max Plank Institut per lo studio della magnetosfera e il satellite Oscar 9 per collegamenti tra radioamatori; il terzo il Meteosat 2, satellite meteorologico dell'Esa, e il veicolo per telecomunicazioni indiano Apple; il quarto il Marecs A, pure dell'Esa, per comunicazioni marittime.

Si tratta del primo «assaggio» di un nuovo mercato in cui il vecchio continente tenta ora di inserirsi grazie a questo ambizioso vettore che venne proposto dal governo francese nel 1972, dopo la chiusura fallimentare del programma del vettore Europa. Per questo la Francia paga la gran parte del progetto (il 64 per cento), seguita dalla Rft (20%), dal Belgio (5%), dalla Gran Bretagna (2,5%), dall'Olanda e dalla Spagna (2%), dall'Italia (1,74%) e per la quota rimanente da Svizzera, Svezia, Danimarca. Primo contraente è il Cnes francese, il Centre National d'Etudes Spatiales, che ha suddiviso la responsabilità progettuale e costruttiva del vettore tra una cinquantina di ditte dei dieci paesi dell'Esa.

In Italia — nonostante l'esiguità della quota partecipativa — lavorano sull'Ariane, oltre all'Aeritalia, anche la Snia Viscosa, che a messo a punto i piccoli razzi di separazione tra uno stadio e l'altro, e la Laben per gli apparati di telemisura a terra.

Come già avevamo avuto modo di mettere in luce commentando il mancato lancio del 15 dicembre, l'Ariane si trova ora su una specie di rotta di collisione commerciale con la navetta americana, lo Space Shuttle, che sta accumulando ritardi su ritardi principalmente a causa di noie con il sistema di propulsione principale e con le «mattonelle» di rivestimento termico. Le stime degli esperti spaziali dicono che nel decennio 1980-'90 dovrebbero venire messi in orbita 200-220 satelliti geostazionari (per telecomunicazioni, meteorologici, scientifici, applicativi, per lo studio delle risorse terrestri), parte dei quali da paesi emergenti quali l'India, le nazioni arabe, l'Indonesia, altri dall'Esa, altri da nazioni europee quali Francia, Germania, Italia, e altri infine dall'Intelsat, l'organizzazione internazionale che gestisce la rete di «centralini spaziali» attorno al globo.

Lo Shuttle, tra i suoi compiti, ha pure quello di piazzare in orbita a basso costo questo tipo di satelliti scientifici e applicativi. Ora l'Esa (i francesi, soprattutto) è fiduciosa di riuscire a strappare agli Stati Uniti almeno un quarto di questo potenziale mercato, cominciando col mettere in orbita i propri satelliti e offrendo con l'Ariane prestazioni competitive sul piano finanziario e operativo rispetto alla navetta anche verso paesi terzi.

Non solo: per la prima volta la stessa Intelsat ha prenotato uno o due vettori Ariane per lanciare i prossimi satelliti per telecomunicazioni della famiglia Intelsat 5 invece di ricorrere allo Shuttle. La concorrenza dell'Ariane non viene sottovalutata dagli Usa: tanto è vero che, di fronte ai guai della navetta e ai progressi del vettore europeo, si è deciso di continuare a costruire lanciatori del tipo Atlas Centaur (la cui linea di produzione avrebbe dovuto aver termine con l' '80) almeno fino al 1984.

Ma i francesi guardano più in là. Lo scorso giugno, al Salone parigino del Bourget, è stato siglato un memorandum preliminare fra 35 industrie europee per la creazione della Transpace, una società a capitale privato che dovrebbe gestire il programma Ariane. E si parla già di potenziare il vettore aggiungendovi alla base dei razzi supplementari (boosters), la cui realizzazione è stata affidata alla Snia. In questo modo il carico utile lanciabile in orbita terrestre dall'Ariane potrebbe passare dagli attuali 1700 chili fino a 2800 chili. Il che equivale a dire che il vettore europeo potrebbe anche scagliare un veicolo automatico di 1500 chili fino a Marte o Venere e una sonda di 300 chili in direzione di Giove.

Fabio Pagan

■ POLISARIO— Un comunicato del fronte Polisario pubblicato ad Algeri afferma che le forze marocchine hanno perso 150 uomini in seguito ad un nuovo attacco dei guerriglieri del Polisario presso Hagounia, nella parte Nord del Sahara occidentale.

Un anno fa la «liberazione» in Cambogia



Parigi — Gruppi di khmer rossi profughi manifestano per le vie della capitale francese inalberando cartelli che chiedono il ritiro dei vietnamiti dalla Cambogia.

BANGKOK — Il 7 gennaio 1979 all'alba nove divisioni vietnamite, che tenevano sotto assedio Phnom Penh, lanciavano l'assalto finale e ponevano fine a quattro anni di sanguinario regime dei khmer rossi. La celebrazione di questo «primo anniversario della liberazione» è stata organizzata dai nuovi dirigenti filovietnamiti di Phnom Penh con la partecipazione dei governi amici di Hanoi e di Vientiane. Non è mancato neppure il messaggio di Breznev in cui il capo sovietico ribadisce che «l'Urss continuerà a rafforzare le sue relazioni di amicizia».

Tutti gli abitabti della capitale, a quanto informa l'agenzia ufficiale «Spk», sono stati invitati a partecipare attivamente ai festeggiamenti. Una operazione di «pulizia» è stata organizzata a Phnom Penh, caduta progressivamente in uno stato di penosa decadenza dopo la salita al potere dei khmer rossi nel 1975. Decine di pannelli, che illustrano le attività del paese e «la solidarietà dei tre popoli indocinesi», sono stati sistemati nelle strade principali.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

†

Il giorno 5 gennaio è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Ines (Amelia) Pernich ved. Ujcich
da Fiume

Ne danno il triste annuncio i figli LIDIA, MIRA, BORIS e WALTER, l'affezionato nipote UMBERTO, i generi, le nuore, le nipoti e pronipoti unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada al medico curante dott. ADELCHI PARENTIN per le amorevoli cure.

I funerali avranno luogo martedì 8 gennaio alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si ringraziano tutti coloro che parteciperanno al nostro dolore.

Trieste, 7 gennaio 1980.

La Sezione Enalcaccia di Trieste partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

AVV.
Dino Perco

Trieste, 7 gennaio 1980

Partecipano commossi al dolore degli amici e della loro madre EVI e GEZA SERIANI.

Trieste, 7 gennaio 1980

Si associano al lutto:
— Dott. LIVIO SERIANI e familiari.

Trieste, 7 gennaio 1980

Il Consiglio direttivo e i soci della Riserva di Caccia di diritto di Sales prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

AVV.
Dino Perco

Trieste, 7 gennaio 1980

I dirigenti, impiegati e dipendenti della ditta CMI, profondamente addolorati per la scomparsa del titolare

Giulio Bevilacqua

partecipano al lutto della famiglia e conservano con affetto la sua memoria, ricordandone le doti umane e le capacità imprenditoriali.

Monfalcone, 7 gennaio 1980

7.1.1978 — 7.1.1980

Pierina Micus

i tuoi cari Ti ricordano con immutato affetto.

Trieste, 7 gennaio 1980

Continuaz. dalla 8.a pagina

A. CHRYSLER 1307 S perfetta vendesi. Concessionaria Talbot Simca Viale Ippodromo 2, Duplica. 7/12 Q
A. CHRYSLER 2000 Automatic nuovissima vendesi. Concessionaria Talbot Simca Viale Ippodromo 2, Duplica. 7/12 Q
A. FORD Fiesta 900 vendesi. Concessionaria Talbot Simca Viale Ippodromo 2, Duplica. 7/12 Q
A. OPEL Manta vendesi. Concessionaria Talbot Simca Viale Ippodromo 2, Duplica. 7/12 Q
A. RENAULT 5 Tl perfetta vendesi. Concessionaria Talbot Simca Viale Ippodromo 2, Duplica. 7/12 Q
A. RENAULT coupé 15 Ts vendesi. Concessionaria Talbot Simca Viale Ippodromo 2, Duplica. 7/12 Q
A. SIMCA 1000/1100/1301 vendesi. Concessionaria Talbot Simca Viale Ippodromo 2, Duplica.
ALFA ROMEO ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO via del Bosco 20 tel. 796348 valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 36 mensilità senza cambiali permutiamo usato per usato. ALFA ROMEO Alfetta 2000 79, Alfetta 1.8 78, Alfetta 1.6 76, impianto gas, Giulieta 1.6 79 78, Giulia super 1300 72, Alfasud super 1350 78, Alfasud L 75. FIAT 132 2000 78 aria condizionata, Supermirafiori 131 1600 78, Mirafiori 131 1300 77, 127 Giannini 78, 127 3 porte 77, 128 spyder X19 1300 78. LANCIA Beta spider 1600 76. CITROEN Gs club 1200 76. RENAULT 5 Tl 75. VOLKSWAGEN Cabriolet 1200 78. RANGE ROVER 76. SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI. VISITATECI!!! 1 Q
AUTOBIANCHI 112 1977 70 Hp perfetta meccanica carrozzeria accessoriata. Tel. 744173. 115 Q
AUTOCCASIONI Carli vende Mercedes 200 B 70 130 71 automatica 125 124 Argt 1300 71 Lancia coupé 1300 72, Alfasud 73, 127, A112, AR 2000 72, 128 72, pullmino 850 70, 850 coupé 71 1300, Fiat visibile B. Casale 7. Tel. 826084. 2315 Q
FIAT 500 L vendesi. Tel. 274497 ore 17-18. 2628 Q
FIAT 127 L agosto 1978. Telefonare 420490 ore 14-16 sempre. 20745 Q
FIAT 128 1970 con autoradio occasione, perfetta vendo. Tel. 762539. 20812 Q
FIAT 128 coupé Sl 1975 accessoriata vendo. Tel. 70222. 20761 Q
FIAT 127 Special '76 28.000 km 127 900 L 3 porte 78 20.000 km vende Autosalone Trieste, via Giulia 10. 2673 Q
FIAT 131 Cl 79 con impianto gas, Peugeot 504 diesel 77, Opel Rekord diesel 21 75 con garanzia. Permute e pagamento rateato sino a 36 mesi. Renault Frisori, Rotonda Boschetto 3/1. Tel. 55512. 16/12 Q
FIAT 850 vendesi 600.000 trattabili. Tel. 271156. T.A. 2058 Q
MINI De Tomaso nero marzo 79 ancora garanzia perfettissima vendesi quotazioni quattroruote. Tel. 740801 dopo 17.30 giorni dispari. 78 Q
OCCASIONI alla Concessionaria Peugeot via Ghirlandaio 5 tel. 790659 Peugeot 104, 204, 304, 504, Fiat 850, 124, 128, Simca 1100 break, 1307 Gls, Renault 5, 12, 15, Mehari. Tutti modelli 1980 Peugeot pronta consegna. Aperto anche festivi 9 - 12. 87 Q
PRIVATO vende berlina 128. Telefonare ore pasti al 824864. 20715 Q
PRIVATO vende Ford Capri Ghia bellissima e Fiat 600, tel. 820056. 20752 Q
PRIVATO vende Mini De Tomaso anno 78. Tel. 53191 ore serali. 20679 Q
PRIVATO vende R5 Tl perfetta, metallizzata, vetri azzurrati 29.000 km. Telefonare mattinate 226474. 20663 Q
PRIVATO vende Lancia Beta coupé ottime condizioni. Telefonare 724380 ore pasti. 20704 Q
PRIVATO vende Fiat 124 B anno '70. Tel. 732281 mattinata. 20785 Q
VENDESI Fiat 850 pullmino salita Montanelli 1, tel. 722205. 20800 Q
VENDESI Ford Transit omologato camper q. 75 accessoriato. Telef. lunedì 826148. 20763 Q
VENDESI Fiat 132 telefonare 228426 - 796118. 20718 Q
VENDESI Fiat 124 Abarth 73 telef. 70236. 20817 Q
VENDESI Alfasud Ti impianto gas, stereo del 1974 lire 2.200.000 telef. ore pasti al 828884. 2672 Q
VENDESI Fulvia 1600 Hf 114 cav., ottimo stato superaccessoriata, telef. ore serali al 751970. 20814 Q
VENDESI Garelli monomarcia ottime condizioni lire 170.000 trattabili tel. 762968. 2623 Q
VENDESI Mini rossa 79 telefonare 793820. 20580 Q
VENDONSI Simca 1000 72 e Simca 1100 68 tel. 573666. 2598 Q
VENDESI Volkswagen cabriolet 1200 giugno 1979 con portasci catene e antifurto lire 5.600.000 tel. 65526 o 755127. 20770 Q
VENDESI 126 due anni tel. 910557 oppure 62634. T.A. 2257 Q
VENDO Fiat 500 ottime condizioni telef. dalle 14 in poi 417492. 20762 Q
VENDO Ford Escort 1971 1100 Xl 600.000 trattabili telef. 74280 ore 13-16. 29711 Q
VENDO Guzzi Stornello 125, perfetta tel. 272476. 20711 Q
VENDO Nsu Prinz 4 lire 550.000 poco consumo ottimo stato. Via Maggiore 4, Pordenone.
VENDO Simca 1000 novembre 1977 telef. ore pasti 774319. 2578 Q
VENDO scambio con 126 quadro naif croato Rabuzin - Vecenay - Lakovic tel. 64559. 20765 Q
VENDO 127 Fiat luglio 75 ottime condizioni telef. al 51170.
VENDO Fiat Campagnola «Hard-Top» lunga km 20.000 telef. 762073. 20623 Q
VENDO Golf Gti, anno 1978 tel. 68871 ore ufficio. 2629 Q
VENDO 500 F motore freni appena rifatti 300.000 lire tel. 417789 ore 14-19. 2634 Q
VENDO quattro ruote chiodate per 500 telef. lunedì 733897. 20818 Q
VENDO 127 3p 1.600.000 tel. 729069. 20698 Q
127 1971 fine perfetta carrozzeria motore tel. 417010. 71 Q

Orario ferroviario

TRIESTE - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - BUDAPEST - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - MOSCA

PARTENZE

0.40 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest (WLAB Roma - Mosca (2)) (1)
10.37 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado) (3)
11.22 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado) (4)
13.50 L Villa Opicina - Lubiana (3) (5)
14.50 L Villa Opicina - Lubiana (4) (5)
16.50 D Villa Opicina - Lubiana (3) (5)
17.50 D Villa Opicina - Lubiana (4) (5)
18.35 D Villa Opicina - Lubiana (3) (5)
19.00 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado - (cuccette II cl. Trieste - Belgrado) (6)
19.35 D Villa Opicina - Lubiana (4) (5)
19.55 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado - (cuccette II cl. Trieste - Belgrado) (7)
20.05 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje, Venezia - Istanbul e Venezia - Atene) (3)
20.20 L Villa Opicina
21.08 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje, Venezia - Istanbul e Venezia - Atene) (4)
23.52 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest (WLAB Roma - Mosca (8)) (3)

ARRIVI

5.01 D Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Roma - (9)) (3)
5.49 D Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLBA Mosca - Roma (9)) (4)
6.17 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (cuccette II cl. Belgrado - Trieste) (6)
7.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (cuccette II cl. Belgrado - Trieste) (7)
8.05 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina (cuccette II cl. Istanbul - Venezia, Atene - Venezia e Skopje - Venezia; WLBA e cuccette II cl. Belgrado - Venezia) (3)
8.55 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina (cuccette II cl. Istanbul - Venezia, Atene - Venezia e Skopje - Venezia; WLAB e cuccette II cl. Belgrado - Venezia) (4)
9.10 D Lubiana - Villa Opicina (3) (5)
10.10 D Lubiana - Villa Opicina (4) (5)
13.35 L Lubiana - Villa Opicina (3) (5)
14.35 L Lubiana - Villa Opicina (4) (5)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (3) (5)
17.38 D Lubiana - Villa Opicina (4) (5)
18.34 Ex *Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (cuccette II cl. Belgrado - Parigi e Zagabria - Parigi) (3)
19.44 Ex *Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (cuccette II cl. Belgrado - Parigi e Zagabria - Parigi) (4)
21.30 L Villa Opicina

(1) Si effettua dal 7-4 al 31-5-1980.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e domenica.
(3) Si effettua dal 30-9-1979 al 5-4-1980.
(4) Si effettua dal 6-4 al 31-5-1980.
(5) Soppresso i giorni festivi.
(6) Si effettua nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato dal 2-10-1979 al 5-4-1980. Soppresso i giorni 1-11, 3-11, 8-12, 25-12, e 26-12-1979 ed 1-1-1980.
(7) Si effettua nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato dall'8-4 al 31-5-1980. Soppresso i giorni 25-4 e 1-5-80.
(8) Non circola nei giorni di giovedì e sabato.
(9) Non circola nei giorni di mercoledì e venerdì.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE

5.20 L Udine
6.10 D Udine - Tarvisio
6.16 L Udine
7.05 D Udine (1)
7.15 D Udine - Tarvisio - Vienna (2)
8.35 D Udine - Tarvisio - Vienna (1)
10.10 L Udine
12.22 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
14.05 D Udine
14.35 L Udine
16.55 L Udine - Tarvisio
17.43 D Udine - Venezia (3)
18.00 L Udine
19.18 D Udine
20.10 L Udine
20.42 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna) (2)
21.40 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna) (1)
23.00 L Udine

ARRIVI

0.50 L Udine
6.43 L Udine (3)
7.18 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (3)
8.46 L Udine
9.00 D *Österreich Italien Express* - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste) (2)
9.00 D Udine (1)
10.03 D Udine (2)
10.03 D *Österreich Italien Express* - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste) (1)
12.04 L Tarvisio - Udine
14.14 D Udine
15.10 L Udine
16.30 D Udine (2)
17.26 D Udine (1)
18.03 L Udine
19.26 L Udine
19.38 Ex Tarvisio - Udine
20.50 L Udine
22.30 L Udine
22.50 D Vienna - Tarvisio - Udine (2)
23.46 D Vienna - Tarvisio - Udine (1)

(1) Si effettua dal 6-4 al 31-5-1980.
(2) Si effettua dal 30-9-1979 al 5-4-1980.
(3) Soppresso nei giorni festivi.

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 300 per parola

A. ACIT VIA CRISPI occupati 4-5 stanze cucina doccia. Prezzo 12.000.000 contanti 3.800.000 resto mutuo approvato. VIA PASCOLI ultimi stanza cucina wc prezzo 5.000.000. Contanti 2.500.000. Resto mutuo. Disponibile locale 30 mq attualmente macelleria. XX SETTEMBRE 3 stanze cucina bagno. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 20773 S
A. ACIT LOCALE SEMICENTRALE 500 mq adatto qualsiasi attività libero. Altro S. GIACOMO 80 mq vendonsi S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 20773 S
A. ACIT VILLETTA CATTINARA 160 mq su due piani più cantina e ripostiglio 1000 mq terreno. Altro villino GABROVIZZA con 14.000 mq terreno S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 20773 S
A. ACIT TERRENI ZONA VERDE RUPINPICCOLO vendonsi S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 20773 S
A. ACIT CORSO COSTRUZIONE appartamenti zone: GRETTA vicinanze VILLA REVOLTELLA MOLINOVENTO ORTO BOTANICO varie grandezze, giardini propri, attici con mansarda, primi piani con taverna, box, mutuo approvato al 70%. Prezzi bloccati, visione progetti S. Lazzaro 3. Tel. 68810.
A. ACIT PRONTENTRATA zona D'ANNUNZIO salone tre stanze cucina doppi servizi ampia terrazza, cantina, altro zona ROSSETTI 2 stanze cucina, bagno, comforts. S. GIACOMO rimesso a nuovo 2 stanze cucina doccia 16.500.000, VIA UDINE 2 stanze cucina bagno riscaldamento ascensore. BORGO S. SERGIO attico soggiorno due stanze cucina bagno veranda terrazza cantina, S. Lazzaro 3. Tel. 68810.
A. ACIT TERRENO 2000 mq costruibile con progetto approvato per villa vendesi vicinanze BORA (OPICINA) S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 20773 S
A. ACIT RIGOLATO vendonsi appartamenti costruzione soggiorno, 2 stanze, bagno, riscaldamento. Visione piante S. Lazzaro 3, tel. 68810. 20773 S
A. ACIT RIGOLATO prontentrata casa nuova attico con mansarda soggiorno due stanze, servizi, poggiolo. Vendesi, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 20773 S
A. AGENZIA Ducale, Cividale, via Patriarcato n. 8, telefono 732294, vende a Rigolato appartamento con: soggiorno, cucina, tre camere, doppi servizi, terrazza, taverna, cantina, garage. 1 S
CONDOMINIO PARCO BAZZONI prenotansi appartamenti 1-2-3 stanze salone cucina doppi e tripli servizi ampi poggioli box auto posti macchina ascensore autoriscaldamento rifiniture accurate ESENTE MEDIAZIONE. Visione progetto e plastico Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4. Tel. 62636. 2587 S
GRADO in zona compresa fra il parco delle Rose e il centro, acquistasi appartamento. Telefonare 0431 - 99161. 2 S
GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 sabato escluso - Trieste adiacenze giardino pubblico in casa signorile libero soggiorno 4 camere cucina servizi separati solaio, Lit. 41.500.000. 1000/1 S
GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 sabato escluso - Trieste Valmaura soggiorno 2 camere cucina servizi - Mutuo fondiario Lit. 27.000.000. 1000/1 S
GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 sabato escluso - Trieste in posizione centrale e servitissima proponiamo miniappartamento libero con servizio Lit. 12.000.000. 1000/1 S
GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 sabato escluso - Trieste Via Cadorna soggiorno 2 camere cucina servizi separati cantina Lit. 20.000.000. 1000/1 S
MANSARDA centralissima 60 mq 2 stanze cucina bagno, buone condizioni, ascensore, vendesi affittata 12.500.000 minimo contanti 6.000.000. Tel. 766676. 19/1
MONFALCONE AGENZIA ALFA vende Fiumicello appartamenti 3 letto soggiorno cucina doppi servizi garage anche con taverna dal 41.000.000 in poi. Nostro personale in loco sabato e domenica mattina 41807. 150 S
MONFALCONE AGENZIA ALFA vende appartamento 3 letto adiacenze Ospedale. Parte contanti parte cambiali. 41807. 1197 S
MONFALCONE AGENZIA ALFA vende vicinanze Fogliano villa con 2000 mq terreno. 41807.
MONFALCONE AGENZIA ALFA vende Gorizia villa 125 mq con 600 mq giardino. 41807.
MONFALCONE AGENZIA ALFA vende villa centralissima occupata soli 45.000.000. 41807. 1197 S
MONFALCONE nuovo complesso residenziale «Pacinotti» vendiamo appartamenti con 1, 2, 3 camere, soggiorno, cucina, servizi, ripostiglio, cantina e garage, da L. 26.500.000 in poi. Rifiniture accurate, ampie zone verdi e parco giochi per bambini adeguatamente attrezzato. Mutuo regionale fino al 70%. Informazioni e vendite Agenzia Italia Monfalcone via XXV Aprile 47 telefono 74404-45158. 1196 S
MONFALCONE AGENZIA ALFA vende Fiumicello villa seminuova con giardino. 41807.
MONFALCONE Agenzia IMMOBILIARE VITTORIA vende CENTRALISSIMO casa su 2 piani con giardino. Tel. 41569, largo Anconetta 1.o piano. 1192 S
MONFALCONE Staranzano casetta 3 stanze, soggiorno, cucina, bagno, piccolo cortile recintato vendesi libera 28.000.000. IMMOBILIARE EUROPA, via Duca d'Aosta 12. Tel. 44411. 20464 S
OCCASIONE appartamenti diversi punti città da 2 a 3 stanze liberi vendonsi pronta entrata, tel. 793090. T.A. 2251 S
SPAZIOCASA vende adiacenze Villa Revoltella panoramicissimo attico su due piani soggiorno salone 3 stanze servizi terrazze tel. 64266. 6-12 S
SPAZIOCASA vende zona piazzale Puecher adatto anche ufficio o ambulatorio due stanze bagno possibilità posti macchina, tel. 64266. 6-12 S
SPAZIOCASA vende zona Rossetti in costruzione 2 stanze soggiorno doppiservizi possibilità posti macchina, tel. 64266. 6-12 S
SPAZIOCASA vende Eremo in costruzione panoramici salone 3 stanze servizi con giardino proprio o mansarda, tel. 64266. 6-12 S
SPAZIOCASA vende adiacenze Gretta in costruzione panoramici finiture lussuose soggiorno 2-3 STANZE box cantina, tel. 64266. 6-12 S
SPAZIOCASA vende adiacenze Cantù in costruzione lussuosissimi 2-3-4 stanze servizi terrazze, tel. 64266. 6-12 S
SPAZIOCASA vende Monfalcone in palazzina recentissima soggiorno 2 stanze servizio terrazzo, tel. 64266. 6-12 S
SPAZIOCASA vende Lignano Pineta villa con giardino soggiorno 4 stanze servizi, tel. 64266. 6-12 S
SPAZIOCASA vende Lignano Pineta appartamento con vista mare soggiorno 2 stanze servizio cucinino, tel. 64266. 6-12 S
SPAZIOCASA vende Bibione varie zone appartamenti diverse grandezze possibilità anche monolocali primingressi o prossima consegna a partire da lire 22.500.000, tel. 64266. 6-12 S
TERRENO costruibile per casetta unifamiliare 4 stanze servizi cantina box zona strada per Opicina (Cascina Rose) vendesi 30.000.000, tel. 766676. 19/1 S
VENDESI appartamento seminuovo due camere cucina, grande poggiolo; molto soleggiato, con tutti comfort, libero. Tel. 793090. T.A. 2260 S
66.000 AL METRO QUADRATO VENDESI AFFITTATO: CINQUE VANI, CUCINA SERVIZIO. PER VISITE TELEFONARE AL 61763. 1/12 S
88.000 LIRE AL METRO QUADRATO VENDESI AFFITTATO: DUE VANI, CUCINA SERVIZIO. PER VISITE TELEFONARE AL 61763. 1/12 S
25.000.000 S. Vito recente vendesi affittato cucinino soggiorno due stanze servizi poggioli minimo contanti 10.000.000, tel. 766676. 19/1 S
36.000.000 vendesi libero C. Alberto soggiorno due stanze cucina bagno minimo contanti 18.000.000, tel. 766676. 19/1 S
20.000.000 negozio (muri) 27 mq Madonnina vendesi libero, tel. 766676. 19/1 S
18.500.000 Settefontane vendesi affittato miniappartamento recente minimo contanti 8.500.000, tel. 766676. 19/1 S
55.000.000 Piazza Stazione vendesi libero 190 mq ascensore adatto uffici da restaurare, tel. 766676. 19/1 S
9.500.000 Bramante vendesi affittato ottime condizioni camera cucina bagno minimo contanti 4.000.000, tel. 766676. 19/1 S
6.000.000 Barriera vendesi libero modesto due stanze cucina, tel. 766676. 19/1 S
41.000.000 D'Annunzio vendesi soggiorno 2 stanze stanzetta cucina servizi poggioli cantina minimo contanti 25.000.000, tel. 766676. 7/1 S
23.000.000 piazza Ospedale vendesi libero 150 mq da restaurare, tel. 766676. 7/1 S

DIVERSI
V Lire 400 per parola

AMMINISTRATORE offre seria collaborazione piccole proprietà immobiliari - condominiali, telefono 209057. 60 V
ESPERTO equo canone offresi conteggi, misurazioni, verifiche contratti. Telefonare 209057.